LA CRONACA

Quei figli clandestini di Varenne truffa con il seme dello stallone

IRENE FAMÀ – PAGINA 22



L'INCHIESTA

Strage all'Esselunga di Firenze "Senza giustizia da 100 giorni"

FILIPPO FIORINI – PAGINA 19



L'AMBIENTE

Non confondete tempo e clima anche se piove resta l'allarme

MARIO TOZZI – PAGINA 29

LA STAMPA

MARTEDÌ 4 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.153 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

IL TIMORE DI FRATELLI D'ITALIA: TENTATIVO DI SABOTARE IL PREMIERATO. LE OPPOSIZIONI: "TROPPI SILENZI DA PALAZZO CHIGI"

Attacco a Mattarella, governo in tilt

Salvini corregge il tiro: la Lega rispetta il Presidente. Tajani si smarca. Meloni: "Caso chiuso"

CARRATELLI, CAPURSO, DI MATTEO MAGRI, MOSCATELLI

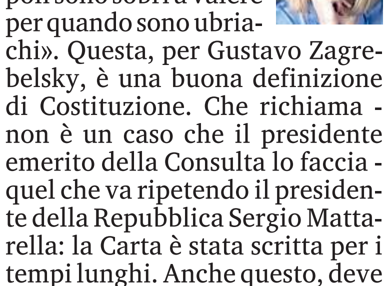
Salvini fa la parte di quello che vuole superare l'incidente, Tajani prende le distanze dai leghisti, Meloni glissa sullo scomposto attacco degli alleati a Mattarella. – PAGINE 2-6

L'INTERVISTA

Zagrebelsky: "In corso l'occupazione del potere"

ANNALISA CUZZOCREA





«Le Costituzioni si fanno quando i popoli sono sobri a valere per quando sono ubriachi». Questa, per Gustavo Zagrebelsky, è una buona definizione di Costituzione. Che richiama - non è un caso che il presidente emerito della Consulta lo faccia - quel che va ripetendo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: la Carta è stata scritta per i tempi lunghi. Anche questo, deve tenere a mente chi si propone di cambiarla.

Presidente Zagrebelsky, si aspettava un attacco a Mattarella da parte della Lega proprio il 2 giugno?

«Abbiamo avuto presidenti della Repubblica presunti golpisti. Custodi della Costituzione che però la volevano cambiare. E, finalmente, presidenti garanti della Costituzione, come Mattarella. In quale tipo di presidente amiamo riconoscerci?».

Direi nell'ultimo. E questo dice molto di chi lo attacca.

«La domanda era retorica. È latente un conflitto: il presidente della Repubblica non perde occasione per parlare della lungimiranza della Costituzione. Le leggi ordinarie nascono dalle esigenze che mutano, le Costituzioni guardano ai tempi lunghi».

Che cosa pensa del dibattito sulla riforma costituzionale?

«Che non c'è».

CONTINUA A PAGINA 5

La premier: "Sono io l'unica censurata"

Ilario Lombardo

LA POLEMICA

Giocare con la X Mas riduce la Storia a farsa

GIOVANNI DE LUNA

Il generale Vannacci è candidato per la Lega alle europee; Pina Castiello sottosegretaria ai rapporti con il Parlamento, in quota Lega. Entrambi evocano la X Mas. – PAGINA 6

LA POLITICA

Guerini: "Tarquinio? Con la Nato più sicuri"

Francesca Schianchi

Perché Schlein sceglie il palco di Berlinguer

Marcello Sorgi

SHEINBAUM PRESIDENTE: DOVRÀ GUARIRE IL PAESE DALLA VIOLENZA

Señora Mexico

Paco Taibo: "Sottragga i giovani ai narcos"

ALBERTO SIMONI

«Claudia contro i narcos serve un approccio a lungo termine, basta con le visioni miopi». La voce di Paco Ignacio Taibo II arriva stanca. Ha scrutato ogni piega di queste elezioni. – PAGINA 17

RAQUEL CUNHA/REUTERS

IL MEDIO ORIENTE

Gaza, Netanyahu frena la tregua offerta da Biden

GIORDANO STABILE



Benjamin Netanyahu ha ritrovato subito i suoi spazi di manovra in un gioco che punta soltanto a prendere tempo, se possibile fino al 5 novembre. DEL GATTO – PAGINE 12 E 13

L'UCRAINA

Ma la pace di Zelensky non può ignorare Putin

DOMENICO QUIRICO

D'accordo. Da più di vent'anni il mondo è arcipelago di mutamenti, guerre, genocidi, sovversioni, terrorismo. Il rinascere di guerre di religione e di pulizie etniche ci ha portato oltre la paura rendendoci sordi e insensibili. Abbiamo perso la memoria e, storditi, abbiamo dimenticato cosa c'era prima e non cerchiamo di spiegare l'inaudito. Il disordine ci circonda con la stessa normalità delle nubi sopra la testa. – PAGINA 29

LA SALUTE

Pressing su Giorgetti torna il decreto anti liste d'attesa L'incognita risorse

PAOLO RUSSO



Dopo il pressing del tandem Meloni-Schillaci su Giorgetti il governo partorisce un decreto legge soft sulle liste di attesa. – PAGINA 20

L'EDUCAZIONE

Se per 7 bimbi su 10 non c'è posto al nido

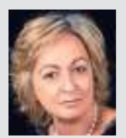
CHIARA SARACENO

I servizi educativi per la prima infanzia – nidi e scuole dell'infanzia – sono un tassello fondamentale del Pilastro sociale Ue. Per la Dichiarazione de La Hulpe "Futuro dell'Europa Sociale, aiutano i genitori, e in particolare le madri, a conciliare un'occupazione remunerata con le responsabilità di cura. CAMILLI – PAGINA 21

I DIRITTI

Così la Corte dei conti ridà dignità a Eluana

ELENA LOEWENTHAL



La Corte dei Conti ha condannato in appello l'ex direttore generale della Sanità della Lombardia, Carlo Lucchina, a pagare all'erario i 175 mila euro che la Regione aveva dovuto erogare a Beppino Englaro a titolo di risarcimento per essere stato costretto a trasferire la sua Eluana in una struttura privata di Udine. – PAGINA 29 SIRAVO – PAGINA 20

BUONGIORNO

Un posto migliore

MATTIA FELTRI

L'accusa più sbalorditiva rivolta alle democrazie occidentali è di considerarsi migliori di altri paesi, dove la democrazia non c'è. Io dubbi non ne ho. La democrazia è il sistema di governo migliore e migliori sono le nostre società: della democrazia amo di poter prendere il passaporto e andare dove mi pare senza che il mio governo me lo impedisca, cosa che altrove succede; amo leggere i libri che ritengo senza che il mio governo me li proibisca, cosa che altrove succede; amo guardare i film che scelgo senza che il mio governo me li censuri, cosa che altrove succede; amo pregare il mio Dio o anche nessun Dio senza che il mio governo me ne imponga uno suo, cosa che altrove succede; amo vestirmi come voglio, amare chi voglio, sentire la musica che voglio senza che il mio governo mi dica che quel vestito, quell'amore e quella musica sono roba del demonio, cosa che altrove succede; amo parlar male del mio governo senza che il mio governo mi impicchi o mi rinchiuda in un carcere, cosa che altrove succede. Arrivato a metà strada fra i cinquanta e i sessanta, amo ancora andare a votare e ci vado ogni volta, sebbene con distacco crescente, perché la democrazia mi garantisce che vince la destra o la sinistra, e qualcosa cambierà, in fondo non troppo, ma potrò continuare a seguire il mio Dio, le mie idee, i miei gusti, le mie opinioni, e cioè di esercitare quel tanto di libertà che la condizione umana consente. Se non si capisce che per queste ragioni la democrazia è migliore, e quindi sono migliori le nostre società, non si è capito nulla della democrazia e di che cosa succede quando la democrazia non c'è. —

Dopo l'attacco del 2 giugno, il ministro precisa: "La Lega rispetta Mattarella e la Costituzione"
Tajani prende le distanze, le opposizioni attaccano: "La premier è rimasta troppo in silenzio"

Salvini fa dietrofront sul Colle ma resta il gelo nel centrodestra Meloni: ha chiarito, caso chiuso

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Matteo Salvini fa la parte di quello che vuole superare l'incidente, mentre Claudio Borghi nemmeno fa finta e tiene il punto. Antonio Tajani continua a prendere le distanze dai leghisti, mentre Giorgia Meloni preferisce glissare sullo scomposto attacco degli alleati al presidente della Repubblica, limitandosi ad apprezzare la retromarcia del vicepremier. Motivo per cui le opposizioni, in particolare il Pd, vanno all'attacco. Aver preso di mira il capo dello Stato proprio il 2 giugno, mentre si festeggiava la Repubblica, è una mossa che non poteva non avere strascichi polemici. Anche se Salvini assicura che non c'è «nessuna polemica con il presidente Mattarella, che ha il mio rispetto e il rispetto della Lega, e che è garante della nostra Costituzione».

Il vicepremier cerca di chiudere il caso e smentisce la burrascosa telefonata con Meloni, che avrebbe preteso un suo intervento riparatorio. Oggi si incontreranno in Cdm, quando la presidente del Consiglio terrà un'informativa sui «flussi di ingresso degli stranieri per motivi di lavoro», fanno sapere da Palazzo Chigi. «Sono stata molto contenta che Salvini abbia chiarito perché era importante farlo – dice – il 2 giugno è una giornata nella quale bisogna evitare il più possibile le polemiche». Poi prova a ribaltare le accuse verso le opposizioni, in ottica premierato: «Sul presidente Mattarella io vedo continuamente un tentativo di tirarlo nell'agone della politica – sottolinea – così mancano di rispetto al presidente della Repubblica, che non dovrebbe essere tirato in beghe politiche per la debolezza dei partiti».

Altro che le sparate di Borghi, insomma. Il quale si guarda bene dal cambiare atteggiamento: «Ho detto una banalità che straconfermo – spiega il senatore leghista – uno il giorno della Festa della Repubblica, il giorno della consacrazione della sovranità italiana, non può dire che si consacra la sovranità europea». Laddove quell'«uno» non è un passante per strada, ma il capo dello Stato. E Borghi rilancia pure: «Si consacra il pezzo di sovranità che abbiamo ceduto e abbiamo ceduto male, perché se uno la legge la Costituzione, mi dica se lì si parla di cessione di sovranità». A dargli man forte, nemmeno a dirlo, arriva Roberto Vannacci: «La sovranità è nazionale e non si cede. È un principio esistenziale e imprescindibile di ogni nazione – avverte il generale candidato alle Europee –. Il ruolo del capo dello Stato è quello di garantire la Costituzione e l'unità nazionale. L'espressione di linee e pareri politici spetta al governo e al Parlamento, che rappresenta la sovranità del popolo».

Se Meloni decide di sorvolare, Tajani non perde occasione di distinguersi dai leghisti negli ultimi giorni di campagna elettorale: «La posizione di Forza Italia è distinta e distante, l'Unione europea l'abbiamo fondata noi. Io mi sento un patriota italiano e patriota europeo – chiarisce il ministro degli Esteri –. Chiedere le dimissioni del capo dello Stato nel giorno della Festa della Repubblica è fuori luogo e privo di senso». Da Fratelli d'Italia, invece, in linea con i toni soft di Meloni, nessuno calca la mano. «Ho visto Salvini che ha riconfermato piena fiducia al capo dello Stato e che nessuno pensa di chiedere dimissioni, se lo dice lui penso valga anche per Borghi», dice il presidente del Senato Ignazio La Russa. «Mi sembra che sia stato chiarito, non c'è assolutamente questo tema all'ordine del giorno», taglia corto anche il ministro per il Sud, Raffaele Fitto.

Ovviamente molto meno conciliante è Elly Schlein, che definisce «gravissimo l'attacco arrivato dalla Lega», tanto che ora Salvini prova a «correggere il tiro arrampicandosi sugli

Oggi informativa della premier in Cdm sul decreto flussi per lavoratori stranieri

Le frasi contestate

> **Matteo Salvini**
> Oggi è la festa degli italiani, della Repubblica, non della sovranità europea Non mi arrendo a un super Stato

> **Claudio Borghi**
> Se il Presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Ue invece dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi

Ministro delle Infrastrutture
Matteo Salvini, vice premier, nel giorno della Festa della Repubblica ha criticato l'intervento del Capo dello Stato



ANTONIO TAJANI
MINISTRO DEGLI ESTERI

L'Unione europea l'abbiamo fondata noi. Io mi sento un patriota italiano e patriota europeo



ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA PARTITO DEMOCRATICO



Oggi Salvini cerca di arrampicarsi sugli specchi, trovo grave il silenzio di Meloni per tutte queste ore

La leader tira in ballo l'opposizione, mentre dal suo partito avvisano il Carroccio: "Sul tavolo c'è ancora l'autonomia"

L'ira di Fratelli d'Italia sull'alleato leghista "Così si rischia di sabotare il premierato"

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Freme, Giorgia Meloni, per mettersi alle spalle le polemiche deflagrate sulla richiesta di dimissioni che il senatore della Lega Claudio Borghi ha scagliato contro Sergio Mattarella. Non perché si dolga dei voti che perderebbe Matteo Salvini attaccando il Quirinale né per la paura di creare altre tensioni nel centrodestra a una settimana dalle elezioni.

La premier vuole archiviare rapidamente il caso perché ha capito che, alla fine, il contraccolpo più forte lo subisce la "sua" riforma per il premierato, già abbastanza zoppicante.

Per questo motivo è andata su tutte le furie e da Palazzo Chigi, il 2 giugno, si è immediatamente deciso di contattare Salvini per chiedergli di fare retromarcia.



In piazza. La chiusura della campagna elettorale di FdI per le Europee

ANSA/ANGELO CARCONI

«La Lega ha regalato alle opposizioni un'arma da usare contro la nostra riforma», masticano amaro nel quartier generale di Fratelli d'Italia. «Mettere il governo in contrapposizione a Mattarella è un errore». È la stessa Meloni a tenere insieme i due fili. Da una parte plaude Salvini per aver «chiarito» sulla sua fedeltà al Colle e, dall'altra, agita il sospetto che il «continuo tentativo di tirare nell'agone della politica Mattarella, faccia parte di una strategia che, in fondo, mira al premierato». La presidente del Consiglio la gira come se il problema nascesse dalle opposizioni, ma a «tirare nell'agone politico» Mattarella – sarà chiaro anche a lei – questa volta è un esponente della maggioranza. E l'irritazione cresce perché non è la prima volta. C'è un precedente che risale a febbraio, quando la polizia manganellò gli studenti che manifestavano a Firenze e – semplificando – Mattarella intervenne in difesa dei ragazzi, mentre FdI si schierò con i poliziotti. Quello scontro tra Meloni e il Quirinale viene rievocato in queste ore ai piani alti del partito della premier: «Ci costò tanti voti, anche in Sardegna, dove poi abbiamo perso le elezioni. Gli italiani amano Mattarella, Salvini dovrebbe ricordarselo».

Detto questo, nessuno nelle file di Fratelli d'Italia sospetta davvero che l'attacco di Borghi al Quirinale faccia parte di una strategia mirata a sabotare il cammino del premierato. Sono piuttosto convinti che la sparata del senatore sia nata dalla volontà di racimolare i voti dei più radicali sovranisti antieuro, di cui Borghi è un paladino, e che tutto sia avvenuto all'insaputa di Salvini. Il danno al premierato, insomma, è stato colposo.

Quello che non è piaciuto, però, è che il leader della Lega abbia coperto a lungo il suo senatore e di conseguenza offerto, indirettamente, il suo appoggio alla richiesta di dimissioni. I fedelissimi di Meloni preferiscono vederlo come un «disperato tentativo di cercare visibilità sotto elezioni», ma la lettura non va oltre le quotidiane necessità di sopravvivenza politica. «Nessun complotto contro il premierato», dicono sicuri.

La loro una tranquillità ostentata. Un po' perché vogliono archiviare la faccenda in fretta, senza ferite, e un po' perché nel frattempo, con *nonchalance*, brandiscono un'arma, in modo che sia ben visibile agli alleati del Carroccio: «Salvini – dicono da FdI – deve ancora incassare l'autonomia».

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



ANSA/MOURAD BALTI TOUATI

specchi. Grave che siano passate tutte queste ore senza che la presidente del Consiglio abbia preso posizione su questo attacco senza precedenti». Duro anche Giuseppe Conte, che parla di un «attacco indegno, spropositato da parte di Borghi. Quando si parla del presidente della Repubblica si abbia riguardo», dice il leader M5s. Dal Pd si fa sentire anche Stefano Bonaccini, convinto che «Vannacci e Borghi rappresentano al meglio la Lega di oggi: esaltazione della X Mas e di Mussolini, proposta di classi separate per i bambini disabili, richiesta di dimissioni del presidente Mattarella, proposta di uscire dall'euro. Estrema destra, come AfD in Germania», scrive sui social il presidente dem. —

Non sarà mai così ingenuo da minare volontariamente il premierato, prima di aver centrato il suo obiettivo». Altrimenti, rischierebbe di saltare tutto. Ma quanto a lungo può ancora essere utilizzata l'autonomia come assicurazione sulle intemperanze leghiste (o come arma di ricatto, a seconda della malizia con cui la si guarda)? Il testo è già stato approvato in Senato e adesso si attende solo l'approvazione definitiva alla Camera. Doveva arrivare

L'obiettivo è ottenere un primo via libera al Senato il 12 giugno

prima delle Europee ed è stata rimandata a dopo il voto. Sarà quindi in Aula l'11 giugno, così da permettere al premierato di ottenere un primo via libera in Senato il 12 giugno, ma difficilmente potrà essere rinviata ancora. E una volta ottenuta la loro bandiera, cosa riuscirà a frenare davvero i leghisti? Se lo chiedono, dentro FdI, ma non hanno ancora una risposta chiara. E questo gli fa perdere un po' di tranquillità. —

L'ANALISI

Mattarella tra rigore e silenzio la destra teme la sua popolarità

Sul tavolo del Quirinale ci sono dossier ad alto rischio, dai conti pubblici alle riforme Ma il Capo dello Stato è un falso bersaglio: quello del leader leghista è a Palazzo Chigi

UGO MAGRI

Immaginare che Sergio Mattarella si tuffi in una polemica sull'Europa, palesemente pretestuosa, per giunta a pochi giorni dal voto, significa vivere su un altro pianeta. Parliamo di un uomo con una certa esperienza, entrato in politica nel 1980 quando la mafia gli assassinò il fratello.

È la quarta campagna elettorale cui sovrintende da presidente della Repubblica, senza contare i vari referendum; dunque conosce le ansie che, alla vigilia del *redde rationem*, afferrano i protagonisti, le loro nevrosi, in qualche caso la disperazione. Attaccare il capo dello Stato è l'espediente estremo per emergere dal cono d'ombra; e considerato com'è messo Matteo Salvini, col fiato di Forza Italia sul collo, con la sua leadership ad altissimo rischio, col generale Vannacci che gli sta scavando la fossa, figurarsi se Mattarella non comprende cosa c'è dietro e si lancia a replicare, attizzando lo scontro mediatico, scendendo insomma allo stesso livello di chi vuole farsi pubblicità, per giunta gratis. Sarebbe il massimo dei regali a Claudio Borghi, l'ispiratore del Capitano.

Replicare sarebbe una pubblicità gratuita a chi lo attacca in piena campagna elettorale

Tra l'altro Mattarella è un falso bersaglio; quello vero sta altrove, abita a Palazzo Chigi. Salvini contesta il presidente sulla sovranità europea in quanto vuole mostrarsi più duro e puro di Giorgia Meloni: lui che non le manda a dire, sfidando nientemeno che il presidente della Repubblica; lei col calice in mano al party del 2 giugno, invischiata nei compromessi del potere.

È tutta una rincorsa a destra, una lotta all'ultimo voto, una scusa per regolare i conti in sospeso; giusto che se la sbrighino tra di loro. Dal Quirinale difatti non esce mezza parola (sebbene il silenzio dica parecchio). L'intenzione è di volare alto e andare avanti con serenità, fino a quando ciò sarà consentito. E qui nasce il grande punto di domanda, l'interrogativo cruciale: per quanto tempo ancora Mattarella riuscirà a restare fuori dalla mischia nonostante i tentativi di trascinarcelo che, beninteso, vengono da molte parti, sinistra compresa?

Sul Colle non si fanno illusioni. Sanno perfettamente a cosa andremo incontro. Nuvole nere si stagliano all'orizzonte. Passaggi ad altissimo rischio. Per farsene un'idea basta sfogliare l'agenda del dopo-elezioni. Il governo dovrà trovare una quantità di miliardi, ma non c'è il becco d'un quattrino nonostante la strombazzata ripresa. Sforare i conti significherebbe sfidare l'Europa, ma soprattutto i mercati. Certe promesse, perlomeno quelle più dispendiose in materia di tasse ad esempio, o di sostegno a famiglie e imprese, verranno rinviate a tempi migliori. Nell'attesa – è una previsione che circola ai piani altissimi – la premier non si farà logorare. Da tenace combattente, qual è, cercherà diversivi; sceglierà temi di scontro diversi dall'economia, che per lei rappresenta un campo minato; tenterà di tirarsi dietro la pubblica opinione su battaglie valoriali gradite al suo mondo, per questo divisive, su scuola, famiglia, accoglienza, gender; su riforme-bandiera capaci di sollecitare l'immaginario collettivo e scatenare intense passioni pro e contro, a cominciare dalla madre di tutte quante che lei stessa ha indicato nell'elezione diretta del premier. Dove i poteri del Quirinale sono toccati eccome, nonostante Meloni sostenga il contrario (l'ha ripetuto anche ieri). E per quanto Mattarella rifiuti di esprimersi nel merito della materia, il modello di presidente che lui incarna ormai da un decennio sarà il vero termine di giudizio, il metro che gli elettori adotteranno per pronunciarsi nel caso in cui la premier voglia arrivare in fondo, al referendum confermativo, allo scontro finale.


La parata Il presidente della Repubblica durante le celebrazioni del 2 giugno
ANSA

Inevitabile che questo signore anziano, dai modi civili, sempre rispettoso, affezionato alla Costituzione e ai suoi principi ripetuti in chiave spesso pedagogica, incominciando dall'antifascismo declinato in maniera inclusiva, è inevitabile dunque che Mattarella finisca nel mirino; diventi bersaglio di quanti lo considerano un ostacolo, un potenziale intralcio per i loro piani. E ne invidiano la popolarità che – secondo tutte le rilevazioni – supera di gran lunga quella di tutti gli altri attori politici, premier compresa. Il suo consenso è considerato un pericolo. Mattarella non cercherà le polemiche, questo è sicuro; ma saranno le polemiche a cercare lui, in quanto personaggio-simbolo di una certa idea dell'Italia. —

Meloni per distrarre dall'economia cercherà diversivi nelle battaglie identitarie

GIORGIO MULÈ. Il vice presidente della Camera: "Io in Europa sto benissimo"

"Bene che emergano differenze così chi vota saprà distinguere"

L'INTERVISTA

ALESSANDRO DI MATTEO
ROA

Altro che dimissioni di Sergio Mattarella, il presidente «non è mai stato un vassallo dell'Ue» e in ogni caso «io in Europa sto benissimo». Giorgio Mulè, Fi, vice-presidente della Camera, si schiera col capo dello Stato e spiega che «è un bene che emergano le differenze anche nel centrodestra», così «chi va a votare saprà distinguere».

Claudio Borghi «straconferma» le sue parole, dice che nella Costituzione non è prevista la cessione di sovranità. Non l'ha letta bene?

«Di cessione di sovranità ne parla l'articolo 1, il 117... Ma al di là degli articoli della Costituzione, è stata la Consulta, negli anni, a proteggere il principio di sovranità. C'è una sentenza della Corte redatta proprio dal presidente Mattarella che metteva in mora il diritto comunitario rispetto al Jobs act. Esistono strumenti per arginare la "legislazione per applicazione" (delle direttive Ue, *ndr*). Quello che bisogna fare è uniformare il diritto comunitario, non a salvaguardia del sovranismo, ma degli interessi nazionali. Ciò detto, Mattarella non è mai stato un vassallo dell'Europa ma anzi, proprio nell'alveo della Costituzione, è una persona che ha difeso il principio del diritto italiano».

Giorgio Mulè, Forza Italia

Salvini chiede «meno Ue», dice che l'Europa «ci sta trascinando verso la terza guerra mondiale». Si sente ancora più a casa sua a Mosca che a Bruxelles?

«Ah non so! Io mi sento a casa mia a Roma e in Europa. Sto benissimo in Europa. E l'Italia, Paese fondatore di questa Ue, ha la responsabilità di farla evolvere secondo le esigenze del XXI secolo».

Borghi attacca Mattarella, Meloni affronta a muso duro De Luca come in una rissa. È normale che chi governa si comporti come un piccolo partito di opposizione?

«Il sistema elettorale europeo sta facendo emergere differenze. Questo è un bene, così chi va a votare saprà distinguere alla luce del sole. All'interno della coalizione di governo ci sono differenze che stanno venendo allo scoperto. Così sai che se voti Fi voti una forza che non esprime quello che sta dicendo in questi giorni la Lega, o anche Fdi su alcuni temi».

Servirà un chiarimento sulla politica estera?

«Il chiarimento politico serve laddove viene messo in discussione il programma su cui abbiamo votato. L'ultima prova di lealtà l'abbiamo avuta sulla riforma della giustizia, senza scossoni, senza necessità di caminetti o falò». —

JENA

MEGLIO

Senza Salvini staremmo tutti meglio, soprattutto Meloni.

jena@lastampa.it

La presidente del Consiglio su Rete 4: "Referendum sul premierato? Se sconfitta non mi dimetterò: farò il contrario di quello che ha fatto Renzi"

Giorgia e la cavalcata televisiva al veleno "Saviano? L'unica censurata qui sono io"

IL CASO

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Sono io la censurata, dice di se stessa Giorgia Meloni. Non gli scrittori e gli intellettuali trattati da avversari come Roberto Saviano o Antonio Scurati, non i conduttori e i giornalisti che in massa hanno lasciato la Rai della nuova stagione meloniana. «Quella non è censura», quella «è pubblicità». Mentre è lei, la presidente del Consiglio – che attraverso una legge voluta da Matteo Renzi e le successive modifiche introdotte durante l'era Mario Draghi, controlla la televisione pubblica – è lei a essere censurata, ostracizzata, lasciata ai margini del racconto politico. Un martirio senza fine – sembra, ascoltandola – che non è terminato nemmeno da quando a Palazzo Chigi ha a(vallato o ordinato nomine di suoi cari o amici o fedeli sostenitori.

> "Pelù ha fatto un disco e per presentarlo ha indossato una t-shirt contro di me"

Mediaset, Rete 4, l'azienda dove lavora l'ex compagno Andrea Giambruno, stesso canale. Meloni è ospite di Nicola Porro. Poltrona comoda, domande perfette per risposte perfette. La premier sa dove andare e chi evitare in questa cavalcata televisiva prima del voto dell'8-9 giugno. C'è il caso Saviano che ancora brucia sulle pagine dei giornali e ha rilanciato ancora una volta l'immagine di un Paese che è in preda a una selezione governativa dei buoni e dei cattivi. Colpa anche del commissario Mauro Mazza – ex giornalista del *Secolo d'Italia*, storica testata dei missini e ora in mano a Fratelli d'Italia. È stato lui a rivendicare pubblicamente l'esclusione di Saviano dalla Buchmesse di Francoforte, generando le accuse di censura. È una parte sostanziale della vicenda che Meloni ricostruisce solo parzialmente in tv: «Saviano non era stato invitato (alla Fiera del libro, ndr) perché gli editori non lo avevano proposto, quindi non capisco dove sia la censura da parte del governo». Neanche un accenno alle parole di Mazza. Ma il caso Saviano serve a Meloni per un acrobatico paragone e un ulteriore azzardo: «Noi abbiamo conosciuto un mondo di amichettismo. Dove tutti gli autori che non erano di una determinata parte politica venivano sistematicamente esclusi dai premi, dalle kermesse». Non dice quali, ma prosegue: «Io ci vedo però un'altra cosa ancora, se posso essere chiara: ci vedo soprattutto pubblicità». Meloni è chirurgica: «Sapeva che Saviano aveva scritto un altro libro? E anche Scurati. A un certo punto ho visto una foto di Piero Pelù con una maglietta polemica contro di me e ho pensato "e ora che c'entra?" Beh, c'è il nuovo disco. Quando uno deve presentare qualcosa mette in moto tutto il can can della censura per fare pubblicità. Non la chiamiamo rivoluzione, si chiama guadagnare di più». Perché allora, però, artisti, cantanti e scrittori non lo hanno fatto in passato? Perché a ogni uscita di libro e disco quando c'erano altri presidenti del Consiglio non hanno urlato contro il clima di censura? Meloni non si pone queste domande. Perché il suo obiettivo è capovolgere a suo favore le accuse. Far passare se stessa come vittima di un sistema controllato «dalla sinistra». Parlando di amichettismo dimentica – tanto per fare due esempi – Alessandro Giuli e Pietrangelo Buttafuoco, amici da sempre piazzati al Maxxi di Roma e alla Biennale di Venezia. O Pino Insegno, il conduttore spesso suo ospite a Palazzo Chigi, che sta per tornare in Rai nonostante il flop del suo programma.

Per 13 minuti Meloni si dedica quasi esclusivamente a evocare le macchinazioni contro di lei. Per esempio ricorda il suo libro "Io sono Giorgia", uscito prima delle elezioni che l'hanno incoronata nel 2022, e che l'aiutò non poco nella sua ascesa: «La mia casa editrice chiese di presentarlo al Salone del libro di Torino e risposero di no, perché loro non facevano le presentazioni dei libri dei leader politici. Va bene, io non ho detto niente, il libro ha venduto lo stesso tantissimo».

Le chiama «forze della conservazione e dello status quo». Altro sua formula di culto: «Si organizzeranno per fare del loro meglio, per non farci cambiare questa nazione». Nessun nome, solo riferimenti generici, come sempre: «Le lobby, certa parte della burocrazia italiana, certa parte della burocrazia europea, grandi concentrazioni economiche, poiché la politica era debole, avevano maggiore gioco a fare i loro interessi». L'Europa ha aperto una procedura di infrazione sull'assegno unico perché i requisiti per l'accesso sono stati considerati discriminatori verso i migranti. La sua lettura è diversa: «Se lo devo dare anche agli extracomunitari che secondo loro hanno figli in patria, io non lo reggo» è la risposta di Meloni. «Se alla fine avessero ragione, dovremo rinunciare all'assegno unico». L'auspicio della premier è che la nuova Commissione europea «possa essere un po' più pragmatica». È la sfida internazionale della leader dei Conservatori, mentre in casa Meloni è pronta ad affrontare la sconfitta al referendum sul premierato. «Non mi dimetterò – ribadisce – Una delle regole che mi sono data nella vita è fare il contrario di quello che ha fatto Matteo Renzi», che lasciò Palazzo Chigi dopo aver perso la consultazione popolare sulla riforma costituzionale.

> Il Salone del libro disse no a "Io sono Giorgia" "Non volevano presentare i politici"

Infine, non poteva mancare una battuta su Vincenzo De Luca. «Sono quella stronza della Meloni» è stata la sua piccola vendetta, consumata in faccia al governatore campano che l'attendeva per i saluti istituzionali a Caivano, e organizzata con piglio da influencer, con tanto di telecamere dello staff al seguito. «Ci ho pensato mentre ero in macchina e mi hanno detto che c'era anche lui». —


L'intervento di Giorgia Meloni alla chiusura della campagna elettorale di Fratelli d'Italia per le europee, sabato scorso a Roma

Giorgia Meloni

Dicono che non sono democratica. Se sono un dittatore che facciamo? La lotta armata per depormi?

Devo dare l'assegno unico anche agli extracomunitari che hanno i figli in patria? Non lo reggo



Non mi scontro con la magistratura, il problema è quanto questa conti agli occhi dei cittadini

DOMANI MELONI AL CAMPO DI TIRANA

Trasporto dei migranti in Albania una nave per tre mesi a 13,5 milioni

Potrebbe costare 150mila euro al giorno il noleggio di una nave per il trasporto dei migranti dal Mar Mediterraneo fino al porto di Shengjin. Il governo ha fissato a 13,5 milioni il tetto massimo di spesa in una "consultazione preliminare del mercato" lanciata il 30 maggio dal Viminale per attuare il protocollo fra Roma e Tirana. Si tratta di un contratto di tre mesi, dal 15 settembre al 15 dicembre, e nelle specifiche tecniche si indica "a circa 15/20 miglia nautiche a Sud-Sud/ovest dall'isola di Lampedusa il punto di prelievo dei migranti". Da trasferire poi dal campo di accoglienza a quello di trattenimento, a Gjader, 20 chilometri nell'entroterra. In quei due siti mercoledì è attesa Giorgia Meloni per un sopralluogo con l'omologo albanese Edi Rama. Una missione che cadrà nella Settimana della cultura italiana in corso a Tirana, e a ridosso delle Europee. —

MINIMUM PAX

Mas que nada

LUCA BOTTURA

Stupore dopo i continui riferimenti di Vannacci alla Decima Mas: finora si credeva che sapesse contare solo fino a nove.
Ieri anche una deputata leghista ha inneggiato alla squadriglia sanguinaria della Repubblica Sociale. Ma è solo una ripetizione a pappagallo: Loreto.*
Curiosamente, Giorgia Meloni non ha difeso il presidente della Repubblica dalle intemerate di Salvini e Borghi. Del resto, lei, la democrazia vuol prenderla per il Colle.
Che cos'è il premierato s'è capito in questi giorni: la trasformazione del Quirinale in un bivacco di manipoli.
Nei giorni scorsi la Presidente aveva attaccato anche la CEI.
Crescesse ancora la temperatura, già mandato un messaggio a Kyrill: "Sono Giorgia, sono ortodossa, sono orbaniana…".
In realtà gli sherpa del Governo starebbero trattando per ricucire: rimosso, per ora, il cuscino rumoroso preparato per la sedia gestatoria di Francesco al G7.
*Il massimo va a una donna, di centro-sinistra, che si fa chiamare "la presidenta". Da ieri il Paese sudamericano** più a Nord è ufficialmente l'Italia.*
Polemiche per il vino di Bruno Vespa servito sui Frecciarossa. Lui: "E che devo fare, venderlo Porta a porta?".
Restano perplessità su Vespa vinificatore: da come conduce, sembra più a suo agio nel vendere fumo.
**Nota dell'autore: il riferimento a Piazzale Loreto, ben lungi dall'auspicarne una riedizione, serve solo a sottolineare la garrula disconoscenza della Storia da parte di questi turisti della democrazia: in quel luogo, infatti, prima della triste vicenda che vide protagonisti il crapone e i suoi accoliti, erano stati esposti allo stesso modo una quindicina di partigiani falciati dagli almiranti di turno.*
***Il Messico sarebbe in Nord America ma convenzionalmente viene considerato, in quanto latino-americano, parte del… vabbé, Google sa tutto.*

L'INTERVISTA

Gustavo Zagrebelsky

"Il premierato cancella la Costituzione I giovani convincano i genitori a votare"

Il presidente emerito della Consulta: "La Carta è scritta per i tempi lunghi, chi vuole cambiarla deve saperlo Non c'è dibattito sulla riforma. La democrazia presuppone disponibilità ad intese, condizione che non c'è"

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

ANNALISA CUZZOCREA

Come non c'è?
«A Creonte, Antigone dice: è inutile parlarci perché tutto quel che piace a me dispiace a te. E tutto quel che dispiace a me piace a te. C'è una paralisi dialogica, perché questa riforma (ha sul tavolino, accanto al caffè, il disegno di legge) serve a costruire l'onnipotenza di un uomo o una donna. Questo, che disgusta alcuni, per altri è seduttivo. È una situazione di paralisi democratica. La democrazia presuppone la disponibilità ad intese e, dunque, l'utilità di discorsi che s'intrecciano. Questa condizione non c'è».
Si può uscire da questa paralisi?
«La risorsa sono i perplessi. Se il dialogo con l'altra parte è bloccato, restano coloro che ancora non sanno e vorrebbero farsi un'idea».



Che cosa fa lei per i perplessi?
«Vado nelle scuole dove trovo interesse e passione. Oppure a dibattiti pubblici, dove però, purtroppo il pubblico è già d'accordo. Il problema è raggiungere chi non lo è».
Quindi?
«L'altra domenica sono stato a Barbiana, alla chiusura del centenario dalla nascita di don Milani. C'erano tanti ragazzi e ragazze, attenti e interessati. Ho detto loro: dovete essere come dei megafoni in famiglia per parlare alla generazione dei 40-50enni tra i quali alligna buona parte dell'astensionismo, figlia del disinteresse».
Il timore delle prossime Europee è che non vada a votare neanche il 50 per cento degli aventi diritto.
«Suicidio della democrazia».
In controtendenza, stavolta sembra che ci saranno più giovani alle urne. Anche per via della loro battaglia sul Medio Oriente. Buon segno?
«Non mi sorprende. C'è un risveglio di sensibilità politica da parte dei più giovani. Sono la nostra speranza. Potrei dire la speranza della nostra patria».
Parola che piace alla destra e che la sinistra stenta a declinare.
«Bisogna intendersi su che cos'è la nostra patria. Una semplice espressione geografica, come diceva il principe Metternich? Il luogo del buon cibo e del buon vino, quello in cui si fa il miele con api nostrane – ho visto una pubblicità che lo diceva!».
Una Repubblica democratica fondata sul lavoro.
«Sono le prime parole della Costituzione. "Repubblica" significa res publica, bene di tutti, non privatizzabile; "democratica", sovranità dei cittadini, diritti politici e civili, uguaglianza; infine, "fondata sul lavoro" significa, tra le tante cose, non fondata sulla rendita. L'Italia non è di quelli che una volta si chiamavano i rentiers, che vivono sul lavoro altrui».
Ma secondo Meloni il premierato consente una maggiore sovranità del popolo. Gli dà maggior potere. Non è così?
«Il popolo della democrazia non è il popolo del populismo. Quello è uno slogan efficace, che colpisce nel suo semplicismo. I contrari partono svantaggiati perché hanno bisogno di spiegare perché sono contrari a quello che, a prima vista, sembra un dono, una aggiunta alla democrazia».
Una mela avvelenata?
«Timeo Danaos et dona ferentes».
Temo i Danai anche quando recano doni, dice Laocoonte ai Troiani davanti al cavallo pensato da Ulisse. Se questa riforma è un cavallo di Troia, cosa c'è al suo interno?
«In un sistema in cui i cittadini, votando ogni cinque anni, si consegnano a qualcuno. Cinque anni, in politica sono un'eternità. Il meccanismo previsto può farli diventare anche 12 e mezzo. Se si sciolgono le Camere prima della metà della legislatura, il capo può ripresentarsi».
Non c'è limite?
«Il testo dice che non può esserci un terzo mandato consecutivo, ma dopo? E, se non fosse consecutivo?».
Teme un regime?
«Il veleno sta in quel che diceva Rousseau: "Gli inglesi credono di essere liberi, ma in realtà lo sono una volta ogni quattro anni, quando vanno a votare. Dopo sono schiavi di quelli che hanno eletto"».
Sì, ma alle nuove elezioni i perdenti possono diventare i vincenti. Questa riforma tutela la possibilità dell'alternanza?
«Le pare che dopo cinque anni di governo pressoché illimitato di una forza politica le successive elezioni si svolgeranno su un piano di parità? Quando per cinque anni hai potuto occupare tutti i posti di potere, eliminare i contrappesi?».
Vengono eliminati?
«Sì, perché con il sistema elettorale prefigurato chi ha vinto può prendersi il presidente della Repubblica con il premio di maggioranza, può creare a sua immagine la Corte costituzionale e il Csm, occupare la Rai e gli enti pubblici. Insomma, favorire gli amici a danno degli avversari. Chi dispone del potere ha una possibilità di acquisire e conservare il consenso, cioè i voti, molto maggiore di chi non dispone di altrettanti poteri».
Ma questo non renderebbe la democrazia sempre bloccata?
«Avvicinandosi le elezioni arrivano bonus e condoni di ogni genere da parte del governo. Chi è all'opposizione cosa può fare, se non vaghe promesse? Come Leopardi che dal paterno giardino guarda le vaghe stelle scintillanti. L'alternanza è fondativa della democrazia, ma presuppone che tra un'elezione e l'altra non si crei un eccessivo squilibrio di potere».
C'è già?
«Sì, è in corso un'occupazione che è già nella logica della riforma. "Vinco e prendo tutto". Le espressioni che vengono dal cuore sono le più sincere, come quando si dice: "abbiamo vinto noi, fatevene una ragione". In democrazia, l'idea che uno "se ne debba fare una ragione" a seguito dei risultati elettorali, è una bestemmia».
Non significa accettare il volere del popolo?
«Tutti devono sempre avere l'uguale possibilità di esibire, proporre, promuovere le proprie ragioni».
La riforma evita ribaltoni e governi tecnici, questo la convince?
«No, perché nella riforma è innestata una norma che consente una staffetta tra governi e maggioranze diversi. Il presidente del Consiglio può dimettersi come e quando vuole, senza un voto di sfiducia, e può proporre lo scioglimento delle Camere, oppure niente».
Cosa succede davanti a quel niente?
«Che il presidente della Repubblica può conferire l'incarico di formare il governo a chi vuole tra i parlamentari eletti in collegamento con il presidente del Consiglio. Un almeno parzialmente libero "governo del Presidente" che si cerca la "sua maggioranza", indipendentemente dalla vittoria e dalla sconfitta elettorale».
Almeno non è un ribaltone.
«Davvero? A me pare di sì. Oltretutto forzato dal rischio di scioglimento delle Camere, se fallisce».
È la parte della riforma che meno piace a Meloni.
«Perché è stata fatta per non scontentare il secondo partito, che finora è stato la Lega. Al momento della formazione del governo saranno possibili accordi sottobanco nella prospettiva di future "staffette". Altro che chiarezza di fronte all'elettorato».
Poi c'è la questione del premio di maggioranza, la preoccupa?
«Certo. Nella riforma è scritto che la legge elettorale deve assegnare un premio che garantisca al vincitore la maggioranza dei seggi in ciascuna Camera. Può trattarsi di un premietto o di un premione».
A seconda di quanto prende la coalizione che vince, certo. Se avrà il 30 per cento, può avere un premio che supera il 20. Questo cosa comporta?
«C'è una sentenza della Corte costituzionale. I premietti vanno bene, ma i premioni alterano la democrazia. La legge elettorale dovrà, allora, stabilire una soglia minima per ottenere il premio. Se non lo farà, sarà incostituzionale per eccesso premiale. Se lo farà, potrà essere incostituzionale lo stesso».
E perché mai?
«Perché vuol dire che il premio non scatta sempre e invece la riforma vuole che la legge elettorale "assicuri" comunque l'assegnazione del premio. È un cortocircuito».
Questa riforma è in nome della governabilità? Non è già possibile governare senza ostacoli quando si hanno maggioranze chiare come quella attuale?
«Esatto, visto che la premier può già ora fare tutto politicamente, chi gliela fa fare una riforma?».
Qual è la ragione?
«Con la riforma le componenti minoritarie della maggioranza non conteranno più nulla. Più che umiliare l'opposizione, la riforma vuole schiacciare proprio quelle».
E garantire governabilità.
«Che parola orribile. Un incantesimo lessicale davanti al quale bisogna drizzare le antenne. Tutte le parole con -abile, -ebile, -ibile, hanno un significato passivo. Un gregge governabile è quello sottomesso al suo pastore. Chi ha da essere governabile non è il fantomatico "sistema", ma sono i singoli, le formazioni sociali e la società nel suo insieme. Governabilità significa limitare le pretese popolari, il cosiddetto sovraccarico di domande che i cittadini fanno allo Stato. La governabilità, al di là della sua sembianza neutrale, è l'ultima risorsa delle diseguaglianze dei potenti, che si arroccano contro i deboli quanto essi pretendono troppo».
Posso chiederle cos'è per lei la Costituzione?
«Lo dice in negativo l'articolo 16 della Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino. Tutte le società in cui non è assicurata la garanzia dei diritti e non è stabilita la separazione dei poteri, non hanno una Costituzione».
Con la riforma avremmo ancora una Costituzione?
«Adesso la domanda retorica è la sua. No, non ce l'avremmo, almeno nel senso voluto dal costituzionalismo. Così come l'Ungheria di Orbàn non ha una "Costituzione del costituzionalismo", perché non possiamo definire tale un sistema che viola i diritti delle minoranze e i contropoteri del governo, primo fra tutti la magistratura». —



Gustavo Zagrebelsky
Presidente emerito della Consulta

"
L'astensionismo
Se alle Europee non andasse a votare il 50% degli aventi diritto sarebbe il suicidio della democrazia

"
I rischi della riforma
Con il premierato si eliminano i contrappesi, chi vince può prendersi anche il presidente della Repubblica

"
L'occupazione
È già in corso un'occupazione che è nella logica della riforma, del genere vinco e mi prendo tutto

"
Le minoranze
Con la riforma le componenti minoritarie della maggioranza non conteranno più nulla

La sottosegretaria Castiello evoca la Decima Mas. Altolà di La Russa
Malumori nel partito per un posto al Nord: "Ennesimo schiaffo a Zaia"

Adesso la Lega teme gli emuli di Vannacci È scontro sul seggio

ANSA/MOURAD BALTI TOUATI

IL RETROSCENA

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

A una manciata di giorni dalle europee la domanda che si fanno tutti, dentro la Lega ma non solo, non è tanto se il generale Roberto Vannacci sarà eletto (viene dato per scontato), ma come sarà possibile gestire la sua «esclusività» e la sua passione per il «sabotaggio» fra Strasburgo, Bruxelles e Roma. Il candidato indipendente scelto da Matteo Salvini per raggranellare ogni possibile decimale di consenso, e per evitare lo smacco di un sorpasso da parte di Forza Italia, con tutto ciò che questo comporterebbe negli equilibri di governo, si sta infatti dimostrando tanto ingombrante quanto poco gestibile.

Ieri, ad esempio, mentre il vice-premier buttava acqua sul fuoco delle polemiche con il Quirinale sulla «sovranità europea», Vannacci si è fatto notare per il tentativo di rinfocolare l'incendio. «Non commento le parole del presidente Mattarella - ha detto il militare ormai prestato alla politica - ma ritengo che abbiamo già ceduto troppa sovranità a enti sovranazionali». Quindi, attaccando ancora più pesantemente il Colle, ha aggiunto: «Il ruolo del Capo dello Stato è quello di garantire la Costituzione e l'unità nazionale. L'espressione di linee e pareri politici spetta al governo e al Parlamento democraticamente eletto che rappresenta la sovranità del popolo». Cosa avranno pensato i governatori leghisti Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, che nelle stesse ore ribadivano la loro stima a Mattarella? E quegli imprenditori che si confrontano ogni giorno con i mercati internazionali, e che alla politica chiedono soprattutto di avere un certo standing?

Prima ancora c'è stata l'uscita sulla Decima Mas, la flottiglia appartenente alla Marina Regia e poi passata alla storia per il ruolo avuto durante la repubblica fascista di Salò. Un'uscita come sempre studiata nei dettagli da Vannacci per conquistare la scena e per strizzare l'occhio ai nostalgici, ma allo stesso tempo per respingere ogni accusa di apologia. Un'uscita che, con la storia del Carroccio, c'entra poco o nulla. Venerdì il generale ha preparato il terreno con un video nel quale chiedeva di «fare una decima sul simbolo della Lega». Sabato, dal palco di Milano, ha fatto il bis, salutando il pubblico, nemmeno numeroso, con la frase: «Siete tantissimi, è come avere davanti a sé una legione, la Decima legione». Uno slalom così spericolato, fra i simboli dell'estrema destra, che ieri il presidente del Senato Ignazio La Russa ha sentito il bisogno di intervenire. «Non sono d'accordo sul fatto che Vannacci abbia tirato in ballo la Decima» ha abbozzato la seconda carica dello Stato, accusando il generale di aver scippato un simbolo agli odierni incursori del Comsubin. Anche il leghista Gian Marco Centinaio, vice-presidente di palazzo Madama, ha preso le distanze via social: «Tra poco tirerà fuori i balilla dicendo che parlava del calcio-balilla…».


FACEBOOK/ANSA

I protagonisti
A destra, Roberto Vannacci partecipa alla chiusura della campagna elettorale della Lega per le europee in piazza Duomo a Milano
A sinistra, la sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Pina Castiello (prima da destra), finita nella bufera per aver invocato la Decima Mas durante il taglio della torta dedicata alla candidata del Carroccio alle elezioni Europee, Angela Russo

Al di là di quello che Vannacci dice o evoca, poi, c'è la questione vannaccismo. I primi seguaci del generale si stanno già facendo avanti. Come classificare, altrimenti, il video con cui la sottosegretaria leghista ai Rapporti con il Parlamento Pina Castiello, ha festeggiato il 2 giugno tagliando una torta con il simbolo della X Mas, scatenando le proteste del Pd?

Sono questi gli interrogativi che agitano i dirigenti del Carroccio. Inutile dire che, al di là della presenza formale alla manifestazione milanese di ministri e governatori, guarda caso filati via come un sol uomo quando ancora dalle casse rimbombava *Generale* di De Gregori, la candidatura di Vannacci ha anche allargato le crepe dentro la Lega. «Un conto sono le preferenze, un altro è capire quanti voti in più porterà al partito - ragiona l'assessore veneto all'Agricoltura Federico Caner, da tempo critico con via Bellerio -. Vannacci si muove in autonomia oggi e farà lo stesso dopo il voto. Nel breve periodo aggrapparsi a una figura del genere può anche pagare, ma corriamo i cento metri o la maratona?».

Altro tema spinoso, dato che il generale potrebbe fare il pieno di consensi in più circoscrizioni, è dove scatterà il suo seggio. Cosa succederebbe se per tutelare la super salviniana Susanna Ceccardi nella circoscrizione Centro o per mantenere gli accordi con Aldo Patriciello in quella meridionale, il seggio di Vannacci dovesse scattare al Nord? «Io e Vannacci abbiamo idee diametralmente opposte. Non siamo sovrapponibili. Per cui l'antidoto a certe idee che non si condividono è esprimere una preferenza diversa» suggerisce Angelo Ciocca, europarlamentare uscente, che con il generale se la gioca in prima persona nel Nord Ovest. Nel Nord Est, invece, dove pure Vannacci potrebbe insidiare il vice segretario della Liga veneta Paolo Borchia, si incrociano le dita sperando di conquistare tre seggi. «Altrimenti sarebbe l'ennesimo schiaffo a Zaia» mormora qualcuno. Qualcun altro, invece, visti i tempi, va a ripescare la saggezza da caserma: «Matteo avrebbe dovuto ricordarsi l'antico adagio degli artiglieri di montagna: sempre stare dietro ai cannoni, davanti ai muli e lontano dai generali». —

L'ANALISI

Giovanni De Luna

Gli slogan nostalgici e la credibilità di Meloni Dietro alla X una lotta per la sopravvivenza

GIOVANNI DE LUNA

Il generale Vannacci è candidato per la Lega di Salvini alle prossime elezioni europee; Pina Castiello è sottosegretaria ai rapporti con il Parlamento del governo Meloni, in quota Lega. Prima l'uno poi l'altra hanno invitato gli elettori a marcare il loro voto con una X che richiama esplicitamente la X Mas, la formazione fascista guidata dal principe Junio Valerio Borghese che, ai tempi della Repubblica sociale, operò a fianco dei tedeschi collaborando nelle stragi (furono più di 20 mila i civili uccisi nelle rappresaglie naziste) e nella spietata repressione contro i partigiani italiani in armi.



Allora, il moltiplicarsi delle formazioni armate fasciste, tutte apparentemente legali, (le Brigate Nere, la Guardia Nazionale Repubblicana, la X Mas appunto. .), la loro eterogeneità, la diversità dei loro comportamenti, disintegravano gli stessi concetti di ordine e legalità a cui la gente aveva sempre riferito i propri bisogni di sicurezza. Erano proprio i fascisti a riconoscerlo, a cominciare da Renzo Montagna, dal 6 ottobre 1943 capo della polizia della RSI: "praticavano arresti e perquisizioni, ciascuna per proprio conto, la Muti, la X Mas, le Brigate Nere, la Guardia Nazionale Repubblicana, e le varie polizie speciali: la Bernasconi, la Carità, la De Sanctis, la Finizio, la Sicherheits Abteilung, la Panfi, la Pennacchio. Era quasi impossibile, quando qualcuno veniva arrestato, riuscire a sapere in mano a chi fosse andato a finire e di conseguenza in quale prigione. Il disordine derivante da questo stato di cose diventava, di giorno in giorno, più preoccupante. Alcune di queste polizie, poi, obbedivano unicamente ai tedeschi e non ne volevano sapere di mantenere le proprie azioni nei limiti della legalità". La X Mas era tra queste.

Diciamolo francamente: le forze armate della RSI erano un'accozzaglia di elementi diversi, magari disponibili ad atti di eroismo individuali ma incapaci di rappresentare l'apparato della forza di un regime politico solidamente impiantato.

Come sempre, però, queste incursioni nella storia segnalano un duplice viaggio nel tempo: rispetto al passato che viene evocato (la guerra civile italiana 1943-1945) e rispetto al presente in cui avvengono (la campagna elettorale per le elezioni europee).

Rispetto al passato, è bene ricordare ai due personaggi che in quella X non c'è niente di goliardico. La X Mas fu, tra le formazioni della RSI, quella che si macchiò delle peggiori efferatezze, mettendo in difficoltà lo stesso Mussolini, rivelatosi incapace di tenerne a freno gli eccessi di crudeltà.

Rispetto al presente, è impossibile non notare che, dopo il riconoscimento (era ora!) da parte di Giorgia Meloni delle radici fasciste dell'assassinio di Giacomo Matteotti, la Lega si è scatenata non solo con questi improvvidi riferimenti alla X Mas, ma anche con gli attacchi al presidente Mattarella in occasione della festa della Repubblica. Siamo in presenza di una durissima competizione a destra, tra due forze tenute insieme, al momento, dalla gestione del potere e dalla possibilità concreta di incrementare ulteriormente questo potere, ma geneticamente divise dalle loro radici e dalla loro storia: da un lato la Lega che discende da slogan come quelli su "Roma ladrona", dai fermenti secessionisti del Nord Italia, federalista, autonomista, antieuropeista, sovranista; dall'altro Fratelli d'Italia, con un passato missino, centralista, erede di una tradizione neofascista rinvigorita dalle battaglie e dalle stragi degli anni '70, dalla frequentazione di golpisti variamente assortiti (lo stesso Junio Valerio Borghese) e di servizi segreti più o meno "deviati". Al tentativo, palese, di Giorgia Meloni di "normalizzare" le spinte eversive del suo elettorato si contrappone ora quello di Salvini di occupare lo spazio a destra lasciato libero dalle pulsioni governative di Fratelli d'Italia. I due non si amano. Le battute sessiste dei "fedelissimi" di Salvini sulla Meloni non si contano). È una competizione con tanti colpi bassi e una posta in gioco molto alta: la sopravvivenza politica per la Lega, la credibilità istituzionale per Giorgia Meloni e il suo partito.

Ed è una rissa che rischia di buttare in farsa (alla goliardia invocata dalla Castiello, Vannacci ha aggiunto un riferimento al "Gladiatore" di Russel Crowe) quelle che sono state le tragedie della nostra storia, cancellandone così le sue lezioni in un indistinto magma di barzellette e battute da avanspettacolo. —

Al Nazareno si spera: avvicinare il 22,7% del 2019 ed eleggere un eurodeputato in più
Tandem al Centro con l'ex segretario, pronto a fare il capodelegazione a Bruxelles

Schlein alla volata finale punta a superare il 20% e fa asse con Zingaretti

La segretaria del Pd
Elly Schlein ieri in tour nel Lazio tra Tivoli e Frosinone oggi è attesa in Puglia e domani tornerà in Sicilia, a Catania

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Al Nazareno è il 20 il numero magico. Superare il 20% nel voto europeo di sabato e domenica e, se si riesce a superarlo di slancio, provare a piazzare 20 eurodeputati a Bruxelles, uno in più di quelli eletti cinque anni fa. Non semplice, ma nemmeno impossibile, molto dipenderà dal risultato delle liste che ballano intorno alla soglia di sbarramento del 4%, dai Verdi-Sinistra ad Azione, fino agli Stati Uniti d'Europa. Ma decisivo, per le ambizioni dem, è anche il tentativo di recupero dell'astensione: fonti Pd parlano della possibilità di un'affluenza al 50%, con un relativo vantaggio per i partiti di centrosinistra. «C'è un'aria positiva, ce ne rendiamo conto ogni giorno nelle piazze in cui va la segretaria», spiega un parlamentare vicino a Elly Schlein. E aggiunge: «Sopra al 20 siamo contenti». In realtà, anche a sfogliare gli ultimi sondaggi riservati, prende corpo la suggestione di arrivare vicino al

Decisivo il recupero dell'astensionismo Serve un'affluenza non sotto il 50%

22,7% fatto registrare nel 2019 sotto la gestione di Nicola Zingaretti.

Proprio l'ex segretario ed ex presidente della Regione Lazio, ora alla guida della fondazione Demo, corre in tandem con Schlein nella circoscrizione Centro. Domenica sera è stato molto applaudito in piazza Testaccio a Roma e punta a fare il pieno di preferenze, risultando tra i più votati del partito e rafforzando così la sua candidatura come prossimo capo delegazione Pd al Parlamento europeo. Del resto, è uno dei profili più qualificati: conosce i palazzi di Bruxelles ed è ben introdotto nel gruppo dei socialisti europei. Con Schlein hanno già iniziato a parlarne, condividono la linea che la segretaria ribadisce in tutte le interviste di questi giorni: «Mai alleanze con il gruppo dei Conservatori di Meloni né con il gruppo di Identità e democrazia, di cui fa parte Salvini – le sue parole anche ieri all'Ansa – Questo è un impegno condiviso a Berlino con Scholz e con gli altri socialisti». L'obiettivo del Pd è «rendere la famiglia socialista prima in Ue» per «un'Europa federale – dice Schlein – che completi un percorso di integrazione incagliato negli egoismi nazionali».

> Elly Schlein
>
> Mi sono candidata per arrivare al miglior risultato possibile, tra noi c'è un bel clima
>
> Sulla Nato la linea del Pd è fatta dalla segretaria e non dai candidati indipendenti

La leader dem corre verso la tappa numero 120 della sua campagna elettorale. Ieri si è mossa vicino a Roma, tra Tivoli e Frosinone, mentre oggi è attesa in Puglia, da Bari a Lecce, e domani tornerà in Sicilia per un comizio a Catania. Quindi, gli appuntamenti di giovedì a Firenze e Modena e la chiusura venerdì a Padova, in quello che sarà un omaggio a Enrico Berlinguer a 40 anni dal suo ultimo discorso pubblico e dalla sua morte. Schlein, ovviamente, ci crede: «Mi sono candidata per arrivare al miglior risultato possibile, per cambiare l'Europa e per creare l'alternativa in Italia – spiega –. Il Pd sta correndo compatto in queste elezioni, c'è un bel clima. Speriamo di uscirne rinfrancati». Sarà anche importante uscirne compatti, evitando polemiche per le posizioni non allineate dei candidati indipendenti, come Marco Tarquinio. I due si sono abbracciati l'altro ieri in piazza Testaccio, con l'intenzione di andare avanti, mantenendo ognuno il proprio ruolo e cercando di non complicarsi troppo la vita: «Tarquinio è un candidato indipendente e autorevole, che ringrazio – ripete

L'INTERVISTA

Lorenzo Guerini

"La dialettica tra i dem è un valore guai a essere sempre d'accordo"

Il presidente del Copasir: "Tarquinio? Mi sento più sicuro sotto la Nato"



FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Ci stiamo giocando il futuro europeo». Ex ministro della Difesa, attuale presidente del Copasir, anche il deputato dem Lorenzo Guerini è impegnato in campagna elettorale. «La sfida che stiamo giocando non è sui tappi delle bottigliette d'acqua minerale, ma per un'Unione più forte e solidale».

Ogni riferimento alla Lega è voluto: che effetto le ha fatto la polemica sul presidente della Repubblica?

«Ricopro una carica istituzionale di cui devo tenere conto nel risponderle. Questo non mi esenta dal definirle sgrammaticature istituzionali molto forti. Bene che ci sia stata una solidarietà ampia e chiara al capo dello Stato».

La premier Meloni però ci ha messo 24 ore a reagire. Dicendo che chi non lo rispetta sono le opposizioni che lo tirano in ballo sul premierato...

«Non è così, noi contestiamo il premierato perché mette in discussione la centralità del Parlamento... Comunque penso che anche la presidente del consiglio abbia chiara la portata di alcune sgrammaticature dei suoi alleati».

Il richiamo alla Decima Mas?

«Dichiarazioni indecenti che non ho intenzione di amplificare commentandole».

Andiamo allora sull'Europa: ha suscitato grande dibattito la richiesta del segretario Nato Stoltenberg di usare armi occidentali anche per colpire obiettivi in Russia. L'Italia dice no, Francia e Germania sì.

«Stoltenberg si è riferito solo a Kharkiv, la seconda città ucraina, a 35 km dal confine, che i russi possono colpire stando nel proprio territorio. Sa cos'ha detto il vescovo di Kharkiv?».

Cosa?

«"Kharkiv è diventato un grande poligono di tiro e noi siamo i bersagli su cui i russi si esercitano". Il segretario generale della Nato ha invitato a riflettere sul caveat imposto a Kiev e mi pare che gran parte dei Paesi donatori stia condividendo le sue valutazioni».

L'Italia no, però: sbaglia il governo, secondo lei?

«Avere dubbi è comprensibile in una situazione come questa. Ma spero non siano legati alla scadenza elettorale».

Anche il suo partito, comunque, sulla possibilità di colpire in Russia ha detto no.

«Il Pd sostiene fin dall'inizio la resistenza ucraina e la posizione resta quella. Poi guardiamo tutti con attenzione alle possibilità diplomatiche, come la conferenza di Lucerna che si terrà tra due settimane».

Insisto: sull'ipotesi di Stoltenberg, Schlein è contraria.

«Io ho fatto una riflessione sul senso di quelle parole. Molti Paesi donatori stanno decidendo in tal senso e altri no. Stoltenberg ha posto un tema reale su cui è legittimo discutere con responsabilità».

Nel suo partito c'è chi, come il candidato indipendente Tarquinio, propone lo scioglimento della Nato in Europa.

«La segretaria ha detto parole chiare ("non è la linea del partito", ndr.) Mi lasci solo aggiungere che, di fronte al ritorno delle ambizioni di potenza della Russia, nessuno potrebbe sentirsi più sicuro senza la capacità di deterrenza della Nato».

Il fatto che nelle liste Pd ci sia chi la pensa come lei e chi come Tarquinio, è pluralismo o confonde gli elettori?

«Già ai tempi dell'adesione all'Alleanza atlantica ci fu discussione dentro la Dc. Mi pare normale che anche nel Pd ci sia dibattito. Dopodiché il partito ha la sua linea. E io non ho alcun titolo per dare patenti di legittimità alle candidature».

È d'accordo sulla proposta di riconoscere subito lo stato di Palestina?

«Già nel 2015 votammo una mozione in Parlamento in questo senso. È un passaggio che sarà necessario. In questo momento i nostri sforzi devono essere concentrati a sostenere l'opportunità di pace che Biden col suo piano ha messo in campo».

Significa sì al riconoscimento ma non subito?

«Il riconoscimento è parte di un processo che deve vedere l'Europa più forte anche nel contributo alla soluzione della crisi in Medio Oriente».

Le ha dato fastidio la firma della segretaria sotto al referendum Cgil sul Jobs Act?

> Il riconoscimento della Palestina? Un passaggio che sarà necessario, è parte di un processo
>
> Stoltenberg ha posto un tema reale su cui è legittimo discutere con responsabilità

LAPRESSE

Schlein –. Ma sulla Nato il Pd ha una sua linea di politica estera, che è fatta dalla segretaria del Pd e non dai candidati indipendenti». —



Il presidente Lorenzo Guerini presidente del Copasir ed ex ministro della Difesa durante i governi Conte e Draghi

«Il Jobs Act non è né un totem da abbattere, né da adorare. Ma ha aiutato a dare ordine a un mercato del lavoro che aveva un'infinità di tipologie contrattuali. Nessun fastidio, comunque: sia io che la segretaria siamo consapevoli di avere idee diverse sul tema».

Che previsione fa sulle urne?

«Non do numeri ma sono ottimista. Va dato merito alla segretaria che sta facendo una campagna molto energica e ha mobilitato tutto il partito».

Guerini, dica la verità, lei che è un big della minoranza del partito: se le elezioni dovessero andare male, ricomincia il congresso del Pd?

«Assolutamente no. Primo perché andranno bene, e secondo perché quel voto sarà la spinta per essere ancora di più perno di una coalizione alternativa alla destra».

Vabbè, diciamo che ricomincerete a litigare…

«No! Ma la dialettica in un partito è un valore, si chiama democrazia interna. Guai ai partiti dove sono sempre tutti d'accordo». —

IL RACCONTO

Marcello Sorgi



Enrico Berlinguer Il segretario del Pci durante l'ultimo comizio il 7 giugno 1984 a Padova poco prima del malore



ANSA / ANDREA MEROLA



L'omaggio Gli occhi sorridenti di Enrico Berlinguer sono l'immagine scelta dal Pd per la tessera 2024 Lo slogan: "Casa per casa, strada per strada"

Il Pd modello Berlinguer

40 anni fa a Padova il comizio e la morte del leader Pci Venerdì prossimo Elly parlerà nella stessa piazza

MARCELLO SORGI

La tessera del 2024 con i suoi occhi, che qualche mugugno ha provocato nell'ala cattolica, ex-democristiana, del Pd. La campagna "casa per casa, strada per strada", proprio come suggeriva lui ai compagni. Altro che "partito della Ztl". Le fabbriche. Gli ospedali. Le periferie. E adesso anche la piazza, il giorno, l'ora in cui Berlinguer salì per l'ultima volta sul palco di un comizio. «Anche quella era una campagna per le Europee», ha ripetuto Elly Schlein ai suoi collaboratori, prima di insistere sul «modello Enrico» per gli ultimi giorni prima del voto.

Allora, quarant'anni fa, finì che il Pci, sull'onda della scomparsa del segretario, sorpassò la Dc 33,3 a 32,9. Oggi Schlein si accontenterebbe di riuscire a emulare la stessa passione di Berlinguer, di chiamare a raccolta «quell'Italia diversa» di cui parlava quarant'anni fa, «le forze sane della tecnica, della produzione, della cultura, l'Italia delle donne che vogliono cambiare la società», sapendo che i numeri non possono essere uguali, dato che nel 1984 otto cittadini su dieci andavano a votare mentre adesso sono uno su due. E però, secondo la leader del Pd che non era nata quando la sera del 7 giugno 1984 si consumò la tragica fine di Berlinguer, molte cose del suo messaggio d'allora sono perfettamente valide anche adesso.

> Le fabbriche gli ospedali le periferie, altro che "partito della Ztl"

A cominciare dalla "questione morale", che Schlein ha riproposto nella battaglia contro i "cacicchi" del potere locale. «Sulla legalità non prendiamo lezioni da nessuno», ha ripetuto, lasciando intendere che non farà sconti. E dalla politica estera, in particolare dalla storica svolta a favore dell'Alleanza atlantica del 1976, quando Berlinguer in un'intervista al *Corriere della Sera* rimasta famosa affermò di sentirsi «più sicuro sotto l'ombrello della Nato» che non sotto quello di Mosca. E ancora dalla sofferta rottura con il Pcus e il sistema sovietico del "partito padre" o "madre". Vale appunto – vedi il candidato "indipendente" Tarquinio –, per chi arriva a dire che la Nato andrebbe sciolta. E poi, come ha dimostrato l'applauso a Pescara del pubblico di Fratelli d'Italia, sollecitato da La Russa, Berlinguer è ormai patrimonio di tutti. Una ragione di più per difenderlo da sinistra.

Inoltre c'è qualche episodio, rimasto nell'agenda di Schlein, degli inizi del suo lavoro, dopo l'elezione a sorpresa alla guida del Pd il 12 marzo 2023. La visita a Fincantieri a Castellammare di Stabia, dove un operaio, Rosario Longobardi, imitando Benigni in un'immagine indimenticabile, la prese in braccio dicendole che era pronto a prendere il posto della sua armocromista, «per suggerire il blu delle tute operaie, il più bel colore che ci sia». Il viaggio in un mondo che a Elly non apparteneva, che ha scoperto a poco a poco, lei nata in Svizzera, in parte cresciuta in America e formatasi sul percorso della lotta per i diritti civili, che Berlinguer aveva lanciato fin dal 1978, in un comizio in chiusura della Festa dell'Unità a Genova in cui per la prima volta dichiarò che bisognava battersi contro l'emarginazione degli omosessuali.

Chissà cosa proverà Schlein trovandosi nella stessa Piazza della Frutta, sullo stesso palco, alla stessa ora. Prima di partire per Padova "Enrico", come lo chiamava il popolo comunista, ebbe una specie di presentimento. La sera del 6 giugno, Achille Occhetto, responsabile della propaganda, era entrato nel suo ufficio a Botteghe Oscure. «Domani sarai a Padova – esordì –. E poi dopodomani a Comiso, in Sicilia». Si fermò un attimo a guardare la faccia di Berlinguer che, tradendo la stanchezza di quei giorni, alzò gli occhi: «Se ce la faccio, se sarò ancora vivo» – rispose.

L'indomani Berlinguer con il capo ufficio stampa Tatò arrivano presto in Veneto. Breve visita al *Mattino di Padova*, per scusarsi con il direttore Lamberto Sechi di non aver avuto tempo per un'intervista promessa (domande scritte e risposte scritte, alla sua maniera) che sarà completata e spedita l'indomani. E via in albergo, per gli ultimi ritocchi al discorso. Alle nove e mezzo lo vedono inciampare mentre sale i gradini del palco. Un compagno lo aiuta a rimettersi in piedi.

È una serata estiva fresca, lo accolgono la responsabile femminile Lalla Trupia, il giovane segretario cittadino Pietro Folena, il segretario regionale Gianni Pellicani. Si comincia. Berlinguer parla per mezzora a ritmo sostenuto. A ogni attacco al governo (sono i giorni del durissimo scontro con Craxi presidente del Consiglio), seguono gli applausi del pubblico. «Siamo di fronte a un momento… – sta dicendo Berlinguer – di insidie per le istituzioni della Repubblica». È il concetto introdotto all'atto della nascita dell'esecutivo a guida socialista del "governo pericoloso per la democrazia". D'improvviso però rallenta, e Tatò, che lo conosce bene ed è solo un po' più indietro, si fa strada sul palco perché s'è accorto che qualcosa non va. Berlinguer ha appena il tempo di pronunciare un'altra frase: «Ma è certo che…». Si ferma e beve un po' d'acqua. Dalla piazza urlano: «Sta male, fatelo finire!». Ma lui va avanti lo stesso con voce impastata, accennando alla P2. L'indomani le immagini del leader che cade nell'adempimento del dovere, mentre si sforza di concludere il suo ultimo comizio saranno su tutti i telegiornali. Documento tragico, di fede, di impegno, ma anche della durezza dello scontro politico in corso e delle sue conseguenze.

In macchina Berlinguer è ancora lucido, ma parla a fatica. Vuole andare in albergo, lo accontentano. Tatò lo prende in braccio, lo trasporta in camera, lo adagia sul letto, gli sente il polso e lo rassicura: «Hai un cuore di ferro!». Ma il medico padovano che è con lui, il dottor Giuliano Lenci, lo visita e sospetta qualcosa di grave: come temeva, Berlinguer non risponde più. «È in coma». L'ambulanza corre in ospedale, dove sarà operato subito. Il chirurgo, dopo l'operazione, purtroppo non lascia molte speranze: l'emorragia cerebrale, spiega, «è stata devastante».

> Il partito, sull'onda della scomparsa del leader, sorpassò la Dc 33,3% a 32,9%

L'agonia è terribile, dura quattro giorni e tiene il popolo italiano, non solo quello comunista, incollato alla tv con il fiato sospeso. A Padova è arrivata la famiglia Berlinguer, prima la moglie Letizia, subito dopo le figlie Bianca, Maria, Laura e il figlio Marco. Giunge anche Pertini. Tornerà prima della fine: «Ho perso un figlio, un compagno. Il suo esempio resterà». Spunta Craxi, ma i familiari non vogliono incontrarlo. Arriva il vescovo di Padova, dà la sua benedizione e se ne va. Nel frattempo a Roma la sala stampa del Bottegone, com'è inteso il palazzo della direzione comunista, è gremito giorno e notte di giornalisti e telecamere. La mattina dell'11 è Occhetto a dare l'estremo aggiornamento: «Devo darvi la notizia che purtroppo aspettavate…». È finita. —

IL LIBRO

L'ultimo capo dei comunisti

MARCELLO SORGI SAN BERLINGUER L'ULTIMO CAPO DEL POPOLO COMUNISTA

"San Berlinguer. L'ultimo capo del popolo comunista" (Chiarelettere, 180 pagine) è il titolo del libro che Marcello Sorgi dedica al segretario del Pci, uno dei personaggi più carismatici della storia politica italiana.



VERSO LE EUROPEE

L'ANALISI

Popolari divisi alla meta

Il gruppo manterrà la maggioranza e un ruolo decisivo a Strasburgo. Ma il flirt con l'ultradestra mette a rischio l'alleanza con socialisti e liberali

MARCO BRESOLIN



Con questa quarta puntata concludiamo il viaggio nelle famiglie politiche che si affronteranno al voto del 9 giugno

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Concavo e convesso. Moderato, ma all'occorrenza pronto ad allearsi con la destra radicale. Ambiguo quanto basta, specialmente in fase elettorale, per tenersi aperte tutte le porte. Di lotta, quando necessario, ma preferibilmente di governo. Soprattutto all'interno delle istituzioni di Bruxelles, dove punta a occupare le posizioni cruciali.



Con ogni probabilità, il Partito popolare europeo sarà ancora il partito più votato a livello continentale e dunque il primo gruppo al Parlamento europeo, ma – per la prima volta nella storia – non sarà al governo né in Francia né in Germania nel momento in cui bisognerà scegliere i nuovi vertici Ue. E questo potrebbe avere un impatto.

Sono passati soltanto cinque anni, ma sembra ormai lontanissima l'epoca in cui il Ppe guidava contemporaneamente la Commissione (con Jean-Claude Juncker), il Consiglio europeo (con Donald Tusk) e il Parlamento europeo (con Antonio Tajani) in un regime di quasi monopolio. Ora i popolari devono fare i conti con un emiciclo molto più frammentato e, soprattutto, con un peso nettamente minore al tavolo dei governi. Da un punto di vista numerico, il Ppe resta il partito con più esponenti che siedono al Consiglio europeo (ben 11 su 27), ma il loro peso specifico è nettamente ridotto rispetto a un tempo. Detto di Francia e Germania, dove il Ppe sta all'opposizione, il Paese più grande guidato da un premier popolare è la Polonia di Donald Tusk. Spetterà a lui cercare di difendere al primo vertice post-elezioni la candidatura di Ursula von der Leyen, che ha iniziato a zoppicare proprio al congresso del partito tenutosi a Bucarest all'inizio di marzo a causa delle numerose defezioni interne. L'attuale presidente resta al momento la favorita, ma nel caso in cui gli altri leader alzassero un muro, spetterà a Tusk cercare di difendere quel posto per uno, o una, della famiglia.

«Per nessuna ragione al mondo, se si confermerà primo partito, il Ppe rinuncerà alla guida della Commissione» garantisce una fonte di alto livello del partito. «Qualsiasi altro candidato – prosegue – non avrebbe il nostro sostegno in Parlamento. E senza il Ppe non può esserci alcuna maggioranza». E se l'opzione Von der Leyen non dovesse decollare? Secondo diverse fonti, il primo nome nella lista di Manfred Weber è quello dell'attuale presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che il tedesco ha già lanciato per un secondo mandato alla guida dell'Eurocamera. Weber ha una certa esperienza con la bocciatura dei candidati Ppe alla presidenza della Commissione, visto che cinque anni fa fu proprio lui la vittima del veto di Macron in un percorso che poi portò alla nomina di Ursula von der Leyen. Ora che è il presidente del partito e che intende ricandidarsi come capogruppo in Parlamento, il bavarese potrebbe sponsorizzare la maltese nel caso in cui servisse un piano B. Ma Weber non siede al tavolo del Consiglio europeo e non sarà presente alla cena tra i 27 leader Ue che è in programma il prossimo 17 giugno: toccherà a Tusk negoziare con gli altri capi di Stato e di governo per conto del Ppe.

E così nel quartier generale del partito in rue du Commerce a Bruxelles, sotto le pareti tappezzate di manifesti arancione e viola con la scritta "Ursula 2024", si discute a bassa voce dei piani alternativi. Il nome che circola con più insistenza come alternativa a Von der Leyen è quello del premier croato Andrej Plenkovic, fresco di successo elettorale, esponente di uno Stato piccolo, l'ultimo a entrare nell'Ue e nell'Eurozona, in uno scenario che servirebbe a tendere la mano ai Paesi dell'Europa Centro-Orientale. L'altro è quello del premier greco Kyriakos Mitsotakis, altra figura di spicco all'interno del Ppe (nonché primo sostenitore, con Tusk, della candidatura di Von der

LA DISTRIBUZIONE NEI VARI PAESI

Partito Popolare Europeo

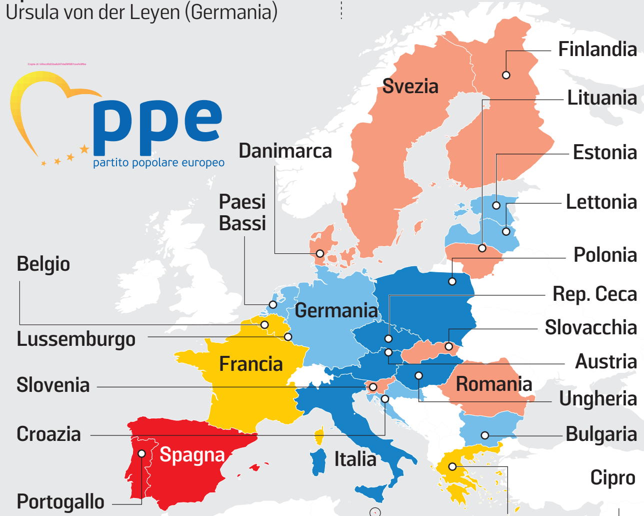
Candidato presidente della Commissione: **Ursula von der Leyen**

Il PPE nell'Unione europea

1 presidente del Parlamento europeo: Roberta Metsola (Malta)
1 presidente dell'Eurogruppo: Paschal Donohoe
1 presidente della Commissione: Ursula von der Leyen (Germania)

Al Consiglio europeo

10 primi ministri: Irlanda, Grecia, Croazia, Lettonia, Lussemburgo, Austria, Polonia, Portogallo, Finlandia e Svezia
1 presidente della Repubblica: Romania



Seggi nel Parlamento europeo uscente (PPE)
176
(=> 180 nel prossimo secondo le ultime proiezioni di Euroelects per Euractiv)

4	Belgio	3
7	Bulgaria	6
5	Repubblica Ceca	6
1	Danimarca	3
30	Germania	30
1	Estonia	1
5	Irlanda	4
6	Grecia	7
13	Spagna	24
8	Francia	6
4	Croazia	5
12	Italia	6
2	Cipro	2
2	Lettonia	2
4	Lituania	2
2	Lussemburgo	3
1	Ungheria	7
2	Malta	3
6	Paesi Bassi	4
7	Austria	5
16	Polonia	20
7	Portogallo	7
14	Romania	10
4	Slovenia	5
4	Slovacchia	1
3	Finlandia	4
6	Svezia	4

WITHUB

Ursula von der Leyen, 65 anni, presidente Commissione europea

Ursula von der Leyen
Presidente Commissione europea

> In Europa ci sono preoccupazioni sullo Stato di diritto, la Commissione è guardiana dei trattati

Manfred Weber
Leader del Partito popolare europeo

> Contro l'immigrazione legale servono più accordi come quello siglato con la Turchia

Il premier ungherese assumerà la guida di turno dell'Ue il 1° luglio

Orban presidente per sei mesi incubo populisti nell'emiciclo

IL CASO

DAL CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il Grande Show è previsto per la terza settimana di luglio, quando Viktor Orban farà il suo ingresso nell'arena del Parlamento europeo di Strasburgo da presidente di turno dell'Unione europea. L'agenda non è ancora definita e potrebbe esserci uno slittamento a settembre, ma al momento l'ipotesi più probabile è che il premier ungherese faccia il suo intervento davanti ai neoletti durante la prima sessione della plenaria per presentare le priorità del semestre di presidenza ungherese. Quello che molti eurodeputati hanno chiesto di cancellare per via delle violazioni dello Stato di diritto da parte del governo più duro nei confronti di Bruxelles.

Orban si troverà davanti un emiciclo spaccato: i gruppi progressisti lo aspettano al varco, ma quelli della destra sovranista sono pronti a incoronarlo come icona di un'Unione europea «da cambiare». E non ci sono segnali che il premier ungherese intenda ammorbidire i suoi toni nel presentare le priorità della sua presidenza che saranno le seguenti: competitività, sicurezza e Difesa, politica agricola, politiche di coesione e un focus particolare sulla questione del calo demografico, senza dimenticare il grande tema dell'allargamento che rimane estremamente controverso, per non parlare delle sanzioni alla Russia.



Il premier ungherese Viktor Orban

Orban vuole organizzare un vertice straordinario a Budapest a novembre, che sarà principalmente dedicato alle questioni economiche, ma punta anche a un summit con i Paesi dei Balcani occidentali. Per la Commissione europea sembra intenzionato a riconfermare il suo uomo Oliver Varhelyi per cercare di mantenere il portafoglio all'allargamento e alle politiche di vicinato che gli consentirebbe di tenere sotto controllo la politica estera dell'Ue con i Paesi confinanti e con quelli della sponda Nord dell'Africa. C'è poi l'elefante nella stanza che è la procedura per articolo 7 avviata nei confronti di Budapest su richiesta dell'Europarlamento: se il Consiglio decidesse di portare avanti l'iter, in teoria spetterebbe proprio alla presidenza ungherese presiedere le riunioni nel prossimo semestre. MA. BRE. —



VERSO LE EUROPEE



Roberta Metsola, 45 anni, presidente del Parlamento europeo



Andrej Plenkovic, 54 anni, premier croato riconfermato

Leyen), ma il diretto interessato continua a dire di non essere interessato. Entrambi saranno al tavolo delle trattative al Consiglio europeo, il che potrebbe essere un'arma a doppio taglio perché se da un lato spetterà a loro gestire i negoziati in prima persona, dall'altro potrebbero essere accusati di muoversi favorendo i loro interessi personali.

Nelle scorse settimane, socialisti, verdi e liberali hanno chiesto al Ppe di firmare una dichiarazione in cui i gruppi si impegnavano a non cooperare in alcun modo con i partiti che fanno parte dei Conservatori o di Identità e Democrazia. Il partito popolare non l'ha firmata perché sta portando avanti una linea caratterizzata da un'ambiguità strategica. Da un lato, il suo leader Manfred Weber continua ad

Von der Leyen in bilico Tra le alternative Plenkovic, Metsola e Mistotakis

assicurare che «il punto di partenza» per negoziare un programma elettorale per la prossima legislatura sarà la coalizione formata da Ppe, socialisti e liberali. Dall'altro, però, non esclude una collaborazione con i partiti alla destra del Ppe, a patto che siano «europeisti, anti-Putin e a favore dello Stato di diritto». Un identikit tracciato anche da Ursula von der Leyen che aprirebbe per esempio al dialogo con Fratelli d'Italia, ma non con Afd o il Rassemblement National di Marine Le Pen. Il ragionamento è semplice: i margini per una maggioranza "tradizionale" sono risicati e siccome bisogna mettere in conto una quota di franchi tiratori, è necessario trovare un sostegno per superare la soglia dei 361 voti necessari per eleggere il presidente della Commissione.

All'interno dello stesso Ppe, però, ci sono visioni diverse per quanto riguarda il dialogo con la destra. In Italia, Finlandia, Croazia e Svezia i partiti affiliati al Ppe già governano in coalizione con la destra radicale oppure grazie al loro sostegno esterno, idem a livello regionale in Spagna. Il partito di Donald Tusk, Piattaforma Civica, è invece "allergico" ai conservatori di cui fa parte la formazione Diritto e Giustizia del suo rivale Mateusz Morawiecki.

Una cosa però è certa: c'è una forte influenza della destra radicale sulla linea politica del Partito popolare europeo, che su molte questioni si è spostato su posizioni più estreme proprio nella speranza di intercettare il consenso degli elettori tentati dai populisti. È il caso per esempio delle politiche migratorie: nel suo programma elettorale per le Europee, il Ppe ipotizza una nuova riforma per consentire politiche simili al cosiddetto "modello Ruanda" che consente di deportare in un Paese terzo i richiedenti asilo. Oppure ancora del Green Deal che ha visto i popolari sacrificare alcune parti della «nuova strategia di crescita dell'Unione europea» (per usare l'espressione di Ursula von der Leyen) sull'altare degli agricoltori, altra platea elettorale alla quale il Ppe è particolarmente attento.

Un segnale in questa direzione è atteso a breve, quando i cristiano-democratici potrebbero accogliere tra le proprie fila il partito dei contadini olandesi (BBB). Non sarà l'unico innesto. Dai Paesi Bassi dovrebbero arrivare anche gli esponenti del Nuovo Contratto Sociale, il cui capolista è proprio l'ex portavoce di Weber, Dirk Gotink. E se i liberali di Mark Rutte dovessero essere espulsi da Renew per via dell'alleanza con Wilders (la resa dei conti è rimandata al post-elezioni), il Ppe sarebbe certamente pronto ad accoglierli a braccia aperte. Manfred Weber ha già lanciato una campagna acquisti che punta a pescare nel gruppo dei liberali e in quello dei conservatori. Come il Partito Civico democratico del premier ceco Petr Fiala e la Nuova alleanza fiamminga, attualmente a disagio nel gruppo dei conservatori di Giorgia Meloni, soprattutto nel caso in cui entrasse Viktor Orban. —

L'INTERVISTA

Michel Barnier

"I sovranisti sono anti-europei impossibile l'accordo con loro"

L'ex commissario Ue e capo negoziatore per la Brexit: "Londra caso isolato l'Unione è molto più di un supermercato, deve diventare potenza politica"

DANILO CECCARELLI
PARIGI

«La Brexit era un fenomeno improbabile, contrario agli interessi dell'economia britannica, ma alla fine si è verificata». Per questo Michel Barnier, più volte commissario europeo e dal 2016 al 2019 Capo negoziatore per Bruxelles nelle trattative sull'uscita del Regno Unito dall'Ue, sottolinea l'importanza di rimanere «vigili» per evitare il ripetersi di certi episodi. A ridosso delle elezioni, l'esponente dei Repubblicani, formazione di centro-destra francese membro del Partito popolare europeo (Ppe), ricorda l'importanza di «trarre le lezioni» dalle tante crisi attraversate dell'Ue in questi ultimi anni.

Che cosa pensa della possibile alleanza tra il Ppe e il gruppo dei conservatori europei (Ecr), del quale fa parte anche Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni?

«Non ci saranno affinità fino a quando loro rimarranno su una linea di sovranismo europeo. Il Ppe non ha la stessa idea di progetto europeo di Ecr. Certe volte ho discusso con parlamentari del gruppo Ecr da commissario o durante la Brexit. La loro linea in passato è stata sovranista e non è come quella del Ppe».

Eppure il capolista del suo partito, François-Xavier Bellamy, ha recentemente affermato di aver votato «molto spesso» all'Europarlamento come i «colleghi» conservatori.

«Nei lavori quotidiani nell'emiciclo ci sono compromessi, talvolta necessari per far passare i testi. I commissari europei cercano sempre l'intesa più ampia possibile».

Come vedrebbe un'eventuale nomina di Mario Draghi alla guida della Commissione europea?

«È un uomo di grande qualità, ho rispetto e stima per lui. Lo conosco bene, perché abbiamo lavorato insieme durante le trattative della Brexit, quando era a capo della Bce. Il presidente della Commissione è proposto dal Consiglio europeo e investito dal Parlamento. Ma la proposta deve tener conto del risultato delle elezioni europee. Il futuro nome dovrà arrivare dal Ppe europeo se questo resterà il principale gruppo dell'emiciclo, magari guadagnando qualche posto in più come credo e spero».

Sulla conferma di Ursula von der Leyen il suo partito si è già espresso a marzo durante il Congresso del Ppe di Bucarest, dove ha votato contro la candidata uscente.



I contadini francesi e spagnoli in protesta contro l'Europa a Perpignan; sotto, l'ex negoziatore della Brexit per l'Ue Michel Barnier



L'ideologia
Il Ppe non ha la stessa idea di progetto europeo di Ecr, la loro linea resta sovranista

Le Pen e Zemmour
Non sono possibili compromessi con Le Pen e Zemmour Vogliono la Francia ai margini

«Io mi sono astenuto, perché la conosco bene e non volevo renderla una questione personale. I Repubblicani sostengono che l'attuale presidente della Commissione europea non sia stata leale presenziando a un meeting di Renaissance (partito del presidente Emmanuel Macron, *ndr*) a Bordeaux qualche mese fa. Abbiamo quindi segnato il nostro disaccordo nei confronti di questa linea politica».

Quali insegnamenti dà la Brexit all'Europa di oggi che si prepara ad andare al voto?

«Nel corso delle trattative abbiamo sempre applicato un metodo non abituale per Bruxelles: quello della trasparenza totale e sincera, che ha avuto un effetto pedagogico. Ogni settimana parlavo dell'avanzamento delle negoziazioni ai dirigenti degli Stati membri, al Parlamento europeo, agli stakeholders e ai sindacati che incontravo nelle diverse capitali. In questo modo abbiamo mostrato quanto la Brexit fosse un *nonsense* che andava contro gli interessi britannici. Il Regno Unito stava uscendo dal mercato unico, che per noi rappresenta la principale carta da giocare».

A proposito di mercato unico, cosa pensa del rapporto dedicato a questo tema che Enrico Letta ha presentato al Consiglio europeo?

«È molto lucido e realista. Il titolo, "Much more than a market" (Molto più di un mercato, *ndr*), riflette esattamente quello che penso e che dicevo quando ero commissario al Mercato interno. Letta mi ha consultato più volte mentre lo stava elaborando. L'Ue è molto più che un supermercato. Il mercato unico è un ecosistema da utilizzare per costruire un attore globale e una potenza politica».

Tornando alla Brexit, oggi sembra che il campo sovranista abbia abbandonato i progetti di uscita dall'Ue. Un esempio su tutti è quello dei suoi connazionali: la leader del Rassemblement National Marine Le Pen e l'ultraconservatore Eric Zemmour.

«Sono due partiti anti-europei. Ricordo quando Le Pen nel 2016, subito dopo l'esito del referendum, si complimentò con i britannici per aver avuto, a suo dire, il coraggio di uscire dalla servitù europea, come se l'Ue fosse un prigione. Non ha mai riconosciuto di essersi sbagliata, quindi penso che non abbia cambiato intenzioni».

Allora il loro obiettivo resta la Frexit?

«Vogliono mettere la Francia a margine del progetto europeo. Non è possibile fare compromessi con Le Pen e Zemmour. Non conosco Meloni, non l'ho mai incontrata, ma conosco il ministro degli Esteri Antonio Tajani, che è un amico. Ho visto che l'Italia è rimasta fedele alle sue responsabilità, essendo uno dei Paesi fondatori dell'Ue».

La guerra in Ucraina potrà influenzare il voto, soprattutto alla luce delle simpatie filorusse del campo sovranista?

«Non è una regola generale. Il Pis polacco, ad esempio, non lo è. In Francia, invece, abbiamo le formazioni guidate da Le Pen e Zemmour che sono di estrema destra e presentano una filosofia pro-russa, con una compiacenza nei confronti di Mosca. In linea generale, i dirigenti dei 27 Paesi membri hanno mostrato solidarietà nei confronti del popolo ucraino, che si batte per la sua indipendenza, per la sua integrità territoriale e per dei valori uguali a quelli dell'Ue. Su questo non ci sono ambiguità. Non abbiamo tutti la stessa storia, le stesse sensibilità e le stesse tradizioni diplomatiche. La politica estera dell'Europa nei confronti della Russia e del Medio Oriente non è spontanea, va costruita. Per questo è necessario creare una cultura diplomatica comune». —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE



L'attacco di Hamas il 7 ottobre 2023

All'alba del 7 ottobre 2023 i miliziani di Hamas hanno superato i confini della Striscia di Gaza compiendo un massacro nei Kibbutz israeliani e al Nova Festival



La fragile pausa di fine novembre

Alla fine di novembre Israele e Hamas hanno concordato una tregua per il rilascio dei primi ostaggi. Un cessate il fuoco di pochi giorni, poi la ripresa degli scontri



Il miraggio della tregua

Hamas fa trapelare di essere favorevole alla proposta del presidente Usa
Netanyahu: "No alla fine della guerra, stop a tempo solo per liberare i rapiti"

LA GIORNATA

NELLO DEL GATTO
GERUSALEMME

Una strada in salita. Un cammino tortuoso. È questa la sensazione circa il percorso di approvazione dell'accordo per tregua e liberazione ostaggi annunciato venerdì dal presidente americano Biden. Anche perché, se è vera la massima inglese "The devil is in the details", il diavolo è nei dettagli, qui sono proprio questi che mancano e che potrebbero far saltare il banco.

Ieri il ministro degli esteri egiziano, Sameh Shoukry (che sin dall'inizio del conflitto si è posto, assieme al premier del Qatar, al capo del Mossad e a quello della Cia come mediatore fra le parti), ha detto che Hamas vede «positivamente» il piano presentato dall'inquilino della Casa Bianca e ora «aspettiamo la risposta di Israele». Ma Shoukry, per quanto autorevole, non è il portavoce di Hamas e una risposta formale non è stata ancora avanzata. Per ottenerla, Biden ha parlato con l'emiro del Qatar, affinché Doha forzi Hamas ad accettare i termini della proposta, soprattutto nel rilascio degli ostaggi che, secondo gli americani, ma come ha più volte detto Netanyahu, è l'unico ostacolo per ottenere un cessate il fuoco.

La delegazione di Hamas è stata invitata al Cairo per discutere i termini dell'accordo, proprio quei dettagli che sono mancati nel discorso di Biden di venerdì, come il numero di ostaggi da liberare nella prima fase e la ratio con il numero dei prigionieri palestinesi da far uscire in cambio dalle carceri israeliane.

Assieme al gruppo che controlla Gaza, secondo fonti di stampa, sono state invitate anche le altre fazioni militanti della Striscia, Jihad e Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, affinché la decisione sia condivisa, poiché anche questi gruppi hanno in mano ostaggi. Da Gaza, se manca la risposta, trapela comunque pessimismo. Hamas, infatti, secondo il quotidiano libanese Al-Akhbar, tramite i mediatori del Qatar e dell'Egitto avrebbe richiesto garanzie agli Stati Uniti affinché Israele rispetti tutte le parti dell'accordo proposto, con particolare riferimento alla fine dei combattimenti.

Altro dettaglio, questo, non chiaro. Diverse fonti di Hamas fatte circolare sui social, si dicono in attesa di capire e non fiduciose dell'avanzamento dell'accordo, per le divisioni interne in Israele. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano Matthew Miller afferma che Hamas è l'unico partito che impedisce l'attuazione del cessate il fuoco a Gaza.

Dove effettivamente c'è una fronda contraria all'intesa. I "soliti" ministri Ben Gvir e Smootrich non vogliono derogare all'annientamento di Hamas prima del cessate il fuoco permanente, minacciando di uscire dal governo. Anche lo stesso Netanyahu avrebbe espresso dubbi. Parlando in una riunione a porte chiuse con i parlamentari delle commissioni esteri e difesa, avrebbe, secondo indiscrezioni di stampa, detto che la proposta Biden, anche se annunciata come sua (anche i familiari degli ostaggi, che hanno sempre contestato Netanyahu, chiamano l'accordo "Netanyahu Deal"), è «incompleta» e Israele non porrà fine alla guerra a Gaza finché non avrà raggiunto i suoi tre obiettivi di guerra: distruggere le capacità di governo militare e civile di Hamas, garantire il rilascio di tutti gli ostaggi e garantire che Gaza non rappresenta più una minaccia per Israele. Benny Gan-

LA SITUAZIONE

- Aree rivendicate da Israele
- Aree di intervento dell'esercito israeliano
- Bombardamenti israeliani
- Zona umanitaria Al-Mawasi

I raid israeliani della notte scorsa hanno **ucciso 12 persone** a Khan Yunis e Rafah e **10 nei campi profughi** di Nuseirat e Al-Bureij

È salito a **36.479** il numero dei **palestinesi uccisi** nella Striscia di Gaza dal 7 ottobre. Lo rende noto il ministero della Sanità di Gaza City. Sono invece **82.777 i feriti**

Valico di Erez
Beit Hanoun
Jabalia
Shejaiya
Al-Shifa
GAZA CITY
Valico di Nahal Oz
chiuso dal 2010
Valico di Karni
chiuso gradualmente tra il 2007 e il 2011
Nuseirat
Al-Bureij
ISRAELE
Az-Zawayda
Deir Al-Balah
As Sureij
Bani Suhella
Abasan al Kabira
Khan Yunis
STRISCIA DI GAZA
Valico di Sufa
chiuso dal 2008 (eccetto Mar-Apr 2011)
Rafah
EGITTO
Valico di Rafah
Valico di Kerem Shalom

LIBANO
SIRIA
Haifa
Tel Aviv
CISGIORDANIA
Ramallah
Gerusalemme
ISRAELE
EGITTO
GIORDANIA

Fonte: Ministero della Salute della Striscia di Gaza, Ministero della Difesa israeliano, Warmapper, OHCHR

La sorte dei rapiti

112	Ostaggi sono tornati vivi in Israele
4	Ostaggi sono stati rilasciati unilateralmente da Hamas
105	Sono stati rilasciati grazie a un accordo di scambio di prigionieri a fine novembre
1	Soldata è stata salvata dall'Idf a Gaza City (vicino all'ospedale Al-Shifa)
2	Sono stati salvati dall'Idf a Rafah
19	Corpi di ostaggi sono stati rimpatriati in Israele
3	Corpi sono stati recuperati a Gaza City
1	Corpo è stato trovato a Khan Yunis
5	Corpi di ostaggi sono stati scoperti in una rete di tunnel sotto Jabalia
3	Ostaggi sono stati uccisi dal fuoco amico a Shejaiya
7	Corpi di ostaggi sono stati trovati a Jabalia

Le bombe non si fermano
Un edificio colpito da una bomba israeliana ad Al Bureij, nella Striscia di Gaza. Colpito anche il campo di Nuseirat, con un totale di 10 vittime

I gruppi palestinesi accusano le forze israeliane: uccisi in un raid. Solo 79 sarebbero ancora vivi

Confermata la morte di altri quattro ostaggi L'ira delle famiglie: dovevano essere salvati

LA STORIA

GERUSALEMME

L'esercito israeliano ha confermato la morte di quattro ostaggi israeliani a Gaza, i cui corpi sono ancora nella Striscia. Chaim Peri, 79 anni, Amiram Cooper, 84, Yoram Metzger, 80 e Nadav Popplewell, 51 anni, erano tenuti insieme nell'area di Khan Yunis e sarebbero stati uccisi nello stesso momento diversi mesi fa. Peri, Cooper e Metzger sono stati rapiti da Hamas dal kibbutz Nir Oz il 7 ottobre, mentre Popplewell da quello di Nirim assieme a sua madre, Channa Peri, rilasciata il 24 novembre. La morte di Nadav è stata annunciata nel pomeriggio di ieri dalla sua comunità, mentre quella degli altri tre in serata dall'esercito. La moglie di Cooper, Nurit, è stata rilasciata da Hamas il 23 ottobre, mentre la moglie di Metzger, Tamar, il 28 novembre. La nuora di Yoram Metzger, Ila, è una delle leader dell'associazione delle famiglie degli ostaggi che chiede un accordo per il rilascio degli israeliani. Il 18 dicembre, Hamas ha diffuso un video con Peri, Cooper e Metzger, e a marzo ha affermato che i tre erano stati uccisi dagli attacchi israeliani. Popplewell è stato visto in un video di Hamas il mese scorso. Con i quattro di ieri, l'esercito ha ora confermato la morte di 41 dei restanti 120 ostaggi ancora detenuti da Hamas, tra le 251 persone rapite il 7 ottobre. Oltre a questi, a Gaza ci sono anche i corpi dei soldati israeliani caduti nel 2014, Oron Shaul e Hadar Goldin, nonché due civili, Avera Mengistu e Hisham Al-Sayed, che si ritiene siano vivi: sono entrati nella Striscia di propria iniziativa nel 2014 e 2015.

«Stiamo esaminando le circostanze della morte che faranno scaturire difficili domande», ha detto Daniel Hagari, portavoce dell'esercito. Per il forum delle famiglie, la morte dei quattro è «una disgrazia, dovevano tornare vivi». N.D.G. —



Vittime innocenti
I quattro ostaggi morti: da sinistra in alto (in senso orario) Chaim Peri, Amiram Cooper, Nadav Popplewell e Yoram Metzger

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE


EPA/MOHAMMED SABER

Il presunto accordo di maggio ma partono i raid su Rafah

Agli inizi di maggio sembra vicino un accordo (con la mediazione di Qatar ed Egitto) ma solo in apparenza. L'intesa prevede il cessate il fuoco di sei settimane e il rilascio di 33 ostaggi. Hamas dice sì, per Israele è un "trucco" e attacca Rafah



La proposta del presidente Biden ma è ancora una strada in salita

Il presidente Usa Joe Biden delinea un accordo che porterebbe a un cessate il fuoco immediato a Gaza e al rilascio degli ostaggi. L'Egitto fa sapere che Hamas sarebbe favorevole. Netanyahu vuole subito la restituzione dei rapiti



tz sarebbe anch'egli pronto a lasciare il governo, per i motivi opposti degli altri due membri del gabinetto di guerra. Il consigliere americano alla sicurezza nazionale, John Kirby, ha detto che non c'è alcuna differenza tra la proposta presentata da Biden e quella chiesta da Israele.

Sono in corso febbrili incontri a tutte le latitudini e in diversi modi per cercare di raggiungere la quadra: il ministro degli esteri Katz è a New York; i ministri di Arabia, Giordania, Emirati, Qatar ed Egitto si sono incontrati virtualmente; in Israele si cerca di trovare l'accordo tra le diverse posizioni, dopo che anche i religiosi hanno dato parere favorevole.

Mentre le diplomazie parlano, la guerra continua con il suo tragico bilancio. L'ostaggio anglo-israeliano Nadav Popplewell, che era apparso anche in uno degli ultimi video diffusi da Hamas, è stato dichiarato morto a Gaza e il suo corpo è ancora nella Striscia. Così come per Yoram Metzger, Chaim, Peri e Amiram Cooper.

Almeno 40, secondo i palestinesi, le vittime della guerra nelle ultime 24 ore a Gaza, mentre più di un milione di persone ha lasciato Rafah per il nord. Dopo i sedici morti in un raid israeliano ad Aleppo, in Siria, due gli alti esponenti di Hezbollah uccisi dall'aviazione a Naqoura, nel sud del Libano. In Cisgiordania, a Nablus, sono due le vittime.

E monta la preoccupazione per domani quando, in occasione della giornata di Gerusalemme, le bandiere con la stella di Davide attraverseranno il quartiere arabo della città vecchia. Nel 2021, questa manifestazione portò Hamas a lanciare razzi scatenando un conflitto che durò undici giorni. —

L'ANALISI

Il muro di gomma di King Bibi e lo scudo di ferro del generale

Il premier continua il ping pong diplomatico, convinto che Biden alla fine non l'abbandonerà Il rischio maggiore è in casa: Gantz vuole un cambio di passo al fronte ed è pronto a rompere

GIORDANO STABILE

Benjamin Netanyahu ha ritrovato subito i suoi spazi di manovra in un gioco che punta soltanto a prendere tempo, se possibile fino al 5 novembre. Il blitz diplomatico di Joe Biden si è scontrato con il solito muro di gomma del premier israeliano. Il sì di Hamas era scontato, perché nella proposta americana c'è la possibilità di una tregua di lungo periodo, l'unica cosa che interessa davvero al gruppo palestinese. Ma è anche l'unica cosa che il governo israeliano non può concedere. "King Bibi" è stato attento a non dire un "no" diretto. Poteva essere visto come una mancanza di rispetto nei confronti dell'alleato più importante, indispensabile, dello Stato ebraico. Netanyahu si è rivolto alla Knesset per far trapelare le sue vere intenzioni. E ha parlato di un «gap» tra la versione israeliana dell'accordo e quella americana, definita «incompleta». Un modo per rilanciare la palla nel campo avversario. Era già successo un mese fa, quando Hamas aveva sottoscritto una proposta mediata da Egitto e Qatar e sottoposta prima a Israele. Che però aveva contestato alcune "modifiche". E le trattative erano tornate in stallo. A quel punto l'irritazione della Casa Bianca era esplosa al punto di annunciare la sospensione delle forniture di munizioni, in particolare le bombe per i jet che in questi otto mesi hanno martellato la Striscia.

In attesa di Trump, e con l'appoggio di Haley, l'ala oltranzista respinge ogni accordo

Una sospensione durata solo pochi giorni. Nel dibattito si sono inseriti i repubblicani. Non tanto i trumpiani, che comunque sono per un sostegno senza se e senza ma per Israele. Ma anche i vecchi neocon, rappresentati in questo caso da Nikki Haley, possibile futura vicepresidente se il tycoon dovesse vincere le elezioni fra cinque mesi. La scritta "Finiteli" sui proiettili di artiglieria americani da 155 millimetri, destinati a colpire Gaza, riassume bene il loro programma. E cioè, se gli elettori "centristi" tra Trump e Biden la pensano così, sono tutti punti a favore di Netanyahu e della sua linea oltranzista. «Avanti finché non avremo distrutto Hamas», ha ripetuto ieri. Gli altri due punti prevedono il rilascio di tutti gli ostaggi, ma non è specificato se vivi o morti, e far sì che Gaza «non rappresenti mai più una minaccia». Sul terreno questi intenti si declinano con una fascia cuscinetto attorno alla Striscia, larga circa un chilometro e già in parte realizzata, e due grandi assi di comunicazione controllati dall'esercito, uno da Est a Ovest fino al mare, già quasi completato, e uno da Nord a Sud, fino al confine con l'Egitto. Manca solo l'ultimo tratto, attraverso l'area di Rafah.

Il muro di gomma diplomatico serve a portare a termine i progetti concreti, che però hanno alcune lacune, sottolineate da Benny Gantz, un militare capace di infliggere una pesante sconfitta ai militanti palestinesi nel 2014. I dubbi del "generale di ferro" riguardano il controllo precario del territorio. Si sono create delle enclave più piccole, nei campi di Jabalyia, in quartieri di Gaza City e di Khan Younis, in teoria già "conquistati", dove i battaglioni di Hamas e della Jihad islamica si sono raggruppati e tendono agguati con cecchini, bombe improvvisate e razzi anticarro. Netanyahu pensa che questa attività possa essere gestita alla lunga come si fa in Cisgiordania, a Jenin, Tulkarem, con raid periodici di terra e attacchi aerei. Per Gantz lasciare sacche di resistenza attive equivale a una mezza sconfitta. E qui si inserisce il nodo diplomatico. Concedere ad Hamas un cessate il fuoco di mesi equivale invece, dal loro punto di vista, a una "vittoria". Che rivendicheranno ad altissimo volume, con nuove capacità comunicative sui social, preoccupanti quanto l'accresciuto uso di fucili ad alta precisione e razzi fatti in casa.

Netanyahu ha bisogno di tempo. Può guadagnarlo con Biden, più a fatica con Gantz. Ma è su un altro fronte che fatica, e rischia. E cioè la percezione pubblica mondiale del conflitto. Non ci sono solo le proteste nelle università occidentali. C'è un movimento di simpatia per i palestinesi che va dall'America del Sud all'Asia orientale, incontenibile e poco influenzabile dai media statunitensi o europei. Lo stesso Volodymyr Zelensky è stato costretto a rivolgersi a quel mondo, per evitare eccessive diserzioni alla Conferenza di pace in Svizzera del 15-16 giugno. E ha accostato la Palestina all'Ucraina, due Paesi sotto occupazione. Un accostamento mai fatto prima e dettato dal nuovo ruolo mondiale della Cina. Pechino è ormai il primo partner commerciale di oltre 120 Stati, la maggior parte dei quali apertamente contrari agli equilibri geopolitici nati alla fine della Seconda guerra mondiale. In questo contesto l'ingresso dell'Egitto nei Brics, la sigla che guida il Global South, ha avuto un impatto diretto anche sul conflitto a Gaza. La postura più decisa su Rafah, e sul corridoio Filadelfia passato sotto controllo israeliano tra le proteste del Cairo, nascono anche da una "garanzia" cinese, soprattutto di tipo economico. Di fronte agli equilibri globali che cambiano a questa velocità anche il muro di gomma mostra le sue crepe. —

Le sacche di resistenza nella Striscia preoccupano i militari: la battaglia non è vinta

Sempre più rivali
Un manifesto con i volti di Netanyahu e Gantz. Il generale e leader centrista è entrato nel governo dopo il 7 ottobre ma ora è vicino alla rottura

EPA/ABIR SULTAN

IL MINISTRO RINGRAZIA LA CROCE ROSSA

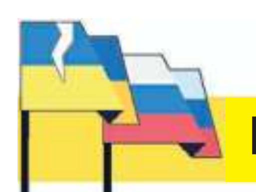
Partito il primo carico di "Food for Gaza" Tajani: un segnale a un popolo che soffre

Food for Gaza «è un progetto umanitario che riteniamo giusto in un momento di grande difficoltà da parte della popolazione civile palestinese e noi dobbiamo assolutamente dare un segno di amicizia nei confronti di un popolo che soffre. Noi siamo amici di Israele siamo amici dell'Autorità nazionale palestinese e del popolo palestinese che non ha nulla a che fare con Hamas». Così il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha presentato il primo carico di aiuti raccolti per la popolazione palestinese nel quadro dell'iniziativa Food for Gaza. «Il programma è voluto dal governo italiano e lo stiamo realizzando con la Fao, il Programma alimentare mondiale, con il sostegno anche del governo di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese, che ha l'obiettivo di far arrivare prodotti alimentari e prodotti di sostegno sanitario alla popolazione civile di Gaza. Un lavoro certosino», ha sottolineato Tajani dopo aver ringraziato la Croce Rossa Italiana, la Ficross, l'Agenzia delle Dogane, la Protezione Civile e la Coldiretti per «questa presentazione operativa del programma». —



NUOVA E-C3 YOU - ANTICIPO 0€ - 49€ /35 - TAN 3,3% - TAEG 5,1% - FINO AL 30 Giugno 2024

DETTAGLIO PROMOZIONE Es. di leasing finanziario su NUOVA E-C3 YOU: Prezzo di Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 23.900 €. Prezzo Promo 12.900€ Valore fornitura: 12.900 €: **Primo canone anticipato €**, durata 36 mesi; 35 canoni mensili da 49€ (incluse spese di gestione di 15 €/canone). **Valore di riscatto 11.137,4 €. Importo Totale del Credito 11.253,62€**. Spese Istruttoria 0€. Bollo 16 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 €/anno. **Interessi totali 906€. Importo Totale Dovuto 13.806€** (escluso anticipo e comprensivo dell'eventuale Valore di Riscatto). Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,06€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km. TAN (fisso) 3,3%, TAEG 5,1%.** Tutti gli importi sono comprensivi di IVA, ove prevista. Offerta valida su clientela privata fino al 30 Giugno 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di energia elettrica (kWh/100km): in corso di omologazione emissioni CO_2 (g/ km): 0. Valori omologativi in base al ciclo misto WLTP in fase di omologazione e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di energia elettrica possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. Offerta valida con 11.000 euro di incentivi statali in caso di rottamazione di un veicolo omologato euro 0 - 1 - 2, di categoria M1, rispettati i requisiti previsti dal Contributo statale DPCM del 20 Maggio 2024 – GU n.121 del 25-05-2024 e successive integrazioni e aggiornamenti, salvo disponibilità del fondo.



LA GUERRA IN EUROPA

Attacco alla Russia

Missili Himars avrebbero colpito una batteria di S-300 in territorio russo
Se confermato sarebbe il primo blitz con armi occidentali fuori dall'Ucraina
Furiosa reazione del Cremlino: "Errori di calcolo dalle conseguenze fatali"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Commettere degli «errori di calcolo» potrebbe «avere conseguenze fatali». È un avvertimento durissimo quello che arriva dalla Russia. Parole di fuoco che prendono di mira il permesso che gli Usa hanno dato a Kiev di colpire in territorio russo con armi americane. E che hanno un destinatario ben preciso. «Vorrei mettere in guardia i leader americani», ha infatti detto il numero due della diplomazia russa, Sergey Ryabkov, per bocca del quale Mosca ieri è tornata a fare la voce grossa.

Nonostante l'ira di Mosca, i soldati ucraini potrebbero però aver già lanciato un primo attacco in Russia con le armi fornite da Washington. Stando a voci non confermate riportate dai canali Telegram Dva Majora e Astra, e riprese dall'Ansa, le truppe di Kiev avrebbero infatti usato i missili Himars per colpire sistemi di difesa aerea S-300 e S-400 nella regione russa di Belgorod, a ridosso della frontiera con l'Ucraina, dove in un altro raid sarebbe morto un civile. L'attacco sarebbe avvenuto domenica, ma non sono al momento verificate le immagini che sembrano mostrare mezzi militari in fiamme e altissime colonne di fumo nero che si alzano verso il cielo.

Di sicuro per ora c'è la dura reazione del Cremlino. «Per ragioni sconosciute sottovalutano la gravità della risposta che potrebbero ricevere», ha tuonato Ryabkov additando gli Usa e rinviando esplicitamente agli avvertimenti già lanciati da Putin. Sono «da prendere con la massima serietà», ha avvisato il vice ministro rimandando alle parole con cui la settimana scorsa il leader del Cremlino aveva accusato la Nato di giocare col fuoco arrivando ad agitare lo spettro di «un conflitto globale». Ma Ryabkov ha anche aggiunto del suo, minacciando risposte «asimmetriche» a possibili attacchi ucraini sui sistemi radar di allerta missilistica. «Hanno dato carta bianca a Kiev» e «non stanno facendo niente per fermare le pericolose azioni provocatorie dei loro servi», ma «per gli Usa ci sarà sicuramente un prezzo da pagare», ha attaccato ancora il vice ministro. Gli Usa per ora hanno dato luce verde a Kiev per colpire in Russia le unità o le armi utilizzate per l'offensiva delle truppe di Putin sulla regione di Kharkiv. Tutto questo mentre Kiev denuncia l'uccisione di altri tre civili nell'Est del Paese.

Le tensioni sono altissime. E così, mentre i Paesi Bassi sottolineano che l'Ucraina potrà usare i 24 caccia F-16 che le hanno promesso anche contro obiettivi in territorio russo, il ministro degli Esteri di Kiev, Dmitro Kuleba, accusa la Russia di voler minare il vertice di pace in programma in Svizzera il 15 e il 16 giugno cercando di convincere altri Paesi a disertarlo. Sono accuse molto simili a quelle che Zelensky ha rivolto domenica a un Paese considerato politicamente molto vicino al Cremlino: la Cina. Pechino «sfortunatamente sta lavorando duramente per impedire ai paesi di partecipare al vertice di pace», ha dichiarato il presidente ucraino a margine di un summit a Singapore. La Cina respinge però tutte le accuse al mittente. Dice di avere una posizione «aperta e trasparente». «In nessun caso facciamo pressioni su altri Paesi», ha detto la portavoce della diplomazia cinese, aggiungendo che Pechino «spera sinceramente che questa conferenza di pace non diventi una piattaforma per creare uno scontro tra campi» ma anche che «tutti gli sforzi per una soluzione pacifica devono essere sostenuti».

In Svizzera, Zelensky punta a promuovere il suo piano di pace che prevede il ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina invasa dalle truppe di Putin. Un piano che non va giù a Mosca, che non ha intenzione di mollare i territori che occupa armi alla mano. Al vertice non parteciperà la Russia. Ma neanche la Cina, su cui molti osservatori avevano puntato i fari per una sua possibile influenza politica sul Cremlino. E proprio la conferenza di pace vicino Lucerna è stata tra i temi discussi da Putin e Xi un mese fa a Pechino, sostengono fonti del *Financial Times*, secondo le quali «i tentativi della Russia di concludere un importante accordo con la Cina» per il gasdotto Power of Siberia 2 «si sono arenati su quelle che Mosca vede come irragionevoli richieste di Pechino sui livelli di prezzi e forniture». Questo mentre cresce la dipendenza di Mosca dalla Cina per le sue esportazioni di idrocarburi. —

La Cina non sarà alla conferenza di Zelensky ma frena sui progetti con Mosca



Micidiali Un sistema missilistico Usa Himars, con gittata fino a 300 km. Gli ucraini li avrebbero usati per la prima volta per colpire in territorio russo, a Belgorod, come mostrerebbe la foto del canale Telegram russo di esperti militari Dva Majora

Sergei Ryabkov
"Hanno dato carta bianca a Kiev e non stanno facendo niente per fermare azioni pericolose"

ZHOU BO L'analista militare cinese: "Con gli Usa rapporto difficile, senza scivolare nel conflitto"

"Sull'Ucraina Pechino resterà equidistante ma Taiwan deve accettare la riunificazione"



ZHOU BO
COLONNELLO E ANALISTA DELL'ESERCITO CINESE



Reagan diceva "fidati, ma verifica" Oggi noi diciamo "fidiamoci, ma parliamo"

L'INTERVISTA

LORENZO LAMPERTI
SINGAPORE

Dopo Ucraina e Medio Oriente, molti temono l'apertura di un terzo fronte orientale, col coinvolgimento diretto di Cina e Stati Uniti. Nei giorni scorsi, i capi della difesa delle due potenze si sono confrontati allo Shangri-La Dialogue di Singapore, il vertice sulla sicurezza dell'Asia-Pacifico. Nella delegazione di Pechino presente anche il colonnello maggiore Zhou Bo, che al termine della carriera militare è diventato una delle voci più influenti della galassia della difesa cinese.

Zhou Bo, quanto è concreto il rischio di un conflitto tra Cina e Stati Uniti?

«Il futuro non lo conosciamo e non dobbiamo per forza andare d'accordo, ma dobbiamo dialogare. Durante la guerra fredda, Ronald Reagan diceva "fidati, ma verifica", sui rapporti con l'Unione Sovietica. Non so se avremo una nuova guerra fredda, però io dico "fidiamoci, ma parliamo". Nei giorni scorsi il ministro della Difesa Dong Jun ha incontrato Lloyd Austin ed è positivo che il capo del Pentagono abbia iniziato il discorso allo Shangri-La su questo. Il rapporto tra Cina e Usa non potrà mai essere facile, ma c'è un crescente consenso nel non lasciare che la competizione scivoli in un conflitto.

Un conflitto si sta già combattendo in Ucraina e la Cina non parteciperà alla conferenza sulla pace in Svizzera. Perché?

«La Cina ha sempre avuto una posizione imparziale e non ha mai fornito armi a nessuna delle parti. Il governo ha sempre detto che sostiene qualsiasi iniziativa di pace riconosciuta da entrambe le parti».

Pare che la Russia stia rafforzando i rapporti anche militari con la Corea del Nord. La Cina come vede questa dinamica?

«È comprensibile che Russia e Corea del Nord si avvicinino. Mosca ha bisogno di supporto militare esterno e Pyongyang pare disponibile a darglielo, in cambio di un possibile aiuto militare russo in futuro. La Cina ha sempre rispettato le sanzioni internazionali contro Pyongyang, giocando un ruolo costruttivo».

Il presidente filippino Marcos ha detto che, in caso ci sia anche una sola vittima nei sempre più frequenti confronti sulle acque contese nel Mar cinese meridionale, si «attraverserebbe il Rubicone» con l'attuazione del trattato di mutua difesa Manila-Usa. È qui che si rischia un confronto diretto?

«Quanto ha detto Marcos è assurdo. In passato è stata la guardia costiera filippina a uccidere dei cinesi, tre volte. Avremmo dovuto combattere già tre guerre. Fino a due anni fa la situazione era stabile, questo approccio rende difficile immaginare una de-escalation».

La Cina teme la formazione di una Nato asiatica?

«Austin ha parlato di "nuova convergenza", ma al di là di nomi e formule resta il fatto che Washington sembra promuovere una divisione tra blocchi per competere con la Cina. In realtà, i nostri contrasti sono limitati alla prima catena di isole del Pacifico, non ne abbiamo altrove. E non combattiamo guerre per procura in giro per il mondo».

Di recente c'è stato un nuovo round di esercitazioni intorno a Taiwan. La possibilità di un'azione militare è concreta?

«Siamo preoccupati da Lai, il nuovo leader di Taiwan: ha assunto da subito un tono molto provocatorio. Se manterrà questo atteggiamento ci saranno altre risposte sia militari che economiche, in grado di creare un nuovo status quo tale che né Taipei né Washington vogliono vedere. La soluzione migliore per evitarlo è lasciar credere a Pechino che la riunificazione pacifica è ancora possibile». —



STATI UNITI

La Casa Bianca emana oggi un decreto per blindare i confini, rendere più difficili le procedure di asilo e accelerare l'espulsione dei clandestini

Stretta sui migranti dal Sud America Biden cambia linea in vista del voto

IL CASO

DAL CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il presidente Joe Biden decollerà stasera alla volta di Parigi. In Francia lo attendono le celebrazioni dell'80esimo anniversario dello sbarco in Normandia e una visita di stato - sabato - da Emmanuel Macron. Ma prima di imbarcarsi sull'Air Force One, Biden lascerà il suo timbro su un ordine esecutivo con il quale negherà la possibilità a chi è entrato illegalmente negli Stati Uniti di fare richiesta di asilo. È una mossa che ricorda quella che già nel 2018 fece Trump e che poi la magistratura definì non conforme alle regole e quindi rigettò. Lo staff di Biden è al lavoro per limare ogni dettaglio del decreto per evitare un simile destino. Al di là del successo, la mossa del presidente ha un duplice significato: anzitutto quello di affrontare una questione, quella dell'immigrazione, che è in vetta alle preoccupazioni degli americani; e in secondo luogo così facendo supera lo stallo in cui è ormai precipitato il Congresso dove tutte le più recenti proposte sono state bocciate. La firma avverrà due giorni dopo la vittoria alle presidenziali in Messico di Claudia Sheinbaum alla quale Biden ieri ha recapitato un messaggio in cui si dice impaziente «di lavorare insieme».

Non sono ancora chiari i contorni dell'executive order, ma secondo quanto trapela verrebbe anche fissato un limite agli ingressi dal confine meridionale (3mila) oltre il quale scatterebbe il divieto di richiesta di asilo e l'espulsione.

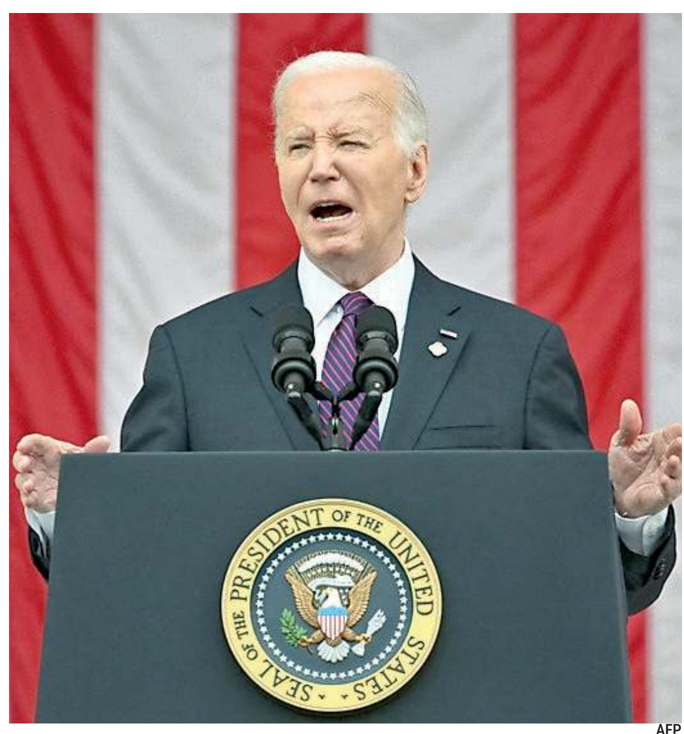
L'azione di Biden lascerà i repubblicani a gestire sul piano politico-elettorale le conseguenze dopo che per mesi hanno rifiutato ogni mediazione.

Il presidente osserverà le reazioni dalla Normandia. L'agenda del tour europeo è fitta. Biden parteciperà giovedì alla cerimonia internazionale e quindi a quella presso il cimitero americano a Omaha Beach; avrà l'occasione – ha spiegato John Kirby parlando con i reporter stranieri accreditati – di incontrare i veterani. Negli ultimi giorni sono decine i veterani che sono partiti dagli Stati Uniti alla volta della Francia, onorati e salutati da eroi sia negli aeroporti sia a bordo degli aerei, con tanto di lettura da parte dei piloti degli aerei delle loro gesta sulle spiagge della Normandia.

Il 7 Biden terrà un discorso a Pointe du Hoc sulla democrazia e le sfide per difenderla oggi. È il modo con cui il presidente Usa traccerà il legame fra la lotta contro il nazifascismo e quella di oggi per preservare l'ordine internazionale dalla minaccia posta dalle autocrazie. E in questo Putin e l'invasione in Ucraina rappresentano il cuore. Biden parlerà dell'importanza delle alleanze. «Il presidente – ha anticipato Kirby – nelle vicende ucraine vede proprio il rischio di cosa gli autoritarismi possono fare e distruggere quanto la generazione della Seconda Guerra Mondiale ci ha lasciato in eredità».

Sull'assenza della Russia alle celebrazioni, i rappresentanti di Washington si limitano a parlare di «decisione francese»; ma Kirby stesso ha voluto sottolineare che quanto accade oggi è la «scelta di un uomo di abbattere il sistema internazionale e i confini con la forza».

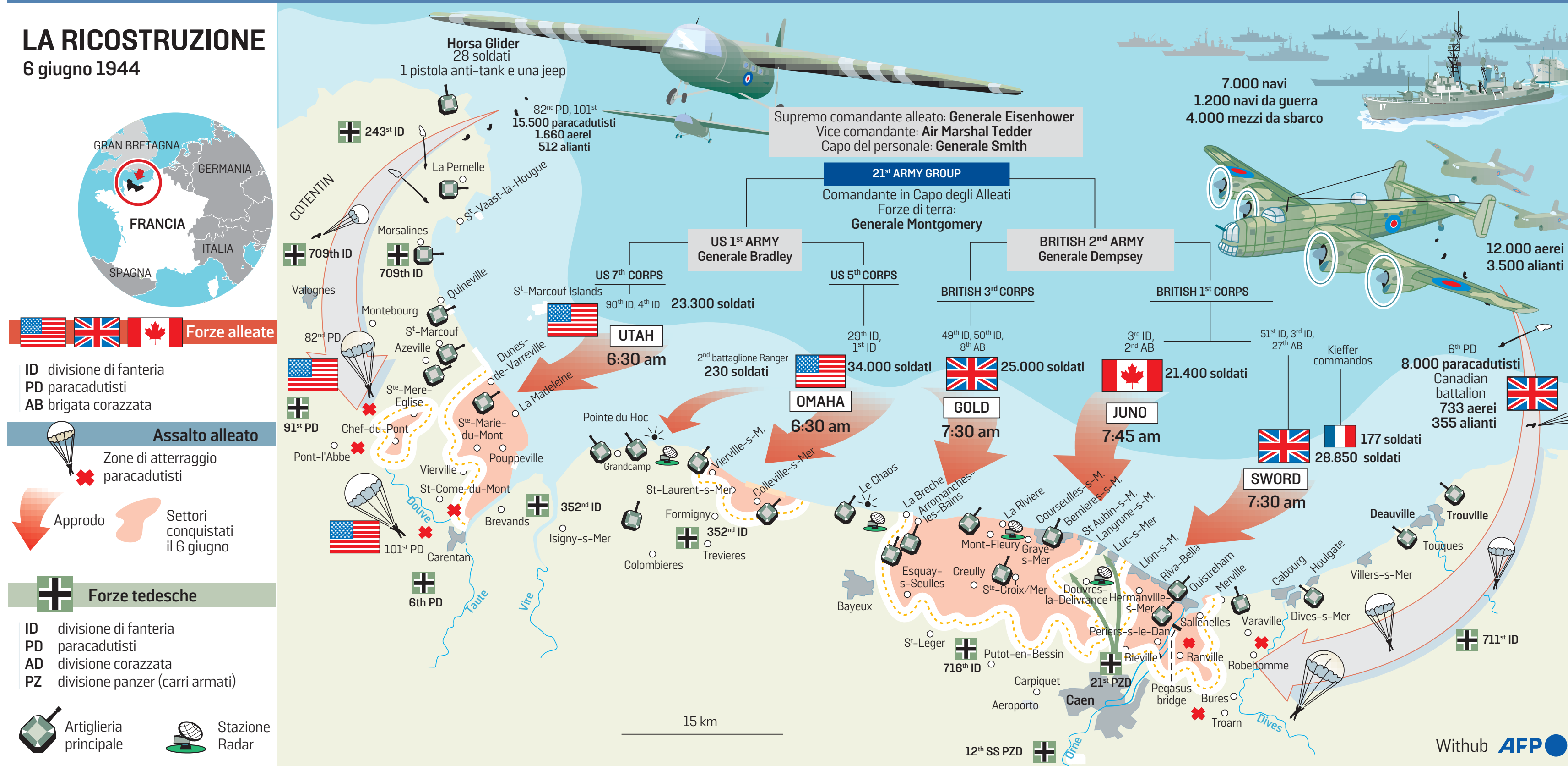
Diversi anche i temi in agenda con Macron; dal cambiamento climatico a Gaza e ovviamente l'Ucraina. Kirby ha anticipato che parte della discussione sarà sicuramente su come garantire a lungo termine il sostegno a Kiev e la strada potrebbe essere il ricorso ai proventi degli asset russi congelati. Sarà il G7 di Borgo Egnazia il luogo deputato alla decisione. Biden rientrerà domenica da Parigi e ripartirà nei giorni seguenti per la Puglia. Non sarà invece il 15-16 in Svizzera per la conferenza di pace voluta da Zelensky: ci saranno 107 Paesi, la delegazione sarà comunque di altissimo profilo con la vicepresidente Kamala Harris e il consigliere per la Sicurezza nazionale Jake Sullivan a guidarla. ALB. SIM. —



AFP
Il presidente degli Usa Joe Biden alza barriere attorno al suo Paese

L'immigrazione è fra i temi polemici più evocati da Trump nel dibattito elettorale

Il Presidente Usa arriva in Francia per le celebrazioni dello sbarco in Normandia







IL PERSONAGGIO

Señora Mexico

Claudia Sheinbaum col 60% dei voti è la prima "Presidenta" eletta nel suo Paese. Viene dall'élite ma rappresenta la sinistra Ha vinto persino un Premio Nobel insieme al panel dell'Onu sul clima

ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Non c'è mai stata corsa, mai incertezza, dalle strade di Città del Messico ai salotti buoni dell'élite sino ai centri studi di Washington dove ogni cosa viene vivisezionata, nessuno avrebbe scommesso alcun peso sulla sconfitta di Claudia Sheinbaum, 61 anni, ingegnere ambientale, con in curriculum persino un premio Nobel, quello vinto nel 2007 come membro del Panel Onu sui cambiamenti climatici. La "Doctora" diventerà la "Presidenta" del Messico in ottobre dopo che domenica ha sbaragliato rivali – su tutte, l'altra donna Xochitl Galvez fermatasi al 26% – e alleanza costruite per far deragliare la corsa di colei che rappresenta sia la continuità sia la discontinuità con la presidenza di Andrés Manuel Lopez Obrador, l'unico leader insieme a Fdr e Jfk a essere più noto con l'acronimo Amlo che con il suo nome. Ha preso il 60% dei consensi e il suo partito ha il controllo – pure senza i due terzi dei seggi – dei due rami del Parlamento.

Coppia strana quella fra il mentore e il delfino, insieme fra alti e bassi da quando lui, populista di sinistra amato persino dall'altro populista, quello di destra statunitense, Donald Trump, lei figlia dell'élite, erano insieme nell'Amministrazione della capitale, sindaco il primo, assessora all'ambiente lei.

Amlo gira con una vecchia Volkswagen Jetta, è nato nel Messico povero e rurale; Claudia ha abbracciato l'élite dalla nascita, quartieri bene, scuola di francese e di danza, un master a Berkeley e un inglese tanto fluente quanto assente quello di Amlo. Da Washington osservano con curiosità il cambio. Qualcuno sostiene sarà solo una manovra da Gattopardo, cambierà nulla, in fondo Amlo non poteva candidarsi a un nuovo mandato e Claudia Sheinbaum ne sarà il volto del futuro. Non è opinione da tutti condivisa, Will Freeman del Council on Foreign Relations, ad esempio, ritiene che lentamente si discosterà dall'agenda (non tutta) e Sheinbaum troverà il suo ruolo e la sua dimensione anche perché ripetere le gesta di Amlo sarebbe un azzardo. Il "padre" resta unico, l'uomo che ha squassato il sistema e che ha tirato fuori dalle sacche di povertà milioni di messicani. Ma anche colui che ha gestito il nodo criminalità con una politica di "abbracci e non pallottole" che i numeri – crudi – dicono aver funzionato poco. Omicidi e crimine sono ai massimi nel Paese; la campagna elettorale – lunghissima, dura da settembre in pratica – ha visto cadere come mosche candidati ai consigli comunali e cantonali: oltre 1200 morti, nel carniere dei cartelli della droga.

C'è un paragone curioso che emerge netto, Amlo e Sheinbaum sono la coppia che ripropone lo schema che fu brasiliano, il passo indietro di Lula per Dilma Roussef. Funzionò, in parte, se non che poi Lula tornò al suo posto per disarcionare Bolsonaro, lui sì trumpiano anche nel pensiero, non come Amlo. «Prenderò le decisioni in base ai dati», ha detto la neo-Presidenta in una recente intervista a El Pais, tradendo la mente da scienziato e il rigore che l'ha contraddistinta per tutta la carriera professionale e politica. È stata giovane attivista, fra i leader della rivolta studentesca messicana nel 1987, lottavano contro l'incremento delle rette; quell'esperienza l'ha catapultata nella politica dei "grandi" sino a affiancare Amlo.

I suoi nonni sono scappati dall'Olocausto da Lituania e Bulgaria, lei è ebrea, non praticante e assai schiva nel parlare del suo rapporto con la religione. Chi le sta vicino la dipinge come poco empatica, priva di quelle doti di leadership che Amlo invece dispensa in quantità industriali. I leader progressisti latinoamericani celebrano la sua vittoria, la Casa Bianca sottolinea l'arrivo «della prima presidente donna» e Biden «non vede l'ora di lavorare con lei».

Nella notte di Città del Messico, la rivale Galvez le ha dato il miglior tributo, «spero il governo lavori bene perché ne guadagnerà il Paese», e la vincitrice ha dedicato il successo alle donne: «Non arrivo da sola, siamo arrivate tutte con le nostre eroine che ci hanno regalato la nostra patria, con le nostre antenate, le nostre madri, le nostre figlie e le nostre nipoti». —

Era una donna anche la leader della destra Sia Biden sia Trump plaudono al risultato

La campagna elettorale è stata sanguinosa I narcos hanno ucciso 1200 persone

Problemi e programmi



Ricchezza e povertà
Quella del Messico è un'economia emergente, milioni di persone sono già uscite dalla miseria, ma altri milioni aspettano di farlo.



Crimine scatenato
I narcotrafficanti messicani sono i più pericolosi del mondo: si combattono facendo stragi che non risparmiano le persone comuni.



Rapporti internazionali
La vittoria della Presidenta entusiasma l'America Latina progressista ma anche Trump ha espresso un giudizio favorevole su di lei.

Successo dedicato alle donne
Ha detto: «Non arrivo da sola, siamo arrivate tutte con le nostre antenate, le nostre madri, le nostre figlie e le nostre nipoti»



REUTERS/ALEXANDRE MENEGHINI

PACO IGNACIO TAIBO II Lo scrittore simbolo della sinistra messicana

"Vittoria con radici in decenni di lotte"

DAL CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La voce di Paco Ignacio Taibo II arriva stanca. È andato a dormire alle 5 del mattino, guardando e scrutando ogni piega di queste elezioni messicane, presidenziali e per almeno altri 20mila posti pubblici. E così quando la raggiungiamo al telefono sta rimettendo insieme le idee di una notte in cui ha visto il trionfo di Claudia Sheinbaum. Cinque mesi fa erano insieme alla Alameda Book Fair, lei candidata di Morena presentava il libro del grande scrittore, "Los alegres muchachos de la lucha de clases", ricordando che quella autobiografia «non era solo quella di Paco, ma di un'intera generazione». «Ed è vero – dice lo scrittore, classe 1949, già premio Bancarella in Italia – Claudia viene da quella esperienza, da quel mondo, è stata nel progetto della costruzione per un nuovo governo in Messico». Il fatto che sia la prima donna a guidare il Paese quando giurerà in ottobre, non solletica più di tanto l'intellettuale attivista, «altri Stati hanno premier o presidenti donna» però «è una vittoria anche per il movimento femminista e questo conta». La vittoria è stata netta, «e questo basta – è il ragionamento – per dire che c'è un Paese o una gran parte a sostenerla per quello che rappresenta, per il suo essere di sinistra». La società messicana, se avesse potuto, avrebbe tenuto il campione della sinistra al potere, ovvero Manuel Obrador. «Sa quale sarà la continuità con lui? – chiede Taibo –. Il fatto che entrambi vengono dal movimento, che hanno introiettato l'identità e lo spirito della sinistra in questa terra. Però, ora non possiamo dire cosa Claudia farà di diverso rispetto ad Amlo. Siamo tutti diversi, anche quando ricopriamo lo stesso incarico lo intendiamo in modo differente. Oggi sarebbe sbagliato leggere continuità o discontinuità, la cosa che conta sono le radici nel movimento di sinistra radicate in decenni di lotte».



Paco Ignacio Taibo II

C'è un elefante nella stanza, lo riconosce anche lo scrittore. Ha il nome e la brutalità dei cartelli della droga che hanno portato il Messico ai primi posti nelle classifiche mondiali della criminalità. Come si relazionerà Sheinbaum dopo "gli abbracci, non le pallottole" di Amlo? «Lo so – spiega – è la grande domanda che aleggia su tutto, non scopriamo certo adesso i narcos. Quello che serve è un approccio a lungo termine, non visioni miopi». In concreto, «non può funzionare solo inviare la polizia, usare la forza e fare una guerra interna, dobbiamo invece creare le condizioni per offrire ai giovani e non solo un'alternativa a soldi facili che garantisce il narcotraffico». Questi sono gli abbracci, lascia capire, non certo con i criminali ma con la gente oppressa. Prima di congedarsi però lo scrittore punta lo sguardo a Nord, gli Stati Uniti dove Biden sta per firmare un decreto per impedire agli immigrati illegali di chiedere l'asilo. Sheinbaum ha studiato a Berkeley, ha legami e una mentalità più affine agli Usa del suo predecessore. «È vero, ma con gli Stati Uniti siamo abituati a una dinamica di contraddizioni, forte legami e forti tensionie. Dovremmo cercare di allentarle senza rinunciare ai nostri principi». ALB. SIM. —

TUFFATI NELLA LETTURA!

L'estate e le vacanze, finita la scuola e accantonati i testi scolastici,
sono l'occasione ideale per leggere finalmente libri che fanno sognare.
Grandi avventure ti aspettano in edicola: quelle di Pinocchio, la celebre marionetta di Collodi
e quelle immaginate da Jules Verne in due dei suoi grandi capolavori.

TRE GRANDI CLASSICI DELLA NARRATIVA PER RAGAZZI.

Versioni integrali, curatissime e da collezione, con le copertine che diventano magnifici poster.

PINOCCHIO
di Carlo Collodi
in edicola da sabato 8 giugno

L'ISOLA MISTERIOSA
di Jules Verne
in edicola da martedì 11 giugno

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA
di Jules Verne
in edicola da sabato 15 giugno

IN EDICOLA FINO AL 18 AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 9,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



CRONACHE

Le tappe della vicenda



L'incidente
Il 16 febbraio scorso, nel cantiere del nuovo supermercato Esselunga di via Mariti a Firenze, crolla una trave in cemento lunga 15 metri da 5 tonnellate



La strage
Inizialmente si parla di 3 vittime e 2 dispersi, il bilancio finale, dopo giorni di ricerche fra le macerie, sarà di 5 morti e 3 feriti, uno degli incidenti sul lavoro più gravi



Le indagini
La procura di Firenze indaga per omicidio plurimo colposo e crollo colposo, acquisendo progetti e messaggi fra i responsabili delle ditte incaricate dei lavori

Inchiesta al palo, nessun indagato per la strage di Firenze che causò 5 morti
I periti: "Affrettata la gettata di cemento". I familiari: "L'azienda è sparita"

Crollo all'Esselunga 100 giorni di silenzi "Vogliamo giustizia"



ANSA/CLAUDIO GIOVANNINI
L'intervento dei soccorritori sul luogo dell'incidente, il cantiere Esselunga in via Mariti a Firenze

IL CASO

FILIPPO FIORINI
FIRENZE

Per estrarre i corpi dei cinque operai morti al cantiere Esselunga di Firenze ci sono volute cento ore. Cento giorni di indagini, però, non sono ancora bastati a formulare un'ipotesi su chi di quelle morti sia il responsabile. Dal 16 febbraio, ne sono trascorsi 109 e l'inchiesta è ancora contro ignoti. Fin da quella mattina, la costellazione di oltre 60 aziende in subappalto fu indicata da più parti come un vizio nel mondo del lavoro, che rendeva difficili i controlli, apriva alle irregolarità, abbassava gli standard di sicurezza, causava spesso infortuni e saltuariamente finiva tragedia. Ora, la complessità di quella stessa costellazione sta rallentando l'opera di inquirenti e periti. È stata chiesta una proroga per la consegna della relazione tecnica e, nel frattempo, parenti delle vittime e sopravvissuti aspettano notizie, dividendosi tra il senso di abbandono, la fiducia e l'elaborazione di un trauma che non passa.

Chiesta una proroga per la consegna della relazione tecnica 60 le imprese coinvolte

Il procuratore capo di Firenze, Filippo Spiezia, che coordina i pm Alessandra Falcone e Francesco Sottosanti, ha spiegato in una conferenza stampa di aver «dato all'ufficio la direttiva di mantenere alto il profilo delle garanzie, evitando polveroni e facendo un'azione molto selettiva». In altri termini, vista l'enorme quantità di persone coinvolte, si vuole scongiurare la prospettiva che i primi nomi a comparire in un fascicolo la cui intestazione è omicidio colposo plurimo e crollo colposo vengano condannati per direttissima dall'opinione pubblica. Le testimonianze acquisite dagli investigatori sono molte, così come ci sono stati diversi sequestri di materiale, a partire dal luogo del crollo.

Fonti della procura toscana riferiscono che di qui a 15 giorni si potrà fare un primo punto sulla situazione. Da parte della squadra di esperti, guidata dall'ingegner Stefano Podestà, emerge invece come indiscrezione una bozza della dinamica: si è iniziato a gettare cemento troppo presto e una trave portante ha ceduto. Forse alle maestranze è stato chiesto di accelerare, visti i ritardi nella costruzione di un supermercato che avrebbe dovuto essere pronto prima dell'estate.

Simona Mattolini è la vedova di Luigi Coclite, l'operatore della betoniera che stava versando il cemento sul solaio del terzo piano, quando questo è collassato. «Non abbiamo notizie, la situazione è veramente ingarbugliata», ammette, però, è anche disposta a pazientare: «L'importante è che le indagini procedano, ci vorrà il tempo che serve». Madre di due figli adolescenti, non si scompose nemmeno quando fu chiamata in via Mariti con le prime ambulanze e lì riconobbe il corpo di Luigi. Quando le si chiede se il committente dell'opera le abbia telefonato per presentare le condoglianze, risponde: «Io conosco l'Esselunga perché ci vado a fare la spesa, non perché mi abbiano contattato. Mi hanno riferito che hanno espresso cordoglio pubblicamente, ma qui non hanno chiamato. Sarà che sono abituati così. Probabilmente, il rispetto sta di casa da un'altra parte, non da loro». I parenti di tre delle cinque vittime sono assistiti dall'avvocato Alessandro Taddia. Si tratta dei marocchini Mohamed El Farhane, Taoufik Haidar e Rahimi Bouzekri, che facevano squadra con Mohamed Toukabri, tunisino. Ha presentato un'istanza per «cercare di affrettare un po' le indagini», ma ammette che «per le famiglie sarà comunque lunga, perché ci sono tantissime aziende che si scaricano le responsabilità». Il suo studio sta supportando economicamente e psicologicamente i famigliari di muratori che inviavano la maggior parte dei guadagni in patria, a congiunti con introiti minimi.

La procura: entro 15 giorni un primo punto della situazione

Ha una proposta per casi come quello in cui ci troviamo adesso: «Ci vorrebbero dei ristori per aiutare le famiglie mentre attraversano questo periodo di incertezza e si cercano i responsabili». —

I DATI INAIL

Aumentano le morti fra i lavoratori 268 in quattro mesi

Quasi 194mila denunce di infortunio sul lavoro nei primi quattro mesi dell'anno, di cui 268 casi mortali, 4 in più rispetto allo stesso periodo del 2023. Gli ultimi dati dell'Inail indicano un aumento degli incidenti, soprattutto quelli avvenuti nel tragitto casa-lavoro. Vite comunque spezzate. Diminuiscono i casi in occasione di lavoro (-1) e aumentano quelli cosiddetti in itinere (+5). È questo aumento che «porta il numero complessivo a 268, ovvero 35 in meno rispetto al primo quadrimestre 2019, anno prepandemia». —

CRISTINEL SPATARU Uno dei 3 operai feriti: "Mi segue il medico di famiglia, ma non miglioro"

"Non cammino più, il dolore mi tormenta riesco a sopravvivere grazie a mio figlio"

L'INTERVISTA

FIRENZE

«Male, male sempre», e una nebbia di ricordi, è quello che è rimasto addosso a Cristinel Spataru, trasfertista rumeno di 52 anni, residente a Castelfranco Veneto (Tv) e caduto per quindici metri dal terzo piano in costruzione del supermercato Esselunga, quando il crollo ha scosso Firenze.



Malconcio, salvato insieme a due connazionali che con lui e le macerie sono precipitati fino al primo livello seminterrato, oggi passa le sue giornate tra il letto e la poltrona. Non riesce a camminare, figuriamoci a lavorare. Vive grazie al figlio 23enne che lo aiuta. Segue cure che non lo guariscono e presto ne inizierà di nuove. Non ha avuto alcun risarcimento. Non ha un avvocato e nemmeno lo vuole. Non gli interessa chiedere un indennità. Si sforza spesso di farsi tornare in mente il momento in cui tutto è andato a rotoli, ma non ci è mai riuscito. «Forse – dice – è meglio così».

Cristinel, sono passati tre mesi e mezzo. Come si sente? La sua salute migliora?

«No, per nulla. Mi sento male. Ho sempre male, tutto il giorno. Il dolore è dappertutto, ma in particolare alla schiena e al collo. Mi tormenta anche di notte».

Le è stato possibile ricominciare a lavorare, magari con una mansione meno pesante?

«No, è impossibile. Ho troppo dolore. Non riesco nemmeno a camminare. Mi sono detto che forse potevo provare a spostarmi usando la bicicletta, ma non riesco nemmeno a fare quello. Devo stare sempre seduto o a letto. Praticamente, non esco mai di casa».

Sta seguendo delle cure?

«Sì, mi segue il medico di famiglia, ma non miglioro. Domani ho un'altra visita e incomincerò una nuova terapia. Spero che funzioni, ma a questo punto non so più che cosa pensare».

Come fa a tirare avanti senza lavorare?

«Mi aiutano mio figlio e la sua compagna. Lui abita con me, ha 23 anni. Quando ha saputo che ero rimasto coinvolto nel crollo, sono corsi a Firenze. Sono rimasti lì in ospedale finché non mi hanno dimesso e ora si prendono ancora cura di me. È una situazione umiliante, io non posso fare niente».

CRISTINEL SPATARU
OPERAIO

> Mi ha contattato un avvocato ma i soldi non mi interessano, vorrei solo guarire

Ha preso un avvocato?

«No. Sono stato contattato da un avvocato, non l'ho cercato io. Mi ha telefonato e gli ho detto che mi sarei fatto vivo una volta conclusi gli esami, per capire almeno qual è il mio problema. Ma, in verità, questa non è una cosa che mi interessa. Non mi interessa avere dei soldi, vorrei solo guarire».

Si sente con gli altri membri della sua squadra?

«Sì, parliamo spesso. A nostro modo, siamo stati fortunati, perché siamo ancora vivi. Anche loro, però, sono a casa. Nessuno è riuscito a tornare al lavoro».

A poche ore dall'incidente, lei disse di non ricordare nulla. Con il passare del tempo, qualcosa le è tornato in mente?

«Ci stavo pensando anche adesso, ci penso sempre. Mi sforzo, ma non mi ricordo nulla».

Crede sia meglio così?

«Forse è meglio così. Ma non riesco a non pensarci». FIL.FIO. —

Slittano invece le norme sulla detassazione degli straordinari dei medici e l'uso degli specializzandi. Le Regioni: mancano i soldi, norme inapplicabili

Rimborsi per visite private e orari serali Torna il decreto contro le liste d'attesa

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO

Alla fine dopo il pressing del tandem Meloni-Schillaci su Giorgetti il governo partorisce un decreto legge «soft» sulle liste di attesa, che pur con poche coperture economiche al momento contiene le due novità di maggiore impatto per i cittadini sulle quali però il Mef proverà a far muro fino al Cdm di oggi per motivi di costi.

La prima è che «se le prestazioni non vengono erogate nei tempi previsti dalle vigenti classi di priorità, le aziende garantiscono al cittadino la prestazione in intramoenia o attraverso il privato accreditato» è scritto nella nota illustrativa del decreto che abbiamo potuto visionare. «Le modalità - si specifica - sono definite con decreto del ministro della Salute da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione». Ed è su questa norma che si è incentrato il braccio di ferro con il Mef, titubante anche rispetto all'aumento del tetto di spesa per il personale e quello del privato convenzionato.

Prevedendo che siano le Asl a garantire all'assistito la prestazione dal privato, anche se a tariffe concordate, si imprime una virata rispetto al tortuoso percorso attuale, che lascia invece al cittadino l'onere di anticipare la spesa chiedendo poi, non si sa come, il rimborso. A spanne, al ministero della Salute hanno calcolato intorno al miliardo l'impatto della misura. Anche se il problema della copertura si porrebbe più avanti, con l'emanazione del decreto attuativo di una disposizione per altro in vigore dal 1998 ma di fatto inapplicata.

Il decreto - che prevede una parte della riforma Schillaci per il resto rimandata a un ddl - prevede anche, ed è questa l'altra novità di rilievo, che visite e accertamenti diagnostici vengano effettuati anche il sabato e la domenica, oltre che nella fascia serale. Resta da capire con quali soldi, visto che il lavoro serale e festivo si paga doppio. Ma su questo, Schillaci al Mef ha fatto presente che larga parte del miliardo e mezzo assegnato in tre anni alle Regioni per l'abbattimento delle liste d'attesa non risulta ancora essere stato speso.

Il decreto ribadisce poi il divieto assoluto di chiudere le agende di prenotazione e l'obbligo per il privato di condividere le proprie con il Cup regionale, pena la perdita della convenzione con il Ssn. Questo perché oggi molte strutture private preferiscono gestirsi in proprio parte delle prenotazioni, finendo così per allungare i tempi di attesa.

Ai Cup spetterà anche il compito di richiamare i cittadini «per ridurre il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate», che sono «circa il 20% dei casi». Se poi il cittadino non si presenta dovrà comunque pagare il ticket.

Stop anche al doppio lavoro dei medici, l'intramoenia, quando l'attività privata supera quella svolta in regime pubblico.

In ballo fino all'ultimo, per l'opposizione del Mef, sia l'aumento del tetto di spesa per il personale «per un importo complessivo del 15% dell'incremento del Fondo sanitario nazionale», sia quello del tetto di spesa per l'acquisto di prestazioni nel privato convenzionato. L'uno per cento in più per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 che vale complessivamente 369 milioni.

In un disegno di legge andranno le disposizioni ambite dai medici: l'aumento del 20% della tariffa oraria per le prestazioni aggiuntive, con la flat tax del 15% per le stesse ore extra. Sempre alle calende greche è rinviato l'aumento da 60 a 100 euro della tariffa oraria degli specialisti ambulatoriali delle Asl che si impegnano a ridurre le liste di attesa e gli incarichi libero-professionali agli specializzandi per abbattere le stesse. Nel ddl anche la possibilità per le farmacie di svolgere analisi di primo livello.

«Dall'inizio dell'anno nuovo - ha affermato Schillaci ieri sera nella trasmissione Porta a Porta di Bruno Vespa - vorremmo abolire del tutto il tetto di spesa per il personale, un fatto epocale dopo 20 anni. Stiamo anche lavorando perché se un cittadino deve fare un esame, una tac per esempio, entro 72 ore, la faccia», ha aggiunto riferendosi alla norma salta-coda che consente di andare gratis dal privato quando il Servizio sanitario nazionale non ce la fa.

Mentre tra le Regioni, chiamate a discutere un provvedimento senza testo, è un coro bipartisan: «Un decreto senza soldi non ha senso e molte di quelle misure noi già le adottiamo». Con risultati che sono però sotto gli occhi di tutti. —

Così su La Stampa


Dietrofront liste d'attesa

1,5 miliardi

300 milioni

La seconda puntata dell'inchiesta uscita su La Stampa di sabato e dedicata alle liste d'attesa nella Sanità. Nell'articolo veniva raccontato il declassamento del provvedimento del governo, da decreto legge a disegno di legge


ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

Il problema delle liste d'attesa nella Sanità è irrisolto da decenni

Carlo Lucchina dovrà pagare 175 mila euro all'erario: "La tenne in vita per idee personali"

Eluana, condannato l'ex dg della sanità lombarda

IL GIALLO

ANDREA SIRAVO
MILANO

Ci sarebbe stata «concezione personale ed etica del diritto alla salute» dietro la decisione dell'ex direttore generale della Sanità della Lombardia Carlo Lucchina di impedire che a Eluana Englaro fosse interrotto il trattamento che la manteneva in stato vegetativo. Lo ha sottolineato la Corte dei Conti che ha condannato in appello Lucchina a pagare all'erario circa 175 mila euro che la Regione aveva dovuto risarcire a Beppino Englaro per essere stato costretto a trasferire la donna in una struttura sanitaria in Friuli dove morì.


Eluana Englaro

«Non è stata un'obiezione di coscienza, ma sono state applicate le direttive arrivate anche dell'avvocatura regionale», ha spiegato l'ex dg che valuterà se ricorrere in Cassazione. Eluana Englaro morì il 9 febbraio nel 2009 a 39 anni, 17 dei quali trascorsi in stato vegetativo irreversibile dopo un gravissimo incidente stradale.

L'anno prima, a Beppino non fu concesso di lasciare andare la figlia nonostante nel 2007 la Cassazione avesse stabilito che ciascun individuo può rifiutare le cure alle quali è sottoposto se le ritiene insostenibili e degradanti. «Sapevo di avere un diritto ed era chiaro che lo ostacolavano, tanto che sono dovuto uscire dalla regione – ha commentato Englaro –. Ora sono problemi loro, io giustizia me la sono dovuta fare da me, sempre nella legalità e nella società, loro hanno commesso qualcosa che non dovevano commettere». —

È serenamente mancata

Martina Ghiggia in Montanaro
Dottore Commercialista
anni 53

Ne danno il triste annuncio Stefano con Cecilia e Beatrice, i genitori, la suocera, Elena e Alessandro. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 6 giugno alle ore 10,30 nella chiesa Gesù Nazareno via Duchessa Iolanda 24. Il S. Rosario sarà recitato mercoledì 5 alle ore 18,45 nella stessa parrocchia. Si ringraziano il professor Nolè, i dottori Cullurà, Raucci, Gerbino, Sabia e gli angeli del Cottolengo. Non fiori, ma donazioni a ricerca IEO di Milano o all'ospedale Cottolengo di Torino.

Torino, 2 giugno 2024

On. Funebri Besso - Chivasso

L'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Torino si unisce al dolore di Stefano e della famiglia per la scomparsa della

Dottoressa Martina Ghiggia

È venuta a mancare

Carla Bosco

già Funzionaria Rai 12 ottobre1940 - 3 giugno 2024.

Torino, 3 giugno 2024

O.F. Centro Europa
Gruppo S.A.F. Srl

Il 2 giugno ha lasciato il tempo

Oreste Longhi
diacono della chiesa cattolica, già professore di diritto ed avvocato per 50 anni

Lascia la sua amata famiglia ma certo di andare nella casa del Padre. L'ultimo saluto nella chiesa di Nostra Signora della Salute, mercoledì 5 giugno ore 10. La dimora finale nel cimitero di Cantoira. Rosario 4 giugno ore 19 nella chiesa di Nostra Signora della Salute.

O.F. La Prece
Tel. 011.677152

ANNIVERSARI

2014 — 2024

Lucia Asteggiano

Sono rimasta a quel giorno, ferma ad aspettarti. Valeria.

2012 — 2024

Professor Avvocato Elio Casetta
già Presidente dell'Accademia delle Scienze

Sei più che mai presente nei nostri cuori.

UDINE, C'È ANCORA UN DISPERSO NEL NATISONE

Annegati nel fiume, s'indaga sui soccorsi "Con l'altro elicottero si potevano salvare"

Per il quarto giorno consecutivo, sono riprese le ricerche per trovare Cristian, il giovane di 25 anni ancora disperso nelle acque del Natisone. Intanto, si apre una discussione sui soccorsi, sull'opportunità di essere intervenuti con l'elicottero dall'aeroporto di Venezia, distante centinaia di chilometri dal luogo della tragedia. La procura di Udine si concentra sui tabulati del 112 e sulla scelta di attivare Venezia. L'addetto della centrale del 112 ha gestito l'Sos come soccorso tecnico - dove non ci sono persone con problemi sanitari - e ha deciso di dirottare la richiesta ai vigili del fuoco di Udine, che hanno inviato l'equipaggio più vicino al luogo della richiesta, attivando le squadre di fluviali e allertando i sommozzatori. Contestualmente, è stato attivato Drago, l'elicottero di stanza all'aeroporto di Venezia. —

Senza nido

In Italia solo il 30% dei bambini sotto i 3 anni trova posto all'asilo, e in alcune regioni del Sud appena il 10%
Siamo ben lontani dal 45% richiesto dall'Ue e dai livelli dei Paesi del Nord ma anche di Francia e Spagna

IL DOSSIER

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Pochi e solo in alcune zone del Paese. Gli asili nido sono ancora un miraggio in Italia. Per i bambini sotto i tre anni l'offerta di servizi per l'infanzia è limitata. Nell'ultimo anno i posti disponibili (incluse le sezioni primavera e i servizi integrativi) hanno coperto solo il 30 per cento del fabbisogno dei bimbi tra 0-3 anni. Uno su tre, cioè, ne ha potuto usufruire. Nella metà dei casi, inoltre, si tratta di strutture private. Una situazione che pesa sulle famiglie, e sempre più spesso sulle donne, che fanno fatica così a conciliare la maternità e il lavoro, specialmente nei primissimi anni di vita dei figli. E che incide anche sullo sviluppo dei bambini, soprattutto di quelli più svantaggiati.

> La scarsità di servizi, peraltro in gran parte privati, pesa soprattutto sulle donne

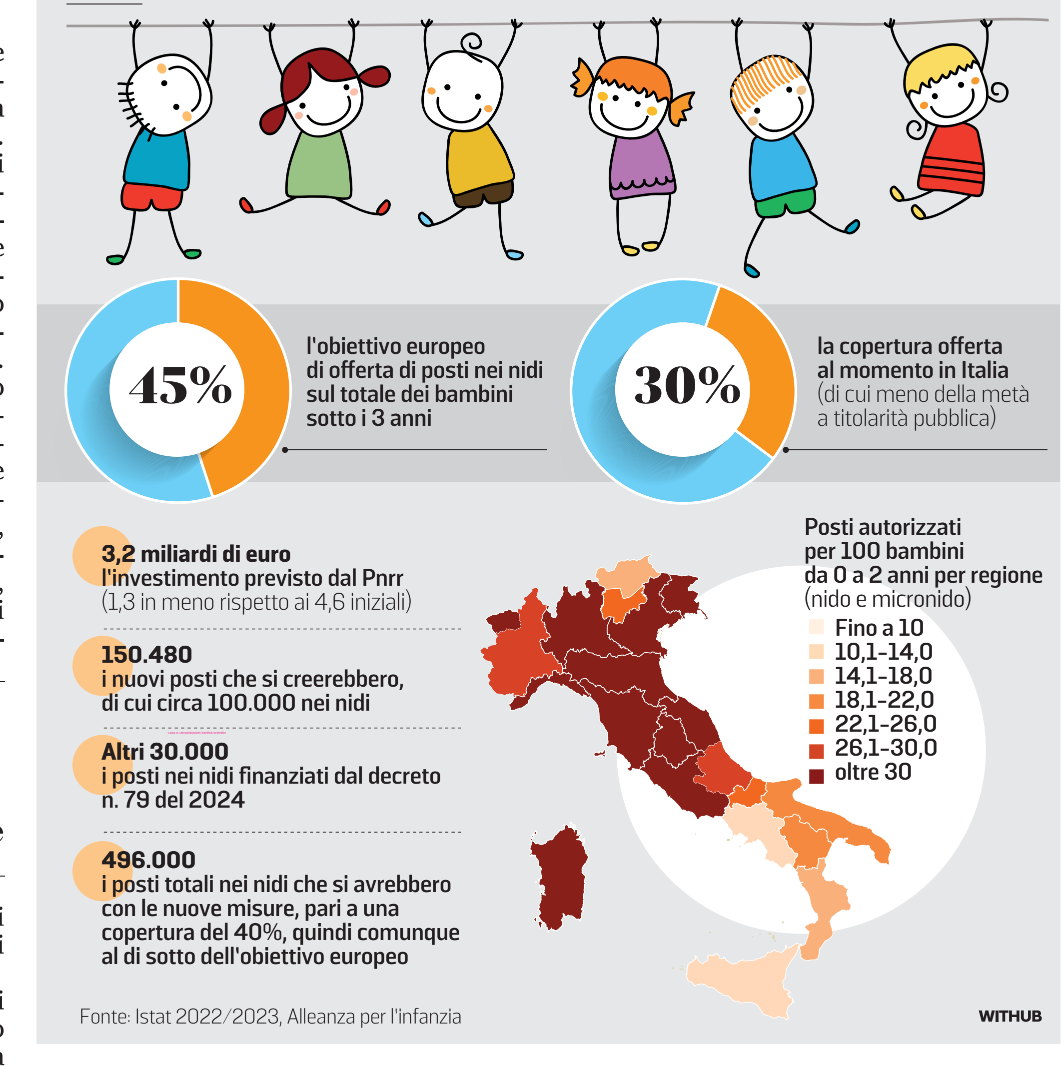
Eppure i servizi educativi per la prima infanzia sono considerati essenziali. Già nel 2022 con una raccomandazione il Consiglio europeo fissava i nuovi "Obiettivi di Barcellona", ovvero i criteri per l'estensione dell'offerta educativa dei più piccoli. Secondo il documento i posti a disposizione dovrebbero coprire la richiesta per il 45% dei bambini/e sotto i tre anni e il 96% di quelli tra i tre e i sei. Obiettivi ribaditi anche dalla dichiarazione di "La Hulpe", un documento adottato nella città belga nell'aprile scorso dai ministri del Lavoro e degli Affari sociali dei Paesi Ue, dalla Commissione e dal Parlamento europeo.

Ma il quadro nel nostro Paese è ancora in chiaroscuro. Se l'obiettivo del 96% dell'inserimento nella scuola dell'infanzia di bambini sopra i tre anni, e specialmente dai quattro in su, è stato raggiunto da tempo, diversa è la situazione dei piccolissimi. L'obiettivo del 45% è ancora distante. In alcune aree del Paese non abbiamo neanche raggiunto l'obiettivo del 33%, fissato nel 2010 a livello Ue. Il gap è poi evidente con gli altri Paesi, come Francia e Spagna, in cui i servizi nido sono ben al di sopra del 50%. Oppure, con Olanda e Danimarca, dove si arriva addirittura al 70%.

In Italia, invece, non solo mancano i posti ma permangono forti diseguaglianze territoriali, che penalizzano le aree del Mezzogiorno. Se in Sicilia, Campania e Calabria si arriva a malapena sopra il 10% degli asili nido disponibili per la totalità dei bimbi, dal Lazio in su la percentuale supera il 30%. Fanno eccezione poche regioni, come il Piemonte e il Trentino-Alto Adige, con percentuali leggermente al di sotto della media del Nord. Alle differenze regionali si aggiungono quelle socio-economiche perché la scarsità dei posti avvantaggia i ceti più abbienti, che possono permettersi di pagare un servizio privato.

Un quadro, dunque, preoccupante che allarma le organizzazioni impegnate nei diritti dei minori. Alleanza per l'infanzia, un think thank che racchiude diverse associazioni ed esperti del settore, ha lanciato un appello alle forze politiche italiane e, in particolar modo ai candidati alle prossime elezioni europee che andranno a formare il nuovo Parlamento. Chiedono che gli obiettivi fissati a La Hulpe vengano raggiunti nel nostro Paese. A preoccupare è anche l'uso delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza: l'investimento previsto è di circa 3,2 miliardi di euro. Una cifra ridotta di 1,3 miliardi di rispetto ai 4,6 dello stanziamento iniziale, e che potrebbe non bastare. Porterà, infatti, alla creazione di un totale di 150.480 nuovi posti nei servizi educativi per la primissima infanzia e nelle scuole dell'infanzia (100mila dei quali per i bimbi sotto i tre anni). A questo si aggiungono i 735 milioni stanziati con il decreto del 30 aprile 2024, N. 79, per la creazione di 30.000 nuovi posti negli asili nido. «Non è chiaro se siano aggiuntivi ai 100.0000 previsti con il Pnrr o se concorrano al loro raggiungimento - scrive Alleanza per l'Infanzia nel suo appello -. Nel caso fossero aggiuntivi, porterebbero il totale dei posti disponibili sul territorio italiano a circa 496.000, ovvero un tasso di copertura pari a circa il 40%, ancora al di sotto dell'obiettivo europeo». —

> Alleanza per l'infanzia lancia un appello per colmare rapidamente le lacune



BRESCIA

Bimba di 1 anno e mezzo muore investita nel parcheggio di scuola

Il filo sottilissimo della speranza si è rotto poco dopo l'arrivo al Pronto soccorso dell'ospedale di Brescia. Sofia, la bambina di un anno e mezzo investita mentre era con la nonna fuori dall'asilo nido, non ce l'ha fatta. La tragedia si è consumata attorno alle 16 di ieri nel parcheggio privato della Little England, il plesso privato di Brescia che ospita nido, materna, elementari e medie. Ad investire con la macchina la piccola è stata la nonna di un altro bambino che si stava spostando da un posto auto a un altro. Immediati i soccorsi con i medici che hanno rianimato la bimba, in arresto cardiaco. Sotto choc e con alcune sospette fratture la nonna, ricoverata in ospedale. «Mia moglie gridava, era sotto choc. Sono arrivato e ho visto la bambina a terra - racconta il marito della donna che ha investito la bimba -. Non so nulla sulla dinamica, vedremo le telecamere e leggeremo i verbali ma conta quello che è accaduto. Ed è una tragedia». —

IL COMMENTO

BASTA RETORICA, ORA IL GOVERNO S'IMPEGNI PER I PIÙ PICCOLI

CHIARA SARACENO

I servizi educativi per la prima infanzia - nidi e scuole dell'infanzia - costituiscono un tassello fondamentale del Pilastro sociale europeo. Aiutano i genitori, e in particolare le madri, a conciliare un'occupazione remunerata con le responsabilità di cura. Soprattutto sostengono lo sviluppo delle capacità di tutti i bambini e le bambine, riducendo le disuguaglianze e ponendo le basi per la crescita di cittadini, lavoratori e lavoratrici competenti. Lo sostiene la Dichiarazione de La Hulpe sul "Futuro dell'Europa Sociale", adottata il 16 aprile scorso dai ministri degli Affari sociali europei, dal Parlamento e dalla Commissione europea.

È una dichiarazione impegnativa trasmessa ai futuri Parlamento e Commissione europei, sulla quale sarebbe utile conoscere l'opinione dei candidati dei diversi partiti. Ma è impegnativa anche per governo, parlamento e parti sociali italiani. Come è noto, infatti, mentre la scuola dell'infanzia in Italia è vicina ad essere un servizio universale, anche se con qualche difformità a livello territoriale (nel Mezzogiorno non sempre c'è la mensa e talvolta l'orario è solo a tempo parziale), per i nidi le cose vanno diversamente. Tra nidi pubblici e privati c'è posto solo per 3 bambini su dieci a livello nazionale, ma con fortissime differenze territoriali.

I nidi mancano proprio là dove la diffusione della povertà minorile rende più probabile anche la diffusione della povertà educativa. Il Pnrr avrebbe dovuto iniziare sia ad ampliare la copertura, sia a ridurne le differenze territoriali, dando al, pur ridotto, 33% di copertura a livello locale lo status di Livello essenziale di prestazione. Un obiettivo modesto, che rischia di non essere raggiunto, tra riduzione dei posti previsti, ricorso ai bandi che lasciano l'iniziativa ai Comuni, come se non si trattasse di garantire un diritto dei bambini, incertezza sui fondi per la loro gestione a regime (acuita dai previsti tagli alla spesa corrente dei comuni).

A ciò si aggiunga che se anche tutti i posti effettivamente finanziati venissero approntati e fondi per la loro gestione garantiti, non ci sarebbe un numero sufficiente di educatrici/educatori in possesso della laurea triennale richiesta. Sarebbe necessaria una sistematica programmazione e promozione delle iscrizioni al corso di laurea in Scienze della formazione che dà accesso a questa professione, accompagnata da una revisione del curriculum, che attualmente distingue le educatrici dei nidi dalle maestre della scuola dell'infanzia, in contrasto con la definizione del sistema educativo 0-6 come integrato e in continuità. La scarsità di iscrizioni alla laurea triennale necessaria è in larga parte dovuta alla scarsa appetibilità economica della professione di educatrice. Come in troppe professioni della cura, lo stipendio è basso a fronte di un lavoro sia fisicamente sia psicologicamente impegnativo. Inoltre non esiste un unico contratto nazionale nei settori privato e non profit (che costituiscono oltre la metà dei posti disponibili), dove ci sono almeno sedici diversi contratti, di norma con paghe e diritti inferiori a quelli delle educatrici dei nidi pubblici.

L'appello di Alleanza per l'Infanzia a tutte le forze politiche italiane e ai candidati al Parlamento europeo è un richiamo ad uscire da affermazioni retoriche e ad assumersi la responsabilità nei confronti dei diritti dei più piccoli alla formazione e alle pari opportunità. —

I figli segreti di Varenne

Il cavallo dei record al centro di un'inchiesta della Procura di Torino Avrebbe molti eredi nel mondo nati dalla vendita illegale del suo seme avvenuta all'insaputa dei proprietari Un giro d'affari di oltre 200mila euro

LA STORIA

IRENE FAMÀ
TORINO

L'hanno soprannominato "il Capitano". Il fuoriclasse del trotto. Elegante, imperioso, il suo nome ricorda quello della strada parigina che ospita l'Ambasciata italiana. E nel mondo dell'ippica è un'istituzione. Ma ora Varenne, «il più forte trottatore di tutti i tempi» dice chi se ne intende, si trova al centro di un procedimento della procura di Torino. E di un giro d'affari di oltre duecento mila euro.

L'indagine nasce da un esposto del 2019 dei padroni del fuoriclasse del trotto

Che il nome Varenne fosse un certificato di qualità, i responsabili della Varenne Forever srl, la società che si occupa di vendere il seme del cavallo, l'hanno capito da subito. E così, almeno secondo il pubblico ministero Giulia Rizzo che ha ereditato un'inchiesta nata cinque anni fa, avrebbero raggirato alcuni allevatori. Come? «Proponendosi come proprietari dello stallone», si legge nell'avviso di conclusione indagini. Facendosi pagare per il seme e «impedendo alla società proprietaria del cavallo di eseguire i controlli previsti dallo statuto dell'Anact (Associazione nazionale allevatori del cavallo trottatore)». Insomma, quell'associazione che si occupa del controllo, della tutela e della garanzia degli allevatori.

Per raccontare questa storia bisogna partire dal 2019, quando i rappresentanti della Varenne Futurity srl, società napoletana proprietaria del leggendario cavallo da corsa, presentano un esposto a Palazzo di Giustizia a Torino lamentando una serie di irregolarità nella gestione dello stallone da record. «Il suo seme - così si può riassumere la vicenda - è stato venduto senza il nostro permesso».

Imputati per truffa aggravata Valter Ferrero, amministratore unico della Varenne Forever, e Salvatore Roberto Brischetto, socio di maggioranza dell'allevamento Il Grifone, di Vigone, nel Torinese. Difesi dagli avvocati Enrico Calabrese e Rodolfo Ricca, sono accusati di aver speculato sugli eredi di Varenne. E il faro degli inquirenti si è soffermato su quei puledri, nati in Italia e all'estero, che alla proprietà risultano sconosciuti. Più di duemila eredi, così sostiene chi è bene informato.

Figli illegittimi, verrebbe da dire. Frutto di «cessioni fraudolente del seme del cavallo» per cui Ferrero e Brischetto si sarebbero fatti anche pagare lautamente. Riuscendo poi a negare ai legittimi proprietari l'accesso alle breeding cards, ovvero quei francobolli che permettono di controllare i comportamenti dei titolari dei diritti di monta. E di assicurarsi che il limite di 150 puledri per stallone non venga superato.

Gli imputati, questa la ricostruzione della procura, avrebbero estromesso i proprietari del cavallo, mantenendo un rapporto diretto con gli allevatori interessati al seme e stipulando contratti ed emettendo fatture. «Per la sola stagione di monta del 2018 - scrivono gli inquirenti - si sono procurati un profitto di oltre 200mila euro». Non solo. All'epoca dei fatti, così è scritto nell'esposto, Valter Ferrero, impegnato in politica a Moncalieri, comune alle porte di Torino, non solo era amministratore della Varenne Forever, ma pure presidente dell'Anact. Per le accuse un evidente «conflitto d'interessi». E, stando alle ricostruzioni, ai proprietari sarebbe stato negato anche l'accesso agli atti.

La Varenne Futurity presenta una querela al sesto piano del Palagiustizia per appropriazione indebita. I magistrati titolari dell'inchiesta si susseguono. In due chiedono l'archiviazione. Respinta. Poi la richiesta di nuovi approfondimenti. Ora la chiusura indagini.

Imputati per truffa aggravata i titolari della società che gestiva il "Capitano"

Ricostruire l'albero genealogico di Varenne sembra cosa complicata. Il primo della stirpe? Icaro del Ronco. Il resto è questione giuridica. Anche perché, sostengono gli inquirenti, La Varenne Forever avrebbe fornito informazioni fasulle. Utilizzando il numero identificativo del diritto di monta che apparteneva a loro. Oppure «omettendo di segnalare alcuni abbinamenti».

Varenne intanto si gode il suo buon retiro dopo aver racimolato in carriera premi per oltre sei milioni di euro. —

La carriera

1
Il nome
Nato il 19 maggio 1995 all'allevamento Zenzalino di Copparo (Ferrara), è stato chiamato come la strada di Parigi nella quale ha sede l'Ambasciata italiana

2
I genitori
Figlio dello stallone americano Waikiki Beach e della fattrice italiana Ialmaz, venne acquistato per soli 20 milioni da un allevatore francese. A 1 anno tornò in Italia, a Bolgheri

3
L'esordio
Debuttò in corsa il 4 aprile 1998 a Bologna, ma venne squalificato. Gareggiò fino al 2002 vincendo oltre 6 milioni di euro, con 62 successi nelle 73 gare disputate



Varenne ha ottenuto vittorie in ogni parte del mondo, diventando il più ricco e vincente trottatore della storia

6 milioni
L'ammontare in euro, una cifra record, dei premi che ha accumulato

2.000
Il numero, approssimato per difetto, dei figli che avrebbe avuto: il primo è Icaro del Ronco

---

LA GUARDIA DI FINANZA: LE TELE SONO AL LINGOTTO E IN SVIZZERA

I tredici quadri dell'eredità Agnelli "Fu Marella a donarli ai tre nipoti"

MONICA SERRA
MILANO

Non ci sarebbe alcun mistero attorno ai tredici quadri da anni reclamati da Margherita Agnelli e finiti al centro di un'inchiesta aperta per ricettazione dalla procura di Milano. In un'informativa appena depositata, la Gdf ha chiarito che, in base alle testimonianze raccolte, queste opere d'arte dal valore inestimabile, tra Monet, Picasso e De Chirico, sarebbero tutte «rintracciabili» o «rintracciate» tra il caveau del Lingotto e le case dei fratelli Elkann a St Moritz e Ginevra. Sarebbe stata la nonna, Marella Caracciolo di Castagneto, a donarle ai nipoti. E anche dall'interrogazione dei data base del ministero della Cultura e della piattaforma Sue, il Sistema uffici esportazione, non sarebbero emersi vincoli sui dipinti.

Il Nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf non ha stabilito a chi spetti la proprietà dei quadri, capitolo più delicato che forse sarà approfondito dai magistrati torinesi con cui il procuratore aggiunto Eugenio Fusco e il pm Cristian Barilli dovranno coordinarsi, e a cui potrebbero decidere di trasmettere per competenza gli esiti di questo filone d'inchiesta. Gli investigatori milanesi si sono attenuti a rispondere alle richieste formulate dalla gip Lidia Castellucci quando, nel gennaio scorso, ha archiviato la posizione di un gallerista svizzero e di un suo collaboratore accusati della ricettazione delle tredici tele che un tempo arredavano Villa Frescot e Villar Perosa a Torino, e una residenza romana di famiglia a Palazzo Albertini-Carandini.

Dopo la morte dell'avvocato Gianni Agnelli, l'unica figlia in vita, Margherita, ha ereditato i tre immobili, divenendone però piena proprietaria solo dopo la scomparsa della madre Marella, che ne conservava l'usufrutto. Sentiti dalla Gdf, Paola Montalto e Tiziana Russi - che si sono occupate degli inventari dei beni ereditati - e un altro collaboratore di fiducia di Donna Marella hanno spiegato che sarebbe stata proprio lei a dare disposizioni e a regalare ai nipoti John, Lapo e Ginevra Elkann le opere, ora perlopiù custodite al Lingotto, stando a quanto ricostruito nel corso degli ascolti. I legali di Margherita Agnelli, invece, da sempre sostengono che, con i tre immobili, lei avrebbe ereditato «tutti gli arredi, accessori e oggetti presenti» comprese le tele. Su cui, peraltro, alcuna movimentazione illecita o vincolo sarebbero emersi dalle banche dati del ministero. Ora fonti vicine a Margherita Agnelli ribadiscono all'*Ansa* che «i quadri oggetto di denuncia non possono essere stati donati, in quanto Marella non ne aveva la proprietà. Peraltro, non risulta formalizzato alcun documento di donazione. Comunque, qualora le indiscrezioni fossero confermate, verrebbe richiesta l'immediata restituzione delle opere che sono e restano di proprietà di Margherita Agnelli». —

Gianni Agnelli e Marella Caracciolo, genitori di Margherita e nonni di John, Lapo e Ginevra Elkann

Margherita da tempo reclama le opere "Non possono essere state regalate"

L'era dell'ecoalpinismo

Viaggi in barca e bici per raggiungere i luoghi delle scalate
E Barmasse raccoglie le bombole d'ossigeno abbandonate

IL CASO

ENRICO MARTINET
COURMAYEUR

«Puntando al verde»! Quasi un grido da vagabondi dei mari del belga Sebastian Berthe all'americano Tommy Caldwell. Due scalatori, l'americano protagonista della salita più difficile al mondo, la Dawn Wall su El Capitan in California, e il belga, professionista fra gare di arrampicate e viaggi al limite della follia. «E questo chi è?», ha pensato Tommy vedendo Seb sulla tolda d'una barca a vela con sette amici e alle spalle la risalita del Pacifico fino in California. Pagina d'un racconto che si può intitolare «Scalatori» e come sottotitolo «Ecoalpinismo». Seb «punta al verde», non prende aerei quando fa una spedizione, viaggia in barca a vela, attraversa oceani. Matteo della Bordella, già presidente dei Ragni di Lecco, e con alle spalle parecchie prime ascensioni, Alpi, Patagonia e montagne himalayane,

I più famosi sfruttano l'immagine per un messaggio sulla tutela dell'ambiente

fa tratti gelati di oceano in kayak. Lo ha già fatto per scalare il Dente di squalo, parete della Groenlandia e ci riproverà in autunno, sempre nell'isola del gelo: 300 chilometri a pagaiare con un francese e due svizzeri per approdare vicino a una torre di granito, per ora soltanto fotografata.

Nei capitoli dell'ecoalpinismo si deve ricordare che questa attenzione per la parte verticale del pianeta viene dai pionieri dei puristi: dagli austriaci Hermann Buhl e Paul Preuss (si spostavano in bici) fino all'inglese Friederick Mummery. Ma oggi il proverbiale individualismo dell'alpinista per alcuni si accompagna a campagne per tutelare l'ambiente. Al festival della montagna di Cuneo, Caldwell ha lanciato una ragione definita da lui stesso ovvia: «A che serve essere famosi se non facciamo conoscere il problema del nostro pianeta? E così ci abbiamo pensato e lo facciamo». Il plurale coinvolge l'amico di tante scalate al limite del credibile, il californaiano Alex Honnold. Tommy nel 2015, insieme con Kevin Jorgeson, ha scalato i mille metri di granito d'una parete quasi liscia, con qualche spaccatura verticale e appigli microscopici, la Dawn Wall (il muro dell'aurora). Sono stati appesi lassù per 19 giorni. Nonostante fosse inverno una folla pian piano s'é radunata sotto El Capitan, montagna simbolo dello Yosemite. E in vetta sono stati raggiunti da un telegramma del presidente Obama: «Avete dimostrato che tutto è possibile». Docufilm, successo planetario.

Caldwell con Alex Honnold, l'anno prima, ha attraversato l'intera catena del Fitz Roy in Patagonia. Pazzesco. Il mondo dell'alpinismo li ha premiati con il «Piolet d'or», una sorta di Oscar per gli scalatori. Alex nel 2018, da solo, senza né chiodi né corda, arrampica su un'altra parete di El Capitan, «Free Rider». C'è chi lo filma, passo a passo. E così quella pellicola dal titolo «Free Solo» vince l'Oscar, quello di Hollywood, per i documentari. Due grandi vie, due film e la fama. «Così comincia a pensare al futuro di questa cara Terra», spiega Tommy. Alex organizza un'associazione, raccoglie fondi per dotare le case dei meno abbienti di pannelli solari. Tommy ha messo insieme un po' di scalatori per lanciare la tutela di rocce nel deserto e lussuriose foreste aggredite dalle ruspe. E insieme sono saliti in bicicletta in Colorado e ne sono scesi, dopo un po' di tappe,

Calwell e Honnold raggiunti sullo Yosemite da un telegramma di Obama

in Alaska: 4 mila chilometri. Per raggiungere la loro mèta, la Tongass National Forest, a rischio di tagli indiscriminati, si sono anche improvvisati naviganti. Barca a vela. «Era la prima volta», dice Alex. Tommy: «Abbiamo le competenze per rendere anche divertente il nostro grido d'allarme sull'ambiente. Testimoni scalando».

Fra coloro che badano alle pareti, non lasciano tracce e soprattutto raccolgono rifiuti da trent'anni sono i coniugi Nives Meroi e Romano Benet, saliti insieme su tutti i 14 Ottomila del pianeta. Nives: «Ci viene naturale. La montagna non si può insultare lasciando rifiuti ai suoi piedi, né riempire di corde fisse». Le loro sono spedizioni leggere e hanno abbandonato montagne che amano in Himalaya «perché i campi base sono diventate cittadine e i turisti d'alta quota viaggiano in elicottero». Hervé Barmasse, guida del Cervino, oltre a denunciare «le bombole di ossigeno lasciate sui ghiacciai», le ha anche raccolte. Usa l'indispensabile ed è testimonial dell'Amref per la salute dell'Africa. Ha viaggiato nelle terre della siccità per raccontare quanto sta accadendo. Ha parlato dei suoi ghiacciai in inesorabile arretramento. Della Bordella che con Max Faletti libera le falesie dai rifiuti: «Si diceva lasciamo la montagna come l'abbiamo trovata. Aggiungo, lasciamola migliore». —

Caldwell e Honnold
Si incominci a pensare al futuro di questa cara Terra
Le loro imprese sono diventate celebri dai film "The Dawn Wall" e "Free Solo"

Hervé Barmasse
Lasciamo i monti meglio di come li abbiamo trovati
Ha 46 anni, vive ad Aosta, è la quarta generazione di guide della sua famiglia







Matteo Della Bordella
Per salire sul Dente di squalo feci tratti di oceano in kayak
Lo scorso anno, l'alpinista ha aperto una nuova via sul Baintha Kabata

Nives Meroi
Un insulto alla montagna lasciare rifiuti ai suoi piedi
Bergamasca, 62 anni, ha scalato tutti i 14 ottomila, senza le bombole d'ossigeno

L'INIZIATIVA

Un manifesto per difendere il futuro della montagna

NICOLAS LOZITO

«La montagna non è un semplice paesaggio, è un ecosistema». Comincia così il *Manifesto di Courmayeur* siglato ieri sul Monte Bianco. Un documento in sette punti che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile e l'adattamento al cambiamento climatico delle comunità di montagna. Le prime firme – arrivate al termine del convegno «Comunicare il cambiamento climatico» sono quelle della Regione Valle D'Aosta, Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta, la Fondazione Montagna Sicura, la Fondazione Courmayeur-Mont Blanc e il nostro giornale, La Stampa. «Il cambiamento climatico va affrontato subito e insieme», recita il secondo punto. Sappiamo che il surriscaldamento globale colpisce in maniera sproporzionata le montagne. Presenta minacce, sfide e opportunità. Per affrontarle non solo dobbiamo fidarci e affidarci alla scienza e ai tanti enti che sul territorio tengono traccia dei dati; ma anche all'informazione, che è un'alleata preziosa. «Una guida che mostra pericoli e racconta le soluzioni».

Gli undici mesi che ci hanno preceduto sono i più caldi mai registrati dall'uomo a livello globale, secondo i dati del centro europeo Copernicus. Probabilmente si aggiungerà anche maggio, completando un anno bollente. Ad alta quota questa «febbre» si sente più che altrove, perché bastano anche poche frazioni di grado centigrado per trasformare l'acqua da solida (le riserve di ghiaccio e neve) in acqua.

Se la missione collettiva e senza confini della riduzione di emissioni deve coinvolgere tutti gli Stati, è fondamentale che ogni territorio sia in grado di adattarsi a un mondo dal clima mutato, e così continuare a prosperare in rispetto delle risorse naturali. «La sostenibilità è futuro, il futuro è sostenibile», recita il sesto punto della carta. «Al centro della trasformazione dobbiamo porre modelli di sviluppo sostenibili ed equilibrati, nel rispetto dei luoghi».

La montagna e le sue comunità, storiche e ricche di tradizioni, vivono un periodo di profonda mutazione. Non solo climatica, ma anche demografica. Ma ora sta a chi la vive e a chi la ama far sì che questa fase porti a un'evoluzione positiva. Ci vogliono coraggio, forza, ingegno per superare la polarizzazione degli estremismi e trovare nuove idee insieme. «La speranza è come una sorgente, va trovata e protetta». Alimentiamo il fiume della fiducia. —

SPECIALE



MILANO
IBM STUDIOS
BAM – Biblioteca degli alberi Milano
3-5 GIUGNO



Festival di Green&Blue

La forza gentile delle città verdi

Lo studio del Censis sul G&B index: Bologna al primo posto Torino al terzo dopo Firenze

FIAMMETTA CUPELLARO

È Bologna la città più green d'Italia. Un podio che vede al secondo posto Firenze e al terzo, Torino. Quarta, Bari. «Sull'ambiente è superata la retorica del divario tra Nord e Sud. Perché sulla sostenibilità, che non è solo un buon proposito, le città si stanno impegnando concretamente. Ovunque. Significa che tutta Italia si sta muovendo verso la rigenerazione dei centri urbani e che renderli più vivibili è diventato imprescindibile. Leggendo questi dati possiamo dire che indietro non si torna». Parole chiare quelle di Giorgio De Rita, segretario generale del Censis che insieme al Gruppo Gedi ha elaborato il Green&Blue Index. Un indicatore che analizza a livello territoriale il processo di cambiamento innescato dalla transizione ecologica e che coinvolge istituzioni, popolazione e anche il mondo della finanza. «Sì perché la sostenibilità è anche un motore per l'economia», precisa De Rita.

E se i numeri tagliano corto sulla politica, le tabelle non sono solo dati statistici, ma raccontano un viaggio da Nord a Sud dove s'incontrano città grandi, di medie dimensione, ma anche i piccoli centri urbani. Tutte alle prese con la riduzione delle emissioni prodotte dalla mobilità; impegnate a riparare la rete idrica per contenere gli sprechi d'acqua; piantare alberi; risanare luoghi degradati; realizzare comunità energetiche; riutilizzare i rifiuti. Insomma, rendere i luoghi più vivibili.

Tutte le 107 province italiane sono state monitorate: le città metropolitane, quelle con più di 500mila abitanti, quelle con una popolazione fra i 300mila e i 500mila abitanti e le province con meno di 300mila abitanti. 26 gli indicatori, articolati secondo le categorie "contesto", "popolazione", "imprese".

L'indicatore analizza il cambiamento innescato dalla transizione tra istituzioni, popolazione e mondo della finanza

«Con questo strumento abbiamo visto come le città, in prima linea contro il cambiamento climatico, stanno affrontando non le emergenze, ma la messa in sicurezza del proprio futuro – ha spiegato De Rita, ospite al Festival di Green&Blue a Milano – certo ci sono spazi di miglioramento, ma è stata una sorpresa scoprire che se lo slancio verso la rigenerazione ambientale è comune nelle 107 province italiane, ognuna ha un proprio modo di affrontarla. La risposta è costruita a livello locale, sulla base del benessere collettivo», spiega De Rita.

Ed è per questo che, nella classifica stilata dal Censis, tra le province con più di 500 mila abitanti, vediamo che Bolzano, che ha un indice Green&Blue di 82 non sia poi così distante da Taranto con il suo 79,8. «Non dobbiamo stupirci del perché un luogo che ha così tanto sofferto sul fronte dell'ambiente e della salute, oggi stia facendo uno sforzo incredibile verso la sostenibilità. Sta investendo in competenze green più di qualsiasi città media italiana – ha spiegato De Rita – ma si nota un buon grado di protagonismo da parte di molte città del Sud. Così, il quarto posto di Bari tra le città metropolitane, è dovuto alla sua elevata produzione di energie rinnovabili. E ancora Messina, tra i primi posti nel contenere il consumo di suolo in aree ad alta pericolosità idraulica. E poi Benevento prima tra le province con meno di 300 mila abitanti».

In questo viaggio nel verde d'Italia, ai vertici ci sono Bologna diventata città-bandiera per la sua battaglia per i 30 chilometri orari. E poi Firenze, la più eco mobile d'Italia tra le aree metropolitane. Virtuose, ormai da anni, Trento e Bolzano tra i centri urbani di medie dimensioni, per il grande sforzo compiuto da entrambe verso le energie rinnovabili, l'elettrificazione del trasporto pubblico e la realizzazione di impianti di economie circolari. "E' una responsabilità non da poco quella che grava sugli enti locali il cui ruolo soprattutto nel bel mezzo della crisi climatica ed energetica è molto complesso e richiede azioni precise da parte di tutti – spiega De Rita – perché per rendere le nostre città più vivibili c'è bisogno di misure concrete che indichino non solo buone intenzioni ma progressi e risultati». Spesso anche a costo di scelte impopolari. Come sa bene Federico Lepore, sindaco di Bologna la più green di tutta Italia. Anche lui ospite del Festival di Green&Blue. La sua decisione di mettere il limite di 30 chilometri orari in alcune strade, lo ha messo al centro di polemiche, ma lui oggi è più convinto che mai: «La nostra è una battaglia anche politica. Perché se vogliamo che le nostre città diventino sostenibili non basta prendere una decisione singola e solo a livello locale. Ad esempio, se vogliamo ridurre la mobilità privata, dobbiamo batterci che nel fondo nazionale del trasporto pubblico ci sia un incremento sugli investimenti, perché attualmente manca circa un miliardo di euro. Non solo. Bisogna battersi per dare agli autisti e le autiste stipendi dignitosi. Noi lo stiamo facendo a nostre spese. La questione del lavoro è fondamentale. Perché la rigenerazione urbana passa anche attraverso scelte laceranti per la vita delle persone e se non vogliamo fallire, dobbiamo tenere insieme tutto». E sentendo le parole di Federico Lepore, come conferma anche l'Indice di sostenibilità Green&Blue, c'è una forza che non sarà facile fermare. —

TAB.1 - PUNTEGGIO E GRADUATORIA GREEN&BLUE INDEX E SUE DIMENSIONI – CITTÀ METROPOLITANE

PROVINCIA	INDICI SINTETICI				GRADUATORIE			
	IMPRESE	POPOLAZIONE	CONTESTO	GREEN&BLUE INDEX	IMPRESE	POPOLAZIONE	CONTESTO	GREEN&BLUE INDEX
BOLOGNA	77,2	86,6	77,1	80,3	6	2	5	1
FIRENZE	75,8	87,6	76,5	80,0	10	1	7	2
TORINO	76,7	83,7	77,7	79,4	8	5	4	3
BARI	77,9	81,2	771	78,7	4	6	5	4
MILANO	75,9	80,1	79,1	78,4	9	7	2	5
VENEZIA	71,1	84,2	79,7	78,3	13	4	1	6
GENOVA	77,2	84,3	73,0	78,2	6	3	11	7
CAGLIARI	77,4	76,0	79,1	77,5	5	10	2	8
ROMA	74,1	77,7	78,9	76,9	12	9	3	9
NAPOLI	76,9	78,8	74,9	76,9	7	8	8	9
MESSINA	80,6	75,4	74,8	76,9	1	11	9	9
REGGIO DI CALABRIA	80,3	72,2	77,7	76,4	2	12	6	10
PALERMO	78,7	71,8	73,4	74,6	3	13	10	11
CATANIA	75,0	57,4	77,1	69,8	11	14	5	12
VAL. BENCHMARK MAX	100,0	100,0	100,0	100,0				

FONTE: ELABORAZIONE CENSIS


Giorgio De Rita è segretario generale del Censis, ieri ospite del festival G&B

IL PROGRAMMA

Oggi focus sui green jobs e sulle sfide dell'energia

Oggi al Festival di Green&Blue sono due i temi che verranno approfonditi: la figura del manager della sostenibilità e le sfide dell'energia. Si parte alle 9 agli Ibm Studios Milano con un panel su "Il sustainability manager oggi" nel quale interverranno Marisa Parmigiani, presidente di Sustainability Makers e Matteo Pedrini, direttore scientifico Sustainability del network dei professionisti della sostenibilità. Sullo stesso tema ci sarà poi alle 9,45 una tavola rotonda con Mauro Ghilardi, direttore People & Transformation di A2A, Carmine Trerotola, responsabile Relazioni Industriali, Sicurezza e Welfare di UnipolSai, Eleonora Pessina, group sustainability officer di Pirelli e Marco Stampa, Head of Sustainability Governance di Saipem. Al termine interverranno manager della sostenibilità di importanti aziende che racconteranno il loro lavoro che è sempre più centrale nell'organigramma di un'azienda.

Alle 12,45 sarà sul palco Oscar Farinetti che racconterà la sua esperienza mentre alle 14,30 la giornalista Gaia Vince parlerà del "Secolo nomade" che è anche il titolo del suo ultimo libro.

"Le sfide dell'energia" saranno invece spiegate a partire dalle 15, da Nicola Monti, ad di Edison, Gianni Vittorio Armani, direttore Enel Grids, Roberto Tasca, presidente di A2A, Guido Bortoni, presidente CESI ,Stefano Venier, ad di Snam, Eleonora Santoro, Head of Innovation & ESG di Rekeep, Alberta Gervasio, ad di Bluenergy Group, Magda Pozzo, CCO di Udinese Calcio e Stefano Pareglio, presidente Deloitte Climate & Sustainability.

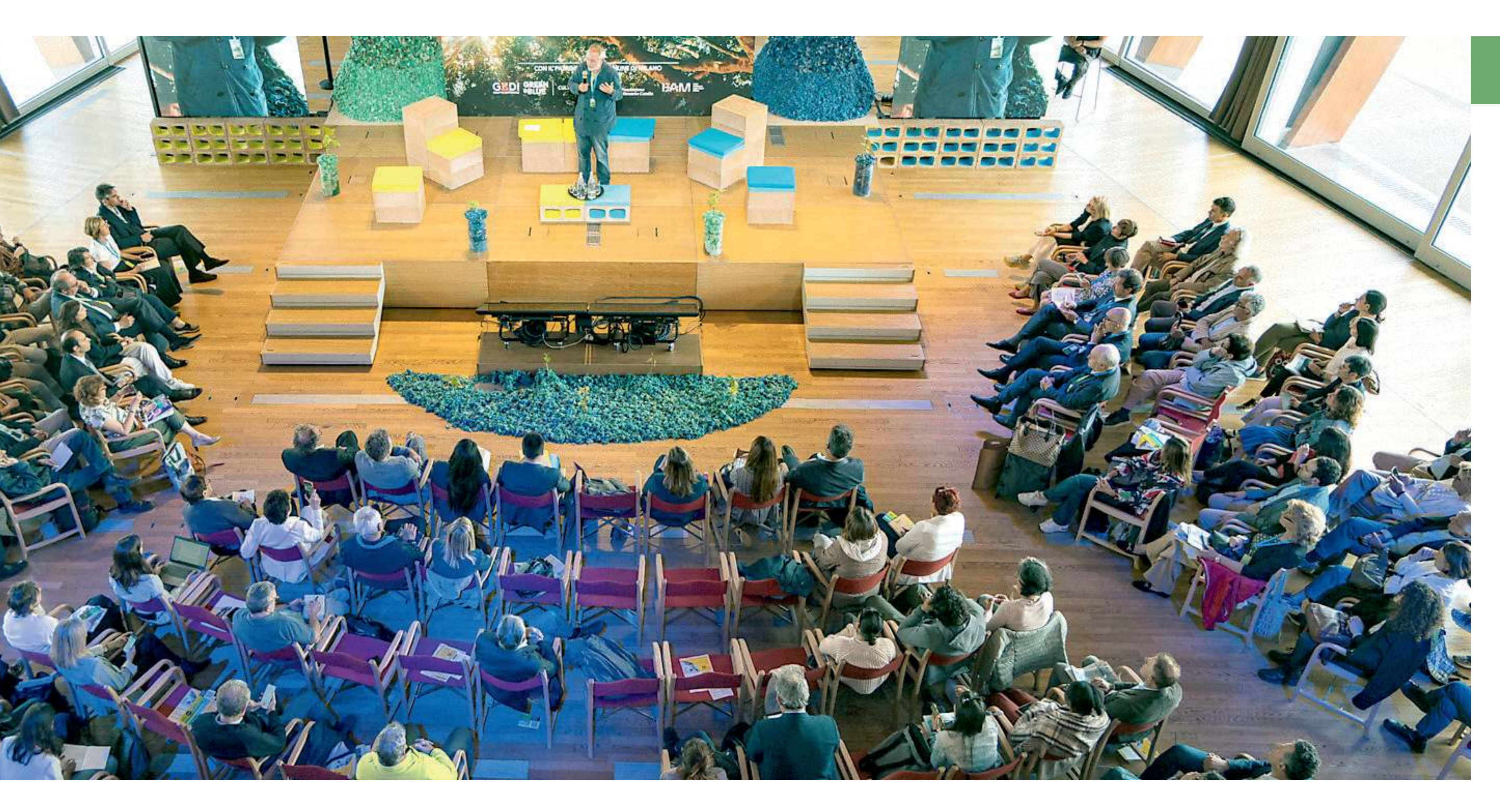
In chiusura, alle 18, sarà sul palco Gabriella Greison, la "fisica con la chitarra", accompagnata da Michele Cusato con il suo "La fisica dei cambiamenti climatici".


Oscar Farinetti


Magda Pozzo


Gabriella Greison







Scopri il programma inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui sopra

IL PERSONAGGIO

"Per centri urbani a prova di futuro servono più alberi e meno asfalto"

L'incontro con Stefano Mancuso, neurobiologo e divulgatore "Ripensare strade e quartieri non è un'utopia, è una strategia per sopravvivere"

«Gli uomini che abitano oggi nelle città, vivono come i panda nelle foreste di bambù, oppure come i koala in quelle di eucalipto. A rischio estinzione. Se vogliamo sopravvivere, dobbiamo piantare alberi dove ora ci sono asfalto e auto». Stefano Mancuso è uno dei maggiori studiosi di botanica e docente presso il Dipartimento di Scienze delle Produzioni Vegetali, del Suolo e dell'Ambiente Agroforestale dell'Università di Firenze, dove ha fondato e dirige il Laboratorio Internazionale di Neurobiologia Vegetale (LINV).

Lo scienziato, che ha dedicato la sua vita accademica a dimostrare che le piante sono dotate di intelligenza, nel suo ultimo libro ha spiegato come sarà proprio la biodiversità a salvarci dal riscaldamento globale. *Fitopolis la città vivente* (edizioni Laterza) è il titolo e Mancuso ne è certo: «Se la specie umana vuole sopravvivere, deve considerare i centri urbani come organismi naturali diffusi. In che modo? Dobbiamo ridurre il fenomeno delle isole di calore nelle città e per riuscirci, bisogna togliere i chilometri di asfalto che le soffocano e piantare alberi. Non è un'utopia».



Stefano Mancuso, neurobiologo delle piante e direttore del Laboratorio Internazional e di Neurobiologia Vegetale, ieri al G&B Festival agli Ibm Studios Milano

Roma tra 30 anni potrebbe avere il clima di Antalya, Trieste sembrerà Catania e il capoluogo piemontese sarà caldo come il Texas

A chi guarda questa teoria con scetticismo, ieri Stefano Mancuso dal palco del Festival Green&Blue a Milano ha risposto raccontando l'esempio di Barcellona. «La sindaca Ada Colau è la protagonista di una grande trasformazione urbana: ha chiuso al traffico un lungo viale che diventerà uno dei corridoi verdi della città. Ora lì già ci si muove solo a piedi e in bici. All'inizio l'hanno massacrata, adesso tutti vogliono aprire attività commerciali su quel viale che è anche diventato un luogo amato dai barcellonesi. Ada Colau non ha mostrato solo coraggio, ma buon senso».

Ripensare il modello di città, questo è il punto, incorporando la vegetazione nella struttura stessa delle nostre metropoli. E non deve essere considerata un'idea sporadica, ma una progettazione a lungo termine per fronteggiare l'emergenza climatica.

Stefano Mancuso spiega perché sia così importante agire sulle città anche se occupano meno del 2 per cento della superfice abitabile di tutto il pianeta, Stefano Mancuso spiega: «E da lì che arriva la vera aggressione al pianeta. Quel 2 per cento consuma infatti l'80 per cento delle risorse planetarie e causa tra il 70 e l'80 per cento dell'inquinamento globale e dei rifiuti. Un'enormità. E' stato calcolato che per ridurre l'impronta ecologica delle città, servono sei ettari di terreno per ogni abitante. Questo significa che per azzerare l'impatto delle emissioni prodotte dalla sola città di Roma servirebbe sospendere qualsiasi attività nel Centro-sud d'Italia, oppure per Londra servirebbe una foresta grande come tutta la Gran Bretagna. Abbiamo raggiunto il limite massimo possibile, oltre non si può andare. Dal 1960 le temperature nei centri urbani sono salite mediamente 2,2 gradi. In Italia anche di più. Eppure, gli scienziati continuano a ripeterlo, oltre il 70 per cento dei centri urbani sperimenteranno entro 30-50 anni un cambiamento sorprendente, ma non vogliamo sentirli». Crisi climatica e mancanza di rispetto per la verità scientifica. Una tempesta perfetta.

La colpa secondo Mancuso, è anche di aver ridotto negli ultimi anni l'evidenza scientifica ad un'opinione, come tante altre. Al punto gli scienziati del Politecnico di Zurigo per far capire cosa potrebbe accadere davvero hanno provato a dare un volto concreto al clima delle nostre città tra trent'anni paragonandole alla condizione attuale di altri centri urbani in zone del mondo diverse. Ne è uscito l'*Understanding climate change from a global analysis of city analogues*, realizzato da un gruppo di climatologi e accessibile online per chiunque. E semplice da utilizzare.

> Bisogna avviare un processo di evoluzione in cui uomini piante ed edifici facciano parte dello stesso organismo. Dobbiamo prima di tutto raffreddare i territori abitati

Qualche esempio: Roma tra 30 anni potrebbe somigliare alla Antalya di oggi, che sorge sulla costa asiatica della Turchia a mille e 640 chilometri di distanza e dove per quattro mesi la pioggia scompare. Trieste potrebbe avere lo stesso clima di Catania, mentre Milano invece si avvicina ad Austin in Texas, dove da maggio a settembre si vive con temperature sopra i 30 gradi. Torino rischia di diventare come San Antonio, sempre in Texas; Madrid come Marrakesh. Londra e Parigi avrebbero un clima simile a quello di Barcellone e Istanbul. Le città del sud Italia avranno un clima simile a quello del Sud Sahel. I luoghi non abitabili. «Quando si arriva a questi spazi, nel sistema si accende una luce nera. Non si sa cosa potrebbe accadere», spiega Mancuso.

«E pensare che lo studio parte da una stima ottimista: dal presupposto che le emissioni di CO_2 fra meno di 30 anni verranno stabilizzate grazie a leggi per affrontare la crisi ambientale. Invece siamo ancora qui a stupirci per la rapidità con cui avvengono queste trasformazioni e rimaniamo a polemizzare su iniziative troppo piccole rispetto alla svolta epocale che invece ci attende. Il modello di città deve cambiare completamente perché la riduzione della biodiversità si combina con il riscaldamento globale. Bisogna avviare un processo di evoluzione in cui uomini piante e edifici facciano parte dello stesso organismo. Dobbiamo prima di tutto raffreddarle le nostre città: piantiamo alberi dove ora c'è asfalto. Non è assurdo. Si può fare». F. CUP. —



Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.670	36.883	130,7	3,89%	1,0842	74,25
+0,52%	+0,49%	+0,86%	-1,14%	-0,09%	-3,56%

IL RETROSCENA

Corsa a tre per l'ex Ilva

Oggi il sopralluogo di Vulcan Green Steel e Steel Mont all'acciaieria
Poi l'ucraina-olandese Metinvest valuterà se presentare un'offerta

GILDA FERRARI
GENOVA

Per primo il tandem Vulcan Green Steel e Steel Mont, già in questi giorni. La prossima settimana sarà invece la volta Metinvest. In calendario, per ora, non sono segnati altri appuntamenti.

Cominciano oggi i sopralluoghi dei potenziali acquirenti, per ora tutti stranieri, degli stabilimenti siderurgici dell'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia. Secondo quanto ricostruito dal Secolo XIX, la delegazione del tandem Vulcan Green Steel - Steel Mont è composta da otto persone. I potenziali partner di Invitalia visiteranno gli impianti siderurgici di Novi Ligure, stamattina e nel pomeriggio.

In serata la delegazione si trasferirà a Genova per il sopralluogo nello stabilimento di Cornigliano, che assorbirà l'intera giornata di domani. Giovedì e venerdì Vulcan Green Steel e Steel Mont saranno infine a Taranto per visitare il più grande degli stabilimenti del gruppo siderurgico commissariato dopo il fallimento dell'operazione ArcelorMittal, che ha fatto precipitare la produzione annua al minimo storico, accumulando debiti verso fornitori che la gestione commissariale ha confessato essere «tre volte quelli attesi». La prossima settimana sarà invece in Italia la delegazione del gruppo Metinvest, che inizierà le visite partendo dallo stabilimento di Taranto per poi salire negli impianti del Nord.

La multinazionale ucraino-olandese è un gruppo siderurgico internazionale basato in Ucraina e con sedi in Europa (a Genova ci sono uffici) e negli Stati Uniti: è tra i principali produttori al mondo di minerale di ferro con oltre 40 milioni di tonnellate l'anno ed era tra i primi 40 produttori di acciaio al mondo, con 16 milioni di tonnellate annue, prima che la guerra distruggesse l'Azovstal di Mariupol. Recentemente, Metinvest ha intrapreso, insieme al gruppo friulano Danieli, un investimento da oltre 2 miliardi di euro a Piombino, dove entro la fine dell'anno dovrebbe iniziare la costruzione di un impianto green da 1.500 posti di lavoro, con l'obiettivo di rilanciare il polo siderurgico toscano.

Tra i potenziali pretendenti per l'ex Ilva ci sarebbero anche, secondo indiscrezioni ricorrenti, il gruppo cremonese Arvedi e Marcegaglia. Ma, al momento, non sono in programma sopralluoghi, anche se non si escludono possano essere calendarizzati nelle prossime settimane.

Il ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, aveva preannunciato l'avvio dei sopralluoghi dei potenziali acquirenti già a metà maggio, ora l'operazione entra nel vivo.

L'obiettivo del governo è trovare quanto prima un partner industriale col quale condividere la decarbonizzazione di Taranto: la conversione della produzione da altiforni a forni elettrici non è più rinviabile, considerando che dal 2026 l'acciaio prodotto da altoforno andrà fuori mercato a causa dei meccanismi introdotti dalle politiche dell'Ue.

«Entro luglio - ha detto Urso - pensiamo di attivare le procedure per l'assegnazione degli impianti, con un programma di ripristino produttivo che prevede la ripresa del secondo altoforno in ottobre e la riattivazione del terzo a metà del prossimo anno. Le visite sono un buon segnale, che si associa al giudizio positivo della Commissione». Proprio dall'Ue è ora atteso il via libera al prestito ponte di 320 milioni di euro, indispensabile per la risalita produttiva. Intanto AdI ha nominato Benedetto Valli direttore dello stabilimento di Taranto e Giampaolo Franchi direttore dell'Information technology. Entrambi riporteranno al direttore generale, Maurizio Saitta. «Valli, la cui esperienza nel settore siderurgico abbraccia tutti i processi operativi – spiega una nota della società- continuerà il percorso avviato nel programma di ripartenza e rilancio. Franchi ha sviluppato la propria carriera nell'ambito dell'IT e della Cyber Security, con solide esperienze nell'innovazione hi-tech». —


Lo stabilimento dell'ex Ilva di Taranto dove i possibili compratori saranno giovedì

ACCIAIO, LA PRODUZIONE ALL'EX ILVA NEGLI ANNI

Dati in migliaia di tonnellate all'anno nello stabilimento di Taranto

12.000
10.000
8.000
6.000
4.000
2.000
2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022
4.003
3.409
1.178
Acciaio — Coke — Agglomerato

Fonte: Arpa Puglia
WITHUB

Le tappe della vicenda

1
L'arrivo di Mittal
Dopo l'amministrazione straordinaria del 2015 nel 2018 l'ex Ilva entra a far parte di ArcelorMittal

2
Acciaierie d'Italia
Nel 2021 Invitalia acquista il 38% dell'ex Ilva, a Mittal resta il 62% e nasce Acciaierie d'Italia

3
La nuova gara
Entro luglio ci saranno le procedure per assegnare l'ex Ilva, ci sono tre aziende estere interessate

Mobilità

L'export tricolore di biciclette vale un miliardo di euro

Il settore delle due ruote corre in Italia. Migliora l'ambiente e muove l'economia. Secondo un report Confartigianato, il nostro è il primo Paese europeo per bici non elettriche esportate, con una quota del 14,7% sul totale Ue. Sono 1.685.581 i mezzi a due ruote made in Italy che sono stati venduti oltre confine. Sulle due ruote distribuite all'estero si piazza al secondo posto in Europa considerando sia le non elettriche, sia le E-bike, con una quota del 12,1%: 1.860.095 unità. L'export nel 2023 vale 956 milioni di euro, di cui 498 milioni in componentistica e 458 milioni in mezzi completi (di cui 296 milioni di biciclette non elettriche).

NOVARA È IN POLE POSITION PER LA NUOVA SEDE DI SILICON BOX

La scommessa tedesca su Torino "Investiamo 100 milioni per i chip"

CLAUDIA LUISE

I tedeschi di Aixtron trovano casa in Italia, nel torinese. Dopo l'annuncio dell'investimento da 5 miliardi di euro di StMicroelectronics a Catania, anche un'altra multinazionale sceglie l'Italia per ampliare la propria produzione in Europa. Aixtron, specializzata in macchinari per la produzione di semiconduttori (630 milioni di euro di fatturato nel 2023, con un margine lordo del 44% e un margine EBIT del 25%), ha acquisito un sito a Orbassano, vicino Torino. Ed è pronta a partire entro la fine dell'anno con la produzione. L'investimento iniziale è basso, circa 15 milioni, ma l'azienda è promette che vuole investire fino a 100 milioni in tempi brevi per crescere e radicarsi in Piemonte. Da subito saranno assunte tra le 200 e le 300 persone direttamente in fabbrica, mentre con l'indotto si arriva a circa 4 mila lavoratori coinvolti.

«Con la nuova sede produttiva prepariamo la nostra azienda alle dinamiche di mercato previste con un ulteriore crescita della produzione nei prossimi anni. Entro 2-3 anni prevediamo che una quota significativa dei volumi di vendita proverranno da questa nuova unità locale», spiega il ceo di Aixtron, Felix Grawert. La scelta è ricaduta su Torino perché, spiega ancora il ceo, «l'impianto che abbiamo acquistato ci consente la presso ché immediata e completa operatività in termini di processi e infrastrutture di test necessari per la produzione delle nostre apparecchiature. Inoltre, saremo situati nel cuore dell'ecosistema produttivo del Nord Italia, vicini a molti fornitori molto strutturati e a università di livello mondiale».

Il Piemonte è anche il pole position per l'arrivo, nella zona di Novara, dell'investimento di Silicon Box. Non è ancora ufficiale ma l'annuncio è «imminente» tanto che si starebbero già trattando i contratti di acquisto dei terreni dove dovrebbe sorgere l'impianto. Resta, comunque, in lizza anche il Veneto. Annunciato a marzo e confermato nei giorni scorsi, si tratta di un investimento da 3,2 miliardi di euro che porterà 1.600 posti di lavoro qualificati. «L'Italia sta avviandosi a diventare uno dei principali paesi produttori nell'ambito europeo di chip e semiconduttori» sottolinea il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ricordando che «entro la fine dell'anno pensiamo di superare nel nostro Paese la soglia dei 10 miliardi investiti nella microelettronica». —


Aixtron ha acquisito un sito produttivo esistente a Orbassano con macchine già installate ma prima inutilizzate

La giornata a Piazza Affari



Bene Telecom e Leonardo Avanzano Poste e Snam

Chiusura in rialzo per Piazza Affari, che dà per contato un taglio dei tassi di interesse di 25 punti base da parte della Bce. Sul Ftse Mib hanno brillato Telecom Italia +4,13% Leonardo +2,42%, Poste Italiane +2,1% e Snam +1,56%.



Calano Saipem e Tenaris Giù anche Amplifon e Pirelli

Durante le contrattazioni a Milano il calo delle quotazioni del petrolio ha penalizzato alcuni titoli del comparto energia, in particolare Saipem -2,32% e Tenaris -1,03%; altri fattori hanno penalizzato Amplifon -2,75% e Pirelli -1,02%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Nessuna sanzione da parte dell'authority, ma solo moral suasion. Fino al 30 giugno si può tornare al mercato tutelato

Il faro dell'Antitrust su luce e gas "Offerte commerciali poco chiare"

IL CASO

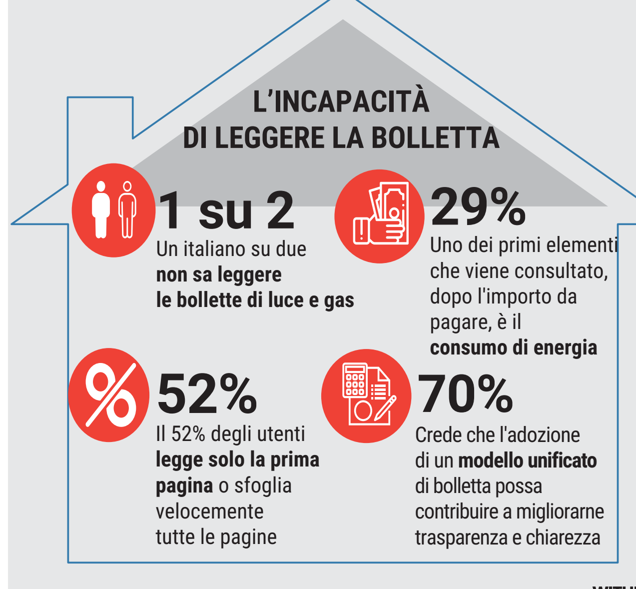
SANDRA RICCIO

Mancava l'indicazione di alcuni oneri che compongono il prezzo dell'energia. Per questo l'Antitrust ha avviato un intervento di moral suasion nei confronti di 13 società attive nella fornitura di energia elettrica e gas sul mercato libero. È quanto comunicato ieri dall'Autority garante della concorrenza del mercato spiegando che «le offerte pubblicizzate online non sono risultate pienamente conformi alla disciplina a tutela del consumatore».

Le società destinatarie dell'intervento sono Illumia, Jen Energia, Dolomiti Energia, Axpo Italia (Pulsee Luce & Gas), Ajo' Energia, Acea Energia, Ecom-Energu Comune, Agsm Aim Energia, Hera Comm, Wekiwi, Omnia Energia, Semplice Gas & Luce, E.On Energia.

La decisione dell'Autority arriva a pochi giorni dalla fine del mercato tutelato della luce che scatterà il 1° luglio. «In particolare, a seguito della prevista cessazione del mercato tutelato – si legge - l'Autorità ha effettuato un monitoraggio delle offerte commerciali proposte dalle principali società di vendita di energia elettrica e gas presenti sul mercato libero per verificare la trasparenza e la completezza delle informazioni promozionali fornite ai consumatori, con riguardo sia alle componenti economiche sia ai claim ambientali». Riguardo a questi ultimi «è emerso che alcune affermazioni non fornivano circostanziate e certificate informazioni sulle azioni svolte».

ENERGIA, L'INCAPACITÀ DI LEGGERE LA BOLLETTA



WITHUB

Su La Stampa



Un commento di Chiara Saraceno pubblicato su La Stampa lo scorso 31 maggio evidenziava come il mercato libero sia diventato una giungla nella quale è sempre più difficile districarsi per la scarsa trasparenza sulle tariffe dei diversi operatori

Cosa succederà adesso? Alle società interessate è stato rivolto l'invito ad integrare le informative promozionali in modo chiaro ed esaustivo. «La moral suasion dell'Antitrust non basta e servono sanzioni per gli operatori che non garantiscono i diritti degli utenti» dice il Codacons che ricorda che «il comportamento messo in atto dagli operatori di energia e gas e contestato dall'Antitrust è in grado di modificare sensibilmente le scelte dei consumatori, portandoli a stipulare contratti con conseguenze economiche rilevanti».

Sulla stessa linea anche l'Unc: «Le offerte devono essere trasparenti». L'associazione consiglia di consultare il Portale Offerte di Arera per il confronto dei prezzi. Massimiliano Dona, presidente Unc ricorda che, almeno in questo momento, «non ci sono offerte del mercato libero più convenienti della tutela».

A questo proposito, va ricordato che è ancora possibile rientrare nel mercato tutelato. Mancano però solo pochi giorni: è una richiesta che si potrà fare solo entro il 30 giugno inviando il modulo specifico all'operatore verso il quale si è diretti. Le informazioni e il modulo si possono trovare sul sito Arera.

In ogni caso, districarsi tra le proposte commerciali e le molte tariffe della luce non è semplice. Le voci in bolletta sono numerose. Due sono quelle che fanno la differenza sul prezzo finale in fattura e sono quelle su cui le società dell'elettricità si fanno concorrenza. Si tratta della spesa per la materia energia, la materia prima, chiamata anche «quota energia» (espressa per la luce in euro per kilowattora, kWh). Questa voce è chiamata anche «quota variabile», «prezzo energia», «materia prima energia», «prezzo materia prima energia». C'è poi la seconda componente che è la quota di commercializzazione fissa, chiamata anche «quota fissa», «costo fisso anno». Non cambiano le altre componenti.

Il garante chiede trasparenza sui componenti della bolletta energetica

In questa fase di passaggio è facile incappare in trappole e raggiri. «Uno dei trucchetti delle società è quello di mettere in evidenza solo il prezzo per la materia energia, rappresentando lo sconto rispetto al mercato tutelato, dimenticandosi di comunicare la quota fissa che si mangia tutto il risparmio» spiega Dona. —

UTILITIES

Moody's promuove l'outlook di Enel con le dimissioni

L'agenzia di rating Moody's ha confermato il rating Baa1 sui titoli di Enel e ha migliorato l'outlook che è passato da negativo a stabile. Il giudizio comunicato ieri sera, spiega l'agenzia americana di rating si basa sull'aspettativa «che il profilo finanziario di Enel continuerà a migliorare rispetto a quello del 2023, come evidenziato dai Fondi da operazioni/indebitamento netto del 20,1% a fine anno, e che Enel manterrà un profilo finanziario nel medio termine a un livello commisurato all'attuale rating Baa1». In particolare «tale miglioramento del profilo finanziario riflette l'attesa finalizzazione dell'annunciato programma di dismissioni entro la fine del 2024, sostenuto dal modello di business diversificato di Enel, dalla crescente focalizzazione degli investimenti sulle attività regolate e contrattualizzate e dalla cessione di partecipazioni in progetti nuovi e/o esistenti». In particolare, le motivazioni includono la solida performance finanziaria con un utile cresciuto del 44% nel primo trimestre 2024 e il calo del debito sceso a 54 miliardi di euro grazie alle dismissioni. —

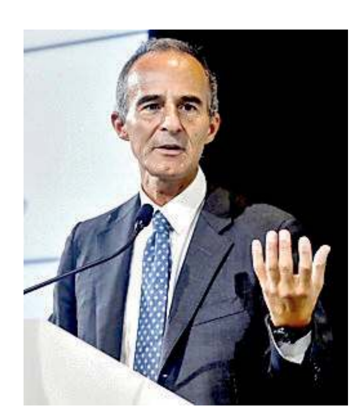
SUL PIATTO 12 EURO PER AZIONE, L'AD VITALI ADERISCE CON IL 11%

Retex lancia l'Opa su Alkemy Soci divisi sulla proposta

Un'operazione da 68 milioni di euro per dare vita al campione tricolore della digitalizzazione. È l'obiettivo di Retex la società controllata da Fsi e guidata dal genovese Fausto Caprini che ha lanciato un'Opa su Alkemy, quotata a Piazza Affari e specializzata nell'innovazione di modelli di business per le aziende. Retex offre 12 euro per azione: il 20,87% in più rispetto al prezzo del 31 maggio e il 22,26% in più rispetto alla media dell'ultimo mese.

Dopo l'ingresso di Fsi tra gli azionisti, le prospettive di Retex si sono ampliate e la combinazione con Alkemy, con un giro d'affari di quasi 120 milioni a fine 2023, rappresenta un'ottima opportunità di crescita. Almeno secondo l'ad della società, Duccio Vitali che porterà in adesione all'Opa il 11% del capitale sociale (17,87% dei diritti di voto).

Il matrimonio, però, parte in salita con il malumore di StarTip (Tamburi Investment Partners), che detiene il 7,48%, e degli altri azionisti, tra cui l'ex presidente Riccardo Lorenzini che possiede un altro 6,25% della società, orientati a non aderire all'offerta perché ritengono troppo basso il prezzo offerto. Possibile che Retex valuti una controfferta per portare a termine l'operazione. Il delisting, secondo quanto si legge nel documento di offerta di Retex, favorirà «la crescita e il rafforzamento di Alkemy in una prospettiva di medio lungo termine, in quanto le consentirebbe di agire con maggiore flessibilità gestionale e organizzativa, tempi di decisione e di esecuzione più rapidi» e meno costi di gestione. GIU. BAL. —



Duccio Vitali, ad Alkemy

IN BREVE

Finanza sostenibile

Azimut, ok al fondo da 126 milioni per Pmi

Il gruppo Azimut annuncia il primo closing del fondo di senior private debt Azimut Diversified Corporate Credit ESG-8 SCSp RAIF, dedicato al sostegno dei piani di crescita e sviluppo di Pmi e Small/Mid-Cap italiane che promuove caratteristiche ambientali e sociali. Questo primo closing ha ottenuto impegni di sottoscrizione per un totale di 126 milioni di euro ed è tra i primi strumenti di debito diversificati in Italia sostenuti da Cassa Depositi e Prestiti e dal Fondo Europeo per gli Investimenti.

Banche

Sella, accordo per comprare Galileo

Banca Patrimoni Sella & C., società del gruppo Sella specializzata nella gestione ed amministrazione dei patrimoni della clientela privata e istituzionale, ha sottoscritto un accordo per incorporare Banca Galileo, istituto di credito che offre alla clientela Private e Corporate servizi bancari tradizionali e consulenza specialistica. L'operazione, approvata dai consigli di amministrazione delle due banche, consente a Banca Patrimoni Sella & C. di crescere.

Immobiliare

Esperia Investor sale al 90% di Grimaldi

La società Esperia Investor, holding di partecipazioni che investe in società in early-stage, è passata dal 35% al 90% del capitale di Grimaldi Franchising, rete di consulenza immobiliare in Italia. La restante parte è in capo a Racco Group. Inoltre, l'assemblea dei soci ha nominato il nuovo cda con Emiliano di Bartolo come presidente.

Alimentare

Il fondo di Del Vecchio compra Acqua Fiuggi

Il fondo Lmdv Capital di Leonardo Maria Del Vecchio compra l'Acqua di Fiuggi. L'annuncio dell'acquisizione è previsto per giovedì quando il famiy office del figlio del fondatore di Luxottica, Leonardo Del Vecchio, incontrerà il sindaco di Fiuggi. La società di acqua minerale fino a oggi faceva capo agli imprenditori Maurizio Stirpe, Francesco Borgomeo, Francesco Battisti e Nicola Benedetto.

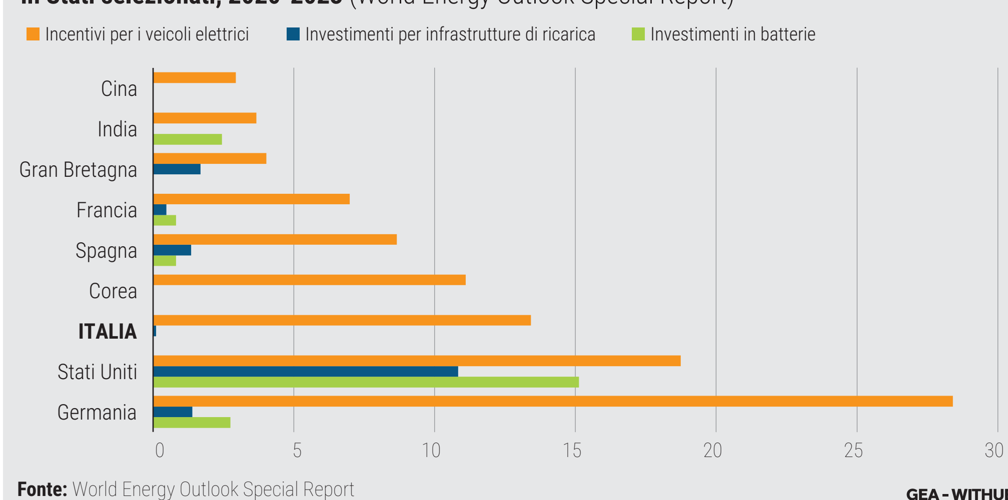
A maggio immatricolazioni in calo del 6,62%: il mercato aspettava l'arrivo degli sconti governativi

Boom per gli incentivi auto Esauriti i fondi dell'elettrico

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Dopo mesi di annunci e attesa, gli incentivi per le auto elettriche sono durati appena un giorno. È bastato aprire, ieri, la piattaforma di Invitalia per accedere all'Ecobonus 2024 che c'è subito stato un boom di prenotazioni tale da far esaurire i fondi destinati alle auto della fascia 0-20 g/km di Co2 - ossia i veicoli a trazione esclusivamente elettrica - in meno di 9 ore. Per questa categoria erano previsti oltre 200 milioni di euro su un totale di 710 milioni complessivamente disponibili. Una corsa che lascia stupiti, e preoccupati, gli stessi operatori del settore. Molto più a rilento, invece, le prenotazioni delle auto ibride plug-in (21-60 grammi al km di CO2) e delle ibride (61-135 grammi al km di CO2): per le prime sono stati utilizzati 7 milioni su 125,7 disponibili (alle 19 di ieri), per le seconde 64 milioni su oltre 276,6. «Con questo piano incentivi sosteniamo le famiglie nell'acquisto di un'auto ecologica rinnovando il parco auto e nel contempo stimolando la produzione nazionale. È un Piano Italia, per la famiglie e per il lavoro italiano», afferma il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Una boccata d'ossigeno per le auto green, comparto fermo in Italia a una quota compresa tra il 3 e il 4%, un terzo rispetto alla media europea.



Incentivi tanto attesi da aver paralizzato il mercato già dalla fine dell'anno scorso. «Ci aspettiamo che nei prossimi mesi si possa invertire il trend delle immatricolazioni di vetture ricaricabili, in flessione dallo scorso gennaio, sostenendo la domanda di tecnologie green e al contempo i ritmi di rinnovo del parco circolante, anche grazie anche all'estensione della misura a tutte le persone giuridiche con l'eccezione dei concessionari», afferma Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia. Il timore, però, è quello che potrebbe essere il rovescio della medaglia: senza nuove risorse per sostenere le vetture elettriche, il mercato potrebbe di nuovo fermarsi. «Il governo deve stanziare altri fondi per gli ecoincentivi, perché il dato odierno dimostra come simili misure abbiano un impatto positivo sugli automobilisti e sulla mobilità green in Italia» afferma Davide Galli, il presidente di Federcarrozzieri, l'associazione delle autocarrozzerie italiane. L'effetto è spingere il rinnovo del parco auto che ha un'età media di 12 anni e 10 mesi, con oltre un quarto delle auto circolanti che rientra nella fascia più inquinante euro 0-3.

Guardando a tutto il mercato auto italiano, «dopo il recupero di aprile (+7,5%), a maggio registra una flessione (-6,6%), la seconda dell'anno

Sono bastate nove ore dall'apertura della piattaforma di Invitalia per terminare le risorse

in corso. I volumi totalizzati nel mese restano quindi al di sotto dei livelli pre pandemia (-29,5% rispetto a maggio 2019). Nei primi 5 mesi dell'anno il progresso è di solo il 3,4%» evidenzia ancora Vavassori. Stellantis ha immatricolato a maggio 42.334 auto, il 13,9% in meno dello stesso mese del 2023 e la quota di mercato è in calo dal 32,9% al 30,3%. Nei primi cinque mesi le consegne del gruppo sono state 235.383, in calo dello 0,3% sull'analogo periodo dell'anno scorso con la quota che scende dal 33,6% al 32,4%. —

STELLANTIS

Alla Mopar stoccati i ricambi delle auto cinesi Leapmotor

Stellantis, a partire dal mese di luglio, inizierà a stoccare nel centro logistico di Rivalta i pezzi di ricambio delle vetture Leapmotor che saranno commercializzate in Europa tramite la joint venture tra le due case automobilistiche. L'annuncio è arrivato ieri ai sindacati. «È il segno tangibile che le auto elettriche della cinese Leapmotor saranno commercializzate nel nostro continente - ha affermato Edi Lazzi segretario generale della Fiom-Cgil di Torino -. L'arrivo delle case costruttrici asiatiche è ormai un dato di fatto da sfruttare in positivo».

L'annuncio di ieri, infatti, segue di una ventina di giorni la notizia comunicata dall'ad di Stellantis, Carlos Tavares, di un accordo con i cinesi che prevede la creazione di una società mista, detenuta al 51 per cento da Stellantis e al 49 da Leapmotor, per vendere in Europa vetture elettriche asiatiche. Inizialmente, l'utilitaria T03 e il suv C10. Con un investimento di 1,5 miliardi di euro, Stellantis ha rilevato il 21% di Leapmotor. Le vendite delle due auto inizieranno a settembre in 200 punti vendita europei di Stellantis. —

CIRO'ENERGY S.r.L.

via degli Arredatori, 8 Modugno (BA) P.IVA 08506590721 – Tel.080.5046361

Oggetto: procedimento di espropriazione per pubblica utilità finalizzato alla "Costruzione e l'esercizio di due elettrodotti in media tensione interrato e aereo, da realizzarsi nei Comuni Galatone e Galatina (LE), per la connessione di un impianto agrivoltaico, nel Comune di Galatone (LE), alla Cabina Primaria "Collemeto" localizzata nel comune di Galatina (LE) (Cod. rintracc. 329371963),

AVVISO AI SENSI DEGLI ART. 11 E 16 DEL DPR 327/01

La proponente società Cirò Energy s.r.l. in qualità di promotore e beneficiario dell'espropriazione

PREMESSO

di aver presentato in data 02/02/2023 la richiesta di autorizzazione ai sensi della L.R. n. 25 del 09/10/2008, per la costruzione di due elettrodotti in media tensione, uno interrato ed uno aereo, da realizzarsi nei Comuni di Galatone e Galatina (LE), per la connessione di un impianto agrivoltaico, sito nel Comune di Galatone (LE), alla Cabina Primaria "Collemeto" localizzata nel Comune di Galatina (LE) ed interesseranno i seguenti fogli catastali:

- Elettrodotto interrato: parte del foglio 2 del Comune di Galatone;
- Elettrodotto aereo parte del foglio 4 del Comune di Galatone, e parte dei fogli 30-34-33-61-62 66-81 del Comune di Galatina
- che le opere dell'intervento in oggetto saranno localizzate in parte su suoli in proprietà privata, motivo per cui si rende necessario procedere con l'acquisizione dei detti suoli tramite procedimento di espropriazione per Pubblica Utilità;
- che la conformità urbanistica dell'opera, l'apposizione del vincolo urbanistico preordinato all'esproprio, nonché la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, sono condizioni per poter espropriare le aree necessarie alla realizzazione dell'opera in argomento, ai sensi dell'articolo 8 del DPR 327/2001;
- che è opportuno mettere in condizione i soggetti che, in base ai registri catastali, risultano proprietari dei beni immobili di cui si prevede l'esproprio, di partecipare ai procedimenti amministrativi finalizzati all'approvazione del progetto, sia ai fini urbanistici, con contestuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ed eventuale variante urbanistica, sia alla dichiarazione di Pubblica Utilità;

AVVISA

i sottoelencati soggetti che risultano proprietari secondo i registri catastali, così come previsto dall'art. 3 del DPR 327/01:

- che si dà avvio al procedimento amministrativo volto all'approvazione, ai fini urbanistici, del progetto definitivo per la realizzazione dell'opera indicata in oggetto;
- che si dà avvio al procedimento amministrativo volto alla dichiarazione di Pubblica Utilità dell'opera indicata in epigrafe;
- che gli elaborati progettuali, sono depositati e consultabili, per trenta giorni consecutivi, decorrenti dalla data odierna, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.00 previo appuntamento telefonico presso la Provincia di Lecce – Servizio Politiche di Tutela Ambientale e Transizione ecologica – via Umberto I n. 13 – 73100 Lecce;
- che il presente avviso, unitamente all'Elenco delle Ditte, è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Galatone e Galatina, sul sito informatico della Regione Puglia all'indirizzo: www.regione.puglia.it - nonché sul quotidiano a diffusione nazionale La Stampa e la Repubblica Bari edizione regionale;
- che, entro il termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, il proprietario delle aree e ogni altro interessato avente diritto possono prendere visione del progetto depositato, previo appuntamento (080 5046361 Studio Tecnico BFP), e presentare, entro lo stesso termine, in forma scritta, le proprie eventuali osservazioni in riferimento alla localizzazione dell'opera e alla comparazione dell'interesse privato rispetto alla Pubblica Utilità dell'opera, presso la Studio Tecnico BFP S.r.l. all'indirizzo: Via degli arredatori 8 - 70026 Modugno - indirizzo PEC studiobfp@pec.it; e-mail info@bfpgroup.net - la quale avrà cura di inoltrarle, unitamente alle proprie eventuali controdeduzioni, alle Amministrazioni competenti, con avvertenza che, in difetto, o in caso di ritardo, i procedimenti amministrativi citati si concluderanno senza tener conto delle osservazioni tardive; - che i proprietari possono chiedere altresì che siano ricomprese nell'espropriazione le frazioni residue del bene per le quali risulti una disagevole utilizzazione, ovvero siano necessari considerevoli lavori per disporne un'agevole utilizzazione;
- che, nel caso di aree agricole, si dovrà comunicare se il proprietario è diretto coltivatore del fondo oppure se l'attività agricola viene svolta da altri soggetti in qualità di fittavolo;
- che il presente avviso sostituisce la comunicazione personale agli interessati, ai sensi dell'art. 11 comma 2° del D.P.R. 8.6.2001 n. 327, così come richiamato dal comma 5 dell'art. 16 del D.P.R. 327/01, poiché, nella fattispecie, il numero dei destinatari della procedura è superiore a 50;
- che, secondo quanto previsto dall'art. 3 comma 3 del D.P.R. 327/01, colui che risulti proprietario secondo i registri catastali, ove non sia più proprietario, è tenuto a comunicarlo entro trenta giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, indicando, ove ne sia a conoscenza, il nuovo proprietario o, comunque, fornendo copia degli atti in suo possesso utili a ricostruire le vicende dell'immobile.

ELENCO DITTE

COMUNE DI GALATINA (LE)

Fg. 66 P.Lla 181-97 Sabella Alessandro 18/07/1971 Sabella Annita 13/09/1933 Sabella Daniele 16/06/1981 Sabella Luca Biagio 21/07/1972 - Fg. 66 P.Lla 48 Gorgoni Antonio Fu Gaetano Gorgoni Maria Fu Gaetano Gorgoni Mario Fu Gaetano Fg. 66 P.Lla 96 - 271 Greco Giuseppe 11/02/1968 Greco Sonia 26/01/1967 - Fg. 66 P.Lla 84 De Paolis Vittoria 01/10/1927 Rizzo Pierluigi 23/10/1940 - Fg. 66 P.Lla 244 Coluccia Addolorata 10/03/1948 Coluccia Antonio 20/11/1915 Coluccia Antonio 10/02/1946 Coluccia Clementina 27/01/1900 Coluccia Giovanna 14/04/1938 Coluccia Maria Luce 01/01/1940 Coluccia Paolo 09/11/1942 Mauro Giuseppa 20/07/1907 - Fg. 66 P.Lla 85 Coluccia Addolorata 10/03/1948 Coluccia Antonio 20/11/1915 Coluccia Clementina 27/01/1900 Coluccia Delfina 26/06/1979 Coluccia Gianluca 12/08/1971 Coluccia Giovanna 14/04/1938 Coluccia Maria Luce 01/01/1940 Coluccia Paolo 09/11/1942 Coluccia Pierluigi 17/04/1974 - Fg. 66 P.Lla 129 De Lorenzis Maria Luce 12/09/1956 - Fg. 66 P.Lla 249 - 248 Dolce Agata Dolores 18/06/1948 Dolce Luigina 15/12/1969 - Fg. 66 P.Lla 307 - 306 Sergio Maria Antonietta 02/04/1953 - Fg. 66 P.Lla 179 Pellegrino Alessandro 23/05/1976 - Fg. 66 P.Lla 114 Mazzotta Giuseppe 08/04/1961 - Fg. 66 P.Lla 77 Luperto Antonella 09/06/1970 - Fg. 66 P.Lla 76 - 75 – 74 Greco Antonietta Fu Giuseppe Ved Bardoscia Murciano Lorenzo 25/07/1954 Murciano Lucia 06/04/1951 - Fg. 66 P.Lla 66 - 68 Colaci Ferruccio 21/05/1967 Colaci Francesco 05/04/1969 Colaci Giuseppe 20/10/1931 Colaci Massimo 23/03/1971 - Fg. 62 P.Lla 6 - 3 - 47 - 30 Masseria Latronica S.A.S.Societa'AgricolaDiPerroneMario&C. -Fg.61P.Lla15-96-138–Fg.62P.Lla15-Fg.33P.Lla38–37–34–Fg.30 P.Lla 11 Perrone Antonio 12/06/1967 - Fg. 33 P.Lla 36 Manco Salvatore Fu Angelo - Fg. 33 P.Lla 33 - 159 - 32 Perrone Silvana 30/08/1957 - Fg. 33 P.Lla 139 Martina Nadia Fiorella 08/12/1955 - Fg. 33 P.Lla 199 Danieli Maria Pia 05/01/1942 Galluccio Luigi - Fg. 33 P.Lla 155 Galluccio Luigi Danieli Concetta 19/02/1940 - Fg. 33 P.Lla 22 - Fg. 30 P.Lla 129 I Frati S.R.L. Societa' Agricola - Fg. 33 P.Lla 18 Gabrieli Rosanna 24/06/1952 Stiffanelli Annita Rosaria 20/10/1916 - Fg. 33 P.Lla 167 Galluccio Luigi Di Gaetano Trianni Rossana 01/07/1956 - Fg. 33 P.Lla 220 Napolitano Antonio 18/08/1949 Serafini Maria Luce 01/07/1953 Fg. 33 P.Lla 11 Indraccolo Cosimo 23/04/1929 Indraccolo Giuseppe 14/12/1958 Indraccolo Maria Luce 15/05/1947

Fg. 33 P.Lla 10 - 161 - 8 Masciullo Angelica 17/07/1982 Masciullo Moira 03/05/1989 Riezzo Mafalda 5/12/1943

Fg. 33 P.Lla 7 Maruccio Corrado 08/09/1932 Maruccio Maria 29/04/1930 Maruccio Michele 18/10/1926 Maruccio Oreste 26/04/1924 - Fg. 34 P.Lla 84 Masciullo Angelica 17/07/1982 Masciullo Moira 03/05/1989 Riezzo Mafalda 15/12/1943

Fg. 34 P.Lla 128- 127 Lagna Pantaleo 25/07/1950 - Fg. 34 P.Lla 126 - 184 Bianco Lucia Daniela 30/11/1959 Bianco Maria Elena 20/01/1957 Bianco Matilde 19/04/1965 Bianco Paola 20/01/1953 - Fg. 34 P.Lla 79 Colazzo Giuseppe 01/02/1944 Sponziello Fg. 34 P.Lla 123 Greco Maria 19/02/1951 Rizzo Agostino 22/09/1979 Rizzo Cosimo 21/02/1989 Rizzo Daniela 29/04/1982 Rizzo Maria Teresa 06/01/1950 Rizzo Raffaela 16/08/1956 - Fg. 34 P.Lla 72 - 170 - 76 - 152 Contaldo Alberto 14/02/1932 Contaldo Rosario 08/05/1967 - Fg. 30 P.Lla 100 Vaglio Luigi Fu Pasquale Vaglio Rita Fu Pasquale Vaglio Saverio Fu Pasquale Santini Sandra 3/09/1962 - Fg. 30 P.Lla 106 - 101 - 102 Contaldo Rosario 08/05/1967 Tarantino Lucia 25/02/1966

Fg. 30 P.Lla 98 Indino Maria Giuseppa 17/03/1938 Papadia Alberto Luigi 29/01/1963 Papadia Antonella 10/01/197

Fg. 30 P.Lla 97 - 92 Bove Cosimo 07/04/1928 - Fg. 30 P.Lla 256 Perrone Antonio 12/06/1967 Pellegrino Anna Maria 11/01/1968 Fg. 30 P.Lla 95 Bove Cosimo 07/04/1928 Bove Andrea Cosimo 20/09/2005 Bove Marco 18/09/2007

Fg. 30 P.Lla 94 Marchese Rita 03/02/1935 Stamerra Grassi Clara Fu Eugenio 2/06/1967 - Fg. 30 P.Lla 17 Rizzo Marco 23/03/1978 - Fg. 30 P.Lla 66 Marcuccio Vincenzo 04/12/1960 - Fg. 30 P.Lla 142 Francone Massimo 13/10/1969

Fg. 30 P.Lla 19 Arlieto Cosimo Marchese Donato Fu Paolo Marchese Nicola Luigi Fu Paolo - Fg. 30 P.Lla 65 Alemanno Maria 28/01/1928 Greco .Greco Cosimo Greco Luigi 04/04/1956 Greco Maria Greco Maria Concetta 08/12/1960 Greco Riccardo 24/09/1951 Greco Romualdo Greco Ugo Greco Vincenza 01/01/1947 Mighali Vincenza - Fg. 30 P.Lla 22 - 23 De Leo Mario 24/07/1971 - Fg. 30 P.Lla 25 Malerba Rosalba 19/10/1950 Marchese Donato Fu Paolo Marchese Nicola Stranieri Franco 04/09/1947 - Fg. 30 P.Lla 200 - 24 Giaffreda Nadia 19/02/1973 Giaffreda Nelly 02/04/1971 Giaffreda Sonia 21/01/1969 Giaffreda Wanda 09/03/1981.

COMUNE DI GALATONE (LE)

Fg. 4 P.Lla 225 Cugnetto Elena Simona 02/09/1977 Cugnetto Giuseppe Antonio 23/05/1980 Cugnetto Maria Antonella 21/06/1972 Cugnetto Monica Teresa 24/10/1974 Cugnetto Elena Simona 02/09/1977 Cugnetto Giuseppe Antonio 23/05/1980 Cugnetto Maria Antonella 21/06/1972 Cugnetto Monica Teresa 24/10/1974 - Fg. 4 P.Lla 76 Pezzulla Francesco 04/10/1936 Pezzulla Giuseppe 05/02/1975 Pezzulla Luisa 08/02/1982 Pezzulla Maurizio 05/02/1975 Pezzulla Patrizia 11/05/1965 Pezzulla Roberto 02/03/1967 - Fg. 4 P.Lla 337 - 336 Inguscio Francesco 06/05/1941 - Fg. 2 P.Lla 1 – 2 – 93 – 426 – 405 Mele Antonella 19/02/1973 Mele Biagio 01/06/1978 - Fg. 2 P-Lla 92 Manco Cosimo 07/04/1948 Mele Anna Rita 03/12/1965 - Fg. 2 P.Lla 3 Lubelli Maria Felicia 10/02/1976 Lubelli Michele 29/09/1944

Bari, 27/05/2024

Legale Rappresentante **Pomponio Danilo**

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario Federico Monga
Vicedirettori Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale Angelo Di Marino (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice) Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico), Giacomo Galeazzi, Marco Sodano, Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web Gabriele De Stefani, Enrico Caporale
Capo Della Redazione Romana Paolo Festuccia
Capo Della Redazione di Milano Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A. via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587 P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato ADS 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di lunedì 3 giugno 2024 è stata di 86.563 copie



MA LA PACE DI ZELENSKY NON PUÒ IGNORARE PUTIN

DOMENICO QUIRICO

D'accordo. Da più di vent'anni il mondo è arcipieno di mutamenti, guerre, genocidi, sovversioni, terrorismo. Il rinascere di guerre di religione e di pulizie etniche ci ha portato oltre la paura rendendoci sordi e insensibili. Abbiamo perso la memoria e, storditi, abbiamo dimenticato cosa c'era prima e non cerchiamo di spiegare l'inaudito. Il disordine ci circonda con la stessa normalità delle nubi sopra la testa. Che le trattative diplomatiche ad esempio quelle importanti, siano affidate ormai ai capi dei servizi segreti, non provoca neppur moti di sbigottimento. E allarme. Ma esser succubi del disumanare le parole, districarle dal pensiero e dal contenuto logico per dare alle tessiture fonetiche un ordito cubofuturista, questo è davvero troppo.

A breve, su brusco invito di Zelensky, galopperanno verso Ginevra, ultimo sito neutrale in un mondo di blocchi da cui i reciproci epiteti ingiuriosi escono a fiotti, si svolgerà una «conferenza di pace». Leggo ed esulto. Allora la ragione sa ancora fare miracoli senza bisogno di interventi dello Spirito Santo! Poi scopro un dettaglio: alla epifania elvetica del Miracolo non è stata invitato l'altro protagonista della guerra, quella che esplicitamente l'ha avviata nel febbraio del 2022, la Russia di Putin.

Anche a voler utilizzare un immenso arsenale di metafore che cosa c'entra la parola pace in un aeropago dove tra gli assenti, tra l'altro ricercato con l'anatema di criminale di guerra, figura il soggetto con cui, purtroppo ma per necessità, bisognerebbe imbastire la fine della guerra? Usiamo un lente di ingrandimento per scrutare le conferenze internazionali in cui è stata usata la parola pace come comune denominatore per mettere insieme un universo vibratile di situazioni diverse. Congresso di Vienna del 1814. il regime napoleonico portatore di guerre distruttrici e di dettati di pace terroristici che aveva solcato l'europa in lungo e in largo era appena stato vinto ma aveva lasciato dietro di sé troppa violenza e troppe imposizioni perché si potesse tornare alle trine settecentesche fatte di guerre senza passioni e di accordi senza vendette. Le potenze decisero, saggiamente, che per rifondare un ordine internazionale abbastanza solido, fosse necessario una base profonda di principi. Scelsero la legittimità, che non era la soppressione dei principi liberali nati dalla Grande Rivoluzione (un fatto sgradevole per loro, come la Russia di Putin per noi ma non aggirabile); era ripristinare un ordine nell'ingarbugliato status territoriale europeo. Sedeva al tavolo con i vincitori, a pieno titolo, il camaleontico Talleyrand rappresentate del paese nemico, ovvero la Francia.



A sproposito la parola pace garriva nei saloni di Versailles nel 1919 dove i vincitori della prima guerra mondiale si riunirono per spartirsi il bottino e dettare agli imperi centrali, si badi bene, arresisi senza condizioni, la punizione. I loro delegati furono convocati alla fine, per firmare senza discutere. Fu un fiasco clamoroso che fece sì che il cinico nichilismo geopolitico si trasferisse nel suo mostruoso pronipote, il maniacale nichilismo hitleriano. La conferenza di pace alla Zelensky è formattata appunto sulla religione della vittoria totale: i russi si ritirino preventivamente sulle posizioni del 2014 con armi e bagagli, risarciscano i danni causati della invasione e poi si discuterà. Ma per dettare condizioni all'aggressore, cosa legittima (ma osservando alcune cautele) bisogna prima aver ottenuto la sua resa senza condizioni. Dettaglio che sciaguratamente, nonostante eroismi, miliardi e armi risolutive, con la Russia di Putin non si è ancora verificato. Per entrare nel faticoso laboratorio almeno di una tregua bisogna declinare ben altro abbecedario diplomatico, non quello guerrafondaio per di più basato sul nulla. In primo luogo trovare un mediatore.

Di possibili forse c'è solo l'India, potenza come si dice emergente ma non troppo allineata, ovvero che non si limita a fotocopiare gli ordini di Washington e non alimenta la causa putiniana. Poi c'è un il delicato ma obbligatorio passaggio dell'*uti possidetis*: ovvero gli scontri si interrompono all'ora x lungo su tutto il fronte congelando, provvisoriamente, le posizioni occupate dai due eserciti. Una commissione di controllo dovrà verificare le violazioni. Il che non significa riconoscimento in nome del determinismo storico di quanto è avvenuto sul campo di battaglia. Il motto di un negoziato dovrebbe essere: e perché no? Quello che non deve mancare è un quadro definito di criteri di principio e di scopi da raggiungere in cui le reciproche soddisfazioni si compensino. Questo quadro è la creazione di condizioni solide per la coesistenza tra ucraina e russia come è ora non come vorremmo fosse e forse un giorno sarà, a cui le condanna la geografia. E un compromesso di equilibrio tra le tre grandi potenze che eviti, modestamente, il ripetersi nuovi focolai di guerra e non aspiri a sciogliere il nodo escatologico del destino umano. —

COSÌ LA CORTE DEI CONTI RIDÀ DIGNITÀ A ELUANA

ELENA LOEWENTHAL

Sarebbe una storia beffarda da strappare un sorriso amaro, se non ci fosse da una parte un dolore talmente tremendo che non lo si può raccontare e dall'altra una «autoritativa e unilaterale concezione del diritto alla salute» che ha impedito il corso di una giustizia sancita. Fatto sta che la Corte dei Conti ha condannato in appello l'ex direttore generale della Sanità della Lombardia, Carlo Lucchina, a pagare all'erario i circa centosettantacinquemila euro che la Regione aveva dovuto erogare a Beppino Englaro a titolo di risarcimento per essere stato costretto a trasferire la sua Eluana in una struttura privata di Udine per poterle sospendere l'alimentazione artificiale che la teneva in vita. Laggiù e non a Milano Eluana se n'è andata, il 9 febbraio del 2009, dopo diciassette anni di stato vegetativo e dopo che il dg Lucchina aveva firmato una nota in cui specificava che i sanitari che avessero sospeso la sua alimentazione sarebbero venuti meno «ai loro obblighi professionali».

Tutto ciò malgrado la storica sentenza della Corte di Cassazione del 2009 disponesse che ogni individuo (o il suo tutore, ovviamente) è libero di rifiutare le cure cui è sottoposto se le ritiene insostenibili o degradanti e malgrado la Corte d'Appello di Milano avesse autorizzato l'interruzione del trattamento per Eluana. Lungo una storia fitta di tanti altri intricati e delicati passaggi, la Regione Lombardia è stata a suo tempo condannata a risarcire Beppino Englaro per i danni subìti; ora la sentenza d'appello della Corte dei Conti ha stabilito che Lucchina è colpevole di un danno erariale ai danni dello Stato. L'ex dg della Sanità lombarda ci tiene a precisare che la sua non è stata un'obiezione di coscienza per ragioni personali ma pura «applicazione di direttive» e non è affatto detto che l'iter si concluda qui, con questa sentenza, a più di quindici anni dalla morte di Eluana. Ma certo è che in questa vicenda tanto assurda quanto umana, fatta tanto di carte bollate quanto di strazio, di decisioni dettate da un senso astratto e impersonale della giustizia per un verso e di quel coinvolgimento emotivo che solo un padre orbato può conoscere per l'altro, due mondi interi si scontrano.

Il dg Lucchina decise infatti che, al di là di sentenze e decisioni del tribunale, la decisione spettasse alla propria percezione del caso. Che al di sopra della legge si situasse una discrezionalità dettata dal proprio modo di vedere il modo, il mestiere, la missione della cura. Ma in un società del diritto non è esattamente così: «sapevo di avere un diritto», dichiara oggi Englaro, «potevano evitare tutto ciò che hanno combinato, ora se ne rendono conto...per me era tutto chiaro anche allora, li ho dovuti ignorare e andare per la mia strada». Ma quella strada non era, non è solo la sua: è la strada della legalità, del principio che la legge va rispettata per quello che è e per come si esprime attraverso i tribunali. E non sulla base di idee personali, di un arbitrio dettato da chissà quali ragioni e sentimenti magari condivisibili ma che nulla dovrebbe mai avere a che fare con l'esercizio della giustizia, della professionalità e del potere. —

NON CONFONDETE TEMPO E CLIMA ANCHE SE PIOVE RESTA L'ALLARME

MARIO TOZZI

Non c'è una regione, in Europa, che risenta della crisi climatica attuale più del Mediterraneo e della penisola italiana, stretta fra il deserto che spinge da Sud e le masse d'aria boreali da Nord. E non c'è un luogo che cambi in maniera più radicale della catena montuosa alpina, avvolta in passato dai ghiacci e dai silenzi innevati e oggi in via di una sconvolgente trasformazione. Ma, prima di approfondire, va fatta una specificazione doverosa: un mese di maggio più fresco e più umido in un settore limitato del Nord Italia ha fatto gridare alla fine del riscaldamento climatico globale, fintamente messo in piedi dagli specialisti di tutto il mondo per costringere gli italiani a comprare auto elettriche. Invece, cioè, di rallegrarsi per una tregua rispetto ai primi quattro mesi dell'anno, ciascuno il più caldo da quando si misurano le temperature atmosferiche, i soliti simpatici zuzzurrelloni hanno confuso il tempo con il clima e hanno fatto, al solito, dell'Italia il mondo intero.

È ragionevole pensare che l'estate prossima avrà forse qualche intoppo a carburare, ma entrerà comunque a pieno regime toccando record inaspettati. Però il punto è che il tempo atmosferico di pochi giorni non ha nulla a che vedere con il clima: se i prossimi mesi di maggio fossero tutti come questo appena trascorso fino al 2050 allora, forse, ne potremmo discutere. Fino a quel momento, invece, niente mostra che il riscaldamento globale conosca pause. Anche perché i record di calore nelle temperature atmosferiche di Paesi leggermente più estesi del nostro, come Iran e India, mostrano che nel resto del pianeta si procede senza alcuna sosta verso una crisi climatica sconvolgente. L'Italia non è il mondo e il tempo non è il clima.

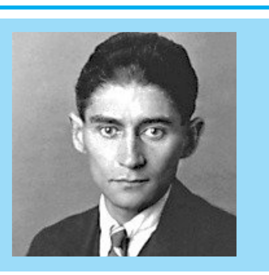
Una cartina al tornasole di quanto il riscaldamento sia grave sono i ghiacci del pianeta: del ghiacciaio Humboldt (Parco nazionale della Sierra Nevada, Venezuela) sono rimasti solo due ettari, essendosi ridotto del 98% dal 1952, e avendo perso, quindi, lo status di ghiacciaio. Insieme agli altri cinque ghiacciai già perduti nell'ultimo secolo conferisce al Venezuela il poco onorevole primato di prima nazione al mondo ad aver perduto tutti i ghiacciai. Per non dire delle aree ghiacciate dei poli, che sono in riduzione di superficie e di volume ormai da una quarantina di anni. E delle Alpi che, di questo passo, perderanno tutti ghiacciai nel futuro prossimo, ma che già ora mostrano segni inquietanti di irreversibilità. Se un viaggiatore di un secolo fa fosse portato oggi, per magia, a camminare sulle Alpi di oggi non riconoscerebbe un solo ghiacciaio, dai Forni all'Adamello alla Marmolada. L'innalzamento dello zero termico a quote ormai impensabili costringe a devastanti innevamenti artificiali e muta profondamente il paesaggio: dove c'erano bianche distese soffici o lame di ghiacci azzurrini, oggi abbiamo torrenti di fusione glaciale, frane, crolli, il grigio delle rocce e il verde delle residue foreste. Ma i ghiacciai sarebbero anche la nostra assicurazione contro il cambiamento climatico: più sono robusti e numerosi e meno violento e rapido è il cambiamento, più si assottigliano e diminuiscono, più il caldo avanza. Purtroppo siamo ampiamente nella seconda situazione, nessuna strategia seria viene messa in pratica e sulla riconversione ecologica si alimentano piuttosto i fantasmi che non le speranze. —

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Kafka lasciò le Generali perché si lavorava troppo

Franz Kafka resistette solo nove mesi alle Assicurazioni Generali, dal 2 ottobre 1907 al 14 luglio 1908: doveva lavorare a tempo pieno, 8/9 ore al giorno, troppo per lui che invece aveva bisogno di concentrazione per poi lasciarsi andare alla scrittura. Così si licenziò, adducendo problemi di salute. Lo hanno ricordato ieri le stesse Generali a cento anni dalla morte. —



LA LETTURA

Domenico Quirico

Maledetto colonialismo

Lo scrittore Mathieu Belezi racconta la guerra che a metà '800 rese stabile la presenza francese in Algeria e lo fa non a caso Oggi una nuova era di barbarie ci rimette con le spalle al muro

DOMENICO QUIRICO



Un'incisione colorata di Vivant Beaucé sull'Algeria di metà '800. La scelta infelice del sito di questa colonia causò malattie che afflissero i coloni, culminando in una epidemia di peste

FOTOTECA GILARDI / AGF

Attenti! *Attaccare la terra e il sole* è un libro che scortica la Storia, pone inaudite domande politiche, cava sangue ad ogni pagina, non ci dà tregua. Segnatevi questo nome: Mathieu Belezi. È davvero uno scrittore pericoloso, porta il mostro, il delitto coloniale, dentro di sé, lo accudisce da anni e vuole contagiare gli incauti che si affacciano alle pagine del suo romanzo; per scoprire poi di esser invitati a una spettacolare dissezione dell'anima. Leggere sotto l'incalzare di una prosa dai toni scabri è come camminare nella notte quando tutti si perdono in strade che si credevano note e sicure. Alla fine, senza fiato, ti accorgi che abissi del genere non si possono oltrepassare senza lasciarci lembi di personale dolore.

In tempi in cui tra i falsari dello Sviluppo, tra i competenti del progressismo umanitario, torna di moda fingere di "aiutare l'Africa" per spremerne per l'ennesima volta il succo che ci interessa, materie prime, prigioni per migranti molesti, posizioni geopolitiche, senza aver mai abbozzato un timido "mea culpa" per i colonialismi, vecchi e nuovi, questo libro serve ad affrontare la materia mentre è in fusione, a non ricadere nell'imbroglio prima che diventi lava solidificata.

Anche gli algerini uccidono senza illusioni o speranze

Forse è errato sintetizzare il romanzo che Gramma Feltrinelli porta nelle librerie italiane come un racconto dell'inizio della colonizzazione francese in Algeria, insomma una epopea criminale dei pied noir. Sì, c'è una data, 1845, appena quindici anni dopo lo sbarco dei "civilizzatori" su quella che sarebbe diventata la quarta sponda della poco fraterna République. Le tragedie intrecciate di una donna, Seraphine e della sua famiglia gettata nel deserto algerino con la falsa promessa di una nuova vita, e di un soldato anonimo che procede con i commilitoni alla "pacificazione" degli arabi a colpi di massacri, stupri e saccheggi, in realtà sono un disperato ritratto della inesistenza di dio nella Storia. O se volete è il racconto della fuga di un dio inorridito, che si nasconde per non dover guardare, fra il fragore delle armi e i gemiti dei suppliziati, le efferatezze che, in nome della civiltà e del progresso, compiono le sue creature. Nel colonialismo narrato da Belezi, fin dallo sboccio il peccato è qualcosa di tangibile, di vissuto: l'insediamento dei coloni, baracche in un deserto bruno e rovente avvolto da una luce accecante in cui perfino le montagne nude sembrano pallide; sassi che è inutile arare; il cimitero che il colera popola continuamente; bianchi villaggi arabi, le case una sopra l'altra , strette come scaglie di pigna; le marce frenetiche in un ossessivo cabotaggio criminale alla ricerca di donne da distribuire tra i soldati fino a consumarle con gli stupri e poi gettarle via come merce guasta.

Così la ferocia diventa qualcosa di ordinario, una semplice circostanza. Alla fine, nell'apoteosi di questo calvario, c'è solo la rinuncia: Stephanie che torna in Francia lasciando i figli morti in quella terra crudele. O la perfezione del massacro, "l'enfumade", i grandi fuochi accesi davanti alle grotte in cui si sono rifugiati gli arabi e ascoltare gli strazianti lamenti di uomini donne e bambini che muoiono lentamente soffocati dal fumo. Al soldato infatti non resta che ripetere il commento del suo spietato capitano: «No, noi non siamo degli angeli». Il requiem desolato con cui il libro si chiude.

E gli algerini? Vittime che ogni tanto si vendicano decapitando qualche colono che si è spinto lontano dal villaggio fortificato. Ma anche loro uccidono senza illusioni o speranze. Come il vecchio che con voce dolce, ostinata, senza osare alzare il viso per guardare il capitano negli occhi, protesta per la violazione delle donne : «Sidi, sono le nostre donne...». E il capitano lo trafigge da parte a parte con la spada.

Il colonialismo, tutto, non solo quello francese, ha distribuito la morte come una regola del gioco applicata a freddo, nemmeno le vittime odiavano davvero. Era come pagare al gioco quando si è perduto. La massima crudeltà non è mai calda, si ha quando carnefici e vittime l'usano o la subiscono senza passione.

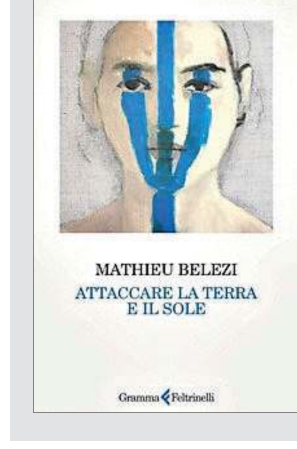
Non c'è, come si vede, supremo riposo in una finale rivelazione della pietà di dio. Non ci sono scuse possibili, scorciatoie economiche o teologiche. Il colonialismo si svela come dramma oscuro e omicida, ambizioso e protervo, marchiato dal cancro della violenza e della bugia. Per questo Belezi scende in mezzo a questi uomini che hanno fissato troppo intensamente la morte e ne sono ossessionati.

Forse bisogna citare Pascal che qualche volta fa concorrenza a La Palice: «Dire la verità è utile per chi la ascolta ma pericoloso per chi la dice, che si fa odiare». E costoro tanto più si fanno odiare quanto più ritengono necessario quella verità ripetere dopo averla enunciata. Non si tratta (mi metto nei panni di Belezi, ma anche di Camus) soltanto di un peso, la colpa coloniale, del quale sgravarsi la coscienza, si tratta di salvare dei principi e sentirsi umani. In Francia l'Algeria (e Vichy) sono ancora tabù intoccabili e si scrivono, con successo, libri per inveire contro la tirannia della penitenza e le lacrime dell'uomo bianco. È ancor più difficile dunque sfidare chi dice: «A che serve contare e ricontare i panni sporchi , tanto il bucato non si fa né oggi né domani?». O chi, gaudente bonacciona e droit intraprendente, si appella a formulette scipite: i fratelli d'Africa... il grande abbraccio della francofonia...

Sull'Algeria questo scrittore della crudeltà della Storia lavora da venti anni come se fosse chino su un tavolo autoptico. E lo fa credo non a caso in un' era di barbarie che di nuovo silenziosamente sta già rincalzando il letto degli uomini e siamo per l'ennesima volta con le spalle al muro. Il libro coincide con la fine in un naufragio stanco e senza gloria dei rimasugli dell'impero africano della Francia di cui l'Algeria fu la capitale perduta. L'ammaina bandiera di un anacronismo, ad opera, sottile paradosso, di un gruppo di golpisti saheliani una volta tanto indipendenti dagli ordini di Parigi. È morta finalmente! L'Africa dei "légionaire" e dei barbouzes, delle tangenti e dei Presidenti per grazia e per procura dell'Eliseo. Qualcosa che faceva parte ormai di un museo umano. —

L'autore lavora da vent'anni sull'Africa come su un tavolo autoptico

Il libro



Mathieu Belezi
"Attaccare la terra e il sole"
Gramma Feltrinelli
Traduzione di Maria Baiocchi
144 pp.; 16 euro
L'autore presenterà il suo romanzo sulla guerra coloniale francese in Algeria martedì prossimo alle 18 al Circolo dei lettori di Torino con Domenico Quirico

Turista olandese sfregia una domus di Ercolano

A Ercolano un turista olandese ci ha ritenuto a firmare le pareti di una domus romana nel parco archeologico. È successo nella serata di domenica quando, prima il personale di vigilanza e i carabinieri poi, sono stati allertati per lo sfregio. L'autore, un 27enne in vacanza in Campania, ha deciso di lasciare traccia del suo passaggio vergando con un pennarello gli antichi stucchi di una dimora. Una firma, la sua, di quelle indelebili. L'uomo è stato identificato



e denunciato per danneggiamento e imbrattamento di opere artistiche. A Pompei invece continua a regalare tesori il nuovo ambiente scavato nell'area centrale, dipinto in blu e interpretabile come un sacrarium dedicato ad attività rituali e alla conservazione di oggetti sacri. Su sfondo blu, le pareti mostrano figure femminili che affiancano le nicchie presenti al centro, e che raffigurano, in quelle laterali le quattro stagioni, le Horae, mentre in quelle sulla parete centrale allegorie dell'agricoltura e della pastorizia, come indicano gli attributi dell'aratro e del pedum, un corto bastone usato da pastori e cacciatori. —

L'INTERVISTA

Edoardo Camurri

"Per fare la realtà ci vuole il cuore L'intelligenza non basta, è sopravvalutata"

Lo scrittore: "Per cambiare tutto, dobbiamo avere il coraggio di far morire le nostre vecchie identità"

SIMONETTA SCIANDIVASCI



©RINO BIANCHI/ROSEBUD2

Edoardo Camurri (Torino, 1974), giornalista, scrittore, conduttore radiofonico (Rai3) e televisivo ("Alla ricerca del ramo d'oro", "I grandi della letteratura italiana", "Viaggio nell'Italia del giro")

Ci richiamiamo al senso di realtà tutte le volte che sogniamo, amiamo, immaginiamo, e crediamo di farlo troppo, di esagerare. Nelle canzoni pop, la parola "realtà" arriva sempre alla fine di qualcosa, quando c'è un guasto, una caduta, e quindi ci si deve ricomporre, si deve - così crediamo - sbarazzarsi dell'illusione e tornare, appunto, alla realtà, farci i conti, adattarsi ai suoi confini, arretrare davanti ai valichi, tornare in sè - "Se tu fossi qui, non mi perderei davanti alla realtà", Pino Daniele; "Dreams are my reality, the only kind of real fantasy" di Richard Sanderson.

È un enorme errore. Ed Edoardo Camurri, scrittore, giornalista, filosofo conduttore radiofonico (per Radio3) e televisivo (il suo ultimo programma, "Alla scoperta del ramo d'oro", su Rai3, è stato cancellato dalla rete alcuni mesi fa, provocando raccolte firme, proteste, richieste accorate di ripristinarlo), filosofo militante appassionato di psichedelia, torinese da anni a Roma, ha scritto un libro che spiega, perfettamente, perché. Spiega che la realtà è «un dentro», è il mondo in cui arriviamo e che contribuiamo a cambiare proprio esagerando, sognando, amando. Si chiama *Introduzione alla realtà* (Timeo) ed è un viaggio nel modo in cui pensiamo, percepiamo, creiamo e soprattutto, è un libro sulla ribellione. Perché «Il nostro senso di inadeguatezza, di spaesamento dinanzi alla realtà è realtà. Dobbiamo pensare che la realtà è fatta anche di questa protesta, di questa nostra difficoltà a essere la realtà», dice alla *Stampa*. Chi dava del sognatore a John Lennon, quindi, senza saperlo, gli diceva: sei la realtà.

Camurri, lei di questo libro dice: «È il libro della vita».

«Perché ci ho messo tutta la mia vita per scriverlo. Quasi cinquant'anni per nemmeno 110 pagine. Ci ho messo dentro tutto quello che sento e penso e ho vissuto. Ed ho cercato di farci risuonare, dentro, la testa e il cuore, accordandoli».

Sono davvero due cose diverse la testa e il cuore?

«Lo sono. Spesso vanno in conflitto, e l'una domina l'altro, perché produce pensieri, intelligenza e distrazione, impedendo al cuore di manifestarsi».

> **La fine**
>
> La morte non deve spaventarci, perché è la nostra più grande alleata. Aveva ragione San Francesco a chiamarla "Sorella"

E questo fa sembrare la testa affidabile, come tutto quello che argina il cuore.

«È un malinteso. Anche perché l'intelligenza non porta mai a conclusioni chiare e definitive. Anzi. Di solito, trova tanto ragioni a favore quanto a sfavore delle cose e quindi, anziché aiutare a decidere, paralizza. La scelta che sblocca la paralisi si fa con il cuore, cioè con immissione di amore».

In questo processo, che ruolo hanno le domande?

«Le domande sono sempre postume. Quello che a me è interessato provare a mettere in evidenza nel libro è che la realtà, e quindi la realtà che poi produce la domanda stessa, si dà innanzitutto come tonalità emotiva».

Mi faccia un esempio.

«Le faccio quello che uso nel libro. Quando mia figlia Maddalena era molto piccola, si rovesciò addosso una boccetta d'acqua. Non ebbe alcuna reazione: mi guardò, con espressione totalmente neutra, io le sorrisi, e allora sorrise anche lei. Cos'era successo? Lei, guardandomi, mi aveva chiesto non di dirle cose fosse accaduto dal punto di vista logico, ma mi dirle che significato, e quindi che valore, avesse quell'acqua versata, quel particolare incontro con la realtà. Se io mi fossi arrabbiato, lei si sarebbe spaventata e così le avrei trasmesso che versarsi l'acqua addosso è un errore e un pericolo. Invece, sorridendole le ho trasmesso una tonalità emotiva che era un messaggio di apertura, di accoglienza, anziché di allerta e di paura. Ecco, ho l'impressione che nel nostro rapporto con la realtà la cosa più significativa sia questo momento che precede le domande e le parole, quando stabiliamo la tonalità emotiva con cui approcciarci alle cose».

È per questo che, secondo alcuni, la realtà è percezione?

«La realtà è sempre, anche, frutto della nostra percezione. Però non è tanto da questo che dipende la nostra possibilità di intervento per cambiarla, quanto dal fatto che, prima ancora di percepirla, noi possiamo decidere con quali emozioni e sentimenti percepirla».

E l'identità è percezione? Davvero siamo quello che sentiamo di essere?

«L'identità è da sempre una costruzione culturale, non c'è un elemento naturale che la decide della nostra identità. Noi non siamo una identità: siamo attraversati da moltitudini e identità possibili. Siamo una specie di provvisorio nodo che si crea nell'infinito scorrimento della vita. Nasciamo fluidi, siamo queer, siamo tutte le vite del cosmo».

Perché parliamo così tanto di realtà e di sovversione della realtà? Siamo stanchi di noi stessi o stiamo semplicemente cambiando?

«Ci siamo resi conto che le risposte che abbiamo dato e stiamo dando alla realtà e sulla realtà non sono autentiche, ma sono basate sulla nostra paura di non farcela: sono risposte di attacco o di difesa e ci servono a illuderci di poter disporre a nostro piacimento di quello che ci circonda. Nasciamo, siamo spaventati, dobbiamo sopravvivere, cerchiamo di venire a patti con la realtà cercando di trasformarla in qualcosa che è utile alla nostra stessa sopravvivenza. Questo atteggiamento qui, che tra l'altro è quello che ha prodotto, per fare un esempio, il disastro ecologico, questo modo di vedere le cose non è un modo per ascoltare e rispettare la realtà, e crea solo violenza e potere. Nel libro contrappongo al potere un discorso sulla potenza, sulla piena manifestazione della realtà».

A quest'attitudine al dominio lei contrappone la capacità di subire la meraviglia.

«Si dice normalmente che per Aristotele la filosofia nasce dalla meraviglia, ma è impreciso: lui parla di *thauma,* cioè di un sentimento di sopraffazione davanti alla meraviglia, una stupenda ambiguità. Ed è in questa ambiguità che si trovano le due strade possibili da percorrere: trovare strategie per eliminare quella sopraffazione, dominandola (quello che abbiamo fatto finora), oppure lasciarci trasportare come ha fatto Maddalena, avere fiducia e compassione».

Quindi è possibile eliminare la sofferenza, se solo impariamo a disporci verso le cose in modo aperto?

«No. La sofferenza è la sintassi di tutta la realtà. Di tutto il cosmo. C'è sofferenza perché nel momento in cui l'essere vivente nasce, ha bisogno di qualcosa fuori di sé e per accaparrarselo deve lottare. Ma se la realtà è sofferenza, è realtà anche il nostro desiderio di non volerla provare».

Cita il filosofo Epitteto, che diceva: non sono le cose a turbare gli uomini ma le loro opinioni sulle cose. Ma che la guerra e la morte siano terribile non è un'opinione. O sì?

«Morte e guerra sono cose diverse. La guerra è una'allucinante decisione di noi umani, improntata alla paura e da ciò che deriva dalla paura, che è la violenza. La morte, invece, è la nostra più grande alleata: ha ragione San Francesco quando la chiama "Sorella morte". La morte ci fa paura ma non è possibile rinascere alla realtà e ridare vita a una realtà piena di amore e compassione se prima non abbiamo la forza di provare a morire a noi stessi, che significa morire alle nostre identità presunte, ai dispositivi che abbiamo creato a causa della paura. Gesù dice nel Vangelo: "Solo se un seme muore può nascere una pianta"».

Allora la pulsione di morte che sembra aver preso l'Occidente è una rinascita?

«Temo di no. Temo che la pulsione di morte che c'è nel pianeta non sia la santa morte ma proprio una pulsione legata alla paura di morire, e chi ha quella paura lotta e combatte sempre di più per tenere in vita quelle che ciascuno chiama le proprie identità, tradizioni, la propria storia, i propri valori, proprio perché teme di morire, e allora si aggrappa a ciò che ha già causato la morte, e cioè un appello a principi e valori che hanno portato solo distruzione. Lo vediamo tutti i giorni, in questi giorni».

Lei nel suo libro si rivolge spesso al lettore e lo invita a respirare. Perché?

«Perché quando sei solo e non hai più niente, quando sei chiuso in una galera, quando stai per morire e allo stesso tempo quando nasci e ti apri alla vita, hai un'unica cosa a disposizione: la possibilità di respirare. Il respiro è l'elemento senza il quale non ci sarebbe realtà possibile, e infatti accomuna tutti gli esseri senzienti (anche le piante respirano)».

È a partire dal respiro che possiamo cambiare la realtà?

«Sì. E il covid l'ha dimostrato».

Dell'intelligenza non ce ne facciamo più niente?

«Ma certo che sì! Però è sopravvalutata. Putin è intelligente. L'intelligenza non è quello che ci manca: ci manca tornare a sentire il cuore e il respiro». —

Il libro

Edoardo Camurri
"Introduzione alla realtà"
Timeo
110 pp. 14 euro

S SPETTACOLI

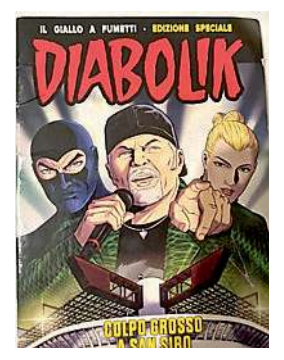
CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Box office, "Me contro Te" al primo posto

I "Me contro Te il film - Operazione spie" vincono il box office ma restano al di sotto dei loro precedenti risultati. L'ennesimo capitolo della fortunata serie destinata al pubblico infantile, ha debuttato al primo posto del box office ma non raggiunge il milioni di spettatori, fermandosi a 985.840 euro in quattro giorni. —



IL REPORTAGE





Vasco nel backstage del concerto di Bibione con Daphne Lecca, che ha posato come Eva Kant per il numero speciale di Diabolik dal titolo "Colpo grosso a San Siro" (sopra la cover) la cui uscita è prevista verso Natale

Il popolo Diaboliko di Vasco

Di generazione in generazione i fan crescono E a Bibione alla data zero del nuovo tour c'era un esercito di under 40 e di famiglie

MARINELLA VENEGONI
BIBIONE (VE)

Bisognerà che qualcuno cominci a chiederselo, come faccia Vasco Rossi ad ammassare un popolo sempre più imponente e costruire esauriti uno dietro l'altro come sta per accadere dal 7 al 20 giugno, quando inaugurerà la prima residency a San Siro con 7 serate sold out da tempo, per un totale di circa 400 mila persone, più i 200 mila delle successive 4 adunate a Bari. 600 mila in venti giorni sono tantissimi per il nostro piccolo Paese in decrescita, ma il fenomeno viene curiosamente dai più dato per scontato, per giunta in una stagione della vita nella quale per esempio il quasi coetaneo Bruce Springsteen – altro beniamino delle folle e non certo campione di vita spericolata come il Nostro – comincia ad avere i suoi bubù e a esser costretto a rinviare date: questo mentre l'altra sera allo stadietto di Bibione (dove da piccolo la mamma lo portava al mare) per 25 mila iscritti al Fanclub, è andato in scena un concerto zero gratuito nel quale il Vate di Zocca è apparso ruggente, con energia e voce senza incertezze, carico di adrenalina e con gli occhi sorridenti nella tempesta di chitarre che lo sommergeva.

Ma chi è, tutta quella gente? In un giro dello stadio a fine serata, ci è parso chiaro che almeno il 70 per cento fosse di under 40, e il resto di over o super-over che cantavano a squarciagola, anche da soli, anche negli angoli più remoti. C'erano tanti bambini, e un mare di carrozzine: Luigi La Marina che si occupa del Fanclub dice che in 22 gli hanno fatto sapere di aver iscritto il figlio al Club il giorno stesso della nascita, e solo dopo di aver comunicato il lieto evento ai parenti (una fresca mamma nella folla ha confessato: «L'ho chiamata Sally»). Quando *Rewind* ha cominciato a risuonare, sembrava moltiplicato rispetto al passato il numero di ragazze che sulle spalle dei loro compagni sventolavano fiere il reggiseno: una pattuglia in topless, un rituale di gruppo.

Ma già il giro vaschiano del Fanclub, con i suoi numeri, dà una certezza: La Marina racconta anche che gli iscritti sono aumentati dall'anno scorso da 40 a 60 mila («È servita la serie Netfix del Supervissuto»), con una previsione di 80 mila per fine '24. Il terreno dei Fanclub può essere vischioso, ma pare che le cifre dei nomi più celebri del giro italiano non sorpassino ormai i 10 mila, e che ci sia anzi stata una caduta verticale dopo la pandemia, anche per cosiddette celebrities internazionali di cui ci guardiamo bene dal far il nome.

Vasco è un rockificio, un distributore di rabbie e sentimenti vari a questa gente per la quale rappresenta una voce nella quale identificarsi: è l'unico che non ce l'ha con i social, tanto che ha definito la scaletta attuale «una social set list. Un po' più incazzata, più dura perché questo è un periodo molto complicato e molto difficile. Siamo tutti preoccupati».

Investe sul proprio lavoro: per questo tour che segna un nuovo record, il personale fisso viaggiante è di 327 persone, localmente in più ce ne vogliono altri 500 per data. Al Fanclub lavorano in venti: una realtà italiana sì, ma con appassionati in 12 nazioni, dall'Uruguay alla Svizzera, dal Belgio alla Spagna alla Francia. Un'impresa, un rockificio davvero di grandi dimensioni che si allunga ad altre specialità come i fumetti: intorno a Natale uscirà un numero di Diabolik con la Bonelli, dal titolo «Colpo grosso a San Siro», con Eva Kant che cerca di rubare lo smartphone a Vasco. Eva Kant si è già materializzata in una conturbante fanciulla (pure lei del Fanclub) che ha compiuto proprio ieri 19 anni; si chiama Daphne Lecca, ha appena posato emozionata con il Blasco nel backstage, e fa parte

600 mila
I biglietti venduti per le 7 date di San Siro dal 7 al 20 giugno tutte sold out da tempo

L'EVENTO

Carlo Conti e i Summer Hits, prove generali di Sanremo

Quattro serate, un cast monstre di 60 cantanti, Fedez sul palco, Carlo Conti alla conduzione, Andrea Delogu in quota rosa e gli omaggi alla musica italiana. Se non sono le prove generali per il Festival di Sanremo, ci somigliano parecchio. Da martedì prossimo Carlo Conti inizia a registrare a Roma le quattro serate di *Tim Summer Hits*, in onda su Rai1 28 giugno, 7 12 e 19 luglio. «Mi hanno proposto la conduzione un mese fa, in tempi ancora non sospetti - assicura Conti - Il direttore Ciannamea mi ha chiamato mentre stava giocando la Fiorentina. Era l'andata dei quarti di finale per la Conference League. Gli ho detto: "Ti richiamo quando finisce" e poi, preso dall'entusiasmo per la vittoria, ho accettato la conduzione». L'evento, assicura, non sarà l'occasione per sondare il cast dell'Ariston: «È presto per questi ragionamenti. Nell'organizzazione del Festival ci sono scatti precisi. Ora sto pensando solo al regolamento, che è il primo step». Tuttavia Tim Summer Hits sembra fare suo lo spirito dell'Ariston: ciascuna serata terrà insieme teen idol e vecchie glorie, passando da Matteo Paolillo (star di *Mare Fuori*), Alfa e Bresh a Fiorella Mannoia, Umberto Tozzi, Raf e Pino D'Angiò. E poi c'è lui: Fedez. Complice il tormentone estivo *Sexy Shop* con Emis Killa, il rapper torna a esibirsi s Rai1 dopo i malumori del Festival 2023. Non è da escludere che dica e faccia qualcosa: la liturgia dello show contempla la possibilità di dichiarazioni. «Gli artisti hanno carta bianca: non devono per forza limitarsi a cantare - conferma Conti - l'unico paletto è che non si offenda in alcun modo la religione». A sua volta gli organizzatori giustificano l'ingaggio di Conti con la necessità di dover reggere il passaggio su Rai1, con buona pace di Andrea Delogu che, da padrona di casa, si ritrova declassata a coconduttrice. Se l'evento aveva un volto, era il suo: «Sono molto onorata di essere alla mia terza edizione, sono cresciuta insieme ai Tim Summer Hits, li ho visti nascere». Una donna sola al comando è ancora fantascienza per la Rai? «No, non abbiamo nessun pregiudizio, semplicemente volevamo avere una pluralità di voci», è la risposta del direttore dell'intrattenimento Ciannamea. Di certo per Conti sarà una lunga cavalcata: è reduce da *Tale e quale show, I migliori anni, Rischiatutto 70*, i David di Donatello e a breve lo attendono la serata *Con il cuore – nel nome di Francesco* e i *Tim Music Awards*. «In realtà sto lavorando meno perché, a differenza del passato, non conduco più i game show quotidiani - replica lui - una scelta di vita. Anche Sanremo sarà meno faticoso perché non si sovrappone più all'*Eredità*». F. D'A. —



Carlo Conti e Andrea Delogu

Pride, Jessica Madsen star di Bridgerton fa coming out

Il mese del Pride comincia con un coming out eccellente: l'attrice inglese Jessica Madsen, che nella serie Bridgerton è la viziata e fragile Cressida Cowper, ha fatto sapere sui suoi profili social di essere "innamorata di una donna, felice di dirlo ad alta voce e molto orgogliosa". Cressida, nella serie creata per Netflix dalla showrunner Shonda Rhimes, è la nuova amica di Eloise Bridgerton. E questo schiuderebbe la porta alla possibilità di un amore gay magari



nella prossima stagione. Non è del resto la prima volta che i fan della serie lo reclamano, dopo che, prima del debutto dello show, un trailer aveva ipotizzato una storia tra due personaggi dello stesso sesso che poi era finita su un binario morto. Il post di Jessica è stato accolto con applausi (e sfilze di cuoricini) da parte delle costar, tra cui Nicola Coughlan (Penelope Featherington) e Jonathan Bailey (il primogenito Anthony Bridgerton), mentre Hannah Dodd, che ha la parte di Francesca Bridgerton, ha espresso il suo sostegno scrivendo "Love youuuuuu" con l'emoji di un cuore giallo. —



Sopra e a lato, i fan al concerto di Bibione, data zero del nuovo tour regalata agli iscritti al Fanclub di Vasco

di una di quelle numerose famiglie presenti a Bibione e altrove dove nonni, padri e madri e figli sono adepti del culto del Blasco. Perché, Daphne, Vasco attira gli esseri umani? «Perché ti riconosci nelle sue canzoni». Chiara, sua zia, che da Londra si occupa della redazione web e social, racconta il fenomeno delle coppie che si influenzano a vicenda e fanno proseliti. Così, le famiglie Rossi crescono.

Nel passare dei decenni, succede sempre qualcosa in più. Di recente la Zecca di Stato si è inventata una moneta da 5 euro dedicata ad *Albachiara*, che è andata a ruba e costava 90 euro. Un fenomeno che non conosce tramonto malgrado non venga più stampata è «Il Blasco», la fanzine alla quale lavorò Bonvi, di cui uscirà la riedizione di 50 numeri.

Arturo Bertusi, che nell'84 era a bottega da Bonvi ed è art director storico del Vate di Zocca, ricorda bene l'attenzione che egli poneva all'arrivo delle bozze: «Vasco e Bonvi costruivano storyboards, anche su casi clamorosi di cronaca, un po' come i vecchi fotoromanzi. Com'era Vasco? Aveva fame

60 mila
Gli iscritti al Fanclub
Erano 40 mila nel 2023
Si prevede che saranno
80 mila a fine anno

di comunicare oltre la musica, aveva bisogno già allora dei social network e se li è inventati. "Il Blasco" era un social ante litteram, trattava temi di attualità. Pubblicò un singolo, *Senza Parole* solo per chi era già abbonato: da lì l'esplosione degli abbonamenti. Scriveva sempre gli editoriali, che alle volte diventavano canzoni. Scrivevano per noi gente come Fernanda Pivano, De Gregori, e anche Ligabue che lo chiamava Maestro. Era anche un laboratorio culturale. Vasco ha sempre avuto fame di rapporti, e la vive in modo puro». —

L'ANTEPRIMA

Sangue e draghi, vendetta e potere torna il mondo di "Trono di Spade"

Il 17 giugno su Sky Atlantic e Now Tv "House of the Dragon 2" Matt Smith è il perfido Daemon: "Un agente del caos, ma ha i suoi motivi"

VALENTINA ARIETE

La seconda stagione di *House of the Dragon* punta sul conflitto: «scegli da che parte stare: i Neri o i Verdi», dice il trailer. È vero che, ormai dai tempi di Tony Soprano, la tv ci ha abituato ad antieroi e personaggi dalla morale sempre discutibile, come Walter White in *Breaking Bad*, ma la serie fantasy ispirata ai libri di George R.R. Martin si è spinta oltre. Nel prequel di *Il Trono di Spade*, dedicato alla dinastia Targaryen, non si salva nessuno. Il problema è che, come la loro discendente Daenerys, sono in grado di cavalcare draghi. Lo showrunner dei nuovi episodi, Ryan Condal, è contento del disorientamento che i protagonisti provocano nello spettatore: «I draghi in questa stagione sono un monito: entrambe le fazioni, la nera e la verde, ne hanno diversi e se tutti decideranno di usarli sarà come assistere a un conflitto nucleare. In questo senso la serie si lega molto al mondo di oggi».

Per capire da che lato stare bisogna aspettare il 17 giugno, data in cui *House of the Dragon* arriva in esclusiva su Sky e in streaming su NOW, in contemporanea con gli Stati Uniti. Dopo la morte di Re Viserys I, ritroviamo tutti gli aspiranti regnanti in lotta tra loro: Raenyra, il fratellastro Aegon e anche Rhaenys, «la regina che non fu mai». L'attrice Eve Best, è indignata per il trattamento subito dalla sua Raenyra :



«House of the Dragon 2» Daemon Targaryen, interpretato da Matt Smith

> I draghi sono un monito: entrambe le fazioni ne hanno diversi e se tutti decideranno di usarli sarà come assistere a un conflitto nucleare In questo senso la serie si lega molto al mondo di oggi

«Nelle scene del consiglio nessuno la rispetta, rubando il suo spazio. Il mio personaggio sa cosa prova perché anche lei, in quanto donna, è stata scartata come regina, anche se, secondo la linea di successione, le sarebbe toccato. È una cosa insopportabile».

Chi si prende il suo spazio in *House of the Dragon 2* è sicuramente Daemon Targaryen, zio di Raenyra e suo sposo, interpretato da Matt Smith, amatissimo per il ruolo del Dottore in *Doctor Who* e in quello del giovane Principe Filippo in *The Crown*. In questa stagione anche lui tradisce la regina. Ma era inevitabile, dice l'attore: «Non posso non scegliere i Neri: sono completamente dalla parte del mio personaggio! Damon è sicuramente un villain, ma ha le sue motivazioni. Compie azioni terribili, ma spesso intravediamo un suo lato fragile. Non è mosso dalla sete di potere, ormai non gli interessa più. Il suo unico scopo è la vendetta: il suo senso del dovere è rivolto verso se stesso. Sente di non essere stato apprezzato abbastanza da nessuna delle persone che gli stanno accanto e quindi ha deciso di trasformarsi in un agente del caos».

Gli unici che si salvano sono quindi i draghi? «È un modo di vedere la storia molto diplomatico. Anche perché i draghi e i Targaryen sono connessi tra loro. E i personaggi, così come queste bestie magnifiche, perdono spesso la razionalità. È vero, tutti i protagonisti di *House of the Dragon* possono essere identificati come i cattivi della serie, ma non è questo il bello? Trovo che siano molto più vicini alla realtà: ognuno di noi è pieno di contraddizioni. Da attore è sicuramente stimolante: Daemon ha diverse scene madri e me le sono godute». E in effetti, anche quando viene accusato - a ragione - delle azioni più tremende, il Daemon di Smith ha sempre un sorriso indecifrabile stampato in faccia. A metà tra compiacimento, sfida e follia. Aveva ragione suo fratello Viserys I? Non è tagliato per fare il re? «È troppo consumato dal dolore e dalla rabbia per regnare. E ora è in una posizione ancora più difficile: perde la fiducia di Rhaenyra, è di nuovo solo. Lei gli aveva dato qualcosa per cui combattere. Adesso è imprevedibile: non sappiamo mai cosa farà».

Daemon vuole vedere il mondo bruciare «intanto perché ha un drago! Ma non penso che voglia semplicemente distruggere tutto. Ha un suo codice. Gli piace l'idea di sganciare delle bombe e vedere come reagirà la gente. Il suo caos è di tipo machiavellico. È un personaggio shakespeariano». I Targaryen sono perseguitati dai sogni «ma Daemon non è un sognatore come suo fratello Viserys. Io invece credo nel potere dei sogni di comunicare a livello subconscio: sono uno di quelli che si ricorda cosa ha sognato. Un privilegio». —

IL CASO

Pino Insegno, ritorno con gaffe (e un po' di nervosismo)

FRANCESCA D'ANGELO

«Benvenuti a Reazione a Catena! Grazie a voi ma soprattutto grazie all'amico e grande professionista Marco Liorni che non solo ci ha dato la linea per cominciare la nostra prima puntata, ma ci ha lasciato in eredità un gioco straordinario, che ho avuto anche la fortuna di condurre». Ha esordito così Pino Insegno, cercando di tenere un basso profilo. Peccato che ieri a dargli la linea su Rai 1 alle 18,45 siano stati Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini, i padroni di casa di Estate in diretta. Non Liorni. Non si capisce bene cosa intenda, ma lui tira dritto, si dice «veramente effe, e, elle: felice di essere qui» e poi invita tutti a incominciare «perché mi scappa... di giocare». Nel frattempo sui social il suo nome entra subito in trend topic e gli utenti si accapigliano: c'è chi lo difende a spada tratta (una minoranza) e chi lo critica (i più). «Pino Insegno è il classico comico che pensa di fare ridere a ogni battuta e poi non ride di nessuno», si legge su X. Qualcuno si domanda se non sarebbe stato meglio richiamare Gabriele Corsi, anche lui ex volto di Reazione a Catena. La puntata è registrata, ma il presentatore sembra tradire comunque un certo nervosismo: per tutta la durata del gioco risulta impreciso e forzatamente simpatico. Svela l'esito delle risposte anticipando la grafica, inanella battute, sorride di tanto, troppo, commenta



Pino Insegno, 64 anni

qualsiasi cosa, rubando spesso la scena ai concorrenti. Per smarcarsi da Liorni punta con decisione su uno stile meno compassato, e la mossa è giusta, salvo poi franare nell'over acting. È impeccabile solo quando usa la sua voce per creare pathos ma, di nuovo, finisce per scivolare: non nell'imprecisione, ma nell'autocompiacimento. Non ultimo, nel gioco finale la concorrente Rita risponde per due volte di fila alla catena e online si chiedono se non si tratti di un errore. La stessa Rita se lo domanda: nonostante il microfono ancora spento, dal labiale si capisce che è stupita per la doppietta. Nessuno però fa una piega, o spiega nulla, e si va avanti. Insomma, non il massimo come esordio. Ma come sia andata davvero lo diranno solo oggi i dati di ascolto. Teoricamente Insegno dovrebbe vincere facile visto che, a differenza de L'eredità, non si scontra con la temibile Ruota della fortuna, terminata venerdì su Canale 5. Inoltre Reazione a catena è uno di quei format scritti talmente bene, e così amati, da poter (quasi) prescindere dal suo presentatore. «È lo Shakespeare dell'intrattenimento leggero», diceva Insegno a La Stampa. Il rischio per lui è che si trasformi in un mistero buffo. —

SPORT

Mbappé al Real Madrid: 125 milioni alla firma poi altri 20 per 5 anni

Ora è anche ufficiale: Kylian Mbappé è un nuovo calciatore del Real Madrid. Si conclude quindi una telenovela durata per anni, l'attaccante francese lascia il Psg per accasarsi a parametro zero alla corte di Carlo Ancelotti e Florentino Perez. Parametro zero per modo dire: bonus alla firma da 125 milioni di euro, contratto di cinque stagioni da 15-20 milioni l'anno e l'80% (invece del 50%) sui diritti di immagine. «Sono felice e orgoglioso di unirmi al club dei miei sogni. Nessuno può capire quanto sia entusiasta in questo momento», le prime parole da madridista. —




ITALIA	
TURCHIA	
Rai1	Ore 21

Italia (4-2-3-1): 12 Vicario; 2 Di Lorenzo, 15 Mancini, 23 Bastoni, 3 Dimarco; 8 Jorginho, 15 Cristante; 17 Orsolini, 10 Pellegrini, 14 Chiesa; 9 Retegui

All.: Spalletti

Turchia (4-2-3-1): 1 Gunok; 2 Celik,14 Bardakci 15 Kabak, 13 Ozkacar; 6 Kokcu, 10 Calhanoglu; 7 Akturkoglu, 11 Yazici 19 Yildiz; 21 Yilmaz

All.: Montella

Arbitro: Gishamer (Austria)



I "convocati" del ct Luciano Spalletti per dare fantasia alla sua Nazionale: da sinistra Alex Del Piero, Roberto Baggio, il capo delegazione Gigi Buffon, Gianni Rivera, il ct, Giancarlo Antognoni e Francesco Totti

FIGC

Italia forza 10

A Bologna test pre-Europei contro la Turchia di Montella Nazionale con una carica in più: la visita, i consigli e le parole delle icone azzurre Rivera, Antognoni, Baggio, Del Piero e Totti

LA STORIA

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A FIRENZE

Siamo tutti 10. La scritta sulla maglia d'allenamento è un omaggio ai fuoriclasse azzurri di ieri, custodi d'un numero simbolo di fantasia e qualità: Antognoni, Baggio, Del Piero, Totti e Rivera, riuniti a Coverciano da Spalletti alla vigilia di Italia-Turchia. Ma è anche una sintesi del calcio relazionale del ct, senza più ruoli definiti: «Si dice che i 10 non ci sono più: è vero, ma da quella zona passano in tanti e quel che facevano loro oggi devono farlo un po' tutti. Se si prende un po' della loro forza e si porta nel nostro modo di giocare si diventa migliori. Con loro qui in carne e ossa è più facile capire l'appartenenza: tutti abbiamo bisogno di miti per avere qualcuno da emulare, dobbiamo essere all'altezza della storia. E se indossare questa maglia fa paura, ricordiamo che ne fa di più agli avversari».

Introdotti dal tecnico e dal presidente federale Gravina, i Fantastici 5 parlano al gruppo in aula magna dove, tra gli applausi, viene anche proiettato un video con le loro prodezze. Svelano aneddoti, regalano consigli e sono frasi così belle che saranno rievocate, a turno, prima d'ogni partita. Totti scherza («Dite che ogni ragazzo qui deve prendere un pezzo di noi: ma alla fine, se così fosse, chi corre?»), poi si raccomanda: «Avete un grande allenatore e un grande staff, e potete scendere in campo per vincere, divertendovi». Del Piero conferma: «È vero, c'è la pressione, ma avete una grandissima opportunità, che poi ricorderete col sorriso: vi confronterete con i più forti e non c'è niente di più bello che la sfida». Rivera evidenzia come «Essere qui è sempre un impegno» e Antognoni invita ad «andare in campo tranquilli». Infine, Baggio: «Quando si indossa questa maglia, il nemico più grande è la responsabilità: o la affrontiamo, o perdiamo. Abbiate gioia di dare tutto quello che avete dentro». Pranzano con la squadra e vanno via poco prima della rifinitura, dopo aver scritto una giornata che Buffon definisce epocale, vissuta anche – sorride Del Piero – «con un po' di nostalgia e un pizzico d'invidia perché siamo dall'altra parte della barricata».

Stasera a Bologna penultimo test prima di Euro2024: «Voglio vedere come pian piano si va avanti con il lavoro, ma, al di là della partita, il nostro modo di allenarci permette tutti i giorni di avere delle risposte. Ho sensazioni buonissime perché ho visto la squadra seria e concentrata, non possiamo inserire il pilota automatico ma siamo sulla strada buona». Ieri si sono aggregati Scamacca («L'ho definito un po' pigro, ma ai figli ogni tanto le cose vanno dette: io ai miei calciatori voglio bene, non offendo ma stimolo, e comunque di lui ho detto anche tante cose belle. L'ho abbracciato, ha dei bellissimi colpi di suole...») e Gatti, preallertato dopo la defezione di Acerbi e convocato ora in seguito al forfeit di Scalvini: «Mandiamo un abbraccio a Giorgio, bravo ragazzo e bravo professionista: è il futuro, sa fare più cose, e il calcio ha bisogno di queste tipologie di qualità. Gatti verrà in Germania con noi». —

338
Le presenze totali dei Fantastici 5 in 58 anni d'azzurro con 84 gol segnati

Le Roi alla "Golf Cup Fondazione Vialli&Mauro": "Luca ha lasciato qualcosa di molto bello"

Per Platini siamo da seconda fascia "Francia in pole, ma guai a sottovalutarvi"

IL COLLOQUIO

TORINO

La voglia di tornare nel mondo del calcio è sempre meno («Conosco i dirigenti di ieri e di oggi: la loro unica preoccupazione è di fare sempre più denaro»), ma quella di riabbracciare i vecchi amici torinesi e la sua amata Juventus è rimasta intatta. Michel Platini si muove da padrone di casa al Royal Park "I Roveri" di Fiano, in quel parco della Mandria a due passi da Torino, e poco importa se il green non è un campo da calcio: le Roi è sempre protagonista e non poteva mancare alla 19ª edizione della "Golf Cup Fondazione Vialli&Mauro", dove la solidarietà si unisce al ricordo di Gianluca Vialli. «Ci sono sempre stato e ci sarò sempre - sorride il francese -: lui è stato un ottimo ragazzo e ha lasciato qualcosa di molto bello della sua vita, sono felice di far parte di questa eredità». Vialli è stato tra i segreti dell'Italia campione d'Europa a Wembley tre anni fa e ora gli azzurri cercano il bis in Germania. «Non siete tra i favoriti - commenta Platini -, però non bisogna mai sottovalutarvi: in pole ci sono Francia, Portogallo e Inghilterra, poi la Germania padrona di casa ed infine Spagna e Italia. State facendo bene a livello di club, però la Nazionale non si è qualificata agli ultimi due Mondiali...».



MICHEL PLATINI
EX GIOCATORE JUVE ED EX PRESIDENTE UEFA

> Thiago Motta alla Juve? Non conosco il tecnico, ma so che è stato un buon giocatore

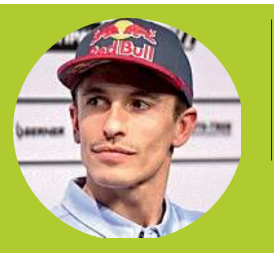
Il numero dieci più iconico della storia juventina saluta Allegra Agnelli e fa due chiacchiere con Paolo Montero, il "traghettatore" della Juve dopo l'esonero di Allegri. «Alla fine la squadra ha chiuso terza - dice Platini - e quello che è importante è di essere in Champions, dunque ha fatto il suo. Poi ci sono dei cicli dove una società va più o meno bene, ma a me la stagione della Juve non è dispiaciuta. Anche se poteva fare meglio dopo un bel girone d'andata». I bianconeri sono pronti ad affidarsi a Thiago Motta («Non lo conosco come allenatore, ma è stato un bravo centrocampista»), anche se di fronte alla nouvelle vague dei giovani allenatori il suo pensiero è da ancien regime: «Tanto alla fine vince Ancelotti». Una battuta dolce come la nostalgia dei suoi cinque anni torinesi («Furono meravigliosi e qui torno sempre volentieri: l'ultima è stata per i 100 anni della famiglia Agnelli alla guida della Juve»), mentre la rabbia è tutta per un sistema che contesta da anni. «Il calcio deve cambiare e i giocatori non possono più stare fuori dalle stanze dove si decide il futuro», dice da ex presidente dell'Uefa dopo una querelle giudiziaria che l'ha visto assolto. «Io non tornerò – spiega – e al massimo posso accompagnare qualcuno che può avere idee simili alle mie. Da solo no... Fare da consulente della Juve? No, non voglio più stare in un club. Anche se la Juve sarà sempre nel mio cuore». G. ODD. —

Maresca al Chelsea, Palladino-Fiorentina

Il Chelsea ha scelto: sarà Enzo Maresca l'allenatore per il post-Pochettino. L'uomo che ha riportato il Leicester in Premier firma un contratto di 5 anni, è il settimo allenatore italiano dei Blues. Intanto Raffaele Palladino è arrivato a Firenze per gli ultimi dettagli che lo porteranno in viola al posto di Vincenzo Italiano. —

MotoGp, Marquez con Bagnaia. Martin all'Aprilia

Jorge Martin lascerà la Ducati a fine anno per andare a correre per Aprilia. La comunicazione di un contratto pluriennale con la Casa di Noale è arrivata ieri, il che significa che **Marc Marquez** ha vinto il ballottaggio per sedere al fianco di Pecco Bagnaia nel team ufficiale della Rossa. In Ducati non ci sarà più posto per Enea Bastianini, verso la Ktm nel team Tech3. M. AG. —



Delfinato, Cort Nielsen in volata su Roglic

La seconda tappa del Criterium del Delfinato, in Francia, è vinta in volata dal danese Magnus Cort Nielsen (capo classifica). Ma l'uomo del giorno è Primoz Roglic, battuto solo sul traguardo dopo una prova di forza in salita che conferma il pieno recupero a distanza di due mesi dal grave incidente del Paesi Baschi. Oggi terza tappa. —

Dopo averlo licenziato per giusta causa, il club riconosce una buona uscita all'ex allenatore
Niente tribunale: Max è pronto a tornare in panchina, piace a Manchester e anche alla Lazio

Allegri trova l'accordo con la Juve E pensa al futuro: ipotesi United

IL CASO

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Fine della storia. La Juventus e Massimiliano Allegri si dicono addio per sempre, ma senza passare per un tribunale e ritrovando anche un minimo di serenità dopo il divorzio traumatico di queste settimane. Neanche due giorni dopo il licenziamento per giusta causa, il club e l'allenatore livornese hanno trovato un accordo per rescindere il contratto e proseguire ognuno per la propria strada. I bianconeri ora possono accelerare per ingaggiare Thiago Motta, da tempo blindato con un contratto triennale, mentre Allegri sarebbe già in trattativa con un altro club. Ci sono voci sulla Lazio, in caso di rottura tra Tudor e il presidente Lotito, ma anche l'ipotesi Manchester United. E forse anche per questo si spiega l'improvvisa accelerazione per fare la pace dopo aver minacciato ricorsi e cause per il danno d'immagine. Ieri pomeriggio i legali delle due parti si sono confrontati a lungo in videoconferenza, fino al comunicato pubblicato all'ora di cena. «Juventus Football Club e Massimiliano Allegri - si legge nella nota - comunicano di aver di comune intesa concordato la risoluzione del contratto di prestazione sportiva al termine dell'attuale stagione sportiva. La società, nel ringraziare Massimiliano Allegri per i risultati sportivi conseguiti nel corso degli anni alla guida della squadra, desidera augurargli il meglio per il suo futuro professionale».



Massimiliano Allegri, 56 anni, ha vinto 6 scudetti: 5 Juve e 1 Milan

Il tono è molto asciutto e freddo, ma è profondamente diverso rispetto al comunicato dello scorso 17 maggio, quando Allegri venne esonerato per «taluni comportamenti tenuti durante e dopo la finale di Coppa Italia, che la società ha ritenuto non compatibili con i valori della Juventus e con il comportamento che deve tenere chi la rappresenta». Il passato è il passato, tombato da un accordo di riservatezza. Le parti in causa sarebbero soddisfatte. La Juve evita di trascinare la querelle davanti ad un giudice del lavoro, con tutte le incertezze del caso, e risparmia l'ingaggio annuale di Allegri da 7 milioni di euro netti più bonus. Il tecnico, invece, si porta subito a casa una ricca buonuscita (tra i 2,5 e i 3 milioni netti) evitando il rischio di perdere tutto in una causa dove i provvedimenti disciplinari presi dalla società, dopo la finale di Coppa Italia vinta a Roma, pesavano contro di lui. L'espulsione con spogliarello in campo per protestare contro l'arbitro e il designatore Rocchi, la distruzione del set fotografico fuori dallo spogliatoio, l'aggressione al direttore di Tuttosport prima della conferenza stampa e soprattutto i comportamenti contro il ds Giuntoli avevano segnato il punto di non ritorno, sfociato nel licenziamento per giusta causa. Una mossa che subito aveva fatto infuriare Allegri, quando ha ricevuto il provvedimento prima della finale di Champions a Londra, ma evidentemente il consiglio è stato quello di sotterrare l'ascia di guerra. Così è stato velocemente trovato un accordo per separarsi definitivamente e chiudere meglio una storia lunga 8 stagioni con 420 panchine e 12 titoli vinti, compresi 5 scudetti di fila. —

JUVENTUS
COMUNICATO UFFICIALE

La Juventus, nel ringraziare Allegri per i risultati sportivi conseguiti negli anni, gli augura il meglio

Confronto in video conferenza tra i legali delle due parti Poi la parola fine

“



Gianni Rivera

Essere qui è sempre un impegno. E ricordatevi di battere sempre in avanti il calcio d'inizio

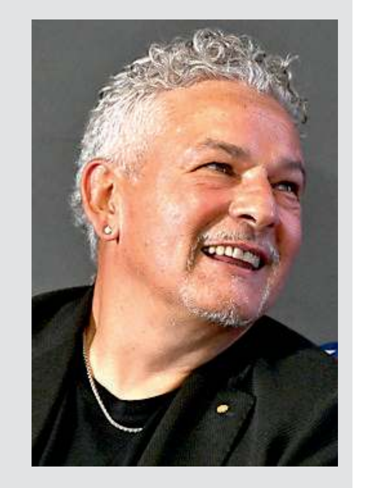
“



Giancarlo Antognoni

Bello ritrovare tanti ragazzi delle nazionali giovanili Consiglio di andare in campo tranquilli

“



Roberto Baggio

Quando si indossa questa maglia, il nemico più grande è la responsabilità O la affronti o perdi

“



Alessandro Del Piero

C'è pressione, è una grandissima opportunità: poi sarà ricordata con il sorriso

“



Francesco Totti

Il numero 10 oggi? È chiaro che decide il ct Spalletti, ma io lo darei a Lorenzo Pellegrini

Il tecnico è legato al Venezia: si tratta sulla clausola da un milione. "Ha fatto un bel campionato"

Cairo aspetta Vanoli e tiene Buongiorno "Non lo vendo, sarà il capitano del Toro"

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

«Lasciatemi festeggiare!». Il Torino ha fretta di aprire una nuova pagina della sua storia. Paolo Vanoli un po' meno. Il prescelto per prendere in mano l'eredità di Ivan Juric ha ancora in mente la magica notte della promozione. E poi la festa, con la sfilata sulle gondole a Canal Grande diretta a San Marco. Una cartolina stampata per sempre nel libro dei ricordi migliori, ma oggi è un altro giorno. E nel suo futuro, anzi ormai presente, c'è il club che si è mosso prima di tutti. E che ha già strappato un accordo di massima quando ancora il Venezia non aveva terminato la regular season. Il presidente granata Urbano Cairo resta ancora sul vago: «Complimenti a Vanoli, ha fatto un bel campionato, ma non ci siamo visti e non voglio parlarne più visto che adesso è un tesserato di un'altra società», ha detto a Sky Sport. Ma ora è giunto il momento di incontrarsi e di trattare. E il primo passo tocca al tecnico che con il Venezia ha un contratto valido fino al 2026.

«Ci deve dare una risposta, sarebbe una grave perdita se andasse via», le parole del direttore sportivo Filippo Antonelli, che però ha già allertato Di Francesco. La partita a questo punto si fa sulla clausola che deve pagare il club granata, il secondo e decisivo passaggio prima che il tecnico lombardo possa ufficializzare l'accordo con il Torino: biennale più opzione. Il prezzo per liberare in anticipo Vanoli è un milione, ma esiste anche la possibilità di inserire alcuni giocatori per abbassare la richiesta. Uno è Ali Dembelé, il 2004 che quest'anno ha giocato in prestito proprio nel Venezia ritagliandosi un discreto spazio.

Il Torino vuole chiudere entro la fine della settimana per poi tuffarsi nel mare del mercato calciatori. E tra uscite ed entrate c'è un bel volume in arrivo, ma - garantisce Cairo - non riguarderà Buongiorno. «Lo adoro e lo voglio tenere - continua il n. 1 granata -, ha ricevuto tante richieste in Italia e all'estero, ma non l'ho messo sul mercato e non so quanto valga. Ha un contratto fino al 2028, sarà il mio capitano visto che Rodriguez è andato a scadenza». —

LA STORIA

Djokovic infinito

Tennis, Roland Garros Il numero 1 resiste con un ginocchio infortunato e vince di nuovo in 5 set "Spero di poter giocare ancora" Rinviato il sorpasso di Sinner in vetta

STEFANO SEMERARO

PARIGI

L'età dei Titani non è finita, non fino a quando sarà in circolazione Novak Djokovic. Domenica, cinque set e 4 ore e 29 minuti per fiaccare alle tre di mattina i 22 anni di Lorenzo Musetti. Ieri, sempre cinque set (6-1 5-7 3-6 7-5 6-3) e quattro ore e 39 minuti per respingere i 25 di Francisco Cerundolo, argentino di Buenos Aires, n. 27 al mondo, che come il Muso si è trovato avanti due set a uno, e come lui si è illuso. Ma che come lui ha dovuto fare i conti con l'Irrazionale, con l'Impossibile, con l'Irriducibile Novak Djokovic. «Sono nel tennis da 50 anni - dice John McEnroe - e quest'uomo è ancora capace di sconvolgermi».

Cerundolo piegato 6-1 5-7 3-6 7-5 6-3 in 4h39'. Jannik oggi nei quarti con Dimitrov

Notte fonda o happy hour, per il Mostro non fa differenza. Restare vivi, *stay alive*, ecco il punto. Fare uno sberleffo al Tempo, ai pronostici avvoltoi, ad un algoritmo avverso che lo vuole già virtualmente decaduto, ma che da una settimana si inceppa davanti alla scorza del guerriero. Jannik Sinner - che oggi nei quarti affronta Grigor Dimitrov nel terzo match programmato sul Philippe Chatrier - deve rimandare ancora i festeggiamenti. Il Number One, per oggi, fino a domani, è sempre Novak, anche a 37 anni, anche sporco di terra e con il corpo che urla per la fatica, per le poche ore di riposo, per le due maratone vinte contro ogni pronostico dopo essere sbarcato a Parigi con la testa piena di dubbi. Uguale, consustanziale, al Djokovic profondo, arcaicamente refrattario alla sconfitta, ma che a questo punto della carriera per innescarsi ha bisogno di grandi avversari, grandi tornei, grandi stadi. E copioni intriganti.

L'uomo contro del tennis che sta vedendo scomparire il suo mondo e i suoi avversari di una vita - Federer ritirato, Murray e Nadal quasi estinti - e per ritrovare motivazioni un po' sfilacciate ha bisogno di lasciare il segno anche su un futuro in cui entrerà solo di sfuggita. Non vuole mollare il trono dove è rimasto seduto per 428 settimane, continua a produrre o eguagliare record. Battendo Musetti aveva già raggiunto Federer per numero di vittorie nello Slam, ora a 470 lo ha superato e con sole 49 sconfitte contro le 60 del genio. Punta alle Olimpiadi, l'unico tesoro che gli è sempre sfuggito, e giocare il più possibile sulla stessa terra, nello stesso stadio che ospiterà i Giochi è un ottimo allenamento. Ma l'idea di consegnare il più tardi possibile il trono del ranking alla generazione Sinner, conoscendolo, è un'idea che gli piace, una medaglia anticipata.

All'inizio del secondo set è caduto la prima volta, tenendosi il ginocchio destro, ha convocato il fisio, ha sbraitato contro il supervisor e contro la terra scivolosa del centrale: «Se mi sono fatto male è colpa vostra». Sembrava vinto, piegato, battuto. Cerundolo ne ha approfittato per due set, poi da un abisso di volontà sconosciuto ai comuni mortali - aiutato dagli errori a volte elementari del gaucho sconcertato - Djokovic incespicando, tuffandosi a rete, sbucciandosi gomiti e ginocchia, aizzando il pubblico - e recitando il suo teatro migliore - ha confezionato una remuntada surreale. Una via Crucis trasformata in Arco di trionfo. «Merci, questa vittoria è vostra», ha mentito, mentre sotto un cielo finalmente caldo lo stadio ribolliva di stupore. Il miracolo è tutto suo, il Djoker show non finisce mai. Anche se sulla prossima sfida con Ruud c'è qualche ombra: «Non so cosa succederà - ha detto Nole in attesa degli esami di oggi -, spero di poter giocare ancora». —







Novak Djokovic, 37 anni, esulta. A lato, durante il medical time out e (sopra) dopo un tuffo

Eliminato Medvedev

De Minaur batte Medvedev: un australiano nei quarti di Parigi 20 anni dopo Lleyton Hewitt. Nei quarti anche Bolelli e Vavassori in doppio, domani contro Salisbury-Ram. Maschile, ottavi: De Minaur-Medvedev 4-6 6-2 6-1 6-3, Djokovic-Cerundolo 6-1 5-7 3-6 7-5 6-3. Femminile: Paolini-Avanesyan 4-6 6-0 6-1, Rybakina-Svitolina 6-4 6-3, Sabalenka-Navarro 6-2 6-3, Andreeva-Gracheva 7-5 6-2. Doppio: Bolelli/Vavassori-Purcell-Thompson 6-3 6-4. Oggi (dalle 11, Eurosport). Gauff-Jabeur, Swiatek-Vondrousova, Dimitrov-Sinner; non prima delle 20.15: Tsitsipas-Alcaraz. Doppio femminile, 3° turno: Errani/Paolini-Anshba/Detiuc. —

JASMINE DOMANI CONTRO RYBAKINA

Anche Paolini tra le prime otto a Parigi "Da un anno credo di più in me stessa"

Non solo Sinner: 19 anni dopo il suo coach Renzo Furlan, Jasmine Paolini approda nei quarti del Roland Garros, i suoi primi in uno Slam, a 28 anni. Battuta 4-6 6-0 6-1 Elina Avanesyan, n. 70 Atp, domani le tocca un'altra russa, ma naturalizzata kazaka, la molto più temibile n. 4 del mondo Elena Rybakina. Il bilancio è 2-1 per la ex campionessa di Wimbledon, che però ha perso solo per ritiro l'anno scorso a Cincinnati. È la terza volta nell'era Open che fra gli ultimi 8 del Roland Garros c'è un italiano sia nel maschile sia nel femminile (2011 Fognini e Schiavone, 2020 Sinner e Trevisan). «Sono piccola, ma combatto su ogni punto, nell'ultimo anno ho iniziato a credere di più in me stessa». Jasmine, che oggi torna in campo in doppio con Sara Errani, risale al 12° posto del ranking ed è 7ª nella Race, in piena corsa per le Finali Wta di Riad. SEME —



Jasmine Paolini, 28 anni

LA STORIA

Olimpiadi mon amour

Da domani il podcast de La Stampa sui Giochi di Parigi 2024 Il dietro le quinte della capitale francese in otto racconti diversi

GIULIA ZONCA

Capire di che cosa è fatta un'Olimpiade è sempre complicato, di sogni per lo più, ma ognuna poi ha un suo carattere: se lo sceglie prima di iniziare e già sa che verrà sconvolto da quel che succede. Forse per questo Parigi 2024 ha deciso di essere ferro, con un profilo bello determinato, con un ritmo rappato, con i pezzi della torre Eiffel grattugiati ovunque a dare sostanza e struttura a ogni suggestione.

Di idee ce ne sono tante e qualcuna è gigante ed è pieno di prime volte e di eredità da custodire e di parole che cambiano significato senza perdere intensità, di identità che rivendicano spazio e di bandiere che pretendono di essere viste, di numeri che si portano dietro successi abbaglianti e ne chiamano altri, di passioni che proviamo a raccontarvi in un podcast.

«Olimpiadi mon amour» non è la storia dei Giochi e non può essere il racconto di giorni che devono ancora svelarsi, è il dietro le quinte di una città stanca di essere cartolina. Lo slogan classico, città degli innamorati, va stretto alla città che spera di farsi trasformare dai Cinque Cerchi. Parigi si è spenta ed è ripartita ora ha proprio messo su un'altra faccia e ne è come sempre orgogliosa. Si è visto a Marsiglia, con le imbarcazioni radunate al porto vecchio a scortare un veliero messo in acqua per la prima volta nel 1896, nell'anno in cui sono nati i Giochi moderni. Da lì è partita la fiaccola che ora è in viaggio per la Francia, da lì è scattato il piano che ora si srotola fino all'inaugurazione.

La capitale stesa dagli attentati del 2015 si è ripresa e mette in scena la sua grandeur

L'Olimpiade è quella manifestazione mastodontica che riesce a catturare istanti di intimità e a condividerli e Parigi ha mutuato lo spirito: sa essere sfrontata, sa sedurre e alle sue qualità più note aggiunge un lato ruvido, un incedere meno fatale e più sicuro. Scaglie di ferro, scarti degli infiniti restauri della torre Eiffel che resta il simbolo del progresso e delle ambizioni realizzate. Gli organizzatori hanno voluto polvere di metallo nelle medaglie, un accenno di uno dei monumenti più famosi al mondo sui podi delle premiazioni, vogliono la torre come profilo alla cerimonia prevista lungo la Senna. Una grande festa protetta dai sommozzatori dell'unità antimine e dai cecchini appostati lungo i canali, è tutto un equilibrio tra partecipazione e sicurezza, ma Parigi non rinuncia alla voglia di essere aperta e splendente, lei che si è vista attraversare dal terrore, la notte degli attentati, nel 2015. Ha pianto i morti al concerto del Bataclan e le vittime accoltellate fuori dai bistrot e ha guardato stravolta il tentativo dei terroristi di entrare dentro lo Stade de France che invece si è dimostrato fortezza. Eppure, il party inaugurale non sarà lì. Perché Parigi è di ferro e non si lascia rinchiudere. Sparge ovunque repliche colorate della Venere di Milo, statua che sta al museo del Louvre e deve la sua fortuna all'imperfezione. E Parigi sarà imperfetta.

I prolungamenti della ferrovia cittadina non sono stati terminati e diverse fermate extra previste non esistono affatto, la circolazione si annuncia sovraccarica: «Andate in bicicletta». Parigi se ne frega dell'efficienza, ma non si limita allo charme, vuole mostrarsi tosta, ospitare grandi avventure, vittorie da ricordare, momenti che restano. Si impegna a custodire i segreti del Villaggio e «Olimpiadi mon amour» vi accompagna tra le palpitazioni e le rivoluzioni. Attraversa i precedenti, diventati punti di riferimento per le future sorprese.

La sfilata degli atleti non sarà all'interno dello stadio ma lungo la Senna

Per la prima volta i posti di ingresso destinati agli atleti sono pari: il 50 per cento agli uomini e il 50 per cento alle donne. Un numero da celebrare e un numero che non può bastare. Si vedrà un nuovo sport, il breaking, più noto come break dance anche se è in programma come sfida, non come ballo, ed è nato così, in strada. Chi gareggia in questa disciplina è alla prima volta e sa che potrebbe essere l'ultima perché le Olimpiadi sono conservatrici, cercano pubblico più giovane ma temono di staccarsi dalla memoria che le rende speciali. Altri equilibri e stavolta Parigi non li vuole mantenere, intende strattonarli. Attenta ai rischi che prova a contrastare con l'intelligenza artificiale, curiosa di scoprire quale magia le sarà riservata. I Giochi ne sanno fanno fare parecchie. —



Palais Bourbon, sede dell'Assemblea nazionale francese

FRANK MOLTER/DPA

Fino alla cerimonia inaugurale del 26 luglio

Sul sito e le piattaforme di streaming

Da domani «Olimpiadi mon amour» si trova sul sito de La Stampa, sulla app OnePodcast e su tutte le principali piattaforme di streaming audio (Spotify, Apple Podcast, Amazon Music). Otto puntate per accompagnarvi a Parigi 2024, le prime due, «La Grande fête» e «Siamo pari» escono in concomitanza, poi la cadenza sarà settimanale fino all'inizio dei Giochi, con cerimonia di apertura il 26 luglio. «Olimpiadi mon amour» è una serie podcast de «La Stampa» scritto e raccontato dalla nostra inviata Giulia Zonca, la supervisione editoriale è di Anna Silvia Zippel. Per Accenture Mediatech, suono e montaggio sono di Giacomo Aloisi, il coordinamento tecnico è di Paolo Prosperini. Una produzione Onepodcast. —



Il logo del podcast






ISTITUTO DI CANDIOLO - IRCCS


Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

IL PENTASTELLATO ALLEGRETTI INDAGATO PER REATI FISCALI. INTERVIENE CONTE. IL GIALLO DELLA PERQUISIZIONE

Pentenero-Cirio, lite sul fascismo Un caso giudiziario scuote il M5S

La candidata del centrosinistra: "Con lui nostalgici del duce". Il governatore: "Parla la mia storia"

LOPETTI, MONDO E VARETTO

Continuano le accuse tra centrosinistra e centrodestra sull'antifascismo. Intanto Allegretti dei 5 Stelle viene indagato per reati fiscali e rinuncia alla candidatura. - PAGINE 40-43

IL REPORTAGE

"Noi giovani vogliamo votare i politici vengano a parlarci"

GIULIA RICCI

C'è chi ha le idee chiare su ciò che vuole dalla politica, chi non ha intenzione di recarsi alle urne e chi ammette di essere disinformato. Ecco i giovani di Torino al voto. - PAGINA 45

L'ECONOMIA

I colossi industriali della microelettronica puntano sul Piemonte "Qui un'avanguardia"



LEONARDO DI PACO

Il colosso tedesco dei semiconduttori Aixtron acquista uno stabilimento a Orbassano: investimento iniziale di 15 milioni e lavoro per 200 dipendenti. Con l'operazione cresce l'industria dei semiconduttori, che in Piemonte conta già sulla presenza di realtà affermate come Memc, STMicroelectronics Vishay e Spea. Il governatore Cirio: «Scelti per la capacità di innovazione tecnologica». - PAGINA 56

LORENZO COLOMBO, 32 ANNI, PREMIATO CON L'ONORIFICENZA DELLA REPUBBLICA



Il Cavaliere astrofisico

ANTONIO LO CAMPO

Lorenzo Colombo, 32 anni, è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. Canavesano d'origine, laureato in astrofisica, è rimasto folgorato dallo spazio quando frequentava le elementari: « I miei genitori mi regalarono l'Enciclopedia dedicata all'universo. Sono rimasto stregato dai pianeti». - PAGINA 49

UNIVERSITÀ

"Ora liberiamo l'ateneo occupato" La rivolta dei prof di Palazzo Nuovo



CATERINA STAMIN

A Palazzo Nuovo una decina di docenti parla agli occupanti della Pantera e dell'Onda. Gli studenti guardano al passato pensando al futuro della loro occupazione. - PAGINA 47

L'INCHIESTA

"Pecore fantasma" La grande truffa all'Unione europea

ELISA SOLA

Sei indagati per truffa ai danni della Ue: fingevano compravendite di greggi per ottenere finanziamenti. - PAGINA 48

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Metro 2 a Barriera il sindaco rilancia "Accessi pedonali"

DIEGO MOLINO

«Dobbiamo partire con i lavori sulla Metro 2 senza ritardi»: dice Lo Russo. - PAGINA 46

INTERVISTA A LAURA CURINO

"Il mio spettacolo per il Regio il teatro che visse due volte"

FRANCA CASSINE



A farla innamorare furono le passeggiate nei Giardini Reali. Laura Curino confessa che ad avvicinarla alla lirica fu una conoscenza casuale. Lei, allora studentessa liceale, scendeva dall'autobus che da Settimo la portava a Torino e percorreva il tragitto che dalla fermata la portava al Gioberti in compagnia di un amico melomane, Franco. «Mi raccontava le trame dei titoli più famosi accennando a qualche aria e così io, a digiuno, mi feci contagiare». - PAGINA 54

VERSO LE ELEZIONI



La candidata del centrosinistra Gianna Pentenero durante il voltantinaggio elettorale


Davanti all'ospedale Castelli (Verbania)


Alla sagra delle ciliegie di Pecetto

Duello finale sul fascismo

Pentenero dopo le parole del governatore sulla Resistenza: "I suoi compagni di viaggio nostalgici del Duce"
La replica della sfidante del centrosinistra tra la gara delle ciliegie a Pecetto e le visite negli ospedali

GIULIA RICCI

«Cirio si ricordi chi sono i suoi compagni di viaggio». La voglia di rispondere a tono arriva mentre Gianna Pentenero si trova in pellegrinaggio tra gli ospedali, a raccogliere gli appelli di quella sanità che sembra la ferita più aperta della Regione. E a far scattare il riferimento poco velato agli alleati di Fratelli d'Italia (e ad alcuni loro assessori) è la provocazione del governatore lanciata durante il 2 giugno: «Qui ho vissuto i valori dell'antifascismo molto più di altri che ne parlano da un palco», il riferimento alla leader del Pd Elly Schlein.

Così la sfidante di centrosinistra sceglie di abbandonare il consueto fairplay: «Essendo lui un mescolatore di carte è bene puntualizzare: si ricordi da che parte sta. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei. Basta vedere le politiche che promuovono i tanti che nella sua coalizione faticano a dirsi "antifascisti". Come ricorda il professor Barbero, "se non ti dici antifascista, allora sei fascista"». Poi, un riferimento all'incontro di FdI con l'assessora Elena Chiorino e il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro: «Il governatore guida una coalizione che raccoglie esponenti che ancora si fanno fotografare in luoghi dove vengono esposti calendari con la fotografia di Mussolini». E infine, una proposta: «Il Piemonte sia promotore di una legge nazionale di riconoscimento giuridico dei luoghi di memoria».

> GIANNA PENTENERO
> CANDIDATA DEL CENTROSINISTRA
>
> **Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei Se non ti dici antifascista, allora sei fascista**

Più serena la domenica di campagna elettorale, iniziata scegliendo la ciliegia più buona di Pecetto e conclusa nella sua Casalborgone. L'inizio tra le colline è dolce, dopo la carica del palco di Elly Schlein di sabato sera. Qui più che una candidata Pentenero è una "vecchia amica": i sindaci riuniti a festeggiare il 2 giugno con la fascia la abbracciano, qualche battuta in piemontese, selfie. La ormai iconica giacchetta rosa, il consueto piglio deciso, l'ex assessora regionale arriva al centro della festa litigando con una bottiglietta d'acqua. Alla fine, decide di aprirsela con i denti. E guardandosi intorno le viene in mente un aneddoto che la rende orgogliosa: «Quando venne Draghi e gli consegnarono gli occhiali d'oro, lui si ispirò all'intervento del sindaco di Santena che parlò di rubatà, peperoni, asparagi e disse: "Grazie per avermi fatto amare questo territorio attraverso i suoi prodotti"». Come quelle ciliegie prese a manciate dalle botti che le ospitano, nella gara tra produttori dove diventa giudice insieme alla candidata dem Monica Canalis: «Una tira l'altra».

Prima di proseguire il giro tra i banchi, le due condividono un rimpianto in coro:

Specchio dei tempi

«Attenzione ai bimbi sulle biciclettine: non si vedono...» - «Metropolitana solo part time»
«Caselle, manca un treno serale per le valli di Lanzo» - «Aiuole degradate, inutile segnalare»

Una lettrice scrive:

«Esprimo il mio disgusto per la carenza delle regole di sicurezza che abbiamo in Italia, e in particolare a Torino, che regolamentano il traffico su strada. In corso Novara, ferma sul controviale in attesa della freccia verde per girare a sinistra e quindi attraversare il corso, mi sono vista passare sul lato sinistro un padre in bicicletta seguito da un bimbo di circa 8 anni sulla sua bassa bicicletta che tentavano di girare, oltretutto ignorando la freccia ancora rossa. Anche se fosse stata verde la freccia chi lo vede un ciclista così basso che ti sta passando intorno alla macchina? E se al posto di un'auto ci fosse stato un autobus o un camion, ancora meno. I vigili urbani dicono che è tutto regolare: il bimbo può circolare su strada con la sua biciclettina. Peccato che se poi lo investono perché non è ben visibile la colpa è di chi lo investe, non di un padre scriteriato...».

MARINA

Una lettrice scrive:

«Non tutti sanno che atterrare a Caselle in orario serale comporta un bel problema per chi vuol fare ritorno in Valle di Lanzo. E dire che c'è la ferrovia... L'ultimo treno passa infatti alle 19,27, quindi o si ricorre al taxi (a tariffe salate) oppure si aspetta il treno del mattino alle 5,19. Possibile che non sia contemplato un treno serale o un bus, almeno intorno alle 21? Sarebbe utile contare su un servizio pubblico serale, molti viaggiano e atterrano all'aeroporto di sera. Il taxi non è accessibile a tutti!».

MARY

Un lettore scrive:

«Possibile che ormai da più di un anno la metropolitana nei giorni dal lunedì al giovedì e nei giorni festivi debba ancora chiudere alle 21,30? Si era parlato di un periodo per passare dal sistema manuale a quello digitale dei software di gestione automatici. Ma un anno non è bastato? La sera si è obbligati ad uscire in auto se si vuole andare in centro città o se si torna tardi dal lavoro. Oltre all'inquinamento e al fatto che non tutti possono guidare o avere un'auto, i turisti non possono muoversi lungo quella linea che ha diverse attrazioni. Non sarà perché Gtt vuole risparmiare risorse e quindi offrire meno servizi? Abbiamo una sola linea, facciamo in modo che sia sempre utilizzabile fino a sera tardi».

VINCENZO BORAGINA

Una lettrice scrive:

«Mi ricollego alla lettera di Alessandro Dini perché le stesse aiuole sono state create anche in zona San Donato. Più o meno stessa sorte, cioè sono diventate lettiere per gatti. In aggiunta una di queste, in via Don Bosco, è rovinosamente crollata, probabilmente per un cedimento dell'asfalto. Scritto e segnalato, nessun riscontro, anche qui buio totale».

FRANCESCA

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

VERSO LE ELEZIONI





«Avessimo avuto un mese in più». Quel mese di tira e molla tra Pd e Movimento 5 Stelle, ma anche di discussione tra gli stessi dem, che ha ritardato la scelta di un nome per la sfida con Cirio. Pentenero sembra una bambina mentre osserva un gioco in legno costruito dalle mani di un vecchio artigiano. Prima di lasciare Pecetto incontra la figlia, che ammette di fare la maestra, e si raccomanda: «Il mestiere di tuo padre non va perso». E poi il palio di Grugliasco e l'abbraccio di Casalborgone, la cittadina di cui fu sindaca a 24 anni, in un viaggio politico che ieri l'ha portata tra vie più strette, quella della sanità. «Questo è un appuntamento mancato – dice dando le spalle all'entrata del vecchio campo sportivo Centauro a Novara, sede del nuovo ospedale finora mai realizzato -. Non è pensabile che una regione come la nostra ci metta 10 anni per avviare il progetto e l'appalto». Il tema è sempre lo stesso e la candidata ci punta: «Occorre risolvere i problemi organizzativi come liste d'attesa, concorsi bloccati, esodo di medici e infermieri. Riaprire i consultori invece di dare un'ulteriore sede al Movimento per la vita con la Stanza dell'ascolto». E poi Borgomanero, Verbania, Domodossola, Venaria, in una domenica iniziata nel modo più semplice, il vecchio modo della politica nato con Martin Lutero: volantinando. —

Un solo rimpianto sulla campagna elettorale “Se avessimo avuto un mese in più”

EUROPEE

Doppia tappa per il vicepremier Tajani a Torino



Antonio Tajani

Oggi Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, oltre che segretario nazionale di Forza Italia di cui è capolista alle Europee, è atteso per due appuntamenti elettorali a Torino: alle 14,30 sarà nella sede di Ascom Confcommercio, in via Massena 20, e alle 16.30 nella sede Ance di via San Francesco da Paola 39 dove incontrerà le associazioni e gli ordini professionali del mondo della casa e dell'edilizia. Ad accoglierlo, Paolo Zangrillo, Alberto Cirio, Roberto Rosso e gli altri vertici del partito. —

Il presidente uscente replica alla candidata Pd: “Parlano la mia storia e quella della mia famiglia”
Il centrodestra fa quadrato: “Per governare non basta sventolare la bandiera della Resistenza”

“Gianna cerca solo visibilità” E la coalizione blinda Cirio

IL RETROSCENA

ALESSANDRO MONDO

«Non ha argomenti». «E' in affanno e cerca visibilità». «Si interroghi sui fallimenti della sinistra».

Il centrodestra fa quadrato intorno ad Alberto Cirio e rintuzza l'attacco della candidata del Pd Gianna Pentenero - «Si veste dell'abito dell'antifascismo ma nella sua coalizione c'è chi si fa fotografare in luoghi dove sono esposti i calendari con la foto di Mussolini» -, senza esagerare nei toni. Perchè garantire visibilità a chi è sotto nei sondaggi, e rincorrer? - è il ragionamento che serpeggia nella coalizione -. Cui prodest, se non a Pentenero?». E' il caso, ad esempio, di Maurizio Marrone: «Non sono interessato alla polemica», taglia corto l'assessore di FdI. E probabilmente di Elena Chiorino, sul punto silente.

Quanto a Cirio, dopo l'affondo lanciato sabato a Elly Schlein («Ho vissuto i valori dell'antifascismo molto più di altri che ne parlano da un palco»), ieri mattina non voleva saperne di replicare al contrattacco della sfidante: «Non le rispondo, parla la mia vita e quella della mia famiglia». In serata, partecipando ad una tavola rotonda sui disturbi alimentari, ha detto qualcosa di più : «Pentenero attacca sul fascismo perché non ha argomenti. A me interessa il bene del Piemonte, a queste provocazioni rispondo con l'investimento da 300 posti di lavoro e 100 milioni di investimento a Orbassano da parte di una eccellenza tedesca nei semiconduttori».

Laconico, ma tranchant, Paolo Zangrillo, ministro e coordinatore piemontese di Forza Italia: «Confermo senza tema di smentita che il Piemonte è orgogliosamente terra di antifascismo, ma qualcuno segnali alla Pentenero che per guardare al futuro della Regione purtroppo non è sufficiente sventolare la bandiera della Resistenza. La sinistra si interroghi sulle ragioni dei suoi fallimenti».

La linea è non esagerare nei toni per evitare di regalare spazi all'avversaria

Talora più lunghe, ma nel complesso compassate, le repliche che arrivano dalla coalizione. Fabrizio Comba, coordinatore piemontese di FdI, ne fa una questione di contenuti: «La sinistra parla solo di fascismo, non ha capito che a gente chiede risposte. Cirio è stato molto chiaro nelle sue dichiarazioni. Quanto a FdI, è contro qualsiasi forma di totalitarismo, la Costituzione è strutturalmente antifascista, noi giuriamo sulla Costituzione». Lucio Malan, capogruppo al Senato, rincara: «Forse Pentenero non si è accorta di quanto è accaduto negli ultimi quarant'anni, dall'omaggio reso da Giorgio Almirante, ricevuto dai vertici del Pci, a Enrico Berlinguer in occasione della sua morte. Non si è accorta che l'anno scorso i senatori di Fratelli d'Italia hanno votato la mozione della sinistra sui valori antifascisti del 25 aprile. Nè delle parole di Giorgia Meloni in occasione della commemorazione di Giacomo Matteotti. Fratelli d'Italia difende con coerenza e rigore i principi e i diritti della Costituzione. A volte proprio su questi principi e diritti sentiamo da sinistra tanti “se”, “ma” o “purché non ci sia un'emergenza”. Mentre per la Costituzione i diritti fondamentali valgono sempre».

Netto anche il leghista Fabrizio Ricca, assessore regionale alla Sicurezza, e capogruppo in Comune: «Siamo antifascisti da sempre. Non siamo noi quelli che accarezzano ambiguamente con i propri rappresentanti le posizioni di chi in piazza chiede di cancellare lo stato di Israele. Attaccare su questo tema è un autogol, dimostra ancora una volta che non si hanno argomenti». —



Fuori programma: ieri Cirio, nella sede dei Moderati, ha tenuto una lezione su come votare correttamente

L'iniziativa presentata da Silvio Magliano: “È uno strumento di democrazia”

Debutta il santino elettorale “parlante” che fa votare non vedenti e ipovedenti

IL CASO

«Presentazione del primo santino elettorale “parlante” e accessibile», si annunciava nell'invito rivolto per i giornalisti. Il che ci sta. Anche se si rischia di sminuire un'iniziativa affatto folcloristica. In realtà, la conversione di uno strumento, brevettato per altri uso, per garantire il libero esercizio del voto ai non vedenti e ipovedenti, 7 mila in Piemonte. Perché non è sempre e solo questione di barriere architettoniche, benché importanti, ma in questo caso di barriere democratiche.

Da qui l'iniziativa nata dall'intuizione dell'onorevole Giacomo Portas, Moderati, e resa possibile grazie all'applicazione della tecnologia TQ Braille Arti Grafiche Panini, già utilizzata nell'industria farmaceutica e alimentare. Di fatto, anche le persone non vedenti o ipovedenti possono ricevere informazioni elettorali.

Ieri il primo risultato, nel solco della campagna elettorale di Silvio Magliano, candidato in Consiglio regionale per la Lista Civica Cirio Presidente - Piemonte Moderato e Liberale, presentato dallo stesso Magliano con Portas, Alberto Cirio e Franco Lepore, già Disability Manager del Comune, nella sede dei Moderati. Il “santino parlante”, attraverso il linguaggio Braille e il Qr code, consente alle persone non vedenti di inquadrare il santino e ascoltare il messaggio elettorale sullo smartphone così da poter ottenere tutte le informazioni. «Un onore, per me, essere il primo candidato in Piemonte a distribuire il santino accessibile, strumento di vera inclusione e democrazia», spiega Magliano.

Cirio, che dopo la conferenza stampa ha approfittato dell'occasione per tenere una piccola lezione ai presenti su come si voterà l'8-9 giugno e per concedersi qualche mossa a scacchi con Portas prima di correre al successivo appuntamento elettorale, ne conviene: «Il prossimo passo, di cui ci faremo portavoce a livello nazionale, è l'individuazione di strumenti che garantiscano a tutti segretezza e libertà del voto, come previsto dalle indicazioni europee che io stesso avevo sottoscritto negli anni del mio mandato da europarlamentare a Bruxelles». Tra l'altro il “santino” è uno strumento bipartisan, impiegabile da tutti i candidati: la disabilità visiva, come altre disabilità, non è né di destra, né di centro, né di sinistra. ALE. MON. —



Silvio Magliano con Alberto Cirio e l'avvocato Franco Lepore

VERSO LE ELEZIONI

DOPPIA INCHIESTA AD ASTI E TORINO SUL CANDIDATO DEL MOVIMENTO E ALTRE 4 PERSONE

Allegretti dei 5 Stelle è indagato "Rinuncio a correre in Regione"

Il passo indietro deciso "per non creare imbarazzi al M5S e rigore etico" Ma le liste sono già depositate e la sua scelta non potrà influire sul voto

LUDOVICA LOPETTI

Marco Allegretti, tra i nomi di punta della lista dei 5 Stelle e già membro del Cda di Finpiemonte prima della sua estromissione nel febbraio dello scorso anno per una presunta violazione del codice etico, finisce al centro di una doppia inchiesta delle Procure di Asti e Torino e annuncia il suo «passo indietro» nella corsa per la Regione. Una rinuncia a parole ma ininfluente sul voto, visto che l'elenco degli aspiranti consiglieri è stato depositato lo scorso 10 maggio e non potrà essere modificato. «Ho appreso di un'inchiesta che mi coinvolgerebbe – ha quindi chiarito in una nota –. Il rigore etico e la serietà professionale che mi caratterizzano mi spingono a fare immediatamente un passo indietro: l'esigenza di chiarire al più presto queste presunte contestazioni mi induce a ritirarmi dalla competizione elettorale. Non voglio mettere in nessun modo in imbarazzo il Movimento 5 Stelle e voglio evitare che possano essere usate queste illazioni per strumentalizzarne l'azione politica».



Allegretti durante uno degli ultimi incontri elettorali a sostegno della candidatura di Sarah Disabato

Una decisione dirompente, a cinque giorni dal voto. Tanto che alla candidata presidente Sarah Disabato altro non resta che prendere atto della decisione del suo candidato, che pure l'aveva accompagnata in diversi eventi elettorali nelle scorse settimane durante i quali aveva rivendicato le sue battaglie per la trasparenza in Finpiemonte. «La decisione di fare un passo indietro – dichiara Disabato – dimostra il suo profondo rispetto per le istituzioni e per il Movimento 5 Stelle. Un gesto raro di questi tempi, che condividiamo e apprezziamo».

Le ipotesi di reato su cui indagano i magistrati di Asti e Torino sono almeno tre: sottrazione fraudolenta delle imposte, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e indebite compensazioni. Oltre ad Allegretti, nel registro degli indagati sono stati iscritti il padre e altre tre persone. Gli inquirenti astigiani hanno ricostruito «un complesso schema societario e contrattuale finalizzato a sottrarre al fisco il patrimonio di Alma Ingegneria Srl», una società di progettazione di cui Allegretti detiene il 40% delle quote. Negli atti si parla di una serie di operazioni che secondo il pm sarebbero state simulate al solo scopo di sottrarre all'imposizione dei fabbricati ad Asti e Torino, in relazione ai quali il Fisco reclamava tasse per 2 milioni.

Il secondo filone, più articolato, ha al centro una ragnatela di società "satellite" del Politecnico, specializzate nella valorizzazione di tesi di laurea e progetti di ricerca che vengono venduti "a pacchetto" alle imprese. In questo modo le società possono dimostrare di aver investito in ricerca e sviluppo e conseguire degli sconti fiscali ad hoc. «Ma io né mio padre né altri – si difende Allegretti – siamo mai stati coinvolti in fantasticanti vendite di tesi di laurea. Questo mi offende più di ogni altra cosa». Nel capoluogo, il fascicolo del pm Mario Bendoni coinvolge più società che ruotano attorno ai consorzi interuniversitari Cifs e Cinfai, e alla EnviSens Technologies srl, società nell'orbita del Politecnico. Tutti, in ipotesi, coinvolti in una "fabbrica" di crediti d'imposta fittizi su cui la magistratura vuole vederci chiaro. —



SARAH DISABATO
CANDIDATA
MOVIMENTO 5 STELLE



La decisione di un passo indietro è un gesto raro e di responsabilità verso il Movimento

La Guardia di Finanza era intervenuta su ordine del pm il 21 maggio
Nel febbraio 2023 era stato estromesso dal Cda di Finpiemonte

Difesa a oltranza di Conte "Marco non sapeva nulla" Ma era già stato perquisito

IL RETROSCENA

LAURA SECCI
PAOLO VARETTO

La notizia che Marco Allegretti fosse indagato ha lasciato il Movimento 5 Stelle piemontese tra lo stupore e lo sconcerto. Nessuno ne sapeva nulla, tanto più che il 10 maggio insieme con l'accettazione delle candidature alle imminenti regionali aveva presentato i certificati penali e dei carichi pendenti, oltre che quello relativo a eventuali iscrizioni nel registro degli indagati. Tutti erano risultati nulli. Una versione rilanciata dallo stesso presidente pentastellato Giuseppe Conte, che sul caso ha scritto una lunga lettera nella quale afferma che «Allegretti non ne sapeva nulla, né aveva prima di questa mattina ricevuto atti o documenti che lo informassero su questa presunta indagine. Eppure non c'ha pensato due volte: ha alzato il telefono e mi ha comunicato, in attesa che venga fatta luce su questa situazione, la determinazione a fare un passo indietro». «In questo caso non è neppure chiaro se ci sia una indagine, una precisa ipotesi accusatoria – insiste il leader M5S –. Ma il senso dell'onore che si ha per se stessi e il rispetto per il prestigio delle istituzioni ci spinge a scelte di questo tipo, per evitare imbarazzi a se stessi e alla propria forza politica, per difendere i valori di legalità e trasparenza da sempre professati. Lo dico ai nostri avversari: non saremo mai uguali a voi».



GIUSEPPE CONTE
LEADER
MOVIMENTO 5 STELLE



Allegretti non aveva prima di questa mattina ricevuto atti o documenti sull'indagine

Le perquisizioni disposte dalla Procura di Asti sono state però eseguite dal Nucleo di polizia economica della Guardia di Finanza di Torino già il 21 maggio scorso. Quando agli indagati erano stati anche sequestrati alcuni dispositivi elettronici sui quali è stata disposta una consulenza. Nella nota con cui ha comunicato il proprio passo indietro, Marco Allegretti ha usato questa formula: «Ho appreso di un'inchiesta che mi coinvolgerebbe». Non dice quindi che lo sapeva da quando i finanzieri avevano perquisito i suoi uffici, quelli di suo padre e degli altri indagati. Perquisizione spiegata poi con queste parole rilasciate a *La Stampa*: «A me hanno chiesto solo due carte a Torino due giorni fa». Resta agli atti la difesa di Giuseppe Conte: «Noi ci teniamo stretti la testimonianza di Allegretti. In questi tempi cupi dove la questione morale dilaga, è una lezione che parla a tanti e guarda all'interesse del Paese intero».



Il leader del Movimento Giuseppe Conte all'ultima edizione del MoviFest di Settimo

In una memoria difensiva diffusa nel pomeriggio, l'unica ammissione dell'ormai ex candidato 5 Stelle è che «conosco solo una ipotesi di contestazione relativa ad un riordino societario, compiuto in totale trasparenza, sempre con atti pubblici, ed oltretutto non ho ruoli di amministrazione: ciò sono certo che emergerà». C'è però un riferimento esplicito a un'altra vicenda che lo ha visto coinvotgo, quella del suo allontanamento dal consiglio amministrazione di Finpiemonte con l'accusa di aver violato il codice etico interno, come comunicato anche alla Procura di Torino. «È la seconda volta che finisco sui giornali – aggiunge a proposito Allegretti –, la prima per le note vicende legate a Finpiemonte che si sono concluse con l'archiviazione prima ancora che venissi a conoscenza di indagini in corso. Ora vengo a conoscenza di nuove indagini, probabilmente nate nello stesso ambito già censurato da sentenze passate in giudicato in particolare nel Tribunale di Asti». Il sospetto è quindi che le due inchieste possano essere collegate. «Pago il prezzo di quel contesto marcio che è Finpiemonte» è la confessione di Allegretti raccolta da *La Stampa*. —

VERSO LE ELEZIONI

Dall'astensionismo consapevole alla voglia di risposte su conflitti, ambiente e lavoro, il viaggio tra gli studenti delle superiori e dell'università

Le richieste ai politici dei giovani al voto "Venite qua a parlarci e fateci partecipare"

IL REPORTAGE

GIULIA RICCI

C'è chi ha le idee chiare su ciò che vuole dalla politica, chi non ha nessuna intenzione di recarsi alle urne, chi ammette di essere disinformato ma trova la colpa solo in sé stesso. I giovani di Torino al voto, chi al primo e chi appena al secondo tra licei e Politecnico, hanno in comune la consapevolezza di quanto quel voto sia importante. E anche gli infiniti dubbi su dove mettere la crocetta l'8 e il 9 giugno. Come Pietro, 18 anni, studente del liceo classico Massimo d'Azeglio: «Alle Regionali? Non ne ho idea». Tra i ragazzi sembra più facile scegliere chi mandare a Bruxelles, che chi far sedere in via Alfieri: «È davvero difficile reperire informazioni su questo voto. In generale, soprattutto alle Europee, i partiti di destra che parlano ai ragazzi sono molto pochi; e anche a sinistra mi sembra ci sia una comunicazione solo di pancia, molto populista. Io vorrei una forza politica che veda l'Unione come me, come Renzi: apprezzo il fatto che lui voglia andare lì se verrà votato».

Ha le idee chiare su ciò che vuole anche Margherita, 21 anni, che ha appena finito la sua lezione al Politecnico: «Io guardo a Bonino. Ma devono parlarmi di ambiente e di giovani. Ed entrare in politica alla mia età è molto difficile, vedo sempre gli stessi. Sarebbe ora di fare un po' di ricambio, ma non siamo presi sul serio». Sui gradoni c'è un gruppetto, ognuno di loro frequenta un ramo diverso di ingegneria. Sia Giada, 20 anni, biochimica, che Giovanni, 21, informatica, non hanno fatto richiesta per il voto dei fuori sede. Per lei «la politica è disastrata, si riempiono la bocca, ma nessuno è mai venuto qua. Perché non vengono a confrontarsi con i giovani in Università?». Lui ammette un «totale disinteresse. Non sento l'esigenza di votare e nemmeno di informarmi. L'obiettivo? Laurearmi». Dissente Giacomo, 22 anni, ingegneria chimica: «Non mi definisco di destra o sinistra, leggo tutti i programmi per farmi un'idea. Mi sento affine a +Europa, ma non concordo sulla posizione su Israele e Palestina. I temi che mi interessano? I conflitti, l'integrazione delle minoranze etniche e sociali, i progetti europei per gli studenti. Interessarsi alla politica è come prendersi cura del proprio corpo. Non è che i partiti non comunicano, ma spesso siamo noi che non ci informiamo».

Un mea culpa che condivide Andrea, 19 anni, seduto davanti al liceo scientifico Galileo Ferraris insieme ai suoi amici: «Non so nulla di questo voto, ma è perché sono io a non essermi interessato. Sono preso da altro, ma l'errore è mio». Il suo amico Ermanno, neo-votante, è più tranciante: «Io sono cresciuto in una famiglia che se ne frega. Il messaggio che è sempre passato è che tutto va male in politica, quindi meglio impegnarsi nelle piccole cose». Ma davanti al D'Azeglio Eleni, anche lei appena 18enne, la vede nel modo diametralmente opposto: «Io voglio partecipare e sento che tra noi c'è grande necessità di esprimere la nostra idea. I temi sono l'ambiente, i conflitti, gli incentivi che permettano ai giovani di rimanere in Italia. E sì, dovrebbero farci entrare: ci vogliono competenze, certo, quindi non pretendo di avere rappresentanti della mia età. Ma già vedere trentenni nelle liste sarebbe davvero una gran cosa». —



Un gruppo di studenti in pausa davanti al Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi REPORTERS



ELENI
18 ANNI
STUDENTESSA D'AZEGLIO

Dovrebbero farci entrare nei partiti: vorrei candidati di trent'anni a rappresentarmi



ANDREA
19 ANNI
STUDENTE DEL GALFER

Io non voterò e non mi sono informato Ma la colpa è solamente mia



MARGHERITA
21 ANNI
STUDENTESSA DEL POLI

Non ci prendono sul serio, ma vorrei vedere un po' di ricambio generazionale



GIACOMO
22 ANNI
STUDENTE DEL POLI

Interessarsi alla politica è come prendersi cura del proprio corpo

SU 235 NATI NEL 2006, SOLO UNA DECINA È ARRIVATA IN PIAZZA: "L'ABBIAMO SAPUTO A SCUOLA"

A Chivasso 18enni "esclusi" dalla Festa della Repubblica "Non sono arrivati gli inviti". La Città: "Colpa delle Poste"

ANDREA BUCCI
CHIVASSO

L'Amministrazione comunale di Chivasso ha celebrato la Festa della Repubblica senza i neo diciottenni: le lettere d'invito sono arrivate solo ieri, un giorno in ritardo, e in alcuni casi – soprattutto nelle frazioni –non risultavano nemmeno recapitate.

Gli inviti erano rivolti a 235 ragazzi e ragazze nati nel 2006, ma domenica solo una decina di loro ha potuto partecipare alle celebrazioni che si sono svolte in piazza d'Armi, davanti al monumento in onore ai Caduti di tutte le guerre dove il sindaco Claudio Castello avrebbe voluto consegnare loro una copia della Costituzione. Domenica era presente soltanto un esiguo gruppo di giovani, solamente chi era stato selezionato dalle scuole superiori per la lettura degli articoli della Costituzione.

«Il 2 giugno si festeggia l'anniversario della Repubblica Italiana. Questa ricorrenza, ritornata festività nel 2000, è la più importante festa civile della nostra nazione. In occasione di questa importante ricorrenza ho il piacere di invitarti alla celebrazione ufficiale che si svolgerà domenica 2 giugno a partire dalle 10, 30 presso il cortile di Palazzo Santa Chiara per concludersi al monumento di Piazza d'Armi. In tale occasione ti verrà consegnata una copia della Costituzione», è il testo della lettera rivolta ai giovani della città. E al fondo del testo si invitava il destinatario, in questo caso il neo o la neo diciottenne che desiderava partecipare alla celebrazione, a informare la segreteria del sindaco entro il 30 maggio.

Quattordici giorni non sono bastati per ricevere l'invito. La lettera riporta, infatti, la data del 16 maggio; il timbro di Poste Italiane, invece, quella del 29 maggio. Per l'Amministrazione Castello è «tutta colpa di Poste Italiane». Proprio ieri dall'ufficio della Segreteria del sindaco del Comune di Chivasso è partita la lettera di contestazione a Poste Italiane, responsabile – secondo loro – del disservizio. Ogni anno, infatti, l'Amministrazione comunale invia una convocazione a tutti i 18enni del proprio territorio per invitarli a ritirare una copia della Costituzione in occasione della celebrazione del 2 giugno in piazza. «Spiace che i neo diciottenni l'abbiano ricevuto in ritardo» ha commentato il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, Stefano Mazzer. —



I ragazzi davanti al monumento in onore ai Caduti di tutte le guerre

Scontro sulla Linea. Il Pd: "Dicevate fosse inutile". I 5S: "Chiedete i 600 milioni"
L'attacco di Garcea (FI): "Pronti a organizzare una manifestazione di protesta"

Metro 2 a Barriera Il rilancio di Lo Russo "Accessi pedonali"

IL RETROSCENA

DIEGO MOLINO

«Il nostro dovere è partire con i lavori sulla Metro 2 senza ulteriori ritardi, perché di tempo se ne è già perso troppo in passato». Tira dritto il sindaco Stefano Lo Russo sul progetto della Linea 2, il cui percorso dovrà subire l'accorpamento di due fermate in zona Nord e il rinvio dei lavori della tratta da Porta Nuova fino al Politecnico a causa dell'aumento dei costi. Un sacrificio inevitabile per riuscire a fare la prima gara d'appalto entro l'estate e iniziare le opere nell'anno successivo. Si va avanti quindi, nonostante le critiche dell'opposizione secondo cui «a rimetterci sono sempre gli abitanti di Barriera» e la polemica che si rinnova con il M5S sulle grandi opere.

Il problema è economico: il budget iniziale per l'opera è fermo a 1,8 miliardi, ma con il caro prezzi (legato a costo di materiali ed energia) non bastano più per coprire l'intero percorso. Mancano all'appello oltre 600 milioni, così l'unica strada è la rimodulazione del progetto iniziale. «Significa accorciare il tracciato originario fino a Porta Nuova, rinviando la prosecuzione fino al Politecnico – ha spiegato Lo Russo in consiglio comunale –Ma anche accorpare due stazioni previste nella futura stazione Corelli. La scelta è quella di partire completando prima il lotto nord». È la revisione che il commissario straordinario della Metro 2, Bernardino Chiaia, ha proposto al Ministero dei Trasporti.

> Il primo cittadino "Il nostro dovere è partire coi lavori senza ulteriori ritardi"

Senza copertura economica, l'alternativa era rimandare a data da destinarsi i lavori con un bando che sarebbe andato deserto, «e ribandirlo avrebbe causato ritardi anche di 18 mesi». Con questa soluzione «si impatta meno sulla viabilità di via Bologna, che avrebbe potuto rimanere chiusa anche due anni», e viene comunque preservato lo sfiocco verso San Mauro e Pescarito, con la possibilità di realizzarlo una volta che arriveranno nuove risorse. C'è anche una soluzione di compromesso per la zona Nord, che Lo Russo proporrà al commissario: «Mantenere gli accessi in superficie alle due stazioni accorpate creando un sottopasso pedonale, anche con tapis roulant, che li colleghi alla stazione Corelli». Una parziale risposta ai residenti di Barriera che da tempo attendono la linea 2. «Nessuna fermata deve essere tagliata, chiediamo un'audizione urgente del commissario – risponde il vicecapogruppo di Forza Italia Domenico Garcea – Siamo pronti a organizzare una grande manifestazione di protesta con i cittadini di Barriera di Milano». Rincara la dose il capogruppo del M5S Andrea Russi: «I mirabolanti risultati della concordia istituzionale fra Lo Russo e Cirio stavolta hanno portato al taglio delle fermate della Metro 2. Surreale che si trovino i fondi per il Tav e non per un'opera fondamentale come questa. Il sindaco chieda con forza al governo i fondi che mancano».

Critica rispedita al mittente da Lo Russo che ricorda di essere stato «testimone oculare per anni di discussioni stucchevoli da parte del M5S sull'inutilità della Metro 2, definita un bluff, per cui era sufficiente soltanto una linea di tram». La capogruppo del Pd, Nadia Conticelli, rivolge un invito all'esecutivo: «Il governo faccia la sua parte e metta sul piatto i 600 milioni che mancano». —

LA COMMEMORAZIONE



Torino ricorda la tragedia di piazza San Carlo

La deposizione di una corona davanti alla targa commemorativa. Torino ricorda la tragedia di piazza San Carlo dove, la sera del 3 giugno 2017 durante la finale di Champions League, quasi 1.600 persone rimasero ferite nella calca, scatenata dall'uso di spray urticante da parte di un gruppo di giovani. Morirono Erika Pioletti e Marisa Amato. La famiglia di quest'ultima era presente alla cerimonia con il sindaco Stefano Lo Russo e Chiara Appendino. —

Studi Storici approva una mozione, Filosofia e Studi Umanistici valutano dei documenti per chiedere la ripresa delle attività in presenza

"Restituiamo alla comunità l'ateneo occupato" Il pressing dei Dipartimenti di Palazzo Nuovo

IL CASO

CATERINA STAMIN

«Nessuna occupazione ha mai avuto successo in termini pratici, ma ha avuto l'effetto di creare relazioni che sono sfociate in lotte. È questo a cui dovete pensare». Nell'Aula 3 di Palazzo Nuovo una decina di docenti e ricercatori, tutti ex studenti di UniTo, parlano ai nuovi occupanti. Seduti davanti alla cattedra, con alle spalle lo striscione "Università in lotta per la Palestina", raccontano della Pantera e dell'Onda. Di come e perché sono nati quei movimenti ma soprattutto di cosa ne rimane. «La cultura politica è il patrimonio più importante che si genera da queste esperienze», dice uno di loro. La platea di studenti pro Palestina ascolta con attenzione. Guardano al passato pensando alla traiettoria della loro occupazione. E se a Palazzo Nuovo sono sempre meno i collettivi in tenda, questo non ferma l'Intifada. L'occupazione va avanti da oltre tre settimane, con pesanti conseguenze sulla vita accademica di studenti, docenti e lavoratori di UniTo, che rivogliono i propri spazi. Le lezioni online e gli esami spostati nei Dipartimenti più vicini sono soluzioni temporanee: il confronto - è la posizione condivisa da studenti e docenti - ora deve trovare una nuova fase. A partire dalla necessità di restituire alla comunità le aule occupate.



Palazzo Nuovo, sede storica dell'Università di Torino, occupato dai pro Palestina ALBERTO GIACHINO / REPORTERS

Sul punto, ogni Dipartimento interno a Palazzo Nuovo si muove. Studi Storici ha già approvato una mozione a larga maggioranza, che cita Mattarella - «la libertà, la pace e i diritti umani passano attraverso il dialogo» -, chiede l'immediato cessate il fuoco e condanna la violenza «ingiustificata dell'intervento militare nella Striscia di Gaza e a Rafah». Ma ribadisce anche la contrarietà al «boicottaggio accademico contro le università israeliane» e chiede agli occupanti di «restituire subito l'accessibilità al Palazzo e a tutti i locali necessari per le attività amministrative, didattiche e scientifiche». Un punto, quest'ultimo, condiviso dagli altri Dipartimenti. Oggi si riunisce il consiglio di Filosofia e Scienze dell'educazione anche per valutare l'approvazione di una mozione sull'occupazione. L'idea è quella di proseguire sulla linea del dialogo con i pro Palestina, ma chiedere la restituzione del Palazzo. Una discussione accesa anche all'interno di Studi Umanistici, dove si cerca di trovare una sintesi tra le diverse posizioni dei docenti. Ovvero tra chi condanna duramente l'occupazione e chi vorrebbe continuare a portare avanti un confronto con i collettivi, pur chiedendo di tornare alla didattica in presenza. L'occasione per superare questo stallo e capire il futuro delle tende potrebbe essere proprio domani. Quando il rettore Stefano Geuna incontrerà i rappresentanti degli studenti eletti e una delegazione dei pro Palestina.

Intanto, anche al Politecnico l'Intifada non molla la presa. Le tende continuano ad affollare il cortile di corso Duca degli Abruzzi, con le stesse richieste di Palazzo Nuovo ma senza interrompere la didattica. La comunità studentesca si spacca, sottoscrivendo lettere aperte al rettore Stefano Corgnati: tra chi appoggia l'occupazione, chi si dissocia e chi non è d'accordo con la richiesta di recidere i legami con le aziende. —

Su La Stampa


IL COMMENTO

I PROFESSORI IMPAURITI NELL'ATENEO DEI FANATISMI

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Qualche giorno fa abbiamo ricevuto la lett...

Su La Stampa la lettera anonima di un gruppo di docenti di UniTo, che denunciano «la politica dell'ateneo di troncare e sopire anziché perseguire i responsabili» e chiedono «un deciso cambio di rotta perché chi ha rotto paghi».

Allevatori a processo: per ottenere finanziamenti fingevano di vendere centinaia di ovini ad altri margari, dopo i sussidi gli animali venivano restituiti

La grande truffa delle pecore fantasma "Così sei imprenditori ingannavano l'Ue"

L'INCHIESTA

ELISA SOLA

Pecore spedite in trasferta forzata a Courmayeur, dalla provincia di Torino, per ingannare l'Unione europea e ottenere finanziamenti illeciti. Sparite e poi ricomparse. Greggi prestati ad aziende per tre mesi e restituiti ai proprietari. Cessioni finte per fare intascare centinaia di milioni di euro a imprenditori senza titoli.

La grande truffa degli ovini fantasma – con un risvolto noir, perché ci sono state anche misteriose sparizioni di pecore poi trovate morte - è al centro del primo procedimento penale generato da un'indagine svolta da Eppo, la Procura europea che indaga, persegue e porta in giudizio i reati a danno del bilancio della Ue. In Italia, Eppo conta su venti procuratori europei delegati - di cui 17 già operativi da giugno 2021 – suddividi in otto uffici, di cui uno a Torino.

È il primo procedimento penale scaturito da indagini della Procura europea

Ieri è entrato nel vivo il primo dibattimento che si celebra davanti al collegio presieduto da Immacolata Iadeluca. In aula sono sfilati, come testimoni, alcuni pastori della Val di Susa e hanno parlato gli imputati: quattro titolari, o legali rappresentanti, di aziende agricole. Altre due società con sede a Cesana Torinese e Villar Dora figurano imputate. Il procuratore europeo delegato Stefano Castellani contesta la truffa aggravata e il peculato.

Gli allevatori, difesi dall'avvocato Mauro Carena, negano ogni addebito.

L'indagine nasce nel 2021 quando i carabinieri del nucleo investigativo di polizia ambientale agroalimentare e forestale di Torino, durante un controllo in una delle ditte indagate, fanno una sorta di conta delle pecore. E ne mancano parecchie. Cercando gli ovini scomparsi, i militari seguono le tracce delle transumanze sospette. E scoprono che gli animali, a giugno, venivano caricati su camion e da Torino scaricati in Valle d'Aosta. Dal punto di scarico, con i cani e i pastori, le pecore raggiungevano gli alpeggi, dove stavano fino a fine agosto.

Secondo l'accusa, gli ovini non avrebbero potuto pascolare in quei territori. Ma soprattutto- questa la tesi di Eppo – gli spostamenti sarebbero stati organizzati per mascherare la truffa.

Funzionava così: le aziende indagate cedevano gruppi di cento o 150 pecore ad altre aziende che facevano finta di comprarle soltanto per ottenere dall'Ue i finanziamenti per un intero anno. Una volta che le risorse erano state erogate, gli ovini venivano rispediti da Courmayeur a Orbassano, Piossasco, Bussoleno, Alpignano.

I carabinieri hanno anche avviato un secondo filone di indagine, per maltrattamenti, perché hanno trovato degli animali morti in alcuni alpeggi.

Il primo passaggio sospetto risale al 2020. Scompaiono cento pecore da una ditta, e vengono ritrovate dopo alcune settimane in Valle d'Aosta. C'è un nuovo proprietario, che ha intascato circa 100mila euro di finanziamenti.

Non è finita. Ci sarebbe anche un presunto episodio di peculato. Alcuni indagati stipulano con l'ente pubblico Parco Alpi Cozie il contratto di affidamento gratuito di un gregge di servizio composto da 150 pecore, acquistate con il contributo dell'Ue. Si assumono in cambio del prestito l'obbligo di pascolare il gregge a Mompantero e Bussoleno per la «conservazione e recupero dell'habitat naturale dei territori della Valle di Susa». E per 150 ovini incassano 30mila euro. Ma all'improvviso le pecore spariscono.

Gli inquirenti scopriranno che alcune sono finite al macello. Altre sono state vendute. Altre sono state smarrite, ma anche questa, come il grande raggiro, sarebbe stata solo una finta. Le denunce di smarrimento si sono rivelate false. —


I carabinieri hanno avviato un secondo filone di indagine, per maltrattamenti, perché hanno trovato degli animali morti


Il procuratore europeo delegato di Eppo Stefano Castellani contesta truffa e peculato

IN TRIBUNALE

Chirurgo a giudizio "Decine di cartelle cliniche truccate"

È accusato di aver fatturato delle semplici infiltrazioni di gel come fossero complessi interventi di stabilizzazione vertebrale, del valore dieci volte superiore. Lui, il chirurgo ortopedico Davide Caldo, si è sempre difeso parlando di «interventi innovativi» che l'assicurazione dei pazienti non avrebbe rimborsato a meno di indicarli nei prospetti con dei codici già in uso. Oggi il gup Eleonora Saccone ha disposto il suo rinvio a giudizio per falso in atto pubblico e truffa: il pm Giovanni Caspani lo accusa di aver truccato decine di cartelle cliniche. I danneggiati costituiti parte civile sono il fondo complementare Unisalute, che reclama mezzo milione di danni (assistito dall'avvocato Pietro Obert) e la paziente che con la sua denuncia ha dato avvio all'inchiesta penale. La signora, dopo essersi già sottoposta a diverse iniezioni per curare una borsite, si era vista negare dalla clinica "La Fornaca" la copertura assicurativa per un altro intervento. Plafond esaurito. Così si era insospettita e aveva segnalato l'anomalia all'assicurazione. La Procura ha poi individuato diversi altri casi-fotocopia nella stessa clinica (estranea all'indagine), tutti interventi eseguiti dal dottor Caldo. A febbraio i finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria hanno sequestrato al professionista quasi 400 mila euro su mandato del Tribunale del Riesame. L.LOP

LA POLIZIA HA ARRESTATO UN 34ENNE INCENSURATO DI ORIGINI PERUVIANE

Sorprende la sua ex in casa con il nuovo compagno Lo colpisce con una mannaia e lo ferisce a un piede

GIANNI GIACOMINO

Non gli era andata giù che l'ex compagna, dopo averlo lasciato, frequentasse un altro ragazzo. All'inizio non ci voleva credere e, forse, pensava anche di riconquistarla prima o poi. Per questo le aveva portato anche un mazzo di fiori. Niente. Nemmeno un grazie, non una telefonata. Così, alcuni giorni fa, Diego Vega, un 34enne di origini peruviane - lavoro stabile e mai un guaio con la giustizia - ha deciso di "controllare" di persona, se davvero ci fosse un altro uomo in quella casa dove lui aveva abitato fino a qualche mese fa con la compagna e i due figli di lei. Un appartamento alla periferia nord della città che lui aveva arredato e ne possedeva ancora le chiavi.

La sua furia si è scatenata quando ha capito che la sua ex era in compagnia della nuova fiamma. Probabilmente lo sospettava visto che si è presentato armato con un grosso coltello e una mannaia, con la quale ha sfondato la porta di ingresso dell'alloggio. I due, terrorizzati, si sono chiusi nella stanza da letto. E Vega ha scardinato anche quella porta, mentre il suo rivale in amore cercava di sbarrare in qualche modo. Ad un certo punto ha tentato di bloccarla con un piede e Vega ha colpito l'arto con la mannaia. Urla e sangue che schizzava ovunque. A questo punto, probabilmente spaventato, Vega è fuggito. Una vicina di casa, intanto, ha dato l'allarme e ha anche chiamato il 118. Il ragazzo, ferito, è stato trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Maria Vittoria, dove i medici, gli hanno somministrato diversi punti di sutura al piede squarciato dalla lama della mannaia. Intanto la polizia si è messa sulle tracce del 34enne. Che, per qualche giorno, ha fatto perdere le sue tracce. Fino a quando una pattuglia delle volanti lo ha intercettato nella zona di piazza Statuto: «Buongiorno, favorisca i documenti per favore». Ma i poliziotti sapevano già chi era. Il giovane non ha abbozzato nessun tentativo di fuga. Anzi a loro lo avrebbe ammesso: «Avete fatto bene a fermarmi, perché andavo ad ammazzarla». Il ragazzo, che è tutelato dall'avvocato Roberta Rossetti, è stato arrestato e ora è in carcere con l'accusa di duplice tentato omicidio. —



Diego Vega è stato arrestato dalle volanti della polizia

LORENZO COLOMBO Lo scienziato e divulgatore ha ricevuto l'onorificenza della Repubblica: "Stregato dai segreti dell'universo alle elementari"

"Che sorpresa diventare Cavaliere a 32 anni con l'astrofisica miglioro la vita alle persone"

L'INTERVISTA

ANTONIO LO CAMPO

«Sono sorpreso. Non pensavo che potessero conferire un così prestigioso riconoscimento alla mia età. Amo l'astronomia e continuerò a raccontarla in stile pop per tutti». Lorenzo Colombo, canavesano, è un astrofisico di 32 anni. Insieme agli amici e colleghi Matteo Miluzio e Filippo Bonaventura, forma il trio "Chi ha paura del buio?", che spopola sul web e in conferenze spettacolarizzate. Ora si gode l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica, conferita dal capo dello Stato.

Congratulazioni, Lorenzo. Qual è stata la sua reazione?

«Di sorpresa. Il mio collega Matteo l'aveva ricevuta lo scorso anno. Ora è toccata a me: significa che la nostra attività di divulgazione funziona».

In cosa consiste?

«Raccontiamo la scienza e in particolare l'astronomia in modo semplice. Abbiamo iniziato per gioco, ora siamo protagonisti in circa trenta eventi all'anno, soprattutto al Nord. Tra la gente c'è grande entusiasmo per l'astronomia e la scienza».

Come è iniziata la tua passione?

«Alle elementari. I miei genitori mi regalarono l'Enciclopedia dei Ragazzi dedicata all'universo. Sono rimasto stregato dai pianeti. Poi con altri atlanti ho approfondito la grande passione per il cosmo».

Quando è arrivato il primo telescopio?

«A 14 anni, me lo hanno comprato i miei dopo una serata all'osservatorio di Alpette. La conferenza dell'astrofisico Walter Ferreri mi ha poi conquistato definitivamente. E ho iniziato a osservare il cielo».

Poi sono arrivate la laurea e l'attività di ricerca.

«Non ho ottenuto il dottorato di ricerca. Mi sono fermato prima perché volevo proseguire con le attività di divulgazione. Però ho operato per alcuni anni in attività di osservazione dei pianeti extrasolari, quelli che orbitano attorno ad altre stelle della nostra galassia. L'obiettivo è sempre di cercare nuove Terre, magari con forme di vita. Ho collaborato ad attività di ricerca per alcune missioni della Nasa. Poi, alcuni anni al Planetario di Infini.to, a Pino Torinese. Infine abbiamo formato il gruppo "Chi ha paura del buio?" ed è iniziata questa bella avventura».

Una scoperta di rilievo che hai portato a termine?

«Sembra paradossale, ma è il fatto che attorno a una stella, una nana rossa, non vi sono pianeti. È una scoperta, perché significa che quella stella presenta anomalie».

Il tuo pianeta preferito?

«Urano. Ancora in parte misterioso e affascinante. Da ragazzino era Saturno. Ma anche Urano ha anelli di polvere e ruota in modo inverso: insomma un pianeta del nostro sistema solare ancora da scoprire».

Sei ancora giovane e hai una carriera davanti. Cosa sogni per il futuro?

«Mi piacerebbe migliorare le nostre attività di divulgazione. Abbiamo notato che l'astronomia, se spiegata in modo semplice e appassionante, è divertente e in alcuni casi terapeutica. Sappiamo di persone che erano poco socievoli e grazie alle nostre conferenze spettacolarizzate sono radicalmente cambiate in meglio». —



Lorenzo Colombo in uno scatto a Cape Canaveral, una della basi più importanti della Nasa, in Florida

LORENZO COLOMBO
ASTROFISICO



Con i miei colleghi racconto pianeti e stelle in modo pop Tra il pubblico c'è sempre grande entusiasmo

L'inizio è stato un po' per gioco Abbiamo scoperto che i nostri eventi di divulgazione sono terapeutici

E ECONOMIA NORD OVEST

Oggi il vicepremier Tajani incontra i costruttori dell'Ance sotto la Mole

Questo pomeriggio, a partire dalle 16:30, presso la sede di Ance Torino (in via San Francesco da Paola 39) il vicepresidente del Consiglio dei ministri Antonio Tajani, il ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo, il senatore Roberto Rosso e il presidente della Regione Alberto Cirio incontrano il mondo della casa e dell'edilizia e i media. Il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio, ospiterà le Associazioni e gli ordini professionali per confrontarsi sulle urgenze del comparto. —

Il colosso tedesco dei semiconduttori apre una fabbrica a Orbassano: darà lavoro a 200 dipendenti
Dopo Memc, St Microelectronics e Vishay un altro big della microelettronica punta sul territorio

Aixtron investe nella filiera dei chip "Il Nord Ovest un'avanguardia tech"

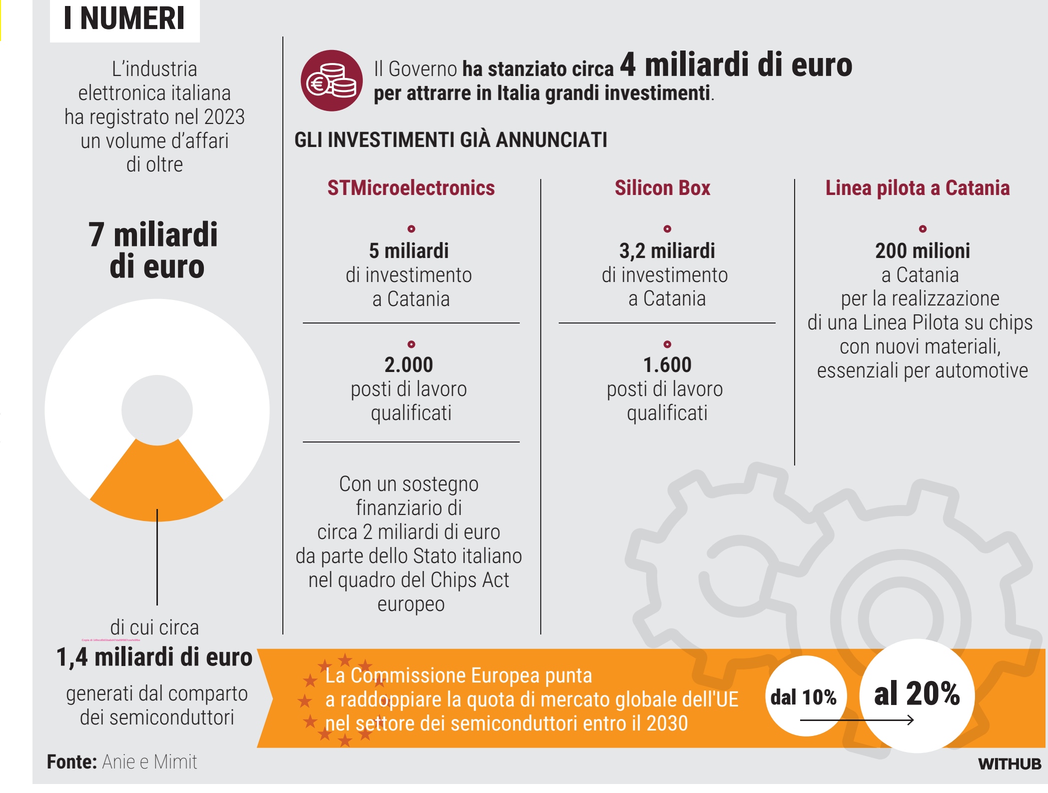
LA STORIA

LEONARDO DI PACO

L'arrivo di Aixtron in Piemonte, azienda tedesca attiva nel settore dei semiconduttori come fornitore e produttore di apparecchiature, con un nuovo sito produttivo a Orbassano, alle porte di Torino, e un investimento iniziale di 15 milioni (ma potranno salire a 100) fa esultare il sistema produttivo del territorio, che si candida a diventare polo nazionale di riferimento nell'ambito della microelettronica con la progettazione, fabbricazione, test e assemblaggio di chip.

L'arrivo di Aixtron, infatti, andrà ad alimentare un ecosistema che vede già presenti sul territorio realtà come la Memc di Novara, società parte del Gruppo GlobalWafers con sede a Taiwan, specializzata nella produzione di cristalli e fette di silicio (che costituiscono la base per la produzione di ogni componente di microelettronica),la Spea di Volpiano o la Vishay Semiconductor con stabilimento a Borgaro Torinese.

Come rimarcato dal ministro per le Imprese e il Made in Italy, Adolfo Urso, l'arrivo della società darà alla regione «un ruolo chiave per lo sviluppo delle tecnologie abilitanti del futuro». L'investimento di Aixtron, ha aggiunto il presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, «conferma l'attrattività del territorio piemontese, dove il sapere e il sapere manifatturiero si integra con la capacità di crescere nella tecnologia d'avanguardia». Come rimarcato dal governatore Alberto Cirio l'ad di Aixtron, Felix Grawert, «ha scelto il Piemonte grazie alla presenza di un comparto industriale già molto solido e all'alta capacità di innovazione garantita da Università e Politecnico. Questo risultato si aggiunge a un altro importante obiettivo che siamo riusciti a ottenere a Bruxelles, facendo in modo che sia proprio il Piemonte da gennaio 2025 a presiedere l'alleanza delle Regioni Europee per i semiconduttori». Nel sito di Orbassano dovrebbero lavorare circa 200 dipendenti. Ma contando sulla catena di fornitura si dovrebbero coinvolgere fra i 2 e i 4mila lavoratori. —



LA REPLICA

Musica di notte all'Unione Industriali "Mai ospitate manifestazioni esterne"

Il direttore generale dell'Unione Industriali di Torino, Angelo Cappetti, risponde al lettore che su Specchio dei Tempi di ieri segnalava il disturbo causato dalla «musica assordante» proveniente dal Centro congressi dell'Ui dal venerdì alla domenica. «Vorrei innanzitutto scusarmi con il lettore che protestava contro la "musica assordante", secondo lui proveniente dal Centro Congressi dell'Unione Industriali, e desidero rassicurarlo sul fatto che ho ribadito a chi organizza gli eventi l'assoluta necessità che siano scrupolosamente rispettati gli orari stabiliti dal regolamento comunale. Devo altresì precisare che, contrariamente a quanto affermava il lettore stesso, purtroppo il nostro Centro Congressi non ospita manifestazioni esterne "tutte le notti dal venerdì alla domenica" - cosa che andrebbe a suo grande vantaggio - viste le recenti avverse condizioni atmosferiche».



Lo stabilimento Mopar di Rivalta

L'ANNUNCIO DELLA FIOM CGIL

Alla Mopar di Rivalta lo stoccaggio dei ricambi per i cinesi di Leapmotor

Lo stabilimento Mopar di Rivalta, azienda del gruppo Stellantis, sarà sede dello stoccaggio per i pezzi di ricambio delle vetture Leapmotor, azienda cinese leader nella produzione auto elettriche di cui la stessa Stellantis è azionista con una quota del 20%.

A darne notizia è stata la Fiom Cgil di Torino: «Sarà necessario - hanno commentato Edi Lazzi segretario generale della Fiom Cgil di Torino e Gianni Mannori, responsabile Fiom Mirafiori - non limitarsi alla commercializzazione, ma arrivare in tempi brevi alla fabbricazione di auto cinesi in Europa, con la costruzione di nuove fabbriche e l'assunzione di nuovo personale, oppure l'assegnazione di modelli negli stabilimenti già esistenti. Ovviamente noi candidiamo Torino per ospitare i produttori cinesi che venendo nel nostro territorio troverebbero capacità e competenze. Così come sarebbe utile portare a Mirafiori la produzione di modelli Leapmotor che consentirebbero di innalzare le produzioni e mettere un altro tassello per il rilancio del nostro storico stabilimento e la città di Torino in generale». «Il fatto che arrivi lavoro è sempre positivo, auspichiamo che oltre alla logistica, a Torino arrivi più produzione» dichiara Luigi Paone, segretario generale Uilm Torino. «Ci auguriamo - aggiunge - che l'azienda ricollochi i lavoratori attualmente in contratto di solidarietà negli stabilimenti torinesi e, qualora non ci fosse la disponibilità di figure professionali, che vi siano assunzioni di giovani». Per Rocco Cutrì, segretario generale della Fim Cisl Torino e Canavese, si tratta di un progetto «che inizia a prendere forma proprio dai passaggi più nevralgici. Da Mopar transitano tutti i componenti del gruppo per la rete dell'after market. L'aumento di volumi che si tramuta anche in ore lavoro e reddito è un aspetto importante, ma non possiamo non ribadire il nostro interesse per arrivare a parlare di produzione italiana anche per questo segmento di automobili». L.D.P. —

Rapporto Censis "Torino fra le big nella transizione green"

Nella rincorsa alla transizione ecologica Bologna è al primo posto tra le aree metropolitane, seguita da Firenze e Torino, con Reggio Calabria, Palermo e Catania a chiudere la classifica.

Lo stabilisce il secondo rapporto sulla transizione ecologica prodotto dal Censis con la collaborazione di Green&Blue, che segue la prima edizione pubblicata nel 2022. Presentato durante il Green&Blue Festival del content hub Gedi, il rapporto mostra il processo di transizione ecologica elaborato attraverso interviste e una metrica esclusiva: il Green&Blue Index, un indice declinato per tutte le 107 province italiane, aggregate fra loro per dimensione.

Tra le province con più di 500mila abitanti resta in testa Bolzano, già al primo posto nel rapporto 2022, con alle spalle Trento e Vicenza, in fondo le province di Udine e Lecce. Tra le province di medie dimensioni ai primi posti Pordenone e Potenza, mentre Benevento e La Spezia risultano ai vertici delle piccole province con meno di 300 mila abitanti. —

SECONDO L'ISTAT NELLA REGIONE SI CONTANO 102 MILA UNDER 35 INOCCUPATI

Neet, il Piemonte cambia passo "Dal 2022 sono 27 mila in meno"

Nel bacino del Nord Ovest sono ancora 247 mila gli inattivi fra 15 e 34 anni
L'economista Zangola: "Ma la ripresa ha riattivato la domanda di lavoro"

GIOVANNI TURI

Diminuiscono i Neet in Piemonte. E, in generale, nel Nord Ovest. Specchio del disagio di un'intera generazione, gli under 35 che non studiano, non sono occupati e tanto meno impegnati in percorsi di formazione calano, dando man forte al mercato del lavoro. Stando all'ultima rilevazione Istat, se ne contano 102 mila nell'area piemontese, ben 27 mila in meno rispetto al 2022. Andando a ritroso, il 2020 era stato l'anno apice con oltre 160 mila unità, mentre l'anno prima ce n'erano 136 mila. Un trend che combacia con quello che sta investendo il Paese intero, sebbene sia ancora secondo per tassi più elevati in Unione europea con 1,7 milioni di Neet, dietro solo alla Romania. Per il Piemonte è comunque una boccata d'ossigeno, specialmente in ragione dell'incidenza sulla popolazione giovanile: il passo registrato è dal 17% al 12,6% nell'arco di 5 anni. Con una distinzione alquanto netta a livello di genere: mentre l'incidenza dei maschi si assesta al 9,6%, la fetta femminile naviga ancora vicino al 16%. Eppure, i numeri restano alti. La media piemontese di Neet resta più alta rispetto a quella europea. E nel bacino delle regioni settentrionali è inferiore solo a quella ligure. Nel complesso, d'altro canto, la schiera di Neet piemontesi rappresenta il 27% del bacino dell'intero Nord Ovest, dove risultano 126 mila disoccupati e 247 mila inattivi tra i 15 e 34 anni. Quanti possono convertirsi in forza lavoro? Poco più di uno su tre. Il resto rientra nel cappello dei «non disponibili», cioè coloro che hanno smesso di cercare lavoro. Snocciolando le sottocategorie di Neet nel Nord Ovest, dal 2019 la disoccupazione si è abbassata quasi del 30%, pari a 53 mila persone. Lo sfoltimento ha toccato anche gli inattivi (66 mila unità in meno) e gli stessi «non disponibili» (calati di 50 mila), su ritmi di poco maggiori del 20%. Con uno sguardo più ampio, il taglio sta coinvolgendo l'Italia. Dal rapporto «Giovani in pausa» stilato da Cgil e Action Aid, in 10 anni il tasso d'incidenza degli under 30 è passato da 26,3% a 16,1%. L'accelerata al fenomeno ha preso piede dal post pandemia in poi. «E non dipende dalle politiche occupazionali del governo - sottolinea l'economista Mauro Zangola -. Il flop delle agevolazioni dirette a favorire l'assunzione di Neet in base alla legge 48/2023 ne è l'esempio più lampante. Bensì è da attribuire più semplicemente alla ripresa dell'economia che ha riattivato la domanda di lavoro anche a vantaggio dei giovani». Ma la strada è ancora lunga prima di cantare vittoria. Come spiega lo stesso Zangola, «in un Piemonte che fatica a creare lavoro per i giovani, occorre creare con urgenza degli ecosistemi territoriali dove tutti gli attori volti alla formazione e al tessuto produttivo si parlino, mettendo al centro i ragazzi che non ce la fanno». —


Giovani al lavoro in uno stabilimento nel biellese

UP2STARS

Le start up accelerate da Intesa incontrano i potenziali investitori

Dieci start up del settore IoT, Infrastrutture e Mobilità, sono state presentate oggi a una platea di pmi e potenziali investitori in occasione dell'ultimo demo day di Up2Stars, il programma ideato da Intesa Sanpaolo in collaborazione con l'Innovation Center della Banca guidata da Carlo Messina.

STEFANO Studente di 20 anni iscritto a Chimica
"A volte le aspettative possono bloccare il percorso"

"In un anno di pausa ho nuovi strumenti per tornare in pista"

L'INTERVISTA

CHIARA COMAI

«Lavoro da quando ho 16 anni e mi sono perso per strada all'università. È una situazione in cui ci si ritrova e che non si sceglie». Stefano ha compiuto vent'anni a gennaio. Dopo il liceo si è iscritto alla Facoltà di Chimica ma è rimasto bloccato con gli esami. Intanto lavora e vive da solo, ma non ha ancora raggiunto la stabilità economica. Una situazione di «stallo», in cui lo aiutano i genitori, che però «non è da banalizzare e non è sinonimo di nullafacenza. Anzi, è difficile da gestire».

Come si arriva a questa situazione?
«Mi ha messo in difficoltà la moltitudine di possibilità che ti offre l'essere adulto. Finché vai a scuola hai un percorso tracciato, ma quando finisci ci sono mille strade. E questo fa paura».

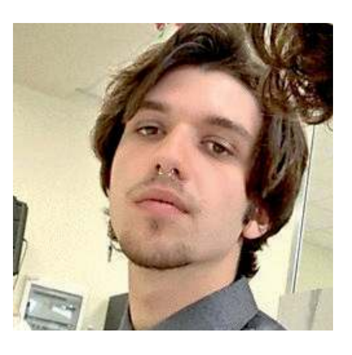
Perché?
«Penso sia paura di fallire in ambito accademico. Tendiamo a porre l'accento su questo dimenticando però che l'università è uno dei tanti aspetti della vita di una persona, come la famiglia e il lavoro».

Colpa dell'università?
«Su certi aspetti non è incoraggiante e non aiuta. A livello organizzativo, per esempio, non ho mai degli orari fissi e questo rende difficile organizzarsi. Dall'altra parte è anche una questione di aspettative, che può portare a sentirsi inadeguati e inadatti».

Ovvero?
«Le aspettative che la società ripone in ciascuno di noi tendono a far collidere l'immagine di sé con il successo produttivo/accademico. Queste sono aspettative irrealistiche. Che, se vengono meno, rendono facile ipotizzare l'abbandono».

È facile abbandonare?
«No, anzi. Avere un curriculum con buchi temporali crea disagio, e il mondo del lavoro è molto giudicante su questo».

Come vede il suo futuro?
«A settembre ho deciso di riscrivermi a Chimica e cominciare da capo. Non è una scelta leggera perché perdo gli esami dati, ma mi consente di evitare di pagare più tasse come dovrei fare se fossi fuori corso. Ma ho il cuore leggero e non penso di aver buttato questo anno. Ho fatto altre esperienze e acquisito strumenti in più, che spero mi consentiranno di vivere il mondo accademico con il giusto equilibrio». —

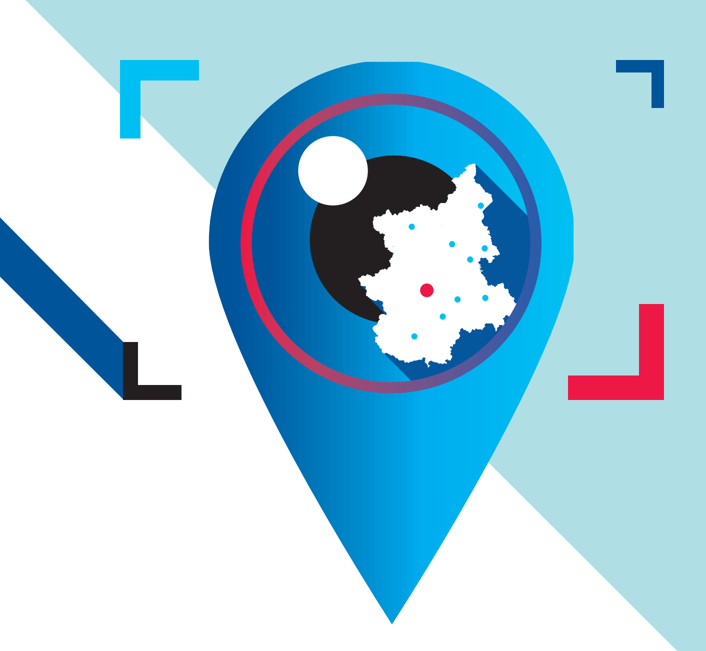


STEFANO
ISCRITTO ALLA FACOLTÀ DI CHIMICA



Finite le superiori ci sono mille strade Alcuni hanno paura di fallire, ma questo non è tutto nella vita

LA STAMPA è con voi



CHI FA NOTIZIA A

TORINO

TEATRO VITTORIA • GIOVEDÌ 13 GIUGNO

Doppio appuntamento ore 10:30 e ore 17:00

COL DIRETTORE ANDREA MALAGUTI SCOPRIREMO IL GIORNALE IN EDICOLA "DOMANI", ADDENTRANDOCI NEI SEGRETI DELLE SCELTE DELLA PRIMA PAGINA E NEI FATTI CHE DARANNO VITA AGLI ARTICOLI PIÙ INTERESSANTI

Mattino ore 10:30

INTERVENGONO:
Giuseppe Castagna, amministratore delegato Banco BPM
Alberto Cirio, presidente Regione Piemonte
Elsa Fornero, professoressa di Economia ed editorialista La Stampa
Andrea Gavosto, consigliere delegato Specchio dei Tempi
Carlo Alberto Jura, presidente Spazio Group
Stefano Lo Russo, sindaco di Torino
Giangiacomo Pierini, corporate affairs & sustainability director Coca-Cola HBC Italia
Gianmarco Sala, direttore generale Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ETS

AL TERMINE RINFRESCO

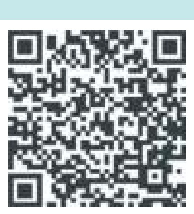
CON LE INTERVISTE DI:
Federico Monga, vicedirettore La Stampa
Gianni Armand-Pilon, vicedirettore La Stampa
Giuseppe Bottero, vicedirettore La Stampa
Francesca Sforza, caporedattrice Tuttolibri e Specchio

Pomeriggio ore 17:00

INTERVENGONO:
Guido Catalano, poeta e scrittore
Pino Caruso, presidente IPI Agency
Luca Dal Fabbro, presidente Iren
Diego De Silva, scrittore, giornalista e sceneggiatore
Mauro Esposito, imprenditore e fondatore MG Engineering
Bruno Gambarotta, scrittore, giornalista, conduttore televisivo e attore
Gianluigi Nuzzi, giornalista
Serena Sileoni, professoressa associata in diritto costituzionale all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

...E CON LA VIDEO RASSEGNA STAMPA SATIRICA DI LUCA BOTTURA

AL TERMINE DELL'APPUNTAMENTO POMERIDIANO, RINFRESCO E **TORINOSETTE LIVE CON LIRICI VINILI IL PRIMO DJ SET DI LIRICA CON LUCA MORINO E LE ARIE DAL VIOLONCELLO DI BEA ZANIN.**



ISCRIZIONI: Inquadra il QR Code oppure vai sul sito **eventi-live.gedidigital.it**
La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.

Via Antonio Gramsci 4 - Torino

LA STAMPA

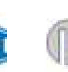
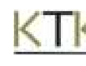
Main Partner:








Partner:







QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Ricostruire l'impianto, oggi rifugio di sbandati e tossici, costerebbe 3 milioni di euro. Il Comune vorrebbe realizzare una nuova area sportiva

La vecchia piscina Sempione verrà demolita Carretta: "Mancano i fondi per ristrutturarla"

IL REPORTAGE

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

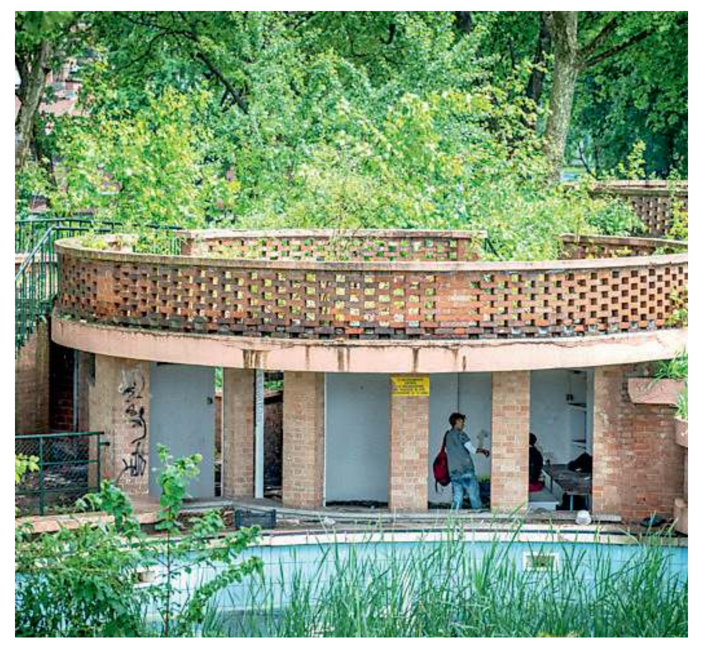
La Città abbatterà la piscina Sempione, nel quartiere Rebaudengo, l'unica nella Circoscrizione 6. Lo ha annunciato ieri in Sala Rossa l'assessore allo Sport, Mimmo Carretta: «Ristrutturarla sarebbe troppo costoso per le casse comunali». Si tratta dell'impianto nel parco omonimo, chiuso al pubblico dal febbraio 2020 per problemi strutturali, da due anni occupato abusivamente da sbandati e disperati. Il costo dell'eventuale ristrutturazione, era stato accertato, ammonterebbe a 3 milioni di euro. Da risolvere sono soprattutto i problemi sul tetto, in buona parte corroso nel tempo anche a causa della fuoriuscita di cloro dalla vasca. L'intento del Comune, ha chiarito Carretta, è «demolire e ricostruire». Vale a dire, erigere un nuovo impianto sportivo sulle ceneri della vecchia piscina dopo che questa sarà abbattuta. Dettaglio: al momento la Città non ha le risorse per realizzare il doppio intervento. Ma non si sa quando.

Il problema del disagio sociale è cresciuto con l'abbattimento dell'ex Gondrand

«Occorre trovare i fondi e riqualificare subito l'area», attacca Giuseppe Catizone, consigliere comunale in quota Lega. Era stato lui a sollecitare l'assessore con un'interpellanza: «Bisogna procedere - aggiunge - per liberare la piscina da tossici e senzatetto».



Un'immagine della piscina Sempione oggi, diventata un rifugio per tossici e disperati ALBERTO GIACHINO/REPORTERS


L'impianto è chiuso al pubblico da più di quattro anni

Sono una decina gli individui insediati oggi all'interno della piscina Sempione. Passano gran parte del loro tempo a cavallo tra il bordo vasca e l'area coperta degli spogliatoi, spazi che raggiungono sfruttando un varco aperto nella cancellata d'ingresso, sul lato di via Gottardo. Il loro numero è cresciuto dallo scorso autunno, dopo l'avvio dei lavori di demolizione della ex Gondrand, a meno di cinquecento metri di distanza. Dalla fabbrica abbandonata in via Cigna, complice l'arrivo delle ruspe, molti individui si sono spostati nella piscina. Dal 17 aprile, data in cui il Comune ha chiesto di intensificare i controlli nell'area, polizia e vigili urbani hanno più di una volta sgomberato l'impianto sportivo. Ma, nel giro di pochi giorni, la struttura è stata di nuovo occupata. Il clima di insicurezza nel parco è tale che, il mese scorso, la Città ha potenziato l'illuminazione dell'area, installando cinque nuovi pali da giardino con luci a led (costo, ventimila euro). L'inquietudine è alimentata dal fatto che, oltre alla piscina, altri due spazi confinanti col parco Sempione sono rifugio di disperati: l'ex deposito ferroviario in corso Venezia e l'area sotto il cavalcavia di corso Grosseto.



MIMMO CARRETTA
ASSESSORE COMUNALE ALLO SPORT

Il nostro intento è quello di demolire e poi ricostruire un nuovo e moderno impianto sportivo

Le parole di Carretta si traducono in una bocciatura della proposta avanzata lo scorso dicembre da Maurizio Marrone, assessore regionale al Welfare, che aveva assicurato di aver trovato tre milioni di euro per la ristrutturazione della piscina. Dallo staff dell'assessore chiariscono che la Regione ha tuttora a disposizione quel denaro, che faranno avere alla Città appena quest'ultima si farà viva presentando un piano di riqualificazione dell'impianto. Va chiarito che la Sempione è divisa in due parti: quella chiusa dal 2020, che avrebbe bisogno di un restyling da tre milioni, è la piscina coperta; accanto c'è quella estiva, inutilizzabile - sempre per motivi strutturali - dal 2013. La Circoscrizione 6, a suo tempo, aveva chiesto di utilizzare i fondi Pnrr per rimettere in sesto l'impianto, invano. Carretta, ieri, ha chiarito che Palazzo Civico non resterà con le mani in mano: la volontà della Città, per l'area di parco Sempione, è di preservarne «la vocazione sportiva: ha delle grandi potenzialità». —

PRESTO UNA NUOVA AREA NEL CANILE

Runner assaliti dai randagi Paura nel parco Stura sud

Hanno attaccato runner, ciclisti, residenti a passeggio coi cani. Lo hanno fatto 5 volte nelle ultime 3 settimane. Così i cani randagi hanno preso di mira i frequentatori del parco Stura Sud, quartiere Rebaudengo. Le aggressioni non hanno avuto conseguenze gravi per i passanti, che sono scappati in tempo, in un caso colpendo gli animali con un bastone da trekking e in un altro lasciando loro dei biscotti. Ma nelle chat dei residenti è scattato l'allarme. I timori sono figli di quanto accaduto a febbraio nel vicino parco Arrivore, dove un 15enne era stato azzannato a un polpaccio. Due residenti, l'altro giorno, sono stati ricevuti dall'assessore Francesco Tresso e dai tecnici della Tutela animali. I cani al parco Stura, è stato spiegato loro, sono sei e arrivano proprio dall'Arrivore. Il Comune sa della loro presenza, ma non riesce a catturarli (a inizio anno vennero accalappiati 31 cani). Ieri il consigliere Pino Iannò ha presentato un'interpellanza sul tema. Tresso ha spiegato che il Comune si sta attrezzando per far spazio ai randagi in via Germagnano 9 con una seconda area da aggiungere alla prima, già sold-out. PF.CAR. —


Cani randagi nel Parco Stura

BLITZ DI CARABINIERI E OPERATORI GTT

Controlli su bus e tram Oltre 200 senza biglietto

Sono 210 i passeggeri trovati senza biglietto venerdì sera a bordo dei mezzi pubblici in transito tra le vie del centro città. Il numero è stato raggiunto dopo aver controllato i titoli di viaggio di 750 utenti, il che vuol dire che il 28 percento di loro ne era sprovvisto. A eseguire gli accertamenti sono stati gli operatori Gtt, accompagnati dai carabinieri della compagnia di San Carlo. Hanno operato su bus e tram delle linee 4, 11, 55, e 58 salendo su 23 mezzi. Nel corso dell'operazione i militari hanno fermato - e segnalato alla prefettura - due passeggeri trovati in possesso di 5 grammi tra hashish e marijuana. I controlli congiunti Gtt-carabinieri sono scattati dopo aggressioni e danneggiamenti a bordo dei mezzi. Il 27 maggio un 52enne ubriaco era stato arrestato dopo aver minacciato il conducente di un bus della linea 64, costringendolo a fermare il mezzo. Il 9 febbraio, invece, un 20enne aveva danneggiato porte e interni di un bus in piazza Solferino: anche per lui erano scattate le manette. I controlli congiunti proseguiranno in futuro anche in altri quartieri. PF.CAR. —



I controlli dei carabinieri sui bus



METROPOLI

Viola il Daspo, assolto dal tribunale di Ivrea

Colpito da Daspo dopo i disordini nel derby del 15 ottobre 2022 allo Stadio Grande Torino, viene sorpreso ad una partita della Juventus giovanile durante il Torneo Maggioni-Righi a Borgaro. L'ultras juventino, Saverio Girgenti (avvocato Monica Arossa), è finito a processo a Ivrea per aver violato il Daspo e ieri il giudice Edoardo Scanavino l'ha assolto per «particolare tenuità del fatto». A. BUC. —



Protestano i residenti della zona di corso Francia: "Bisogna individuare altri percorsi alternativi"
Via Moncenisio e via Susa le strade penalizzate dall'aumento di traffico nelle zone residenziali

Collegno, sit-in contro la metro "Lavori eterni, viabilità in tilt"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Una trentina di residenti delle zone Leumann e Terracorta, a Collegno, hanno organizzato un sit-in nella giornata di sabato nei giardini De Andrè, di via Susa, per rialzare l'attenzione sul problema del traffico legato ai cantieri della metropolitana. I lavori lungo corso Francia, che vanno avanti da anni e che dovrebbero concludersi il prossimo anno, hanno trasformato i quartieri residenziali attigui a piccole oasi di tranquillità a un continuo viavai di auto, camion e mezzi vari, con il disagio (e lo smog) che ne consegue. Oltre al guaio di un aumento dell'inquinamento acustico. E così i cittadini hanno voluto dare nuova voce al loro disappunto, chiedendo un intervento da parte delle istituzioni per limitare i problemi.

Le opere vanno avanti da diversi anni e dovrebbero terminare nel 2025

La realizzazione della metro, si sa, è un cantiere invasivo per dimensioni e riflessi sul traffico. Lungo corso Francia transitano migliaia di veicoli al giorno ed è inevitabile che con la chiusura del tratto dovuto ai lavori chi guida debba trovare altre vie di sfogo. Il risultato è intensificare la circolazione in strade secondarie non abituate a certi volumi di veicoli: «Quello che abbiamo chiesto a più riprese – spiega Gino Baracco, organizzatore del sit-in -, è una rivisitazione della viabilità alternativa a causa dei lavori della metro. Noi non siamo contrari al progresso e all'arrivo di un servizio oggettivamente utile, ma le auto non possono essere veicolate solo su poche strade come via Moncenisio e via Susa. È ovvio che si vada nel caos. Il Comune ha pensato bene di riversare il traffico solo in queste zone e gli effetti sono molto seri. Chiediamo la possibilità di sederci attorno ad un tavolo e concordare eventuali soluzioni alternative condivise».

L'assessore alla pianificazione territoriale, Matteo Cavallone, era presente al presidio: «Abbiamo incontrato i cittadini che lamentano un traffico molto intenso nel quartiere di Terracorta. È indubbio che il problema diminuirà sensibilmente una volta arrivati al termine dei lavori. Il flusso di veicoli che attraversano il quartiere, ad esempio in via Bardonecchia e via Moncenisio, diminuirà sensibilmente quando il cantiere verrà smantellato». Durante l'incontro sono state proposte alcune idee anche per rallentare la velocità delle auto e per aumentare la sicurezza dei pedoni: «Penso, per esempio, al ridisegno di via Moncenisio e al piano marciapiedi per migliorare i passaggi per disabili, passeggini e persone anziane. I cittadini presenti ci hanno fatto altre proposte specifiche per migliorare la viabilità generale, che valuteremo con l'aiuto dei tecnici». —



Alcuni dei cittadini che sabato hanno preso parte al sit-in nei giardini di via Susa RAMBALDI

COLLEGNO

Pensionata muore investita sulle strisce

Una pensionata di 88 anni, Venerina Pacchiella, è morta nel tardo pomeriggio di sabato dopo essere stata investita sulle strisce mentre attraversava con il marito in via Vandalino, a Collegno. L'auto era condotta da un uomo che dalle prime verifiche non avrebbe superato l'alcoltest con un valore oltre il limite. M. RAM. —



A Rivarolo esistono diversi tralicci già utilizzati dalle telecomunicazioni

SCOFESSATO IL REGOLAMENTO COMUNALE

Il Tar boccia Rivarolo "No alle antenne su tralicci condivisi"

Sempre più difficile per i Comuni opporsi all'installazione di nuovi ripetitori. Dopo il pronunciamento del Tar Piemonte sul caso di Montanaro, che ha tentato senza successo di bloccare l'ennesimo antennone in paese, anche Rivarolo ha perso un primo round in tribunale.

Il primo dicembre 2023 l'amministrazione ha espresso un diniego all'autorizzazione richiesta da «Inwit Spa» per l'installazione di un impianto di telecomunicazioni; secondo i giudici, però, quel «no» non è stato motivato correttamente e la posizione del Comune dovrà essere rivista. La decisione di Palazzo Lomellini, infatti, si è basata sul regolamento comunale per l'insediamento degli impianti radioelettrici che, proprio per evitare la proliferazione di antennoni, avrebbe richiesto la «coubicazione e condivisione» di infrastrutture. In buona sostanza, ci sono già diversi impianti a Rivarolo (compreso quello «storico», in centro, posizionato tra i palazzi di via Gallo Pecca): tanto vale usarne uno di quelli già presenti. Secondo il tribunale, però, il regolamento non prevede né l'obbligo di condivisione né l'attribuzione al Comune del potere di «imporre» la coubicazione a carico degli operatori. Se l'azienda decide di costruirne uno ex-novo, il regolamento approvato dall'amministrazione comunale non può bastare come opposizione.

«Tra l'altro - segnalano i giudici - il regolamento non avrebbe potuto prevedere l'obbligo di coubicazione perchè il decreto legislativo del 2003 lo configura obbligatorio come uno strumento eccezionale, assoggettato a precisi vincoli procedimentali, alla garanzia del contraddittorio e alla dimostrazione della necessarietà da parte del soggetto pubblico». Tutte specifiche che, allo stato attuale, non riguardano il caso di Rivarolo. Il Tar ha quindi invitato il Comune a procedere al «riesame del provvedimento impugnato». Nel merito del ricorso presentato dall'azienda se ne riparlerà nell'udienza del 6 novembre. Intanto il Tar ha già condannato il Comune a pagare 1500 euro per le prime spese di lite. A. PRE. —

La tragedia domenica mattina, la vittima è una donna di circa 30 anni

Si aggrappa e scivola dal treno in corsa travolta e uccisa sulla linea per Cuneo

IL GIALLO

Giallo sulla morte di una donna di circa 30 anni, avvenuta domenica mattina intorno alle 8,30 sulla linea ferroviaria che da Carmagnola porta verso il cuneese. Il cadavere è stato trovato al confine tra le due province, irriconoscibile dopo essere stato travolto dal treno in corsa. La circolazione è rimasta bloccata fino alle 13 circa, per dare tempo utile alla Polfer e tecnici Rfi di ricostruire la vicenda, identificare il cadavere e supportare i passeggeri a bordo del convoglio. Vista la gravità dell'accaduto, chi era sul treno è stato fatto scendere.

Quello che deve essere ancora appurato è la dinamica esatta della tragedia. Secondo alcune testimonianze, infatti, la donna si sarebbe aggrappata al treno in fase di partenza. Le porte – come hanno confermato da Ferrovie – erano già regolarmente chiuse e non c'erano possibilità per la vittima di entrare normalmente nel vagone passeggeri. Se doveva andare verso Racconigi avrebbe dovuto aspettare il treno seguente. Invece, appesa all'esterno del convoglio in partenza sarebbe poi caduta sui binari qualche decina di metri più avanti: impossibile mantenere la presa con il mezzo in accelerazione. Al momento le indagini puntano sull'incidente, chiaramente non causato da una fatalità ma da un gesto tale da mettere inevitabilmente a repentaglio la propria vita. Perché lo abbia fatto è, al momento, un mistero. Un raptus oppure c'era una motivazione specifica del perché non potesse aspettare la corsa successiva? Oltre alla Polfer ad analizzare la scena sono arrivati anche i carabinieri. Le forze dell'ordine stanno cercando anche di capire se esistano filmati che possano dare totale o parziale riscontro per ricostruire la drammatica vicenda. In queste ore si cercherà di capire, anche attraverso familiari e conoscenti della donna, se ci fossero problemi personali. M. RAM. —



La linea è rimasta bloccata per ore RAMBALDI

Lanciano vasi dai balconi sui ladri che assaltano il bancomat a Carignano

Una banda di almeno tre persone, a bordo di una macchina scura, ha assaltato tre bancomat nella notte tra venerdì e sabato a Piossasco, Carignano e Santena. Colpi riusciti a Piossasco (Banca del Piemonte) e Santena (Bper), con il meccanismo di distribuzione delle banconote fatto esplodere per un bottino in totale di circa 60mila euro. A Carignano invece (Banca di Savigliano di piazza Carlo Alberto) i malviventi sono stati messi in fuga da un residente prima che riuscissero a inserire la carica esplosiva e dare fuoco. L'uomo, che abita sopra, si è accorto del trambusto e dopo essere uscito sul balcone si è messo ad urlare, chiamando i carabinieri. Non contento ha tirato addosso a loro un vaso di gerani. I malviventi avevano già forzato la porta d'ingresso ma vendendo come si erano messe le cose non hanno portato a termine il colpo, pensando a fuggire. Sono in corso le indagini dei carabinieri per risalire alla loro identità. L'auto usata potrebbe essere stata rubata poco prima, con tanto di cambio targa per evitare di essere rintracciati. M. RAM. —

MOLTI APPUNTAMENTI SOLD-OUT, IN 20 MILA ALLA NOTTE BIANCA

Al Festival della lettura il tandem Ivrea - Aosta fa il pieno di consensi

La "Grande Invasione" torna a fine maggio del 2025



Gli organizzatori non hanno dubbi: la formula si replicherà anche il prossimo anno FOTO BARBARA TORRA

ALESSANDRO PREVIATI

Promossa l'edizione doppia della «Grande Invasione», il festival della lettura che, per la prima volta, si è svolto in contemporanea a Ivrea e Aosta, concretizzando il recente protocollo di intesa che i due Comuni hanno sottoscritto per la valorizzazione culturale e lo sviluppo turistico di entrambe le città.

Dal 30 maggio al 2 giugno un fiume di gente ha partecipato agli incontri, confermando la manifestazione come punto di riferimento nel panorama dei festival italiani. A Ivrea il pubblico dei lettori ha manifestato attivamente la sua presenza, facendo registrare il tutto esaurito sin dal giovedì sera, dedicato alle inaugurazioni delle mostre e alla notte delle librerie. Almeno ventimila le presenze. Tra gli incontri particolarmente seguiti quelli con Concita De Gregorio, Francesca Michielin, Enzo Bianchi, Paola Caridi, Vinicio Marchioni, Matteo Saudino, Luca Sofri e Francesco Costa. Gran finale con Luca Bizzarri, che ha visto il cortile del Museo Garda stracolmo e tante persone all'esterno, impossibilitate a entrare. Anche le lezioni (quest'anno ben ventisei) si sono confermate tra gli appuntamenti più apprezzati, anche per l'ampio ventaglio di proposte offerte dal festival. Ospite internazionale Jim Lewis con i suoi «Fantasmi di New York». Bilancio positivo anche per la Piccola invasione, la parte del programma dedicata ai bambini e ai ragazzi: nella giornata di giovedì sono stati oltre 700 gli studenti del Canavese coinvolti in presentazioni e laboratori, grazie alla collaborazione con le scuole del territorio. Ospite internazionale della Piccola invasione Majid Bita, che ha portato nelle scuole superiori di Ivrea il graphic novel Nato in Iran. Qualche polemica solo per la mostra del collettivo d'arte «A Cerchio», in sala Santa Marta, che è stata annullata all'ultimo, a quanto pare, per un diverbio con gli organizzatori, «colpa» di un telo nero utilizzato per l'allestimento.

«Con i suoi oltre 120 appuntamenti distribuiti sulle due città, la risposta positiva costituisce una conferma di come "La grande invasione" sia un progetto in crescita - spiegano gli organizzatori - tanto a Ivrea quanto ad Aosta è emerso chiaramente il desiderio da parte di chi ha partecipato di ascoltare le parole degli ospiti che sono intervenuti, autori e autrici già conosciuti e amati dal pubblico, ma allo stesso tempo il festival è stato anche un'occasione per conoscere talenti emergenti o meno noti». Ancora una volta Gianmario Pilo e Marco Cassini, ideatori del festival, hanno colto nel segno. Esperimento riuscito: la versione doppia della Grande Invasione tornerà nel 2025, di nuovo dal 30 maggio al 2 giugno. —



SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Carlos Moreno e la città dei 15 minuti

Carlos Moreno presenta "La città dei 15 minuti: è davvero per tutte e tutti? Il caso di Parigi e la sua applicabilità a Torino": l'appuntamento è al Campus Einaudi, nell'Aula 1 di corso Regina Margherita 60, oggi dalle 10,45 alle 13. Ci saranno anche Filippo Barbera, Viktoriia Tomniuk, Alessandro Armando, Giulietta Fassino, Erika Mattarella, Alberto Vanolo, Andrea Bocco, Michele Bonino, Francesco Ramella. P. FER.



L'INTERVISTA

Laura Curino

"Il mio amore per il Regio il teatro lirico che visse due volte"

L'attrice chiude la festa per i 50 anni dell'istituzione

FRANCA CASSINE

A farla innamorare furono le passeggiate nei Giardini Reali. Laura Curino confessa che ad avvicinarla alla lirica fu una conoscenza casuale. Lei, allora studentessa liceale, scendeva dall'autobus che da Settimo la portava a Torino e percorreva il tragitto che dalla fermata la portava al Gioberti in compagnia di un amico melomane, Franco. «Lui, appassionato di melodramma, commentava i fatti quotidiani attraverso le romanze. Mi raccontava le trame dei titoli più famosi accennando a qualche aria e così io, completamente a digiuno di opera, mi feci contagiare».

Un interesse consolidato nel tempo che lei, ormai diventata tra le maggiori interpreti del teatro di narrazione, continua a portare avanti. Anche da protagonista. Venerdì e mercoledì 12 alle 21 sarà al Piccolo Regio Puccini con "Il teatro che visse due volte – I segreti della ricostruzione del Regio". Spettacolo di prosa nato da un'idea di Paolo Cantarella, con il testo di Vittorio Sabadin e con la regia di Marco Rampoldi, in scena a conclusione dell'anno di festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della rinascita della sala di piazza Castello.

LAURA CURINO
ATTRICE



Il mio amico melomane, Franco, mi regalò l'abbonamento al Regio. Da allora continuai a rinnovarlo e quando passai al nuovo teatro di piazza Castello, per un errore mi ritrovai addirittura in terza fila

Cosa ha scoperto del Teatro che ancora non conosceva?

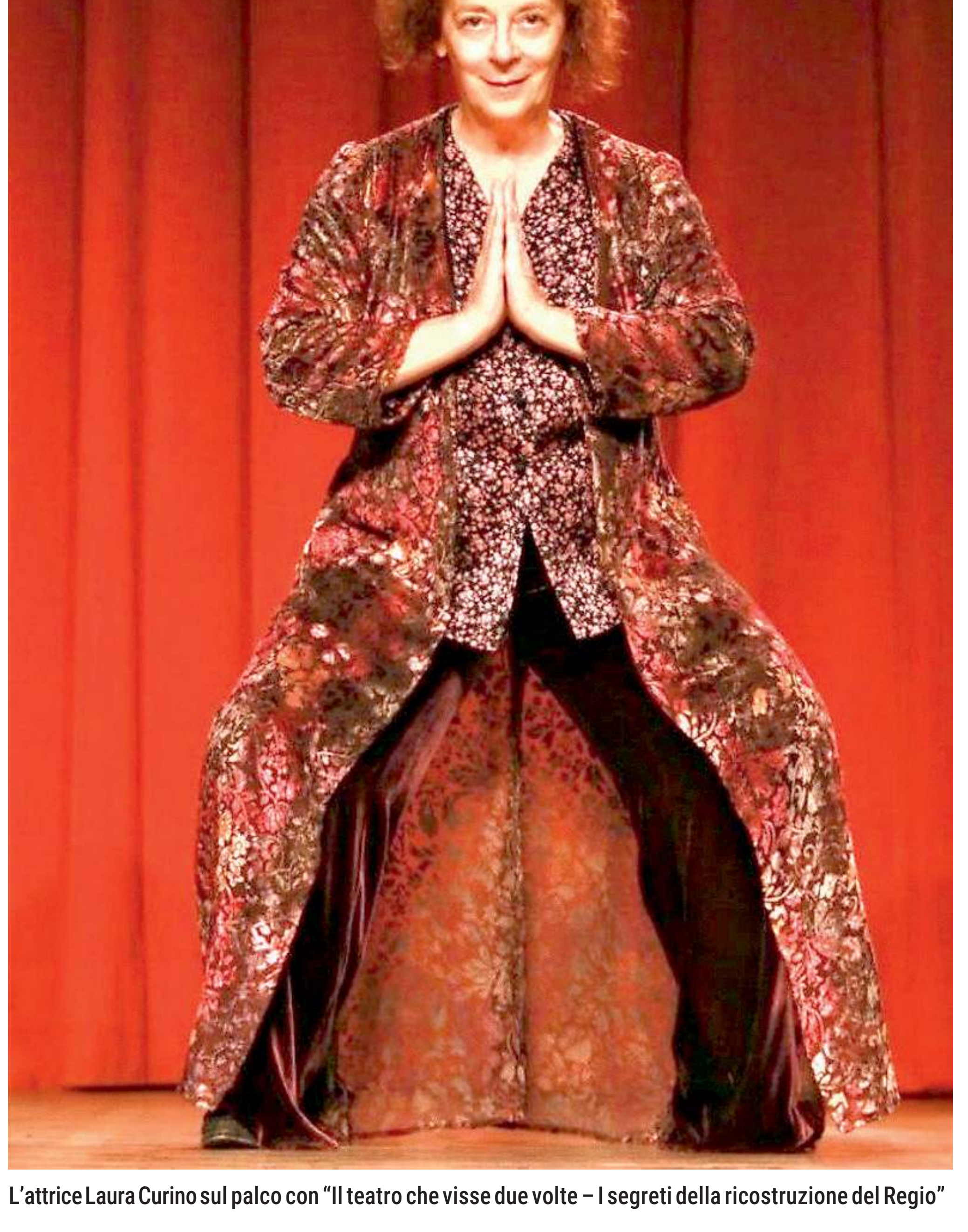
«Se la sera dell'incendio, fortunatamente, non ci furono vittime umane, provo particolare simpatia per alcune povere galline e una capretta che facevano parte della recita in programma quel giorno e che erano rimaste in teatro. Invece, andò meglio a Cicerone, un asinello che pure si era esibito in quell'occasione. Siccome era molto richiesto e doveva prendere parte ad altre rappresentazioni, fu trasferito prima del tragico incidente rimanendo così illeso».

Tra i tanti, qual è il personaggio della piéce che l'ha colpita?

«Sicuramente Carlo Mollino, uomo straordinario e fuori dagli schemi che ci ha lasciato un teatro con delle idee veramente forti, come il foyer che non ha sbarramenti e regala lo spettacolo del pubblico. Un vero genio, un personaggio che varrebbe una messa in scena tutta per sé perché ha rotto schemi e morale corrente. Lui, che sembrava ribellarsi a qualsiasi consuetudine, riuscì a tirare le righe giuste per costruire una sala incredibile, una struttura complessa e potente. Però questa è una storia attraversata da moltissimi divi, a cominciare da Maria Callas che fu chiamata in qualità di regista dell'allestimento inaugurale. Ma c'è una protagonista che spicca».

Di chi si tratta?

«A stagliarsi su tutto e tutti è la città, Torino. In questa vicenda si possono leggere i cambiamenti sociali, politici ed economici che la attraversarono. Mano a mano che il Regio cambia forma durante gli anni che dall'incendio portarono alla completa realizzazione, con in mezzo una guerra pesantissima, molto si trasforma. Se prima dell'evento bellico sembrava inevitabile una ricostruzione, successivamente arrivarono una serie di riflessioni e di opportunità in una città sventrata dai bombardamenti. Ci furono accese discussioni, ognuno aveva le sue idee e le sue priorità».



L'attrice Laura Curino sul palco con "Il teatro che visse due volte – I segreti della ricostruzione del Regio"

Cosa ricorda dell'inaugurazione del 10 aprile 1973?

«Che se ne parò tanto. Io, da giovane studentessa che faceva teatro, non avrei mai potuto essere presente, ma vidi le immagini di quello che fu sicuramente un avvenimento epocale».

Che legami ha con l'ente lirico torinese?

«Ci sono affezionata e ci torno sempre volentieri. Per tutto il liceo e anche negli anni successivi, ho avuto l'abbonamento stagionale. Ancor prima della riapertura della sala di piazza Castello, gli spettacoli si tenevano al Teatro Nuovo e a spingermi a frequentarli fu Franco che mi regalò il primo abbonamento».

Un amore mai tradito...

«Da allora, in effetti, continuai a rinnovarlo e quando passai al nuovo Regio, per un errore mi ritrovai addirittura in terza fila, cosa improbabile per uno studente solitamente relegato nelle ultime file. Però mantenni quel posto a lungo e se c'è una ragione che mi porta ancora oggi a frequentare le stagioni liriche è proprio merito dell'amicizia con un ragazzo giovanissimo amante dell'opera che seppe trasmettermi la sua passione». —

Al via la rassegna che con i suoi film fa riflettere sulla crisi climatica

Il CinemAmbiente premia Bozzetto "La mia pecora Beelen esiste davvero"

IL PERSONAGGIO

FABRIZIO ACCATINO

«La mia pecora? Esiste davvero, è cresciuta in salotto e si crede un cane». Lunare, incantato, fiabesco, Bruno Bozzetto ha da sempre un rapporto d'amore con la natura. Una sensibilità che CinemAmbiente e il Museo del Cinema gli riconoscono, assegnandogli oggi alle 19 alla Mole Antonelliana il premio Stella della Mole Green. Ottantasei anni – 60 dei quali trascorsi a disegnare le avventure del suo personaggio più celebre, il signor Rossi – Bozzetto ha avuto di recente una svolta ancora più ambientalista. Ne è simbolo la pecora Beelen, 100 kg d'amore che lui ama far pascolare nei suoi fumetti e corti animati. Quel batuffolo di lana esiste davvero. «L'hanno dimenticata dei pastori nel campo accanto al nostro, alle porte di Bergamo», spiega l'artista. «Una mattina prima dell'alba sentiamo piangere disperatamente, andiamo e troviamo un'agnellina con ancora il cordone ombelicale. L'abbiamo messa in uno scatolotto di cartone e l'abbiamo portata in casa, nutrendola con il biberon. Da allora vive con noi, ci capisce, dà la zampa, apre le maniglie. È intelligentissima». La sua presenza è servita a Bozzetto per sviluppare una consapevolezza nuova. «Avere Beelen nella mia vita mi ha fatto scoprire la sensibilità e l'anima di ogni animale, la maggior parte dei quali purtroppo li vediamo solo sul menu dei ristoranti. E da allora sono diventato vegetariano».



Bruno Bozzetto e il Signor Rossi

L'inaugurazione di CinemAmbiente è alle 21 al Massimo con "Amazonas, maior rio do mundo". In questo lungometraggio del 1918 il regista portoghese Silvino Santos (pioniere del cinema brasiliano) ha filmato l'Amazzonia per la prima volta. Trafugata dal suo socio e portata in Europa, scomparsa dagli anni Trenta, la copia del film è riemersa lo scorso anno dagli archivi della Cineteca di Praga ed è stata restaurata. La musicherà dal vivo il compositore torinese Alberto Tafuri. —

"Voci oltre l'Himalaya" concerto con artisti cinesi e repertorio orientale

La diffusione della musica classica occidentale nei paesi orientali è un fenomeno di ampia portata. Ciò è dovuto a numerosi motivi, tra i quali il fatto che i bambini cominciano a studiare musica già alle elementari, come avviene ad esempio in Cina. Per scoprire quanto queste culture abbiamo in comune, giovedì alle 17 all'Auditorium dell'Educatorio della Provvidenza ci sarà "Voci oltre l'Himalaya", un concerto con protagonista un gruppo di artisti cinesi. Un evento singolare, inserito nell'ambito di "Alta Pressione – Musiche in Mostra al futuro anteriore", rassegna di Rive-Gauche Concerti. In programma una silloge di lavori per voci e pianoforte tratti dal ricco patrimonio dell'estremo Oriente, in particolare proprio della Cina.

Le innevate cime dell'Himalaya sono un riferimento ideale e, insieme, geografico, oltre il quale si estende un paese dalle tradizioni musicali millenarie che coniugano passato, presente e futuro. L'ingresso è gratuito. F. CAS. —

La scrittrice Marta Barone dirige il festival letterario fino a giovedì in piazza Montanari a Santa Rita
Organizzato dalla libreria Gulliver, porta in città Durastanti, Soave e Paolo Nori in un monologo

Femminismo, psiche e lavoro "Immaginari" parla al futuro

L'EVENTO/1

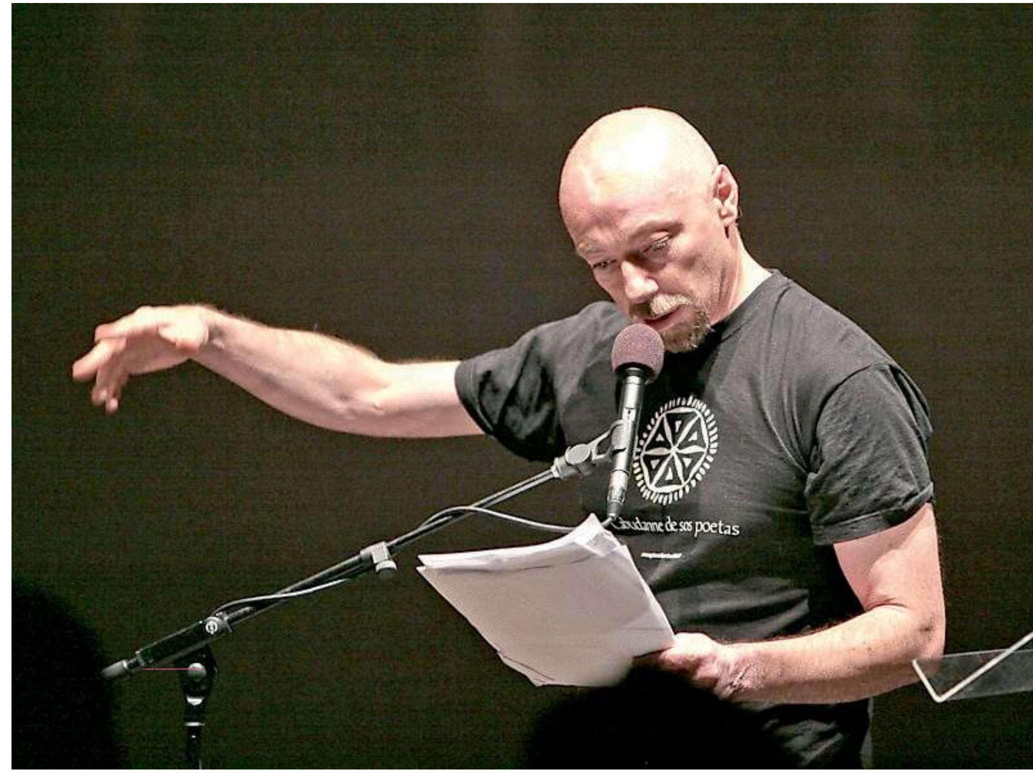
FRANCESCA ROSSO

Mettere insieme, creare intrecci con diversi tipi di pubblico, portare persone a Santa Rita per interpretare il nostro tempo attraverso i libri. È questa la missione di "Immaginari", il festival letterario da oggi a giovedì 6 nei giardini Demarchi di piazza Montanari a Torino. Organizzato dalla libreria Gulliver, alla quinta edizione, si avvale della direzione artistica della scrittrice Marta Barone. Il tema è: "Futuro prossimo". «Spero – dice Barone – di creare un po' di mescolamenti perché la cultura è aperta ma a Torino spesso non ci muoviamo dal nostro quartiere. Parleremo di passato per immaginare il futuro. Non ci saranno presentazioni di libri ma incontri intorno ai temi del presente. L'idea è riunire le persone con il loro portato e creare tavoli di conversazione per vedere cosa ne esce».

Tra gli appuntamenti anche quello sulle disuguaglianze con Chiara Saraceno

Oggi alle 17 si parla della durata delle scrittrici del Novecento con Monica Acito, Marta Barone, Claudia Durastanti e Ludovica Lugli: Elsa Morante che con la fiction "La storia" è tornata presente, così come Natalia Ginzburg all'ennesima nuova vita anche all'estero. Prosegue Barone: «Sono tre i filoni del festival: femminismo, lavoro e salute mentale. Oggi alle 18 parliamo di psiche con Jessica Mariana Masucci autrice de "Il fronte psichico" (nottetempo), Paolo Milone, psichiatra autore di "L'arte di legare le persone" (Einaudi) e Alberto Vanolo che nel bellissimo "La città autistica" (Einaudi) immagina una città per persone neurodivergenti che potrebbe essere un posto migliore per tutti».

Domani alle 17 si parla di femminismi con Sara Marzullo che in "Sad Girl. La ragazza come teoria" (66thand2nd) analizza la ragazza come soggetto economico a cui vendere prodotti e Marta Stella, autrice di "Clandestine" (Bompiani) in cui racconta l'epopea del femminismo italiano. Sempre domani alle 18 si parla di lavoro. Racconta Barone: «Ci saranno Chiara Saraceno, una delle più grandi sociologhe italiane che studia le trasformazioni partendo dalle disuguaglianze di genere e della povertà nonostante il lavoro con "La povertà in Italia" (Il Mulino) insieme a Irene Soave che ha scritto "Lo statuto delle lavoratrici" (Bompiani) rileggendo alcuni articoli dello Statuto del 1970 raccontando come ci sia disaffezione e nessuno lotti più per ritrovare stimoli dal passato». In conclusione, giovedì alle 18 monologo di Paolo Nori a partire dal suo "Vi avverto che vivo per l'ultima volta" (Mondadori) dedicato alla poetessa Anna Achmatova. In caso di pioggia gli appuntamenti si svolgeranno alla biblioteca Villa Amoretti. —



Paolo Nori terrà un monologo dedicato alla poetessa Anna Achmatova



MARTA BARONE
SCRITTRICE



Creo mescolamenti: la cultura è aperta ma spesso a Torino non ci muoviamo dal nostro quartiere

Il dibattito a L'ibrida Bottega con Bairati e Levi

"Torino centro europeo per la salute come Lille"

L'EVENTO/2

GIOVANNI TURI

«Se vuole mantenere un legame con l'innovazione, Torino deve rilanciarsi seguendo l'esempio di Lille. Una città vocata al tessile che ormai è diventata un centro europeo per la salute e il campo biomedicale». Andrea Bairati, presidente dell'Associazione italiana per la ricerca industriale, chiude così il ciclo annuale dei *Dialoghi al Quarto di Luna* alla libreria L'ibrida Bottega. Con *Torino e l'innovazione: quale rapporto?*, l'ex assessore di Industria, ricerca e innovazione della Regione Piemonte dialoga con il fisico-imprenditore Ruben Levi, moderati da Tilli Romero.

Un appuntamento sulle nuove prospettive industriali della città. La base di partenza però non pare delle migliori: «Torino è offuscata nella mappa europea dell'innovazione - confessa Bairati -, sebbene sia un luogo dall'alta vivibilità e con buoni asset universitari. Ecco perché le istituzioni pubbliche dovrebbero avere più coraggio e dotarla di un progetto a lungo termine». Condivide Levi, che ne rintraccia le ragioni «nel basso ricambio generazionale e uno spazio minimale per le loro idee». Da qui la battuta provocatoria: «Dal 1971 la popolazione torinese è crollata ma ci sono 93 mila cani. Si potrebbero togliere i cani e chiamare studenti indiani che portano innovazione in casa».

Sul capitolo intelligenza artificiale, la gara tra Usa, Cina e Ue è sotto gli occhi di tutti. Ma secondo i relatori non è un tema che sta scaldando le elezioni europee. «L'Ue dovrebbe puntare meno sulle regolamentazioni», dice Bairati. Per Levi, invece, «la prossima legislatura sancirà se avremo un ruolo nella partita o resteremo un gruppo di Paesi di pensionati». —


Andrea Bairati e Ruben Levi

DA NON PERDERE

MILK

L'atteso ritorno dei Blonde Redhead con il loro "Sit Down For Dinner"



È un ritorno in grande stile quello degli italo americani Blonde Redhead, in concerto stasera al Milk di via Sacchi 65 nel cuore delle tre date che la loro tournée dedica al nostro paese. Poco si era capito nei mesi scorsi delle intenzioni di Kazu Makino e dei fratelli Simone e Amedeo Pace, le cui tracce erano andate smarrendosi generando incertezza sul futuro della band indie rock nata a New York oltre 30 anni fa. A settembre le nubi si sono diradate con la pubblicazione di "Sit Down For Dinner", disco assai ben accolto da critica e fan al centro del live in programma alle 21,30; il biglietto costa 28 euro. P. FER. —

CONSERVATORIO

L'Orchestra Filarmonica e i profumi il concerto "Fiori" ha Respighi e Haydn



Proseguono le esperienze olfattive dell'Orchestra Filarmonica di Torino. La stagione, infatti, si intitola proprio "Parfum", associa le note ai profumi, e oggi alle 21 al Conservatorio proporrà "Fiori". I professori, con sul podio Giampaolo Pretto, offriranno un percorso sonoro caratterizzato da atmosfere sognanti tipiche delle prime notti d'estate. Per l'occasione si ascolteranno il "Trittico Botticelliano per piccola orchestra P 151" e "Gli uccelli per piccola orchestra P 154" di Ottorino Respighi e la "Sinfonia n. 92 in sol maggiore Hob. I: 92 Oxford" di Franz Joseph Haydn. F. ROS. —

PIANEZZA

"Lo schifo" sull'omicidio Ilaria Alpi Monologo dalla penna di Massini



Con un intenso monologo nato dalla penna di Stefano Massini si conclude la stagione "Sguardi", accolta a Pianezza con la direzione artistica di Silvia Mercuriati. Giovedì alle 21 nel parco di Villa Lascaris verrà allestito "Lo schifo - Omicidio non casuale di Ilaria Alpi", pièce dello scrittore e commediografo fiorentino ispirata alla triste vicenda della giornalista assassinata a Mogadiscio insieme con Miran Hrovatin. Con la regia di Giorgio Sangati, vedrà sul palco Anna Tringali in uno spettacolo che è un'occasione per non dimenticare, a distanza di più di vent'anni dal triste fatto. F. CAS. —

CIRCOLO DEI LETTORI

La profezia di Comunione e Liberazione con l'autore Ascione e l'avvocato Rossotto



Oggi alle 18, al Circolo dei lettori, via Bogino 9, presentazione del libro La profezia di CL. Comunione e Liberazione tre fede e potere. Da Formigoni alla rivoluzione Carrón e oltre. Con l'autore, Marco Ascione, ne parlano il portavoce dell'arcivescovo di Torino Alberto Riccadonna e l'avvocato Riccardo Rossotto. Che cosa è accaduto a CL? Il movimento, fondato negli anni 50 con un approccio rivoluzionario da don Giussani, è rimasto fedele a sé stesso? Mentre crollavano i muri e cambiava la Chiesa, Cl ha dato forza alla sua presenza anche politica. M.B. —

SPORT

Basket femminile, Giacomelli torna a Torino (A2)

Claire Giacomelli, guardia-ala classe '98, è una nuova giocatrice di Basket Torino (A2 femminile): reduce dall'esperienza in Belgio a Brunehaut in Division 1 (7,6 punti e 3 rimbalzi), ha al suo attivo tre stagioni in A con Moncalieri e Torino. In campo maschile è diventato ufficiale l'ingaggio di Fadilou Seck da parte della Reale Mutua: 27 anni, 207 cm, tanti anni nelle Minors ma lo scorso anno a Brindisi in A. D. LAT. —





Nicolò Fagioli, 23 anni: terminata la squalifica di 7 mesi per il caso scommesse è stato subito convocato da Luciano Spalletti in Nazionale

Il centrocampista della Juve in Nazionale dopo la squalifica di 7 mesi: "Ho capito in quel momento che dovevo tornare in me"

La luce azzurra in fondo al tunnel Fagioli: "L'Europeo era il mio sogno"

IL COLLOQUIO

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A FIRENZE

La luce in fondo al tunnel è azzurra, regala emozioni forti dopo il buio, i tormenti, la rinascita. Perché Nicolò Fagioli, chiamato in Nazionale da Luciano Spalletti nonostante la squalifica abbia cancellato quasi per intero la sua stagione, spiega che la rinascita non è adesso, ma risale al momento della squalifica: «In quel momento ho capito cos'era successo e che dovevo tornare a fare la mia vita normale». È ripartito, lavorando duro con l'obiettivo di riallacciare il filo reciso dalla ludopatia: «In questi sette lunghissimi mesi – racconta nell'aula magna di Coverciano - ho sempre lavorato per poter giocare l'ultima partita di campionato, che poi son diventate due, e per essere in forma, perciò convocabile in Nazionale. È un sogno essere qui tra i trenta, spero di andare all'Europeo e mi impegno al massimo per riuscirci».

Non nasconde lo stupore, il preraduno era una speranza lontana. E invece, guarda i destini del calcio, lui è a Coverciano e Locatelli, compagno in bianconero e campione d'Europa che sembrava un punto fermo della nazionale, no: «Sono sorpreso di essere qui, non era facile aspettarselo. Con Manuel siamo amici, gli voglio bene: logico che sia dispiaciuto, gli ho parlato e detto che anche lui avrebbe meritato l'azzurro».

Nessuna anticipazione sulla chiamata, nemmeno durante l'incontro con Spalletti prima della finale di Coppa Italia: «A marzo il ct mi aveva telefonato per chiedermi come stavo a livello umano, poi l'ho visto in hotel a Roma, aspettando la gara con l'Atalanta: mi ha detto che dovevamo parlare e mi ha fatto un piacere enorme, ho appreso che mi avrebbe seguito nelle ultime partite». Nessun cenno alla convocazione, però, quella l'ha saputa dallo smartphone: «Quando la lista è stata diramata dormivo e al risveglio ho visto mille messaggi: ho capito che era successa una cosa bella. Era un sogno, ora è un'emozione fantastica: spero di essere nei 26, altrimenti tiferò Italia da fuori».

> **Su Locatelli "Ci siamo parlati, meritava anche lui la convocazione"**

Non traccia paragoni tra il calcio attendista di Allegri e quello propositivo di Spalletti, fondato su pressione e riaggressione («Oggi è importante saper fare più cose, ogni allenatore ha le sue idee, nel club e in nazionale, e noi dobbiamo essere pronti») e regala una confidenza su Calhanoglu, pilastro della Turchia che incontrerà oggi l'Italia a Bologna: «Mi ha chiamato diverse volte e l'ho visto fuori dal campo, uno dei pochi. È tra i quattro-cinque centrocampisti più grandi». Infine, un punto su sé stesso e sul suo futuro: «Sto bene mentalmente perché ho lavorato al meglio e sto vivendo al massimo questi momenti. È stato bellissimo incontrare a Coverciano i grandi numeri 10 del passato: da juventino, il mio preferito è Del Piero, ma li amo tutti perché hanno scritto la storia. Se posso diventare come loro? Non mi posso paragonare a campioni così, assoluti, ma tecnicamente posso dire la mia». —

MOLE CUP

Cattaneo ko ai rigori Trionfa il Valsalice nel trofeo dei Licei

Davanti ad un migliaio di spettatori il Liceo Classico e Scientifico Valsalice ha vinto sul campo del Cus la Mole Cup, la manifestazione che mette di fronte i Licei di Torino. Valsalice ha avuto la meglio sullo Scientifico Cattaneo soltanto dopo i calci di rigore (4-2 il risultato finale dopo il pari a reti inviolate arrivato nei tempi regolamentari) e iscrive per la prima volta il suo nome nell'albo d'oro. P.ACC. —

STASERA GARA 3

Appuntamento con la storia L84 sfida Napoli per la finale

PAOLO ACCOSSATO

Una vittoria a testa, anche piuttosto larga da entrambe le parti. A decidere così chi raggiungerà Catania nella finale scudetto di calcio a 5 sarà oggi gara 3: da una parte la L84 che con la partita in casa ha la possibilità di arrivare là dove mai era giunta, dall'altra Napoli forte dell'entusiasmo dopo il netto successo ad Aversa in gara 2. L'incertezza regna sovrana: in campionato in Piemonte aveva vinto Napoli ma nella prima sfida di semifinale i neroverdi hanno surclassato i campani. Si torna (ore 20.30, diretta su Sky) al Pala Maggiore di Leinì, casa della L84 in una sfida da dentro o fuori e il pubblico dovrà essere un fattore per spingere i torinesi verso una storica finale. Cuzzolino e compagni dovranno stare attenti a Borruto, una delle punte di diamante napoletane che in gara 2 ha segnato cinque reti facendo impazzire la difesa torinese. In più sarà obbligatoria una maggiore precisione sotto porta perché difficilmente gli azzurri steccheranno un'altra partita come gara 1. «Sarà il match più importante della stagione – dice mister Paniccia – e daremo il tutto per tutto lottando su ogni pallone per scrivere un altro pezzo di storia». —



Una fase di gioco di gara 2

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS

[6 12]
P aro,
L Edison,
O re, V oli
= parole disonorevoli.



SCACCHI

Partita giocata nel Campionato Europeo Seniores, Terme di Čatež (Slovenia), maggio 2024, incontro disputato tra Slovacchia e Ungheria.
Una posizione inconsueta, che il Nero risolve in poche mosse. 1...Dg1+! (il Nero sacrifica una Donna...); 2.T:g1, D:g1+ (... ma subito arriva l'altra); 3.Rg3, Af2+; 4.Rg4, f5+; 5.Rg5, h6 scaccomatto! Se 2.Rg3, allora Af2+; e matto in 2 mosse.

TRAIT D'UNION

A. FOGLIA. La foglia di fico era quella usata da Adamo ed Eva per coprirsi le pudenda una volta scacciati dall'Eden, e più in generale si usa come metafora per indicare l'azione di celare alla bell'e meglio un'azione disonesta; "mangiare la foglia" significa intuire un inganno; la foglia d'oro è una lamina d'oro sottilissima utilizzata per decorare le superfici; una punizione "a foglia morta" è un calcio di punizione con parabola improvvisamente discendente; tremare come una foglia significa tremare fortemente, in genere per freddo o paura.
B. STRETTO. «Lo stretto indispensabile» è un brano tratto dal cartone animato Disney «Il libro della giungla»; lo stretto della Manica è il canale che separa la Francia dalla Gran Bretagna; il ponte sullo Stretto indica il progetto del ponte che dovrebbe collegare la Sicilia alla Calabria; avere il cuore stretto significa essere in preda all'ansia, o a un cruccio intenso, o anche provare una profonda pietà; "a stretto giro", che sottintende "di posta", indica una risposta che arriverà nel tempo più breve possibile, retaggio dei tempi delle carrozze a cavalli, quando la risposta a una lettera urgente, per fare prima, veniva affidata allo stesso postiglione con cui la lettera era giunta.

SUDOKU IRREGOLARE

4	7	5	3	1	8	9	6	2
8	5	6	2	9	7	3	1	4
2	1	3	7	6	5	4	9	8
3	4	1	9	8	6	2	7	5
9	2	7	8	3	4	1	5	6
6	8	9	5	4	2	7	3	1
5	3	8	4	7	1	6	2	9
7	6	4	1	2	9	5	8	3
1	9	2	6	5	3	8	4	7

MAI QUATTRO

O	O	X	X	O	O	O	X	O	X	O
O	X	O	O	X	X	X	O	X	X	X
X	O	X	X	O	X	O	X	X	O	X
X	O	X	O	O	X	O	O	X	O	O
O	O	O	X	X	O	X	O	O	O	X
O	X	O	X	O	X	O	X	O	X	O
O	O	O	X	O	O	X	X	O	X	X
X	O	X	O	X	X	X	O	X	O	X
X	O	X	O	O	X	O	O	O	X	X
X	X	O	O	O	X	O	O	O	X	O
O	O	X	X	O	O	X	X	O	X	O

QUIZ: FRANCIA

1b; 2c; 3c; 4b; 5b; 6a; 7c; 8c.

PAROLE INCROCIATE

W	I	L	L	I	A	M	■	C	O	N	I	U	G	E	■	M	U	L	O	■	■	■
O	R	I	■	F	D	■	G	U	■	C	■	V	A	■	S	■	M	I	■	S	■	E
K	I	E	V	■	E	P	I	C	A	■	P	E	R	C	O	C	A	■	C	A	S	T
■	S	T	E	P	■	L	A	U	P	E	R	■	G	E	L	O	■	S	O	L	A	I
D	■	O	N	E	G	A	■	■	P	O	E	M	A	S	I	N	F	O	N	I	C	O
M	B	■	A	R	I	C	C	I	A	■	C	I	M	E	N	T	A	R	S	I	■	P
■	R	A	F	F	A	E	L	L	I	N	O	D	E	L	G	A	R	B	O	■	S	I
P	A	T	R	I	S	T	I	C	A	■	C	O	L	L	E	G	I	A	L	I	T	A
E	S	I	O	D	O	■	C	A	R	T	E	L	L	O	N	I	S	T	I	■	E	■
C	I	P	■	A	N	C	H	I	S	E	■	L	E	■	■	■	A	O	■	U	N	D
O	L	I	O	■	E	■	E	R	I	N	N	I	■	L	O	D	I	■	A	R	C	O
R	E	C	C	O	■	S	■	O	■	D	A	N	I	E	L	E	C	O	R	T	I	S
A	■	I	A	R	D	A	■	■	C	E	T	O	M	E	D	I	O	■	S	I	L	E

A CURA DI STUDIOGIOCHI

Torneo delle Regioni Da giovedì in Piemonte il baseball protagonista

DOMENICO LATAGLIATA

Quasi 700 atleti. E oltre mille tra addetti ai lavori, staff e accompagnatori, arbitri, classificatori e volontari: per tre giorni saranno loro i protagonisti sui "diamanti" piemontesi. Ovvero sui campi da baseball di Torino, Avigliana, Castellamonte, Fossano, La Loggia, Pinerolo e Settimo Torinese: da giovedì a domenica si disputerà infatti il Torneo delle Regioni, la più importante manifestazione della Federazione Italiana Baseball Softball che accoglierà le rappresentative dello sport del "batti e corri" provenienti appunto da tredici regioni. In sintesi: due discipline, 48 formazioni e 692 atleti: il via nel pomeriggio di giovedì con la cerimonia di apertura nell'impianto di via Passo Buole a Torino, sede anche delle finali di domenica. Di scena le categorie Little League (U12), Junior League (U14), Senior League (U16) di baseball e Little League, Junior League di softball: la squadra regionale vincitrice di ciascuna categoria rappresenterà l'Italia alla Little League Europe-Africa Regional Tournament, mentre la formazione campione d'Europa parteciperà alle Little League World Series negli Usa. —


Robin Gosens, 29 anni, esterno sinistro dell'Union Berlino ex Atalanta e Inter: il Toro lo vuole, ci provano anche Lazio e Bologna

I granata vogliono rinforzare la fascia: l'olandese dell'Ajax è stato trattato da Vagnati già a gennaio
Per il tedesco ex Inter c'è da battere la concorrenza di Lazio e Bologna. Il piano B porta a Bakker

Il Toro svolta subito a sinistra Wijndal e Gosens gli obiettivi

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Una rivoluzione a sinistra. Quello che non è riuscito ad ottenere Juric, cioè un terzino mancino che manca da quando è partito Ansaldi nel 2022, lo avrà il suo successore Paolo Vanoli, per il quale ormai pare solo una questione di tempo. Smaltita la festa promozione nel Canal Grande, l'allenatore che ha stampato l'impresa tra oggi e domani si incontrerà con il Venezia per comunicare la sua decisione. E poi, una volta trovato l'accordo tra i due club sulla clausola di rescissione (1 milione), potrà cominciare a disegnare sulla carta il nuovo Torino.

Un Torino che intanto ha già mosso i primi passi sul mercato per sanare un'anomalia che in questa stagione è diventata ancora più evidente. Ed è costata alla squadra alcune di quelle soluzioni che Juric cercava per trovare con più facilità la via del gol: quindi anche tanti potenziali punti. Infatti, mentre Bellanova è stato il padrone assoluto della corsia di destra - fiducia conquistata sul campo anche grazie ad un 1 gol e 7 assist: il migliore della Serie A in quel ruolo -, dall'altra parte i granata non hanno avuto le stesse certezze. Né l'ombra di una certa continuità. Partito con Vojvoda, Juric l'ha ben presto cambiato per Lazaro, ma non ha mai sentito di avere la soluzione giusta, tanto che negli ultimi mesi sulla fascia era tornato Rodriguez. Ora, il capitano se ne andrà visto che gli è scaduto il contratto e lo stesso farà l'esterno bosniaco, anche lui dopo quattro anni. Resta da capire il futuro di Lazaro, molto più a suo agio a destra.

Ma nell'attesa Vagnati si è portato avanti con il lavoro. Ed è pronto a riallacciare i rapporti con l'Ajax per Owen Wijndal, esterno olandese che era stato seguito a lungo lo scorso gennaio, anche dal vivo con il blitz del direttore sportivo granata in Olanda. Un viaggio produttivo, visto che aveva strappato l'intesa di massima con la società di Amsterdam per portarlo in Italia. Ora si tratta di rinfrescarla, visto che da allora sono passati 5 mesi. Il classe 1999 piace ancora tanto, ma nel frattempo il Torino sta seguendo anche la situazione attorno ad una vecchia conoscenza della Serie A: Robin Gosens. Il 29enne tedesco dopo 6 anni in Italia tra Atalanta ed Inter è finito in Germania dove non aveva mai giocato. Ma dopo un anno di Union Berlin ha già nostalgia e ha dato mandato al suo agente di trovargli una squadra in quella che considera la sua seconda casa. Non sarà difficile per un usato sicuro come lui, anche se non partirà gratis: costa circa 8/9 milioni.

La Lazio è in vantaggio su tutti per Gosens e con i granata c'è anche il Bologna. Ma un tentativo il club di Cairo vuole farlo, come per un altro olandese, Mitchel Bakker dell'Atalanta. Arrivato dal Leverkusen, non è stato facile l'impatto con il gioco di Gasperini e sarà ceduto. Intanto, sempre a sinistra ma qualche metro più avanti rispetto alla zona di competenza di un terzino, il Torino ha messo gli occhi sul belga Jari Vandeputte, ala del Catanzaro reduce da 9 gol e 14 assist nell'ultima Serie B. —

TENNIS

Bolelli e Vavassori avanti sul velluto Ora i quarti a Parigi

BARBARA MASI

Sinner, Paolini e ora anche Vavassori-Bolelli. Ai quarti del Roland Garros l'Italia del tennis ci va in tutte e tre le corsie, singolari e doppio maschile. Andrea e Simone sono giunti fra le prime otto coppie del tabellone parigino in scioltezza: ieri la vittoria per 6/3 6/4 sugli australiani Purcell/Thompson, dopo aver lasciato per strada Marozsan/Romboli all'esordio e i brasiliani Melo/Matos al secondo turno. Quella di ieri era l'ottava vittoria Slam e la 23esima stagionale e ora che il gioco si fa duro, per un posto in semifinale se la dovranno vedere con Ram/Salisbury, teste di serie numero tre, duo plurititolato a livello Slam e non solo: campioni 2022 delle Nitto Atp Finals, nella scorsa edizione hanno sfiorato il bis contro Granollers e Zeballos. «Ram è secondo me il più forte giocatore di doppio insieme a Pavic», aveva dichiarato Vavassori due anni fa a proposito delle coppie qualificate per le Finals, e ci aveva giusto perché il duo britannico/statunitense vinse l titolo. All'attivo, il 40enne di Denver con origini indiane Ram e il 32enne londinese Joe Salisbury hanno quattro titoli Slam (Australian Open 2020 e gli ultimi tre U.S Open, dal 2021 al 2023).

Sono l'altra leggenda mondiale del doppio insieme a Bopanna/Ebden con i quali Vavassori e Bolelli in stagione hanno tre precedenti. Uno su tutti, il conto in sospeso alla finale degli Australian Open. Il duo azzurro è la novità 2024, nel mirino le Olimpiadi parigine e le Atp Finals torinesi. Finora hanno tenuto salda la loro posizione nella "Race to Turin", dove occupano la terza posizione alle spalle di Bopanna/Ebden e Granollers/Zeballos, e dove invece Ram e Salisbury sono solo quattordicesimi: con loro la coppia azzurra ha un unico precedente, la sconfitta al primo turno degli U.S. Open 2023. Era ancora l'anno di rodaggio, per Andrea e Simone, quello che avrebbe portato alla corsa pianificata di questo straordinario 2024.


Simone Bolelli (sinistra) e Andrea Vavassori

E da doppista naturale qual è, Vavassori non disdegna il misto, dove negli Slam fa coppia con la russa Liudmila Samsonova: dopo il doppio maschile è tornato in campo per arrendersi a Zielinski/Hsieh, ma intanto al debutto si è tolto lo sfizio di battere 6/2 6/2 "l'eterno rivale" Rohan Bopanna schierato con la russa Veronika Kudermetova. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		4	
			3
1		2	
	4		

		4	1		
		1	5		
1	6			5	4
4	3			1	6
		3	6		
		6	4		

Medio

5	7		4			2		
4			3		1			
						1		7
2	8		5		4		1	
	9		6		8		7	5
8		9						
			7		5			8
		5			9		6	1

Difficile

	5		8			2		
						6	5	1
	4	2	3					
6							4	2
			5		9			
4	8							5
					3	4	7	
9	6	4						
		7			2		6	

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

7	2	1	6	8	4	3	9	5
9	3	6	5	7	1	2	4	8
4	5	8	9	3	2	6	7	1
3	8	4	2	1	7	5	6	9
2	6	7	8	9	5	1	3	4
5	1	9	4	6	3	8	2	7
1	7	5	3	2	9	4	8	6
8	4	3	7	5	6	9	1	2
6	9	2	1	4	8	7	5	3

Junior 1

2	1	4	3
4	3	2	1
1	4	3	2
3	2	1	4

Difficile

3	5	2	9	6	8	7	4	1
4	1	8	5	7	3	9	6	2
9	6	7	1	4	2	3	8	5
2	3	5	7	8	1	6	9	4
6	7	9	3	5	4	1	2	8
8	4	1	2	9	6	5	3	7
5	8	3	4	1	9	2	7	6
1	9	4	6	2	7	8	5	3
7	2	6	8	3	5	4	1	9

Junior 2

4	6	5	3	1	2
2	1	3	5	6	4
5	2	4	1	3	6
1	3	6	4	2	5
3	4	2	6	5	1
6	5	1	2	4	3

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

FURIOSA - A MAD MAX SAGA
★★★ Fantasy. Regia di George Miller, con Anya Taylor-Joy e Chris Hemsworth. Durata 148 minuti. Rapita da bambina da una banda di criminali guidati dal potente Dementus, la guerriera Furiosa lotta per la sopravvivenza. Nuovo episodio della celebre saga cominciata con Mel Gibson mattatore.

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119 minuti. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington per un'intervista che entrerà nella storia.

IF - GLI AMICI IMMAGINARI
★★★ Fantasy. Regia di John Krasinski, con Ryan Reynolds e Cailey Fleming. Durata 104 minuti. Cal vanta un dono straordinario: vede e sente le voci degli amici immaginari degli altri. Un giorno incontra una ragazzina con le sue stesse qualità, insieme si mettono alla ricerca di nuovi bambini a cui fare adottare le creature rimaste senza amici.

I DANNATI
★★★ Drammatico. Regia di Roberto Minervini, con Jeremiah Knupp e René W. Solomon. Durata 89 minuti. Nell'inverno del 1862 nel corso della guerra di Secessione americana l'esercito manda un gruppo di soldati volontari verso gli stati dell'Ovest con il compito di pattugliare zone inesplorate. Esordio nella fiction del pluripremiato documentarista.

RITRATTO DI UN AMORE
★★★ Biografico. Regia di Martin Provost, con Cécile de France e Stacy Martin. Durata 122 minuti. La relazione passionale e artistica tra il celebre pittore Pierre Bonnard e la sua compagna di arte e vita Marthe, vissuti a cavallo tra Ottocento e Novecento.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

VANGELO SECONDO MARIA
★★★ Drammatico. Regia di Paolo Zucca, con Benedetta Porcaroli e Alessandro Gassmann. Durata 105 minuti. Trasposizione per il grande schermo del romanzo scritto nel 1979 da Barbara Alberti, è un atipico ritratto di Maria di Nazareth.

IL CORAGGIO DI BLANCHE
★★★★ Drammatico. Regia di Valérie Donzelli, con Virginie Efira e Melvil Poupaud. Durata 105 minuti. Nella vita di Blanche, insegnante in Bretagna, irrompe un vecchio compagno di liceo che comincia a corteggiarla: nascerà un rapporto che si rivelerà in un secondo tempo per lei pieno di insidie. Dal romanzo di Éric Reinhardt.

EILEEN
★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile e vittima del padre alcolista, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà tuttavia pericolosa.

ESORCISMO - ULTIMO ATTO
★★ Horror. Regia di M.A. Fortin e Joshua John Miller, con Russell Crowe e Sam Worthington. Durata 93 minuti. Attore in declino e psicologicamente in crisi, Anthony Miller ottiene un ruolo da protagonista in un film horror sull'esorcismo: durante le riprese inquietanti fenomeni si susseguono sul set.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Ritratto di un amore VM14	♿ 16.00
Ritratto di un amore VM14 V.O.	♿ 18.20(sott.it.)
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	♿ 20.45(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

L'arte della gioia - Parte 1	♿ 17.00
Il regno del pianeta delle scimmie	♿ 17.30-21.30
L'odio (restaurato in 4K)	♿ 19.45
IF - Gli amici immaginari	♿ 17.30
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	♿ 19.30
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 21.00-21.15
Haikyu!! The Dumpster Battle	♿ 16.50-21.35
Me Contro te il Film - Operazione Spie	♿ 16.45-18.25
Eileen VM14	♿ 19.45
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	♿ 18.00-21.30
Haikyu!! The Dumpster Battle V.O.	♿ 20.00(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Niente da perdere	♿ 16.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.15-18.00-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 20.45

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Confidenza	16.10
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	18.30-21.00
Marcello mio V.O.	♿ 16.15-18.45(sott.it.)
Cattiverie a domicilio	♿ 21.10
Il gusto delle cose	♿ 16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.15-18.30-20.30
Andon - Labour	♿ 19.00
Una spiegazione per tutto	♿ 16.00-21.15
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 16.45
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	♿ 20.15(sott.it.)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Il Caso Goldman	♿ 15.30-18.00-20.30
Il coraggio di Blanche	♿ 15.45-17.45
Il coraggio di Blanche V.O.	♿ 20.30(sott.it.)

TEATRI

DEL 4 GIUGNO 2024

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "American Landscapes" diretto da David Greilsammer con Orchestra Sinfonica Nazionale della rai.
Venerdì 7 giugno Ore 20.30

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Hybris" di Flavia Mastrella, Antonio Rezza con Antonio Rezza, Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaioli.
Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Domenica 9 giugno alle ore 11.00 "La battaglia dei cuscini" di Compagnia Melarancio.

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Tra palco e realtà"
Venerdì 14 giugno Ore 20.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "I mercoledì del Conservatorio | Brass Band" diretto da Lorenzo Della Fonte con Brass Band del Conservatorio "G. Verdi" di Torino.
Mercoledì 5 giugno Ore 17.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Vengo Anch'io! Spettacolo concerto dedicato a Enzo Jannacci, Giorgio Gaber e Dario Fo"
Ore 21.30

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Il panico" di Rafael Spregelburd con Arianna Scommegna, Jurij Ferrini, Simona Bordasco, Roberta Calia, Lucia Limonta, Elisabetta Mazzullo, Viola Marietti, Francesca Osso, Michele Puleio, Dalila Reas. Regia di Jurij Ferrini.
Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Cristina Donà & Saverio Lanza in "Spiriti guida""
Giovedì 6 giugno Ore 21.00

Parco Dora
Via Treviso 42f "Uccio De Santis in "Stasera con Uccio""
Giovedì 6 giugno Ore 21.00

Pathfinder Teatro
Via Alpignano, 16, tel. 011/758940.
Riposo

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. "Il teatro che visse due volte" da un'idea di Paolo Cantarella con Laura Curino. Regia di Marco Rampoldi.
Venerdì 7 giugno Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Non si fanno capricci a Ferragosto"
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico " di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Martedì 18 giugno Ore 19.30 (anteprima giovani)

Sonic Park
OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22 "Omar Apollo"
Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 "Festival sul filo del Circo - Puccini Dance Circus Opera, per coro di corpi e strumenti" regia e coreografia di: Caterina Mochi Sismondi con Elisa Mutto, Sara Frediani, Marta Alba, Iolanda del Vecchio, Rocio Belen Reyes Patricio.
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Teatro Perempruner
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

Teatro Giacosa
Piazza del Teatro, tel. 0125/40267.
Riposo

Piccolo Teatro Dravelli di Moncalieri
Via Praciosa 11, tel. 011/6822122.
Riposo

Summerland Fest
Giardino delle Rose
Riposo

Teatranzartedrama
Via Palestro, 9, tel. 011/645740.
Riposo

Teatro Civico Matteotti
Via G. Matteotti, 1, tel. 011/6403700.
Riposo

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789.
Riposo

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040.
Riposo

Teatro il Mulino
via Riva Po, 9, tel. 011/9041995.
Riposo

Teatro Don Bosco
via Stupinigi, 1, tel. 011/5217099.
Riposo

Teatro San Paolo
via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230.
Riposo

DEL 4 GIUGNO 2024

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.30
Io e il secco ♿ 18.30
Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 20.30(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.50-18.40-21.30
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 15.30-19.00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 17.10-22.30
Haikyu!! The Dumpster Battle V.O. ♿ 20.40
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.10-16.30-17.50-19.10
Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 20.40
Challengers ♿ 15.00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) ♿ 17.30-20.00
The Fall Guy ♿ 22.30
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 15.30
IF - Gli amici immaginari ♿ 18.20
L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 20.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Haikyu!! The Dumpster Battle 19.20
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 21.15
Furiosa - A Mad Max Saga 18.05-21.05
Me Contro te il Film - Operazione Spie 18.00-19.30
Il regno del pianeta delle scimmie 21.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Festival ♿
Quell'estate con Irene ♿ 16.00-18.00-20.30

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

I Dannati 16.30
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) 18.45-21.15
C'era una volta in Bhutan 16.00-19.00-21.10
L'arte della gioia - Parte 1 16.15-18.00-20.45
Marcello mio V.O. 16.30-18.30(sott.it.)
I Dannati V.O. 20.45(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 15.40-17.50-20.00-22.10
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.50-18.40-21.30
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.30-16.50-18.10-19.30
Un mondo a parte ♿ 21.00
IF - Gli amici immaginari 15.30-17.30-19.30
Il regno del pianeta delle scimmie 21.30
Challengers 15.50-18.40-21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/562014 5. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Il gusto delle cose ♿ 16.00-18.30-21.00
The penitent ♿ 16.15-18.45
The penitent V.O. ♿ 21.10(sott.it.)
Vangelo secondo Maria ♿ 16.10-20.45
Confidenza ♿ 18.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 14.30-15.30-16.00-16.30 17.30-18.30-19.30-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.00-19.00-21.30
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 15.40-19.20-22.30
Vincent deve morire VM14 ♿ 18.10
L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 21.00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) ♿ 18.30-21.40
IF - Gli amici immaginari ♿ 16.20-18.00
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 14.45-17.20-19.45-20.45
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 16.10-21.50
The penitent ♿ 22.05
Abigail VM14 ♿ 22.40

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €9,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.10-16.00-17.30-18.00-19.00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) ♿ 19.45
Abigail VM14 ♿ 22.30
Garfield: una missione gustosa ♿ 16.30
L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 19.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-19.10-22.20
The penitent ♿ 19.20
The Fall Guy ♿ 22.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 15.40-18.40-21.10
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 16.50-20.00-22.20
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.20-19.00-20.50-21.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 V.O. ♿ 18.30
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 17.00-19.15-21.20
Vincent deve morire VM14 ♿ 22.10
Challengers ♿ 21.40

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843. Prezzi: €5,00 intero;Ridotto € 4,00 over 65 bambini e studenti under 25

Cineforum 21.15

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696.

Riposo

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Eileen VM14 ♿ 17.35-20.05
La profezia del male VM14 ♿ 22.35
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 16.30-17.30-18.30-19.25-20.45
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 16.00-20.25-21.55-22.50
IF - Gli amici immaginari ♿ 18.25-22.25
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 17.20-19.40-21.00-22.40
The penitent ♿ 16.05
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 17.05-19.05-21.20
Una storia nera ♿ 16.00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) ♿ 18.30-21.40
L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 18.00
Vincent deve morire VM14 ♿ 22.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 17.00-18.30-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €10,00 intero;

Millennium Actress ♿ 21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923. Prezzi: €5,00 intero;

Il colore viola ♿ 20.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 15.00-17.10-19.15-21.20
IF - Gli amici immaginari ♿ 15.30-17.15-18.45-21.10
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 17.50-20.00-22.20
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K) ♿ 20.00
Vincent deve morire VM14 ♿ 22.40
Garfield: una missione gustosa ♿ 16.30
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.15-16.15-17-18.15-19.00-19.45
The penitent ♿ 20.10
Abigail VM14 ♿ 22.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 18.40-19.40-21.00-22.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 19.00-21.45
Challengers ♿ 21.30
Una storia nera ♿ 17.05
L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 19.20
The Fall Guy ♿ 22.20
La profezia del male VM14 ♿ 22.40

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

IF - Gli amici immaginari ♿ 18.00
The penitent ♿ 21.00
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 18.00-19.30
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 21.00
Garfield: una missione gustosa ♿ 18.00
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 20.45

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 19.00
Rosalie ♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

The penitent ♿ 20.00

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.

Sala riservata Concorso canoro "Note d'Oro" - 9° Edizione ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 21.00
The penitent ♿ 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.


6 GIUGNO 1944 | 2024
TUTTI I SEGRETI DEL GIORNO
CHE HA CAMBIATO LA STORIA.
IMMAGINI DELLA STORIA
D-DAY
UNA STORIA DIVERSA
CLAUDIO RAZETO
Edizioni del Capricorno

PROGRAMMI TV

DEL 4 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.30 **TG1.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** DOCUMENTARI
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Cinque minuti.** ATTUALITÀ

20.35 **Italia - Turchia**
CALCIO. In diretta dallo stadio Renato Dall'Ara di Bologna gli azzurri di Luciano Spalletti affrontano in amichevole la Turchia allenata da Vincenzo Montella.

23.40 **Porta a Porta.** ATTUALITÀ
23.55 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
1.25 **Sottovoce.** ATTUALITÀ
1.55 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ
2.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

8.30 **Tg 2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Social Club.**
10.10 **Tg2 Italia Europa.** ATTUALITÀ
11.05 **Tg2 - Flash.** ATTUALITÀ
11.10 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.20 **Viaggio di nozze in Arizona.** FILM (Dr., 2008) con Eva-Maria Grein von Fried
13.00 **Tg2 - Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg2 - Costume e Società.**
13.50 **Tg2 - Medicina 33.**
14.00 **Ore 14.** ATTUALITÀ
14.50 **Amichevole Internazionale: Italia - Giappone.** CALCIO
17.05 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
17.40 **Tg 2.** ATTUALITÀ
18.15 **Qualificazioni: Norvegia - Italia.** CALCIO
20.30 **Tg 2 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Gemelli, cucina e amore**
FILM. (Comm., 2021) con Jeremy Jordan. Regia di J. Wright. Josh prende il posto di suo fratello gemello Julian, famoso chef, per partecipare a un'importante competizione culinaria.

23.00 **Storie di donne al bivio.** LIFESTYLE
0.08 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
0.15 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
1.45 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

9.45 **ReStart.** ATTUALITÀ
11.00 **Elisir.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **TG3 - Fuori TG.** ATTUALITÀ
12.45 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC.
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
14.50 **Leonardo.** ATTUALITÀ
15.20 **Da domani mi alzo tardi.** FILM (Dr.) con John Lynch. Regia di Stefano Veneruso
17.00 **Overland 15.** LIFESTYLE
18.00 **Geo.** DOCUMENTARI
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Riserva Indiana.** SPETTACOLO
20.40 **Il Cavallo e la Torre.**
20.50 **Un posto al sole.** SOAP

21.20 **Donne sull'orlo di una ...**
SPETTACOLO. Terzo appuntamento con lo show di Piero Chiambretti che festeggia tutte le donne con interventi di personaggi noti e i preziosi contributi delle Teche Rai.

23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa.** ATTUALITÀ
24.00 **Tg3 - Linea Notte.** ATTUALITÀ
1.00 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
1.05 **Sorgente di vita.** ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Mattino Cinque News.**
10.55 **L'Isola Dei Famosi.** REAL TV
11.00 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Isola Dei Famosi.** REAL TV
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **Io Canto Family.** SPETTACOLO
14.50 **L'Isola Dei Famosi.** REAL TV
15.00 **La promessa.** TELENOVELA
16.15 **La Promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque.**
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza.** SPETTACOLO

21.20 **Marry Me - Sposami**
FILM. (Comm., '22) con J. Lopez. Regia di K. Coiro. Kat, stella del pop scopre che il suo fidanzato la tradisce poco prima del matrimonio, così sceglie un uomo a caso dalla folla...

23.40 **L'Isola Dei Famosi.** REAL TV
23.45 **Vizi di famiglia.** FILM (Comm., 2005) con Jennifer Aniston, Kevin Costner. Regia di Rob Reiner. ★★
2.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ

ITALIA 1

6.55 **Magica, Magica Emi.** CARTONI
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro.** CARTONI ANIMATI
7.55 **Una spada per Lady Oscar.** CARTONI ANIMATI
8.25 **Chicago Fire.** SERIE
10.15 **Chicago P.D..** SERIE
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno.** ATTUALITÀ
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **L'Isola Dei Famosi.**
13.15 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
14.00 **The Simpson.** CARTONI
15.20 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.10 **L'Isola Dei Famosi.**
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.**
19.30 **CSI.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Le Iene**
SPETT. Appuntamento con il programma di inchieste e servizi esclusivi, firmato Davide Parenti. Al timone Veronica Gentili e Max Angioni, affiancati da un cast di giovani talenti.

1.05 **I Griffin.** CARTONI ANIMATI
2.05 **L'Isola Dei Famosi.**
2.35 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno.** ATTUALITÀ
2.45 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.45 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ
7.45 **Brave And Beautiful.** TLN
8.45 **Mr Wrong - Lezioni D'Amore.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta D'Amore.** TLN
10.55 **Mattino 4.** ATTUALITÀ
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo Sportello di Forum '24 Estate.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Pensavo fosse amore invece era un calesse.** FILM (Comm., 1991) con Massimo Troisi, Angelo Orlando. Regia di Massimo Troisi. ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.35 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** TELENOVELA
20.30 **Prima di Domani.** ATTUALITÀ

21.25 **È sempre Cartabianca**
ATT. Appuntamento con Bianca Berlinguer e il suo programma, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco, immancabile, Mauro Corona.

0.50 **Dalla Parte Degli Animali Kids.** DOCUMENTARI
2.30 **Ieri E Oggi In Tv Special '14 - Personaggi.** SHOW
2.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ
16.40 **Taga Focus.** ATTUALITÀ
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARIO
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ

21.15 **Di Martedì**
ATT. Appuntamento con il programma di Giovanni Floris e con i suoi numerosi ospiti, per scandagliare gli argomenti d'attualità e di politica più discussi della settimana.

1.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
1.10 **Otto e mezzo.** ATTUALITÀ
1.50 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
2.20 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
4.25 **Tagadà - Tutto quanto fa politica.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Padre.** FILM
22.55 **Wonderland.** ATTUALITÀ
23.30 **Valhalla - Al fianco degli dei.** FILM
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
1.20 **Criminal Minds.** SERIE

RAI 5 — 23

18.20 **TGR Bellitalia.**
18.50 **Save the Date 2022-2023.**
19.25 **Architetture sostenibili.** DOC.
20.20 **Prossima fermata Asia.** DOCUMENTARI
21.15 **La favorita.** FILM
23.10 **Burt Bacharach, A Life In Song.**
0.15 **Little Satchmo, la figlia segreta di Louis Armstrong.**
1.15 **Rai News - Notte.** ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

18.25 **La storia sotto inchiesta. Midway, quattro minuti di battaglia.** DOC.
19.25 **Nel secolo breve.**
19.35 **Pillole Carabinieri**
19.40 **Restore.** DOC.
20.10 **Il giorno e la storia**
20.30 **Passato e Presente**
21.10 **Nel secolo breve.**
22.40 **Italiani.** ATTUALITÀ
23.40 **L'Avversario - l'altra faccia del campione.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.35 **L'uomo del fiume nevoso.** FILM
12.10 **Il meraviglioso paese.** FILM
13.55 **Regole d'onore.** FILM
16.00 **Ognuno per sé.** FILM
17.35 **La spada e la croce.** FILM
19.25 **Café Express.** FILM
21.10 **Total Recall - Atto di forza.** FILM
23.05 **Jimmy Bobo - Bullet to the Head.** FILM

NOVE — 9

17.30 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **Titanic - La storia dietro la leggenda.** DOCUMENTARI
23.35 **Il naufragio del Titanic - Nuove verità.** DOCUMENTARI
1.00 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
3.30 **Only Fun - Comico Show.** SPETTACOLO

CIELO — 26

17.30 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.30 **Affari di famiglia.**
21.20 **Gomorra - La serie.** SERIE
22.20 **Gomorra - La serie.** SERIE

TV8 — 8

17.15 **Amore alle Hawaii.**
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima.**
20.15 **Tris Per Vincere.**
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
22.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
0.10 **Cani sciolti.** FILM
2.10 **Mordimi.** FILM

REAL TIME — 31

9.50 **Quattro matrimoni in USA.** SPETTACOLO
11.45 **Cortesie per gli ospiti.** LIFESTYLE
13.55 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.05 **Abito da sposa cercasi.** DOC.
18.05 **Primo appuntamento**
19.25 **Casa a prima vista**
21.30 **Primo appuntamento crociera.**
0.40 **ER: storie incredibili.** DOCUMENTARI

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute.** DOCUMENTARI
19.30 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
21.25 **Nudi e crudi.** SPETTACOLO
23.15 **WWE Smackdown.** WRESTLING
1.05 **Questo strano mondo con Marco Berry.** ATTUALITÀ
2.55 **Quei cattivi ragazzi.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

La pressione aumenta al Centro-Sud, ancora temporali al Nord. Temperature per lo più in lieve aumento al Centro-Nord e con valori nella norma un po' dappertutto.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.44**
CULMINA ALLE ORE **13.28**
TRAMONTA ALLE ORE **21.12**

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE **03.58**
CALA ALLE ORE **19.15**
LUNA NUOVA **06 GIU**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
In prevalenza stabile al mattino, poi, nel pomeriggio, sulle regioni settentrionali, arriveranno numerosi nuclei temporaleschi che a carattere irregolare colpiranno molte regioni, ma non in Liguria e sul basso Piemonte. Sono attese grandinate e colpi di vento. Sole altrove.

Nord
Un impulso perturbato genera precipitazioni a carattere irregolare, localmente temporalesche. Più sole in Liguria e Friuli Venezia Giulia.

Centro
La giornata trascorrerà con prevalenti condizioni di bel tempo, ma nel pomeriggio potranno scoppiare dei temporali sugli Appennini.

Sud
Giornata che trascorrerà con generali condizioni di bel tempo, il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso dappertutto. Clima caldo.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Bel tempo prevalente. Residua instabilità sui settori montuosi del Triveneto. Temperature in aumento dappertutto. Venti deboli.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Anticiclone africano Scipione sull'Italia. Giornata piena di sole e caldo su tutte le regioni. Possibili temporali di calore, sulle Alpi del Piemonte e sul Cadore.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	5.9	4.2	3.3	0.5	Milano	13.0	10.5	13.9	1.6
Aosta	3.8	3.5	2.6	0.1	Napoli	12.9	9.9	18.3	2.7
Bari	8.5	5.6	5.2	1.2	Palermo	6.8	3.7	2.0	0.4
Bologna	8.2	6.3	6.8	0.5	Perugia	7.4	5.6	3.3	0.2
Cagliari	8.9	6.3	4.4	0.8	Potenza	5.1	3.7	2.6	0.2
Campobasso	6.7	4.8	3.0	0.2	Roma	9.0	6.6	6.1	0.7
Catanzaro	11.1	5.3	1.5	0.4	Torino	14.6	12.5	12.8	0.9
Firenze	9.1	7.2	5.2	0.4	Trento	7.3	6.3	4.4	0.2
Genova	10.9	7.3	9.1	2.7	Trieste	8.7	6.3	11.4	2.9
L'Aquila	5.9	4.3	2.1	0.1	Venezia	11.9	10.0	10.1	1.5

Valori espressi in μg/m³

T1 PR

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3